Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.10/2005

Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale

1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2006 -

SIGLE

FCT = **Fonti Confortiane Teodoriane**; dei 28 volumi, qui si citano:

FCT 0 Teodori Franco, a cura di, *La Parola del Fondatore,* Istituto Saveriano Missioni Estere, Tipografia Ghidini, Parma 1966, edizione fuori commercio, pp. 236, (esaurito).

FCT 1° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti. Lettere a Monsignor Luigi Calza s.x., ai Padri Caio Rastelli e Odoardo Manini e Lettere Circolari ai Saveriani*, Procura Generale, Roma 1977, Tipografia S. Paolo - Tivoli pp. 316.

FCT 5° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti. Le Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Lettere e Documenti dal 1895 al 1931 e breve documentazione della Congregazione fino ad oggi,* Procura Generale Saveriana, Roma - Casa Madre delle Piccole Figlie, Parma 1980, pp. 1026 + LXXXIV.

FCT 10° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti. Servizio Ecclesiale e Carisma Missionario.* Vol. IV: *Missione di Cina ed Olocausto*, Libreria Vaticana, Città del Vaticano 1988, pp. XXXII + 776.

FCT 11° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti Arcivescovo di Ravenna.* Vol. I: *Dalla Nomina e Consacrazione alla Presa di Possesso,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, pp. XVI + 656.

FCT 12° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti.* Vol. II: *Il Buon Pastore di Ravenna*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. XVI + 952.

FCT 13° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti.* Vol. III: *Da Ravenna alla Città della Croce (Stauropoli)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1994, pp. XXXII + 1040.

FCT 14° Teodori Franco, a cura di, *Guido Maria Conforti. Missione in Cina e Legislazione Saveriana,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995, pp. XVI + 1152.

ACSCS *Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*, presso la Casa Madre dell'*Istituto Missioni Estere* in Parma.

ASC *Archivio Storico Comunale*, Parma.

ASP *Archivio di Stato Parma.*

ASR *Archivio Saveriano Roma*, presso la Direzione generale dell'*Istituto.*

GM *La Giovane Montagna*, giornale parmigiano dal 1900.

GP *Gazzetta di Parma*, quotidiano dal 1735.

Parma negli anni 1-7.
Vedi elenco in quarta di copertina.

VN *Vita Nuova,* settimanale diocesano di Parma, dal 1919.

Le fotografie, le cartoline d'epoca, le tavole e i disegni qui riprodotti, quando non indicato diversamente, provengono dall'*Archivio* del *Centro Studi Confortiani Saveriani* presso l'*Istituto Missioni Estere* in Parma.

Amici del Cinquenovembre

PARMA NEGLI ANNI

società civile e religiosa

QUADERNO N.10/2005

Omaggio alla Città per i 900 anni della Cattedrale

1905 - Guido M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari

Fondazione Cassa di Risparmio di Parma
e Monte di Credito su Pegno di Busseto

- 2006 -

Amici del Cinquenovembre:

Maria Ortensia	*Banzola Pellegri*
Pietro	*Bonardi*
Luisella	*Brunazzi Menoni*
Giorgio	*Campanini*
Ubaldo	*Delsante*
Leonardo	*Farinelli*
Ermanno	*Ferro*
Enore	*Guerra*
Luigi	*Lanzi*
Giulio	*Ranieri*
Valentino	*Sani*
Fernanda	*Tettamanzi*
Paolo	*Trionfini*
Ugo	*Trombi*

Contenuto

Al lettore *p. 5*

RELAZIONI

1. "8 novembre 1942 dalla Cattedrale alle Missioni Estere". Immagini inedite dell'imponente corteo che accompagna la salma di G. M. Conforti sullo sfondo di una Parma non ancora martoriata dai bombardamenti.
Ermanno Ferro con la collaborazione di Ortensia Banzola Pellegri e Paolo Conforti. *p. 11*

2. Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti…?
Valentino Sani. *p. 121*

3. I missionari saveriani secondo la mente del Conforti.
Augusto Luca. *p. 149*

4. L'episcopato ravennate di Guido M. Conforti: una sintesi.
Angelo Manfredi. *p. 179*

CRONACA

Cenni e fotocronaca dell'anno 2005 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti.
Ermanno Ferro. *p. 211*

INDICE ONOMASTICO - BIBLIOGRAFICO
Pietro Bonardi. *p. 255*

Al lettore

Con genuino spirito ecclesiale, gli *Amici del Cinquenovembre* hanno optato, lo scorso 8 novembre, per presentare al pubblico di Parma, convenuto in Biblioteca Palatina per il consueto incontro culturale annuale confortiano, una raro e suggestivo documento, che bene si armonizzasse con l'imminente apertura in città dell'*Anno Giubilare per i 900 anni della dedicazione della Basilica Cattedrale*.

A inizio incontro, essi proiettano alcuni minuti di un raro e suggestivo *filmato*, realizzato l'*8 novembre 1942* e riferito alla *traslazione della salma di mons. Conforti*, dalla Cattedrale urbana alla Casa Madre dell'Istituto Saveriano, situato in Viale S. Martino 8. La proiezione attira l'interesse dei molti presenti, che seguono con particolare curiosità le veloci, tremolanti e antiche sequenze commentate da Paolo Conforti, pronipote del beato vescovo, e da Ermanno Ferro.

La soddisfazione vissuta dai presenti non poteva non avere eco felice in fase di composizione degli Atti di questo quaderno. Così è nata la prima sezione di queste pagine: essa riporta la *cronaca fotografica di quell'8 novembre 1942*. Il quaderno diviene con ciò molto ricco, carico di uno spessore importante, quale ben si addice al numero dieci della serie! Una meta davvero toccante, cui pochi pensavano di poter pervenire, quando anni addietro iniziammo, qui al Centro Studi, i primi passi delle nostre ricerche sulla storia di Parma cento anni fa e sull'operato parallelo del Conforti e della storia saveriana.

Foto Santo Zani

Parma, Biblioteca Palatina: 8 novembre 2005.

Le 131 fotografie documentanti la traslazione della salma di mons. Conforti, avvenuta a Parma nel pomeriggio di domenica 8 novembre 1942 - si ricordi, in pieno tempo bellico - sono qui riprodotte grazie ad una

splendida collaborazione di due generose persone, che hanno condiviso fatica e sinergia di intenti con il sottoscritto, **Ermanno Ferro**, curatore del quaderno: **Maria Ortensia Banzola Pellegri** e **Paolo Conforti**.

Nel succedersi di queste pagine, il lettore è condotto - dopo aver letto e gustato una presentazione particolareggiata e minuta sulle circostanze che hanno causato la traslazione, nonché sulle singolari modalità con le quali essa si è svolta - a partecipare quasi "de visu" all'imponente manifestazione, che ha visto il popolo intero di Parma attraversare la città in un corteo davvero impressionante, per accompagnare, in modo corale ed esultante, il proprio Pastore al riposo eterno tra le amate mura della Casa Madre dei suoi figli missionari. A fine scansione delle immagini sono state prodotte delle *didascalie*, che permettono l'individuazione di alcuni tra i molti *protagonisti* di quell'evento. Nello stesso tempo, talune didascalie sono arricchite di un sobrio, ma attento e gradevole commento sulla *Parma di allora*, in comparazione con quanto avverrà purtroppo negli immediati due ultimi anni di guerra, quando molte sezioni della struttura abitativa urbana verranno totalmente alterate dai terribili bombardamenti, e in seguito snaturate ancora di più da una edilizia affrettata e scevra del gusto estetico precedentemente usato.

È stata affidata a **Valentino Sani** l'indagine sul tema *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti…?* L'amico studioso e professore di Lettere ha ghermito, dalle colonne della "Gazzetta di Parma" oltre che dal vario materiale a lui offerto dal Centro Studi Confortiani Saveriani, una immagine della città che piatta non lo era per nulla proprio. Presi da un lato dai cogenti problemi quotidiani, quali la mancanza di lavoro, le difficoltà annesse nello sbarcare il lunario di ogni giorno, e morsi tra le altalenanti iniziative dell'amministrazione pubblica, i parmigiani di allora si presentano come collettività ordinaria, che tenta in parte di assolvere ai bisogni primari, dall'altra si lascia orientare e condurre a validi comportamenti dalle personalità emergenti, soprattutto nel campo religioso: qui ha spessore l'operato di mons. Conforti, che vive un primo anno, dopo Ravenna, interamente dedicato al suo Istituto, impegnato nella formazione dei suoi missionari. E fra Luigi Canali, che nel maggio 1905 muore, facendo aggregare così, al convento dell'Annunziata ed annesso "duomo dell'Oltretorrente", l'intera città per il saluto funebre ad un grande parmigiano.

L'inossidabile saveriano, quasi novantenne, padre **Augusto Luca** ci presenta, nella terza relazione qui pubblicata, l'argomento *I missionari saveriani secondo la mente del Conforti*. Fatto un accenno veloce sul permanere del Conforti, in quest'anno, totalmente tra i suoi - periodo chiamato dallo studioso "intermezzo provvidenziale" - p. Luca tratteggia come il Fondatore ha concepito e quale desiderava che fosse il figlio missionario nato dalla sua atavica ansia di generare una nuova congregazione di apostoli. Gli aspetti costitutivi della natura del missionario saveriano che ne conseguono, sono attinti

da uno scritto di particolare rilievo, redatto dal Conforti: la così detta *Lettera Testamento*. Si tratta del documento con il quale il beato vescovo fondatore e formatore di apostoli presentava ai suoi figli spirituali il testo delle *Costituzioni*, in data 2 luglio 1921. Tale scritto riveste un valore di alto contenuto dottrinale e teologico sulla consacrazione, totale e per l'intera vita, alla causa missionaria. Perciò, il curatore del quaderno ha creduto opportuno costruire, quasi come in un fascicolo a se stante inserito per intero, diverse pagine con la pubblicazione del testo autografo confortiano. Esso può costituire un'altra gradevole sorpresa per il lettore più attento.

A don **Angelo Manfredi** quindi - l'amico sacerdote lodigiano impegnato da qualche anno nella elaborazione di una biografia sul Conforti - è stato proposto il tema *L'episcopato ravennate di G. M. Conforti: una sintesi.* Con la avvincente capacità di indagine che lo contraddistingue, don Angelo ha in un certo modo anticipato l'elaborazione del capitolo "Conforti a Ravenna", nella sua ricerca biografica.

Messa a fuoco la situazione pastorale preoccupante della chiesa e del clero a Ravenna, con accenni alle tensioni più emergenti contro le quali cerca

Foto Santo Zani

Parma, Biblioteca Palatina: 8 novembre 2005.

recupero costruttivo e dimensione formativa il programma d'azione del giovane arcivescovo, don Angelo propende nell'asserire essere stato un tremendo senso di solitudine ad avere causato il "crollo fisico" nella salute del Conforti. Crollo che lo ha portato alla richiesta di dimissioni, inoltrate però al Papa solo dopo avere *"considerato la cosa al cospetto di Dio e chiesto consiglio a persone prudenti"*. E suggerisce la tesi probabile che la persona ad aver dato un parere fraterno quotato al Conforti, in questa difficile situazione, sia stato il sacerdote Virginio Pignoli (1847-1914), di origini reggiane ma ultimamente arciprete del Capitolo nella Cattedrale di Parma. Tesi plausibile, che mette a fuoco sia la volontà di confronto del Conforti, sia la ricchezza d'animo di talune personalità del clero parmense.

Come è stato fatto in ogni precedente quaderno, anche questo si chiude con la *Cronaca* relativa all'anno 2005. Curata come sempre da **Ermanno Ferro**, essa si addentra nei giorni a noi vicini e coglie nelle celebrazioni in *Santuario Conforti*, nelle visite allo stesso luogo di preghiera, come pure nelle soste dei pellegrini alle *Memorie Confortiane Saveriane*, echi contemporanei della presenza del Beato Pastore nella sua Parma e nella sua famiglia missionaria. Queste pagine inoltre aggiornano sull'attività svolta, durante lo scorso anno, presso il *Centro Studi Confortiani Saveriani* e talora sui maggiori avvenimenti realizzatisi nelle diverse nazioni di presenza dei figli missionari del Conforti.

Completano il quaderno le pagine dedicate all'*Indice onomastico-bibliografico*, elaborate di nuovo da **Pietro Bonardi**, con la sua costante generosa e qualificata competenza.

Il curatore del quaderno, mentre si accinge ad un ringraziamento rivolto gli *Amici del Cinquenovembre,* ai relatori, a chi ha aiutato in fase di composizione come di correzione di bozze, non può fare a meno di elevare un pensiero grato alla memoria di **mons. Andrea Maggiali**. L'impareggiabile maestro prima e fratello poi nel sacerdozio è tornato alla Casa del Padre lo scorso giovedì 25 maggio c.a. Egli è stato sempre membro attivo e fedele tra gli *Amici del Cinquenovembre*, sorretto dalla sua profonda conoscenza e dal cordiale innamoramento della figura di mons. Conforti. *Parma negli anni* si propone di ricordarlo adeguatamente nel prossimo quaderno, per poter rinnovare così, nel dirgli grazie, momenti di dolce colloquio con lui.

Per gli *Amici del Cinquenovembre*
Ermanno Ferro sx,
curatore del quaderno,
responsabile del
Centro Studi Confortiani Saveriani

RELAZIONI

1

8 novembre 1942
dalla Cattedrale alle Missioni Estere:
immagini inedite dell'imponente corteo che accompagna la salma di Guido M. Conforti sullo sfondo di una Parma non ancora martoriata dai bombardamenti

a cura di
Ermanno Ferro
con la collaborazione di
Maria Ortensia Banzola Pellegri e Paolo Conforti

Premessa

Cartolina d'epoca: *"Parma 13 gennaio 1940"*

Il 4 dicembre 2005 si apre a Parma l'Anno Giubilare indetto per i 900 anni della Cattedrale. Sono molte le iniziative e le celebrazioni programmate per ritmare questo prezioso tempo. Oltre a commemorare l'antica data della dedicazione del ricostruito massimo tempio cittadino, la ricorrenza permette di evidenziare il valore attuale della nostra bella Chiesa Madre e la sua valenza di polo aggregante per ogni avvenimento socio religioso in essa realizzato.

Nella Chiesa Cattedrale poi ha un significato ben definito la figura del vescovo quale pastore che si identifica nel vivere quotidiano della porzione di popolo cristiano a lui affidato. Tra i vescovi che in tempi a noi vicini hanno dato contenuto e lustro memorabile alla Chiesa di Dio che è in Parma si pone Guido Maria Conforti, guida spirituale della città dal dicembre 1907 alla data di morte, 5 novembre 1931.

Considerando tutto ciò gli *Amici del Cinquenovembre,* all'interno dei loro intenti culturali finalizzati ad una migliore conoscenza oggi della personalità confortiana, hanno pensato bene di offrire alla cittadinanza di Parma un omaggio anticipatore delle manifestazioni che apriranno l'accennato Giubileo.

Disponendo di un raro documento, cioè del filmato sulla traslazione della Salma del Conforti dalla Cattedrale di Parma all'Istituto delle Missioni

Estere, fatto avvenuto la domenica 8 novembre 1942, lo presentano ora al pubblico.

L'iniziativa ha preso corpo da un'idea lanciata da Paolo Conforti, pronipote del grande vescovo. Si è concretizzata con l'apporto di Marco Repetti, dello studio "*Video&Compositing*" di Parma, che ha riversato l'antica precaria pellicola e l'ha resa proiettabile oggi.

Il documento costituisce una testimonianza eccezionale sul come e su quanto l'intera città di Parma abbia saputo associarsi, a partire dalla Cattedrale stessa, nel rendere al suo pastore, dopo quello dei funerali, un altro omaggio corale di affetto e gratitudine incommensurabili.

Lo stato della pellicola, realizzata all'epoca in sinergia tra gli studi fotografici Vaghi - Caggiati - IME (cioè Istituto Missione Estere nel cui Archivio è stata rintracciata), è assai labile con passaggi piuttosto scuri. Ciononostante essa racchiude una attrazione suggestiva sullo stato di fatto tanto della facciata della Cattedrale quanto su diversi spezzoni del tessuto urbano cittadino alla data dell'8 novembre 1942, in pieno tempo bellico quindi, in una domenica concitata e condizionata da preallarmi per la presenza di aerei militari in cielo, che ben si vedono.

Il numeroso pubblico presente in Biblioteca Palatina l'8 novembre 2005 pomeriggio segue con interesse e curiosità le immagini che vengono proiettate dal *dvd* elaborato da Marco Repetti. La proiezione ha una duplice scansione: anzitutto lascia scorrere suggestive fotografie d'epoca, tutte realizzate sull'avvenimento in contemporanea alla ripresa filmica. Poi rende visibile il fluire delle immagini, ora comprensibili ora confuse, al ritmo dell'antica velocità a passo ridotto, quasi un procedere altalenante tra chiarezza ed oscurità. Paolo Conforti ed Ermanno Ferro commentano le varie sequenze. Un vero diletto per i presenti, soprattutto per i cultori della "Parma che non c'è più".

Non solo. Ma i presenti alla proiezione in Palatina percepiscono quanto l'evento della traslazione del Conforti nel 1942 sia stato per l'intera città di Parma un rinnovato atto pubblico, corale e partecipato, di totale vicinanza collettiva e grata, pari a quello altrettanto imponente dei funerali per il grande vescovo, avutosi undici anni prima, l'8 novembre 1931. Questo reso ancora più tangibile da alcune eloquenti immagini fotografiche, fatte scorrere nella prima parte della proiezione.

Ora, nel confezionare questo quaderno di atti, si vuole condurre il lettore a farsi spettatore di quanto proiettato in Biblioteca Palatina nella circostanza. Lasciando naturalmente da parte la proiezione filmica riversata in *dvd* - per altro sempre disponibile, per gli amanti di cose storiche, presso il Centro Studi Confortiani Saveriani

Parma, 8 novembre 1931: il feretro di mons. Conforti
proveniente da Strada Mazzini transita sul Ponte di Mezzo.

- si riportano in queste prime pagine tutte le fotografie disponibili sull'avvenimento. La scelta delle immagini e la loro articolazione con annesse didascalie sono opera svolta in sinergia da Ortensia Banzola Pellegri, Paolo Conforti ed Ermanno Ferro.

Ne risulta una descrizione particolareggiata e suggestiva del tragitto percorso allora dall'imponente corteo lungo la città di Parma, dal Duomo alle Missioni, piazza per piazza, via per via, ponte per ponte. In piena ripetizione di quanto realizzatosi undici anni prima, nell'accennato omaggio di saluto per la sepoltura del Conforti[1].

---

[1] C'è un legame solido e intenso che congiunge la vicenda umana di Guido Maria Conforti con la sua terra di origine, in particolare con la città nella quale si è formato e nella quale poi egli è stato, per oltre ventiquattro anni, padre e pastore. Questa relazione profonda, diremmo questo suo essere "*per la gente della sua terra*" - come bene afferma Pietro Bonardi in *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, Parma 1997 - è stato percepito in modo ugualmente forte da tutta la collettività parmense, tanto urbana quanto territoriale. Ne sono documentazione eloquente, oltre ogni dire, le manifestazioni avutesi e nei suoi funerali, la domenica 8 novembre 1931, e nella traslazione di cui stiamo parlando, avvenuta ancora in una domenica, l'8 novembre 1942.
Si tratta però di una dimensione che è continuata anche in seguito, e sta continuando tuttora. Infatti, nei giorni successivi alla beatificazione del Conforti - 17 marzo 1996 - l'urna con i suoi resti ritorna ad essere esposta in Cattedrale a Parma dal 21 al 24 marzo. A conclusione di quei giorni gioiosi, nel pomeriggio della domenica ventiquattro, di nuovo

Onde permettere al lettore di meglio situarsi nella manifestazione dell'8 novembre 1942, pare opportuno riportare, per sommi capi, alcuni dati storici ambientativi. Essi fanno luce sulle modalità con cui si è pervenuti al trasferimento della salma di mons. Conforti dalla Cattedrale di Parma alla Casa madre dei Missionari saveriani. Mettono a fuoco inoltre l'accurata attività di preparazione e di invito al popolo e personalità, l'adesione avutasi assieme al materiale di informazione, nonché la cronaca dell'avvenimento, così come l'hanno registrata e descritta per i cronisti e la stampa del tempo. Da questa

---

una fiumana osannante di popolo parmigiano accompagna l'amato padre alle Missioni Estere. Il corteo parte dal Duomo e si incammina a lato del Battistero, percorrendo via XX Marzo, strada della Repubblica, piazza Garibaldi, strada Farini, viale Solferino, piazza Volta, viale Conforti. Fino a consegnare i suoi resti alla filiale custodia dei Missionari, deponendoli nella luminosa chiesa della Casa Madre saveriana, che nella circostanza viene solennemente proclamata, dal vescovo di Parma, *Santuario Beato Guido Maria Conforti*. È sotto gli occhi di tutti l'odierno incessante pellegrinare di Parma presso la tomba di colui che seppe essere radioso esempio di vita cristiana, buon pastore in città, sorretto in cuore dall'ansia appassionata per l'annuncio del Vangelo a tutta l'umanità.

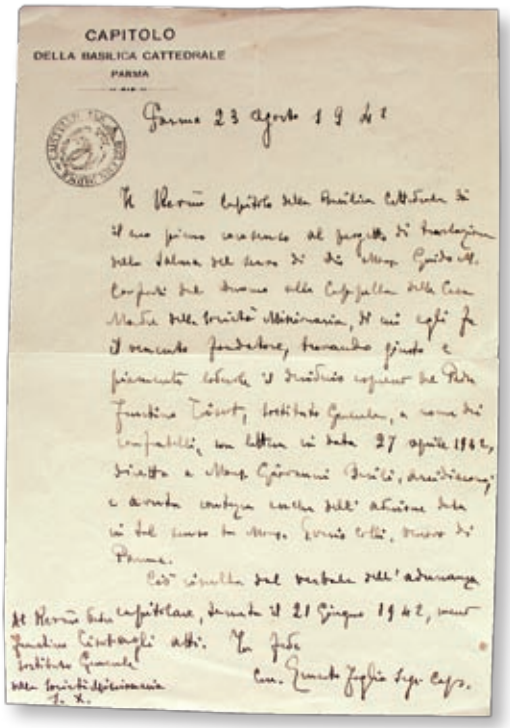
La storia registra poi altri particolari curiosi, in merito al "muoversi del Conforti defunto", questa volta non più in città, ma all'interno del suo Istituto missionario, nella casa abitata dai suoi figli saveriani:

- La sera stessa della traslazione, l'8 novembre 1942, l'urna contenente i suoi resti è condotta in affettuosa e amabile processione a visitare-benedire-proteggere tutti gli ambienti della Casa Madre: quasi a perpetuare la presenza del padre tra quelle pareti che egli stesso aveva edificato e frequentato: in Sala Martiri, nella Cappella al primo piano, in Sala Rossa, e così via in tutti i vani ove riecheggia l'effusione del suo cuore.
- Nell'agosto 1943 un altro spostamento, diremmo forzato. Scrive il cronista dei Saveriani: «*21 agosto: Per timore di un eventuale bombardamento, viene tolta dall'arcosolio della Cappella, la cassa contente il corpo del ns. Ven. fondatore e viene portata nel sotterraneo, vicino alla cantina, che ora serve anche da rifugio*» (*Cronaca giornaliera della Pia Società Saveriana*, manoscritto in ACSCS, alla data).
- A fine agosto 1959, terminata la costruzione della nuova chiesa annessa alla Casa Madre saveriana, i resti di mons. Conforti vi sono trasferiti, dalla Cappella anteriore situata nell'ala ovest: è l'intero arcosolio disegnato dal Cusani che viene spostato e riedificato all'angolo est di entrata nel nuovo ambiente. Così il sarcofago confortiano viene ad occupare una prestigiosa posizione di "pietra angolare" dell'edificio della Casa Madre stessa.
- Nella primavera del 1996, in vista della Beatificazione fervono nella Chiesa della Casa Madre i lavori di sistemazione della stessa a prossimo Santuario Beato G. M. Conforti. Avviene allora l'ultimo spostamento del sarcofago: dalla precedente accennata ubicazione angolare è posto in presbiterio sul fondo dell'abside che corona lo spazio della navata centrale della chiesa, sotto il grande mosaico, accanto e settimo tra i sei patroni da lui stesso indicati quali esempio di imitazione evangelica della vita e del comportamento datoci da Cristo Gesù. E qui si trova tuttora, al momento in cui scriviamo. Questa ultima sistemazione - completata nel febbraio 2001 con la collocazione, nella vicina Cappella del Crocifisso, dei resti del primo saveriano morto giovanissimo in Cina, in circostanze violente - appare in piena sintonia con le volontà del Conforti, il quale, in data 8 giugno 1907, scriveva al superiore dei Saveriani in Cina mons. Luigi Calza: «*Vegga dunque di interessarsi del trasporto*

documentazione sarà facile comprendere la coralità dell'evento, il percorso effettuato dall'imponente corteo e la successione delle immagini, le quali poi appaiono ben più ricche di particolari nelle annesse didascalie.

Una istanza filiale accorata in sintonia con le aspirazioni di Guido M. Conforti

In data 27 aprile 1942, avviandosi ormai a conclusione il processo informativo per la Causa del Conforti, il sostituto generale dei Saveriani e postulatore, padre Faustino Tissot, fa espressa richiesta a mons. Giovanni Barili, vicario generale della diocesi di Parma ed arcidiacono della Basilica Cattedrale, di poter avere in Casa Madre saveriana la salma del fondatore e vescovo di Parma,


CAPITOLO
DELLA BASILICA CATTEDRALE
PARMA

Parma 23 Aprile 1942

---

della salma benedetta del povero Padre Rastelli dal Chan-Si a codesto luogo. Il quale desiderio poi è subordinato al progetto di far trasportare al Campo Marte la detta salma, non appena avremo edificata la Chiesa annessa a questo Istituto per le Missioni, ove conto di avere io pure, un giorno, la mia tomba non per sentimento di vanità, ma per ottenere qualche requiem aeternam di più da coloro che verranno ad abitare questi paraggi e per la soddisfazione santa di riposare vicino al primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo».

Dal Santuario ove oggi egli riposa, mons. Conforti ha effettuato in questi ultimi anni due altre assenze significative, per "presenze fisiche pastorali" altrove.

- Nel 2002, dal sedici al ventotto ottobre, l'urna con i suoi resti è tornata a Ravenna, oggetto per una settimana di preghiera e venerazione da parte del popolo che lo ebbe, cento anni fa, come primo pastore.
- In occasione dei cento anni della proclamazione pontificia a Basilica minore del Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario in Fontanellato, nei giorni ventisei, ventisette e ventotto settembre 2003, mons. Conforti, già intercessore per tale attribuzione, vi sostava dinanzi all'effigie di Colei che lo aveva prodigiosamente guarito da chierico ed a lato di quell'altare sul quale aveva celebrato la prima Messa.
- A partire dal dicembre 2007, per i cento anni dell'inizio della suo episcopato a Parma egli attende di poter essere di nuovo "presente tra la sua gente", sostando nelle Parrocchie e realtà sociali della amata diocesi...

giacente in Duomo da undici anni[2]. Prima di questa richiesta ufficiale erano stati fatti dei colloqui esplorativi. Ricorda in proposito il saveriano padre Luigi Grazzi: "*P. Tissot spedì il documento dopo aver prudentemente saggiata l'opinione del Vescovo Colli e l'opinione personale dei R.R. Canonici più influenti. Esitante restava Mons. Guglielmo Ceretoli. Il Vicario Generale Mons. Giov. Barili era favorevole. Mons. Colli avrebbe detto a P. Sostituto: «Quando Mons. Conforti sarà Beato ci darete però una Reliquia insigne per la nostra Cattedrale». Erano stati anche esaminati i testi dei vari testamenti del Servo di Dio in proposito della sua volontà per l'ultimo sonno della salma. In uno è detto espressamente come pensasse all'Istituto*"[3].

Il Capitolo della Cattedrale dibatte la domanda nell'adunanza svoltasi il 21 giugno[4]. Due mesi dopo giunge ai Saveriani la risposta affermativa, a fir-

---

[2] Questo il tenore della domanda, secondo la minuta presente in ACSCS: «*Aprile 1942 / Ill.mo e rev.mo Monsignore, / Essendo trascorso un decennio dalla pia morte del Servo di Dio Mons. Guido M. Conforti, chiedo umilmente, a nome di tutta la nostra religiosa Famiglia, il benevolo consenso di codesto Ven. Capitolo per poter procedere alla traslazione della benedetta Salma nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto. / Vogliano i Rev.mi Sigg. Canonici tener presente che cosa rappresentino per una Istituzione le reliquie del Fondatore e che cosa per il Fondatore la sua Opera. È per questo che il Servo di Dio espresse il desiderio di riposare, in attesa della finale risurrezione, nella chiesa che voleva sorgesse accanto all'Istituto. / Mi pare che non si contravvenga alla volontà del Servo di Dio se, mancando oggi la chiesa (cosa del resto accidentale), si pensa a collocare decorosamente la benedetta Salma nella attuale Cappella, in attesa di poterlo fare nell'Oratorio che abbiamo in animo di costruire non appena le circostanze lo permetteranno. / Come già presso S. E. Rev.ma Mons. Vescovo la nostra domanda ha trovato comprensione e benevolenza, ho la certezza che sarà lo stesso presso i Membri del Ven. Capitolo legati da affetto sincero e al compianto Mons. Conforti ed alla sua umile opera. / Con i sensi della più profonda riconoscenza ed alta stima / dev.mo servo in G.C. / P. Faustino Tissot s.x./ Sostituto generale s.x. / Postulatore*».

[3] Grazzi Luigi, *Relazione sulla prima verifica alla salma di mons. Conforti*, per *Vita Nostra,* bollettino privato dell'Istituto S. Francesco Saverio per le Missioni Estere, anno XX, Maggio-Giugno 1942, pp. 1-9.

[4] L'orientamento assunto in quell'incontro è bene descritto nel verbale dell'adunanza, stilato dal segretario canonico Ernesto Foglia: "*Adunanza mensile 21 Giugno 1942. / Sono presenti i Rev.mi Monsignori: Barili Arcidiacono, Fornari, Piccinotti, Ceretoli, Bertogalli, Camisa, Foglia, Caselli, Malanca. Presiede Mons. Arcidiacono. L'adunanza si apre colle solite preghiere. / Mons. Barili informa i colleghi che la Congregazione missionaria, a mezzo del Vice-Superiore Generale Padre Tissot, ha espresso il desiderio che la salma del proprio fondatore Mons. Conforti sia dalla Cappella di S. Agata, ove attualmente riposa, trasferita nell'Oratorio della Casa Madre, ove avrà un decoroso sepolcro, e domanda al Rev.mo Capitolo facoltà di eseguire questo progetto, appena le circostanze lo permetteranno. A giustificazione della richiesta viene esibita copia conforme*

ma del canonico Ernesto Foglia segretario capitolare.

Mentre sul versante ufficiale segue un tempo di ulteriore e intenso carteggio con le autorità governative nazionali e parmigiane, a livello pratico fervono diverse iniziative preparatorie[5].

In Cattedrale, nella Cappella di S. Agata ove da undici anni giace tumulato mons. Conforti, si ef-

---

del Testamento di Mons. Conforti, copia di un codicillo che modifica una prima intenzione di lui, con cui dichiarava di desiderare che le sue ceneri riposassero in cattedrale. Il codicillo invece è di questo tenore: «A modificazione di quanto ho stabilito col mio testamento olografo dispongo ora che il mio cadavere sia sepolto nella tomba comune della Pia Società di S. Francesco Saverio, dato che nell'epoca della mia morte essa sia in possesso di una sepoltura di sua esclusiva proprietà». / Il Rev.mo Capitolo, avute le debite spiegazioni contenute in una lettera di Padre Tissot diretta a Mons. Barili, Arcidiacono, in data 27 Aprile 1942, e riconosciuta la legittimità della richiesta, in base anche al su citato codicillo, dà la sua adesione e approva in pieno. / Non essendoci altro l'adunanza si chiude colla preghiera d'uso. / Can. E. Foglia Segr. Cap." (Archivio Capitolare Parma, Manoscritto *Ordinazioni del Capitolo*, vol. 21, pp. 118-119). Si ringrazia don Alfredo Bianchi, direttore dell'Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi di Parma, per la solerzia e tempestività con le quali ha provveduto ad inoltrarci i testi per questa nota. A suo ulteriore merito, va ricordato come nell'ultimo trasferimento dei resti mortali di mons. Conforti, l'11marzo 1996, pochi giorni prima della Beatificazione, sia stato lui in qualità di Delegato del vescovo di Parma, allora mons. Benito Cocchi, assieme al Promotore di Giustizia don Andrea Volta, a dare compimento alla richiesta di mons. Evasio Colli, fatta nel 1942, in ordine a disporre per la Cattedrale di Parma di una "insigne reliquia confortiana": essi optarono per la mano destra, con la quale il beato vescovo benediceva e cresimava il popolo parmigiano. La reliquia è ora custodita in una preziosa teca nella stessa Cattedrale, ed è esposta alla venerazione dei fedeli nella festa liturgica del Beato Guido M. Conforti, il 5 novembre di ogni anno.

[5] In data 30 settembre è indirizzata la seguente istanza al Ministero degli Interni d'Italia, avvalorata dal supporto del Podestà di Parma: «*Onorevole Ministero degli Interni. / Roma / Il sottoscritto Padre Faustino Tissot nella sua qualità di Vicario Generale della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere in Parma rivolge umile istanza a codesto On. Ministero, per ottenere che la salma del compianto Mons. Guido Maria Conforti Arcivescovo di Parma, morto il 5 Novembre 1931 e tumulato in questa Basilica Cattedrale, venga trasportata nella Chiesa annessa all'Istituto Missioni Estere di Parma fondato dallo stesso Mons. Guido M. Conforti ed ivi tumulato in un ricco monumento marmoreo. / La domanda è motivata dal desiderio che i Padri Missionari della Pia Società di S. Francesco Saverio nutrono di avere nella chiesa della loro Casa Madre le venerate spoglie del proprio fondatore, per attingere dalla sua presenza perenne impulso all'alto ideale di fede e di civiltà al quale si ispira tutta l'opera della pia Congregazione. / Nella fiducia che la richiesta venga favorevolmente accolta porge ossequi. / Parma, 30 Settembre 1942 – XX° / f.to P. Faustino Tissot s.x. / Vic. Gen. // V° Si fa vivo interessamento per l'accoglimento della presente che risponde al desiderio della popolazione date*

fettua anzitutto la verifica medica sulla salma, nei giorni ventisei, ventisette e ventotto giugno[6]. Alcuni mesi dopo, per l'esattezza il cinque novembre, è la volta della esumazione e preparazione immediata dell'urna, che risulta così pronta per il trasporto[7].

---

le alte benemerenze del compianto defunto. / Parma 30 Settembre 1942 – XX° / IL Podestà / f.to PARISET / L. + S. » (da minuta in ACSCS).

La risposta affermativa del Ministero giunge ai Saveriani il 26 ottobre, tramite la Prefettura di Parma: «*R. Prefettura di Parma / Divisione III N. di prot. "24055 / Parma, 26 ottobre 1942/XX° / Oggetto Tumulazione salma Mons. Conforti. / Al Padre Faustini* (sic!) *Tissot / Vicario Generale della Pia Società S. Francesco Saverio / PARMA / Si comunica che il Ministero dell'Interno, che ha vagliate in precedenza le benemerenze di Mons. Guido Maria Conforti, ha concesso il suo nulla osta al trasferimento della salma dalla cattedrale di Parma alla chiesa annessa all'Istituto delle Missioni Estere. / Si prega, pertanto, di produrre regolare domanda alla Prefettura per la traslazione della salma. / IL PREFETTO* » (da originale in ACSCS).

È del 4 novembre il consenso della Prefettura di Parma: «*R. Prefettura di Parma / Divisione 3^ N. di prot. 24055 / Parma 4 Novembre 1942 XXI / Oggetto - Tumulazione salma Mons. Conforti / AL PADRE FAUSTINO TISSOT / Vicario Generale Istituto delle Missioni Estere / PARMA / e per conoscenza / AL PODESTA' di PARMA / Il Ministero dell'Interno ha concesso, con nota 20 ottobre u°s° N. 21106.73.25966, il proprio nulla osta al trasferimento della salma dell'Arcivescovo Mons. Guido Maria Conforti dalla Cattedrale di Parma alla Chiesa annessa all'Istituto delle Missioni Estere in questa Città, e ciò nella considerazione che essendo state vagliate in precedenza le benemerenze dell'Estinto, fu emesso il Decreto Ministeriale II dicembre 1931 di autorizzazione alla tumulazione privilegiata della salma. / Conseguentemente si autorizza, agli effetti dell'articolo 25 del regolamento di polizia mortuaria, approvato con R. Decreto 25 Luglio 1892, N. 448, il trasporto dei resti mortali dell'Arcivescovo Guido Maria Conforti dalla Cattedrale di Parma alla Chiesa dell'Istituto delle Missioni estere nello stesso Comune di Parma. / IL PREFETTO* ».

[6] Presenziano i tre momenti della ricognizione sulla salma le seguenti persone, qui elencate in ordine alfabetico desunto dalla citata *Relazione* di L. Grazzi: Affolti prof. don Mario parroco della Cattedrale; Alessandri signor … impresario delle pompe funebri alla morte di mons. Conforti; Andreazza fratel Giovanni sx, Bertogalli mons. Alberto rappresentante Tribunale diocesano; Bianchedi Gaetano aiutante nei servizi del Duomo; Boni prof. don Egidio; Capra fratel Dante sx muratore; Ceretoli mons. Guglielmo già segretario di mons. Conforti; Dagnino p. Amatore Superiore generale sx; Gazza p. Giovanni sx consultore generale; Grazzi p. Luigi sx cronista; Guareschi prof. don Almerico; Guareschi prof. Guglielmo medico specialista in medicina legale; Isi don Giuseppe sacrista della Cattedrale; Morazzoni p. Achille sx; Paolucci p. Angelo sx; Peschieri Renzo campanaro del Duomo; Tissot p. Faustino sx Postulatore; Toscano p. Giuseppe sx; Valli dottor Pietro, Zermian Giuseppe secondo campanaro del Duomo.

[7] Scrive in proposito l'allora giovane studente teologo saveriano Augusto Luca in *Esumazione della Salma di Mons. Conforti*, per *Vita Nostra*, supplemento a Novembre-Dicembre 1942, pp. 10-13: " *Il giorno 5 novembre 1942-XXI, nel pomeriggio, ebbe luogo l'esumazione della salma, dalla cappella di S. Agata della Basilica Cattedrale, in preparazione al solenne trasporto da effettuarsi il giorno 8 dello stesso mese. Erano presenti, oltre al Postulatore della Causa di beatificazione P. Amatore Dagnino, Superiore generale della Pia Società di S. Francesco Saverio, i PP. Cavalca, Volta, Rossi, Lini, e i FF. Giacomelli, Dagnino, Luca, Di Napoli, i Sigg. Dott.*

Presso la Casa Madre saveriana intanto, i missionari si attivano per preparare il luogo e la consona arca marmorea, con disegno commissionato al noto architetto cittadino Lamberto Cusani. Il cronista dei missionari ci accompagna, giorno per giorno, in quel vivace fervore di iniziative, che comporta un altalenarsi tra orientamenti assunti e poi abbandonati, per ritornare infine alla primitiva decisione. Ascoltiamolo:

"*1 luglio: P. Tissot avendo fatta parola della nostra volontà di portare all'Istituto la salma del Fondatore per il novembre, ebbe dall'Arch. Marchese Cusani il disegno di alcune arche progettate da lui per l'occorrenza. Una particolarmente sobria e severa fu accettata. / Stante la ristrettezza dei nostri ambienti, il primitivo progetto di collocare l'Arca marmorea nell'attuale sacristia fu abbandonato per contentarci di applicare il sarcofago nella parete della Cappella, di fronte alla porta, al modo dei sarcofagi nelle cattedrali Medioevali. […]*

12 agosto: P. Rossi va ad Apuania Carrara per ordinare a nome della Postulazione l'arca marmorea che accoglierà le spoglie del V.to Fondatore. […]

19 agosto: In Casa s'iniziano i lavori per la tomba di Mgr. Conforti: in fondo alla Cappella viene aperto ad arco il muro maestro che dà nella piccola sacristia adiacente, la quale, ristretta da due pareti laterali, sarà la cripta della Salma. Il muro maestro, adagiandosi sull'arco, viene per prudenza fortificato da due piloni di sicurezza alla sottostante volta. […]

12 ottobre. Arrivano i marmi per l'arcosolio del Ven. Fondatore. Un marmista venuto appositamente inizia senz'altro i lavori. […]

22 ottobre: Oggi il marmista termina i lavori per il sarcofago. Si prevede che sarà di comune soddisfazione".

Nel frattempo il vescovo di Parma successore del Conforti, mons. Evasio Colli, tramite *L'Eco*, foglio ufficiale della Curia Vescovile, si premura di dare ai suoi fedeli l'annuncio ufficiale della traslazione, fissata per la domenica 8 novembre. Le parole del suo messaggio tradiscono l'appassionato clima di stima e venerazione insieme, che ad appena undici anni dalla morte tutta la città di Parma serba vivo per il "*grande suo figlio e santo Vescovo, benemerito*

Gambara medico del Servo di Dio, il Professore Guareschi, il Sig. Negri, il Sig. Crotti e il Sig. Peschieri Renzo sagrista e un aiutante dell'Ufficiale Sanitario il Sig. Corgnali / Alle 17,50 furono chiuse le porte del Duomo e fu sollevata la pietra immittente nella galleria sottostante. […] / La chiusura della cassa fu terminata alle ore 19 precise".

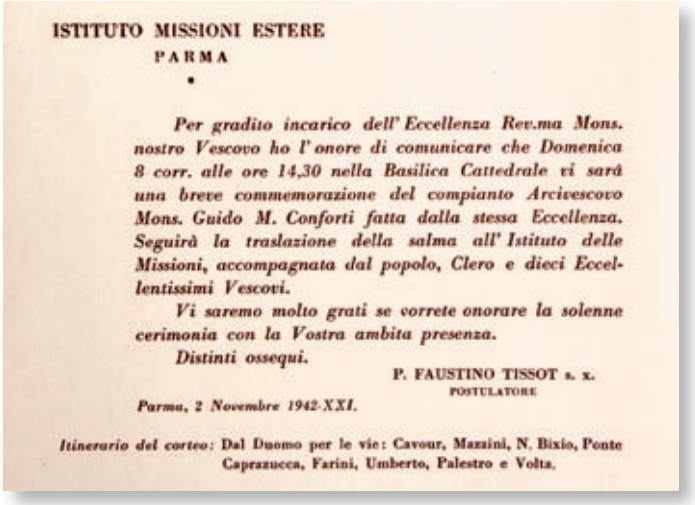
della Chiesa, della Patria e della Umanità intera". E si augura che un nuovo passaggio della sua persona per le vie cittadine sia apportatore di coesione sociale e di fiducia, in "*questi momenti tanto gravi*" per il secondo flagello bellico in atto[8].

Ben presto, i Superiori dell'Istituto Missioni Estere inoltrano gli inviti ufficiali, indirizzati per lo più a vescovi ed autorità religiose di tutta l'Italia[9]. Numerose sono le risposte di adesione pervenute; altrettanto sentite e spiaciute sono le espressioni di giustificazione per l'impossibilitata presenza, manifestate

---

[8] Questo per intero l'encomiabile messaggio del vescovo: «*La solenne traslazione della salma del Servo di Dio Mons. G. M. Conforti / Il giorno 8 novembre, XI Anniversario dei funerali del Servo di Dio Mons. G. M. Conforti, avrà luogo la solenne traslazione della venerata sua Salma dalla Cattedrale alla Casa Madre dell'Istituto da Lui fondato. / Fu desiderio del mio grande Antecessore quello di avere un giorno la sua definitiva sepoltura in mezzo ai suoi cari e valorosi Missionari, e noi di questo desiderio comprendiamo tutta la profonda bellezza, anche se a noi importa un grande sacrificio. / Parma che ha visto in questi undici anni la figura di Mons. Conforti elevarsi sempre più (come avviene delle persone veramente grandi le quali col tempo non svaniscono, ma ingiganticono) si commuoverà profondamente accompagnando in trionfo per le sue vie principali la salma del suo grande figlio e santo Vescovo, benemerito della Chiesa, della Patria e della Umanità intera. / E Mons. Conforti passando ancora una volta per le vie che lo videro fanciullo, seminarista, sacerdote e vescovo, effonderà le sue benedizioni sopra la sua città, la sua Diocesi, i suoi figli che gli sono ancora, e gli saranno anzi sempre più, devoti, legati a Lui da venerazione, da affetto e da una grande fiducia nelle sue preghiere in questi momenti tanto gravi. / + Evasio Colli, Vescovo*» (*L'Eco, Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma*, Anno XXXIV - Settembre-Ottobre 1942-XX, p. 75).

[9] Un esemplare di invito alla circostanza, a noi pervenuto, porta la data "*Parma 2 novembre 1942*", a firma del Postulatore della Causa del Conforti P. Faustino Tissot. Certamente esso è posteriore ad altri già inoltrati in precedenza.



ISTITUTO MISSIONI ESTERE
PARMA

Per gradito incarico dell' Eccellenza Rev.ma Mons. nostro Vescovo ho l' onore di comunicare che Domenica 8 corr. alle ore 14,30 nella Basilica Cattedrale vi sarà una breve commemorazione del compianto Arcivescovo Mons. Guido M. Conforti fatta dalla stessa Eccellenza. Seguirà la traslazione della salma all' Istituto delle Missioni, accompagnata dal popolo, Clero e dieci Eccellentissimi Vescovi.

Vi saremo molto grati se vorrete onorare la solenne cerimonia con la Vostra ambita presenza.

Distinti ossequi.

P. FAUSTINO TISSOT s. x.
POSTULATORE

Parma, 2 Novembre 1942-XXI.

Itinerario del corteo: Dal Duomo per le vie: Cavour, Mazzini, N. Bixio, Ponte Caprazucca, Farini, Umberto, Palestro e Volta.

per iscritto dagli estimatori del Conforti e già suoi collaboratori nel servizio pastorale ecclesiale[10].

Avvicinandosi la data dell'evento, alcuni organi di stampa ne divulgano l'informazione. Accanto a diversi articoli apparsi sulla locale *Gazzetta di Parma*, si hanno annunci su altri quotidiani regionali e nazionali[11].

Nei giorni immediatamente precedenti, due locandine sono affisse ovunque in città. Quella preparata dalla Diocesi ripete quasi per intero il messaggio già emanato dal vescovo Colli, nel suo primo annuncio. Suggestivo e rivelatore, circa la scia socialmente luminosa lasciata dal Conforti nella collettività parmense, è il testo della locandina curata dal Comune di Parma, frutto dello stesso Podestà della città, Pariset Pietro[12].

Ma il contesto bellico minaccia la manifestazione…, proprio nell'imminenza del suo svolgimento! Sono giunti a noi, trasmessici dalla tenace penna del cronista parmigiano saveriano Luigi Grazzi, particolari del tutto inediti al pubblico di allora, partecipante in modo entusiasta all'evento, nonché a quanti in seguito lo commentarono. Diamo di nuovo voce al cronista:

"*In margine all'8 novembre 1942. Non è il caso di fare una dettagliata relazione dell'8 novembre, per il fatto semplicissimo che relazioni sufficienti sono state stese sui giornali. Raccolgo invece alcune notizie inerenti l'avvenimento e che sarebbe male andassero perdute. […].*

In un primo tempo pareva che il Signor Barilla s'assumesse l'onore del trasporto dell'Arca da Carrara a Parma; invece versò un'offerta di 5 mila lire e raccomandò le modalità del trasporto a suo cognato Sig. Figna, il quale mise a

---

[10] È davvero toccante scorrere oggi tutto il carteggio intercorso, in proposito, in quei giorni. Negli ardenti messaggi, scritti da testimoni diretti, si coglie tutto lo spessore di venerazione che i vescovi della Chiesa italiana ancora serbano a colui che ha saputo essere in modo armonico ed esemplare "*vescovo di Parma ma missionario per tutto il mondo*" (Angelo Roncalli, *Il servo di Dio Guido M. Conforti*, Edizioni ISME, Parma 1959, p. 6) .

[11] Si tenta qui un elenco cronologico dei titoli degli articoli con relativa testata, desunto dal materiale raccolto, in modo frammentario ed impreciso, dallo zelo di chi operava presso la Postulazione saveriana in quei giorni; materiale oggi custodito con cura presso l'ACSCS: *La traslazione della Salma di Monsignor Conforti*, in *Gazzetta di Parma*, 21 ottobre 1942, p. 2. *Cronaca di Parma. In attesa della traslazione della salma di Mons. Guido M. Conforti*, in *L'Avvenire d'Italia*, 22 ottobre 1942, p. 2. *Parma. Il servo di Dio Mons. Guido Conforti*, in *L'Avvenire d'Italia*, 25 ottobre 1942, p. 2. *Parma per un suo grande figlio. La traslazione della Salma di Mons. Conforti dalla Cattedrale all'Istituto delle Missioni estere*, in *Gazzetta di Parma*, 3 novembre 1942, p. (?). *Nell'anniversario della morte di mons. Conforti. L'aquila ritorna al nido*, in *Il Telegrafo*, Livorno - 5 novembre 1942, p. 2. *La Diocesi di Parma tributa il suo omaggio di affetto e di riconoscenza alla memoria del grande Arcivescovo-Vescovo Mons. Guido Maria Conforti in occasione della solenne traslazione della salma dalla cattedrale all'Istituto Missioni Estere*, in *L'Osservatore Romano della Domenica*, 8 novembre 1942, pp. 6-7. *Omaggio di popolo alla memoria di Mons. Conforti*, in *Gazzetta di Parma*, 8 novembre 1942, p. 2.

[12] Le due locandine sono entrambi datate allo stesso giorno, 8 novembre; e stampate dalla nota Officina Grafica Fresching in Parma - Piazza Ghiaia 7.

COMUNE DI PARMA

L' 8 novembre 1931 il gonfalone della Città apriva il corteo funebre per il trasporto della salma dell' Eccellenza Guido Maria Conforti dalla sede episcopale alla basilica cattedrale.

Oggi a undici anni di distanza identici onori si rendono alla venerata figura in occasione della traslazione dalla basilica cattedrale alla casa madre dell' Istituto per le missioni estere.

Ospite e Signore nel monumento nato dalla sua fede chiarissima, dalla miracolosa moltiplicazione dei suoi beni personali e dalle oblazioni dei devoti, veglierà sulla sua creazione prediletta e su questa sua città.

Parma genitrice e diocesi di Guido Maria Conforti, illustre Figlio e venerato Pastore, si onora oggi di accompagnarne le spoglie lungo l'ultima via e di poterle custodire per sempre alla pietà dei cristiani di tutto il mondo.

8 novembre XXI, dalla Sede Podestarile.

IL PODESTÀ
PARISET

Solenne traslazione della salma
del Servo di Dio
Mons. GUIDO M. CONFORTI

Al Venerando Clero,
al diletto Popolo di Parma.

Il giorno 8 novembre, XI° Anniversario degli imponenti funerali del Servo di Dio Mons. GUIDO M. CONFORTI, avrà luogo la solenne traslazione della venerata sua Salma dalla Cattedrale alla Casa Madre dell'Istituto Missioni da Lui fondato.

Fu desiderio del grande mio Antecessore quello di avere un giorno la sua definitiva sepoltura in mezzo ai suoi cari e valorosi Missionari, e noi di questo desiderio comprendiamo tutta la profonda bellezza, anche se a noi importa un grande sacrificio.

Parma che ha visto in questi undici anni la figura di Mons. Conforti elevarsi sempre più - come avviene delle persone veramente grandi le quali col tempo non svaniscono, ma ingigantiscono - si commuoverà profondamente accompagnando in trionfo per le sue vie principali la salma del suo grande figlio e santo Vescovo, benemerito della Chiesa, della Patria e della Umanità intera.

E Mons. Conforti passando ancora una volta per le vie che lo videro fanciullo, seminarista, Sacerdote e Vescovo, effonderà le sue benedizioni sopra la sua città, la sua Diocesi, i suoi figli che gli sono ancora, e gli saranno anzi sempre più, devoti, legati a Lui da venerazione, da affetto e da una grande fiducia nelle sue preghiere in questi momenti tanto gravi.

† EVASIO COLLI, Vescovo

ORARIO

Domenica 8 novembre 1942: ore 14,30 - Radunо in piazza del Duomo.
ore 15 - Commemorazione fatta da S. E. Mons. Vescovo.
ore 15,30 - Assoluzione della salma e trasporto.

Si accettano con riconoscenza offerte per la Tomba del Servo di Dio. Rivolgersi agli Uffici di Curia o all'Istituto delle Missioni.

disposizione un automezzo per l'occorrenza. P. Sostituto si munì di un buono da 100 litri di carburante per gentile prestazione del Capo Gabinetto di S. E. il Prefetto, e per immediata autorizzazione del Direttore Provinciale delle Corporazioni Dott. Capra. Quando P. Sostituto informò la prima volta il Prefetto di Parma dell'evento che avrebbe costituito il trasporto della salma di Mons. Conforti, e tastò terreno per conoscere l'opinione delle Autorità civili sulla cosa, il Prefetto Passerini rispose: «Lietissimo; io ho degli obblighi verso Mons. Conforti; e se non mi fosse dato - dico una cosa impossibile - venire come autorità pubblica, non mancherei al corteo come un privato cittadino. Quando io ero scolaro alla Salle vinsi una gara catechistica di scuola, ed ebbi la consolazione di ricevere, come premio, una stellina d'oro da Mons. Conforti in persona.

La pratica del trasporto si incagliò a un certo momento per difficoltà di Gabinetto Prefettizio; alcune Autorità ritenevano inutile il ricorso a Roma, altre lo esigevano incondizionatamente. Ma non fu opposizione malevola, anzi apparve come preoccupazione di evitare qualsiasi noia. Ci è stato riferito che agli Uffici del Ministero per gli Interni, sia per il trasporto sia per la intestazione del viale «Guido Maria Conforti» (già Viale Volta), abbiano detto: «non c'è da spiegare molte ragioni: Conforti è ben noto; è una figura benemerita dell'Italia». […].

È necessario ricordare che nel mattino dell'8 novembre quando i vescovi erano già adunati in Episcopio e fervevano i preparativi delle organizzazioni incaricate, S. E. il Prefetto telefonò al Vescovo Colli che dalle ore 11 l'Italia era in preallarme per la comparsa di apparecchi nemici sul territorio nazionale. Il Vescovo mi disse poi che fu terribilmente incerto se sospendere la cerimonia o meno, stante la morale certezza di un allarme durante il corteo e l'impossibilità di rimandare l'evento a circostanze egualmente solenni come le attuali. Durante il pranzo in Episcopio, il Vescovo partecipò le sue apprensioni a P. Sostituto, e d'accordo col Prefetto Passerini decisero di procedere egualmente. Infatti, l'allarme venne segnalato alle ore 13, ma non fu permesso che le sirene suonassero. Però, in conseguenza della situazione creatasi, il corteo - con impeccabile organizzazione - procedette attraverso la città piuttosto con sollecitudine e il personale di servizio curò con disinvoltura, codesta sollecitudine. Il Questore non permise nessuna sosta, neppure quella predisposta davanti all'Istituto, dove su un tappeto messo davanti ai gradini, due cavalletti addobbati avrebbero dovuto sostenere la cassa intanto che dalla bifora centrale dell'Istituto P. Grazzi avrebbe dovuto parlare, porgendo il primo saluto al Padre, e ringraziando la folla accalcatissima.

Sempre per ragione d'allarme, la folla fu dispersa, con qualche insistenza delle guardie comunali, quasi subito, pur rimpiangendo una conclusione del corteo giudicata piuttosto meschina.

La sera precedente 7 novembre si era dato lo spaventoso bombardamento di Torino. Noi ospitavamo il Vescovo di Como Mons. Alessandro Macchi e l'Ausiliare di Ravenna Mons. Angelo Rossini; Mons. Macchi si fece vedere nel rifugio, e quella notte si poterono vedere i bagliori e i razzi che scoppiavano a Torino. / In complesso si può dire che l'8 nov. è stato sentito come uno dei principali avve-

nimenti della congregazione nei suoi 47 anni di vita"[13].

A traslazione compiuta, di nuovo, molte testate giornalistiche effettuano articoli di cronaca, mentre altri periodici dedicano ampio spazio a commento dell'avvenimento[14].

Sempre a traslazione avvenuta, va registrata in data 14 novembre una lettera del Superiore generale dei Saveriani, il p. Amatore Dagnino, indirizzata ai Canonici della Cattedrale di Parma. In essa da un lato si presentano i ringraziamenti per lo "insigne favore concesso", ma dall'altro si rivela tutta l'emozione che ancora permea l'animo confuso dei figli missionari di mons. Conforti: tale è la dolce difficoltà nel capacitarsi di avere in casa, d'ora innanzi per sempre, il padre con loro[15].

---

[13] Grazzi Luigi, *In margine all'8 novembre 1942*, in *Vita Nostra*, Supplemento al N. 11-12 Anno XXV (Novembre- Dicembre 1942), pp. 13-15.

[14] Questi gli articoli e le testate, dedicate all'avvenimento nei giorni e nei mesi successivi: *I solenni funerali dell'Arcivescovo di Parma*, in *L'Italia*, Milano - 9 novembre 1942, p. (?). *Cronaca di Parma. La traslazione della salma di Mons. Conforti*, in *L'Avvenire d'Italia*, 10 novembre 1942, p. (?). *La solenne traslazione della salma di Mons. Guido Maria Conforti*, in *Gazzetta di Parma*, 9 novembre 1942, p. 2. *Offerte per le onoranze e la tomba di Mons. Conforti*, in *Gazzetta di Parma*, 12 novembre 1942, p. (?). *Un Vescovo santo*, in *La Giovane Montagna*, Parma - 15 novembre 1942-XXI, p. 1. *Vita e cronaca della Diocesi di Parma. Trentamila persone al trasporto della Venerata Salma di S. E. Mons. Guido M. Conforti*, in *L'Osservatore Romano della Domenica*, Roma - 15 novembre 1942, pp. 6-7. *Le Missioni illustrate. 8 novembre 1942*, A. XL - N. 12 Dicembre 1942/XXI, IME, Parma, Officina Grafica Fresching, pp. 177-200. *Per le missioni. Parma. Traslazione della salma di Mons. Guido Maria Conforti*, in *Le Missioni Cattoliche*, A. LXXI N. 28 (3190) 1 dicembre 1942/XXI, Milano, Tipografia delle Missioni, p. 197. *La traslazione della salma di Mons. Conforti*, in *Crociata Missionaria*, gennaio 1943, p. (?).

[15] "*Pia Società di S. Francesco Saverio / Missioni Estere / Parma / Direzione Generale / 14 Novembre 1942. / Ill.mi e Rev.mi Signori Canonici, / Se le circostanze di guerra non ci avessero imposto di sciogliere in tutta fretta il corteo della solenne Traslazione della Salma del nostro Ven.to Fondatore dalla Basilica Cattedrale alla Casa-Madre del nostro Istituto, ci saremmo presi la soddisfazione di ringraziare pubblicamente il Rev.mo Capitolo per l'insigne favore concessoci, insieme all'Eccellentisimo Mons. Vescovo, di cederci la venerata Salma del nostro Padre. Quello che non abbiamo potuto fare allora, intendiamo fare ora, esprimendo a tutti e a ciascuno dei Signori Canonici i sentimenti della nostra più viva riconoscenza. / Più ci allontaniamo da quel giorno e meglio comprendiamo la portata dell'insigne favore. La Salma di Colui che, dopo d'aver rinunciato alla Diocesi ravennate, credeva di poter trascorrere i suoi giorni dedito solo*

8 novembre 1942: un imponente corteo

Il redattore della *Cronaca* per la *Gazzetta di Parma*, pubblicata in data 10 novembre 1942 a pagina due - mentre nelle colonne in basso riporta per intero il discorso tenuto da mons. E. Colli - ci permette di presenziare, quasi dal vivo, all'evento:

« *Alla presenza di alte autorità del Clero convenute anche da altre città, e delle Gerarchie cittadine*[16]*, la popolazione ha offerto domenica in occasione della traslazione della salma di Mons. Conforti, una riprova dei propri sentimenti religiosi e del devoto, riverente ricordo che i parmensi hanno per il fondatore e l'animatore dell'Istituto per le Missioni Estere, luminosa figura di Vescovo e di Italiano.*

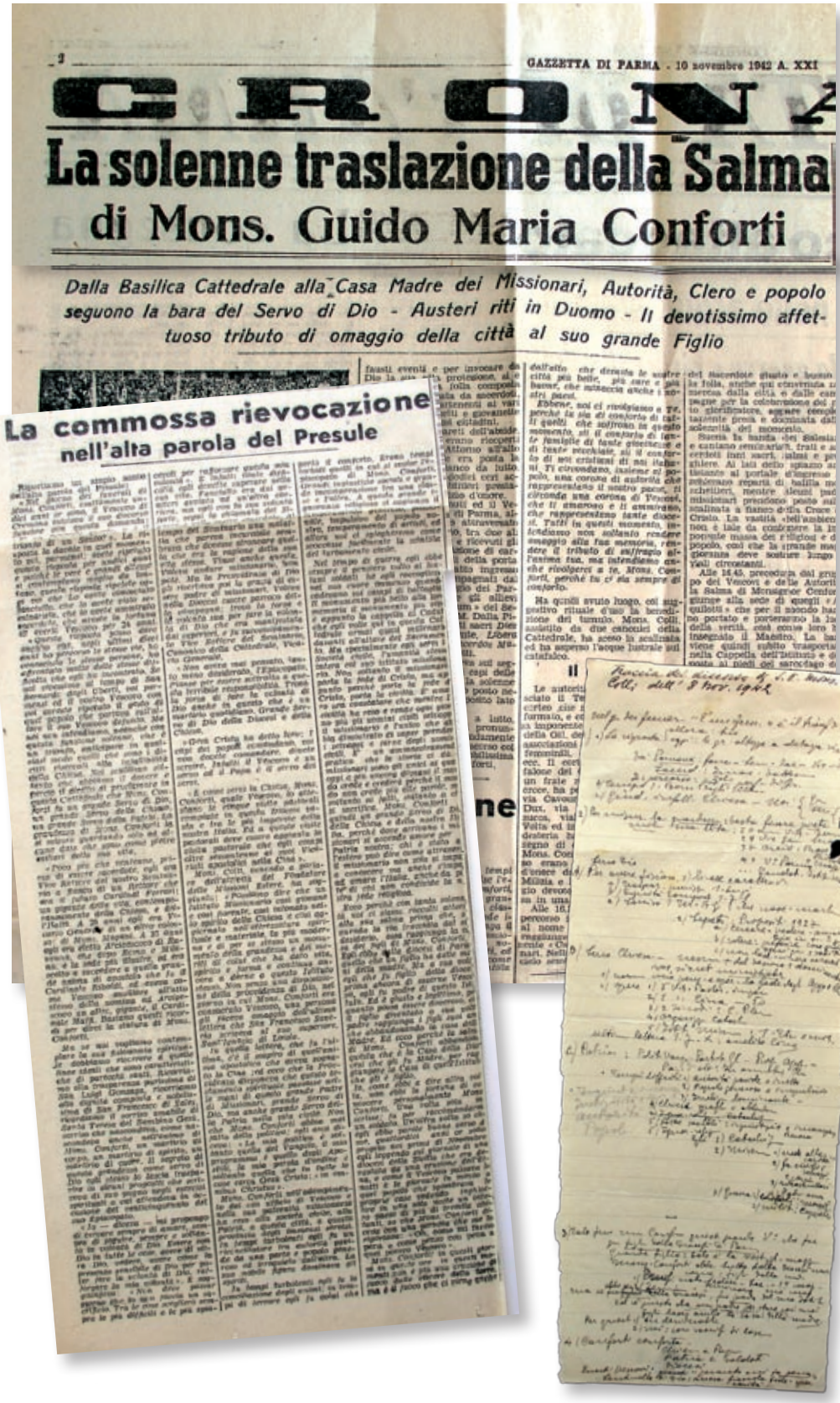
La solennità dei riti svoltisi nel pomeriggio di domenica scorsa è stata sottolineata dalla partecipazione, oltreché della cittadinanza tutta, delle autorità cittadine, con a capo l'Ecc. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà e dei Vescovi della Diocesi di Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Fidenza, Carpi, Como, Pontremoli e Ravenna, dell'Abate di S. Giovanni e di mons. Felice Berretta, inviato quale suo rappresentante da mons. Celso Costantini, Segretario della "Propaganda Fide".

I riti di venerazione e di omaggio hanno avuto inizio con una solenne funzione in Cattedrale. Il nostro massimo e superbo Tempio, che racchiude tesori di arte e che vide, nei secoli, convenirvi il popolo pei suoi più fausti eventi e per invocare da Dio la sua alta protezione, si è gremito di una folla composta ed orante, formata da sacerdoti, da religiosi appartenenti ai vari ordini, da giovanetti e giovanette dei collegi religiosi cittadini. I pilastri, le pareti dell'abside, l'alto catafalco erano ricoperti di drappi neri. Attorno all'alto tumulo, sul quale era

---

a preparare reclute all'Apostolato e invece fu di bel nuovo capo di una grande Diocesi, di cui portò la croce fino alla morte, è ora in mezzo a noi per dirigerci, per spronarci, per parlarci come quando era in vita, per comunicarci un po' del suo candore e del suo amore. La Sua tomba è per noi un altare e, come abbiamo chiamato "ara caritatis" l'Altare su cui immoliamo ogni giorno la Vittima Divina, così, memori di quanto il Padre ci ha lasciato nel Suo testamento "… che quell'unione di menti e di cuori che il Maestro Divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa ai suoi Apostoli ed a quanti avrebbero creduto in lui, sia…", sentiamo che quest'altro è e sarà sempre l'ara unitatis della nostra umile Società. / Gradite dunque, Rev.mi Signori Canonici, il nostro profondo ringraziamento, mentre ci è caro dichiarare che per la Diocesi di Parma, per il Vescovo e per il Senato del Vescovo, per il Clero e per tutti i fedeli avremo sempre quella venerazione, deferenza e desiderio di bene che il nostro Padre ci ha ispirato. / Baciandovi la Mano, presento a tutti i rispettosi ossequi. / Devotissimo ed Obbl.mo / P. Amatore Dagnino sx / Sup. Gen." (Archivio Capitolare Parma, arc. D cap. 69, n. 4; copia in omaggio all'ACSCS del 13 giugno 2006).

[16] Con l'aiuto di Roberto Spocci dell'Archivio Storico Comunale di Parma, si è potuto ricostruire l'elenco delle maggiori autorità cittadine alla data 8 novembre 1942. Risultano essere: Prefetto *Luigi Passerini*, Federale *Mario Macola*, Podestà *Pietro Pariset*, Questore *Francesco Spanò*, Rettore Magnifico dell'Università *Giovanni Razzaboni*.



3 GAZZETTA DI PARMA - 10 novembre 1942 A. XXI

CRONA

La solenne traslazione della Salma di Mons. Guido Maria Conforti

Dalla Basilica Cattedrale alla Casa Madre dei Missionari, Autorità, Clero e popolo seguono la bara del Servo di Dio - Austeri riti in Duomo - Il devotissimo affettuoso tributo di omaggio della città al suo grande Figlio

La commossa rievocazione nell'alta parola del Presule

posta la mitria di lino bianco da lutto, aveva all'intorno dodici ceri accesi ed otto carabinieri prestavano, ai lati, servizio d'onore.

I Vescovi convenuti ed il Vescovo della Diocesi di Parma, alle ore 14.30 hanno attraversato la piazza del Duomo, tra due ali di folla ossequiante e ricevuti gli onori di una formazione di carristi schierati ai lati della porta maggiore, hanno fatto ingresso in Cattedrale, accompagnati dal Capitolo e dal Collegio dei Parroci urbani, mentre gli allievi della "Schola Cantorum" del Seminario, diretto dal M. Dalla Pina, intonavano i canti sacri Dies irae *e, successivamente,* Libera me Domine *e* Ecce Sacerdos Magnus *del M. A. Furlotti.*

Mons. Colli si assideva sul seggio vescovile, mentre i capi delle Diocesi convenute per la solenne circostanza prendevano posto negli scanni posti sull'apposito lato del presbiterio.

Vestiti i paramenti a lutto, Mons. Colli ha quindi pronunciato con voce profondamente commossa un elevato discorso col quale ha rievocato la nobilissima figura del vescovo Conforti.

Ha quindi avuto luogo col suggestivo rituale d'uso la benedizione del tumulo. Mons. Colli, assistito da due canonici della cattedrale, ha sceso la scalinata ed ha asperso l'acqua lustrale sul catafalco.

Le autorità hanno poi lasciato il Tempio per unirsi al corteo, che nel frattempo si era formato, e comprendente la massa imponente delle rappresentanze della Gil, degli appartenenti alle associazioni cattoliche maschili e femminili, dei collegi cittadini ecc. Il corteo, aperto dal gonfalone del Comune, cui seguiva un frate reggente una grande croce, ha percorso via al Duomo, Via Cavour, Piazza Garibaldi, Via Mazzini, Ponte Dux, Piazza Filippo Corridoni, Via Nino Bixio, Salita delle Scuole Medie, Ponte Caprazucca, Via Farini, Viale Umberto, Via Palestro, Piazzale Volta, ed infine la via che la Podesteria ha voluto dedicare, in segno di omaggio, al nome di Mons. Conforti. Lungo il percorso erano schierate formazioni d'onore del R. Esercito e della Milizia e la folla ha reso omaggio devoto alla salma racchiusa in una cassa di duralluminio.

Alle 16.15 la testa del corteo percorso il viale che si intitola al nome venerato del presule, raggiunge l'ingresso della imponente "Casa Madre" dei Missionari. Nella luminosa serenità del cielo sembra aleggiare lo spirito del Sacerdote giusto e buono e la folla, anche qui convenuta numerosa dalla città e dalle campagne per la celebrazione del rito glorificatore, appare completamente presa e dominata dalla solennità del momento.

Suona la banda dei Salesiani e cantano seminaristi, frati e sacerdoti inni sacri, salmi e preghiere. Ai lati dello spiazzo antistante al portale d'ingresso si schierano reparti di balilla moschettieri, mentre alcuni padri missionari prendono posto sulla scalinata a fianco della Croce di Cristo. La vastità dell'ambiente non è tale da contenere la imponente massa dei religiosi e del popolo, così che la grande maggioranza deve sostare lungo i viali circostanti.

Alle 16.45, preceduta dal gruppo dei Vescovi e delle autorità, la Salma di Monsignor Conforti giunge alla sede di quegli "Aquilotti" che per il mondo

hanno portato la luce della verità, così come loro ha insegnato il Maestro. La bara viene quindi subito trasportata nella Cappella dell'Istituto e deposta ai piedi del sarcofago destinato a custodire le venerate spoglie.

Sarcofago costruito in marmo "Rosso di Levanto" su disegno dell'architetto Marchese Cusani e collocato di fronte all'altare in uno sfondo ad arco dipinto in rosso.

Il motto di Mons. Conforti "In Omnibus Christus" sovrasta la nuova sua tomba che è fiancheggiata dal suo stemma e da quello dell'Opera Missionaria.

Gli Eccellentissimi Monsignori, le autorità, i canonici, i parroci e tutte le rappresentanze maschili e femminili hanno quindi recato il loro tributo di omaggio e di preghiera alla salma. Più tardi, poi, aperte le cancellate al pubblico, una lunga teoria di fedeli, uomini, donne e bambini, ha visitato la Cappella sostando reverente davanti alla bara del Servo di Dio: e qui il popolo di Parma, con atti di devozione, di commovente semplicità, ha manifestato ancora una volta il suo grande affetto, la sua ammirazione, la sua venerazione per Colui che fu e sarà per sempre il suo "buon Vescovo" »[17].

[17] GP, *La solenne traslazione…*, cit., 10 novembre 1942, p. 2.

Sequenza fotografica del percorso

Nelle pagine che seguono riportiamo le immagini selezionate tra la documentazione d'archivio presente nel Centro Studi Confortiani Saveriani, alla voce "*8 novembre 1942 - Traslazione di mons. Conforti*".

Le foto, quali sono giunte a noi e come già si è detto essere stato fatto per il filmato, si debbono ad un triplice obiettivo, per così dire: Studio Vaghi - Laboratorio Caggiati - i Saveriani dell'Istituto Missioni Estere. È cosa veramente ardua, in verità impossibile, attribuire le proprie foto ad ognuno dei tre, talmente esse sono sul retro ricche di timbri, scritte e numerazioni che si accavallano. Non ce ne vogliano i nostri contemporanei discendenti di famigliari così intraprendenti se non possiamo essere precisi nel dare il giusto merito a ciascuno. Per meglio chiarire ogni cosa si premette una planimetria urbana, risalente all'anno 1929[18]. In essa è stato evidenziato il percorso effettuato, che ha toccato le seguenti vie, piazze e ponti della Parma di allora: Piazza Duomo - Via al Duomo - Via Cavour - Piazza Garibaldi - Via Mazzini - Ponte Dux (Ponte di Mezzo) - Piazza Corridoni - Via Bixio - Salita Scuole Medie (zona Piazzale Rondani) - Ponte Caprazucca - Via Farini - Viale Umberto (oggi Viale Berenini) - Via Palestro - Piazza Volta - Viale Conforti (da poco a lui intitolato)[19] - Via San Martino 8 (Casa Madre dei Missionari). Sarà questa la sequenza rispettata nella distribuzione delle fotografie.

Nota per la lettura delle foto

Il lettore troverà inseriti di tanto in tanto, tra le immagini, alcuni ricordi di testimoni e passi scelti dalle *cronache* riportate nella *stampa* dei giorni successivi all'evento, che ne ricreano il clima. Per un commento alle immagini e per l'identificazione di alcune persone fra le tante presenti, si rimanda alle didascalie poste a conclusione della rassegna fotografica: esse si riferiscono al numero che appare a lato di ogni immagine.

---

[18] Sitti Giuseppe, *Parma nel nome delle sue strade*, Parma 1929, p. 231.

[19] « In merito alla '*via che la Podesteria ha voluto dedicare al nome di Mons. Conforti*', c'è da fare una precisazione. […] la strada, che dal piazzale della chiesa porta a v.le S. Martino e alla Casa Madre dei Saveriani, nel 1942 si chiamava 'Viale Alessandro Volta'; questa intitolazione aveva nel 1932 sostituito la prima denominazione 'Viale Vittorio Veneto' con la quale, in virtù di un decreto del Commissario prefettizio del 30 ottobre 1926, era stata designata 'la strada longitudinale della vecchia Piazza d'Armi'. Nella prospettiva della tumulazione della salma di mons. Conforti nella Cappella della Casa Madre dell'Istituto, la Direzione Generale dei Saveriani aveva inoltrato domanda per la intitolazione del v.le Alessandro Volta al Venerato Fondatore dei Missionari di Parma, considerato che al grande fisico era già intitolato il piazzale su cui si affacciava il Tempio del Sacro Cuore. […] Il 31 ottobre 1942 veniva pubblicata la delibera podestarile n. 651 che così recitava: "[…] Veduto che con la nuova denominazione della strada da intitolare alla compianta ricordata pia memoria del concittadino Vescovo G. M. Conforti si va incontro al desiderio della cittadinanza tutta che della figura di mons. Conforti, parmense e Vescovo di Parma, conserva il migliore e più vivo ricordo; […] Veduto che la strada alla quale si muta la denominazione è prospiciente la sede Generale dell'Istituto delle Missioni a cui sarà quanto prima traslata la salma dell'illustre alto Prelato ora tumulata nella Cattedrale cittadina; […] Delibera di approvare […] le intitolazioni seguenti […]: **Viale G. M. Conforti – Arcivescovo Vescovo**, tratto terminale dal c. n. 11 in poi dell'attuale Viale Volta." » (Ugo Trombi, *Il Tempio del Sacro Cuore. Storia di una chiesa e della sua comunità*, Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 113-114). Recentemente, in Archivio Storico Comunale, è stata verificata la data esatta della intitolazione, che è avvenuta, in base alla *Delibera comunale n. 651*, emessa, non il 31 bensì il 30 ottobre 1942 (ASC, *Deliberazioni del Podestà 4° trimestre, pratica 22569*).

PARMA
TORRENTE
CITTADELLA
BAGANZA
PARMA

Piazza Duomo

1

2

"*Domenica scorsa - 8 novembre 1942 - avvenne che, in maniera solenne , la salma del servo di Dio Guido Maria Conforti, Arcivescovo Vescovo, fosse trasportata dalla Basilica cattedrale di Parma all'Istituto delle Missioni Estere, fondato dal medesimo Servo di Dio. Ricorrevano esattamente undici anni e tre giorni dalla beata morte – 5 novembre 1931 – mentre le ore del pomeriggio di questo 8 novembre coincidevano perfettamente con quelle dell'8 novembre 1931, fondendo nel breve computo degli anni i due trionfi cittadini in una sola inestinguibile passione di ricordi.*

Nel mattino un sole splendido e un tersissimo cielo diffusero negli animi una festa di natura, stante il luttuoso incubo degli uomini che non possono in questi tempi di guerra esplodere nella pienezza di una gioia che non sia temperata da preoccupazioni e d'aneliti. Ma c'era sulle labbra però la preghiera fiduciosa e l'invocazione rassicurante, come una fiorita di cuori aperti nel silenzio delle devozioni sincere. […]

La funzione cominciò alle ore 14.30. I partecipanti erano stati distribuiti precedentemente in luoghi di raduno con una perfetta sincronia di movimenti e una impeccabile organizzazione che meritarono un particolare elogio di S. E. il Prefetto Passerini e permisero lo snodarsi degli itinerari senza un intoppo e senza un incidente.

Nella sera precedente erano arrivati all'Istituto Sua Ecc.za il Vescovo di Como e Sua Ecc.za l'Ausiliare di Ravenna. Gli altri Eccellentissimi Vescovi giunti in mattinata erano stati ospitati in Episcopio. Da dove, all'ora prefissa mossero verso la Cattedrale gremita. […]

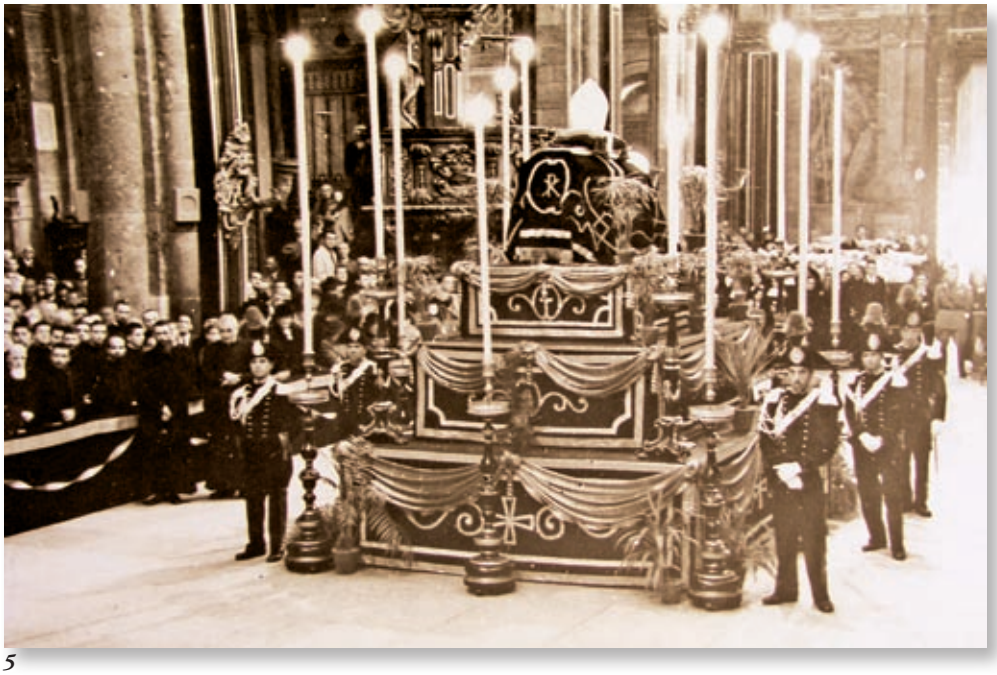
I Vescovi si erano parati e il Clero aveva assunto la molteplice fisionomia delle insegne di mano in mano che la Cattedrale accoglieva Associazioni maschili, Religiosi e Dignitari»

(Luigi Agostino Grazzi sx, *Trentamila persone al trasporto della Venerata Salma di S. E. Mons. G. M. Conforti*, in *L'Osservatore Romano della Domenica*, Roma, 15 nov. 1942, p. 6)

3

Cattedrale

4



5

6

«Quando le ultime note del coro trionfale si spensero per le navate possenti, S. E. Mons. Evasio Colli Vescovo di Parma, si alzò dal trono collocato in presbiterio e dalla cattedra lignea che è un documento del suo lavoro e del suo zelo, iniziò l'elogio funebre. […]

Via via che le sue espressioni erompevano, ci informavano, ci animavano, ci commuovevano. L'elogio funebre non richiedeva i chiassosi accenti d'un'oratoria svolazzante, ma, per l'appunto, il sontuoso incedere delle rievocazioni storiche toccate da un'anima»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

«Al termine dell'orazione funebre il Vescovo indossò il Pluviale e scese nel piano della navata centrale per impartire l'Assoluzione al tumulo monumentale che racchiudeva la salma del Servo di Dio. Il Coro diretto dal giovane e valente Maestro D. Mario Dalla Pina intonò il "Libera me Domine" e un classico "Dies Irae". Le strofe della sequenza palpitavano e vidi dei fedeli che piangevano. La commozione nasceva certamente dai contrasti dell'animo che s'allargava sulle note ampie e tormentose, battendo su ricordi del Servo di Dio e ricadendo sulla nostra povera vita interna ed esterna con paurose lontananze tra noi e il Santo, tra l'armonico dei canti e lo stridio dell'ore, tra le trepidazioni degli uomini ancora in via e i trionfali contenti dei Beati nella Gloria. Le Autorità e il Clero avevano assistito dal Presbiterio e dalle gradinate alla celebrazione funebre»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

7

Piazza Duomo

8

9

«Con particolare emozione visse quel pomeriggio Danilo Villetti, allora tredicenne, che lo ricorda così: "In quell'inizio di novembre del 1942 serpeggiava una grande eccitazione fra noi studenti delle Medie all'Istituto La Salle, al pensiero dell'evento che ci avrebbe coinvolti pochi giorni dopo.
I nostri insegnanti, i Fratelli delle Scuole Cristiane, erano tutti presi dai problemi organizzativi. Alla fin fine, si trattava di incolonnare le varie classi, affiancare loro un Fratello e piazzare davanti a tutti un alunno che sorreggesse la bandiera dell'Istituto, presenziare alla cerimonia in Duomo ed attraversare in corteo mezza città, fino alle Missioni. Così fu, infatti; con un particolare per me gradevole.
A sorreggere il Tricolore (sul quale campeggiava allora lo stemma sabaudo) fui scelto io, grazie alla statura evidentemente giudicata … proporzionata alla lunghezza dell'asta; tale privilegio mi spettava forse anche di diritto, essendo io nato e cresciuto in Viale Solferino.
Di quella giornata di oltre cinquant'anni fa ho ancora un ricordo toccante: sia per la testimonianza di affetto tributato ai nostri Saveriani sia per il rispetto e l'amore che i parmigiani che si accalcavano lungo il percorso dimostravano per il Tricolore, portato oltretutto in processione.
Tutti gli uomini gli rendevano omaggio, chi levandosi il cappello, chi irrigidendosi sull'attenti e salutando come era di modo allora.
E io ero orgoglioso di questo, perché mi sentivo un tutt'uno con la bandiera.
A oltre cinquant'anni di distanza ne sono orgoglioso ancor oggi."».

(U. Trombi, *Il Tempio*, cit, pp. 112-113)

«Quando il corteo si mosse i missionari levarono sulle braccia la lucente cassa di duralluminio rinnovata su quell'originale di zinco e attraversarono la navata centrale del Duomo che già i fedeli premevano per gli atti della loro devozione e del loro affetto.

Io vidi esili mani di donna, scarne braccia d'uomini e contratti polsi di vecchi, stendere la loro "roba" da toccare sul feretro. Erano "rosari" e "medaglie" fazzoletti, fiori, pegni ricordi. Una mano mi passò vicina e accostò un involto bianco. […] Un uomo si buttò col volto piangente sulla bara e scappò via comprimendo un dolore profondo. Io ero in testa e tenevo la cassa. Là, sotto quelle volte che avevano udito cento, mille volte, la voce di Lui, il passo di Lui, la sua prece, quelle volte che ancora tacevano di numerosi eco e di chi sa quante emozioni vedevano passare per l'ultima volta Conforti. E mi pareva di rivederlo al ritorno dai pontificali, quando la gente era tutta intorno a lui per baciargli la mano e per riceverne la sorridente benedizione. Due lagrime mi erano sugli occhi e mi annebbiarono la vista. Vidi allora venire verso di me la luce della piazza e sentii dominarmi dal silenzio della calca protesa nell'ansia delle attese».

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

10

11

Piazza Duomo

12

13

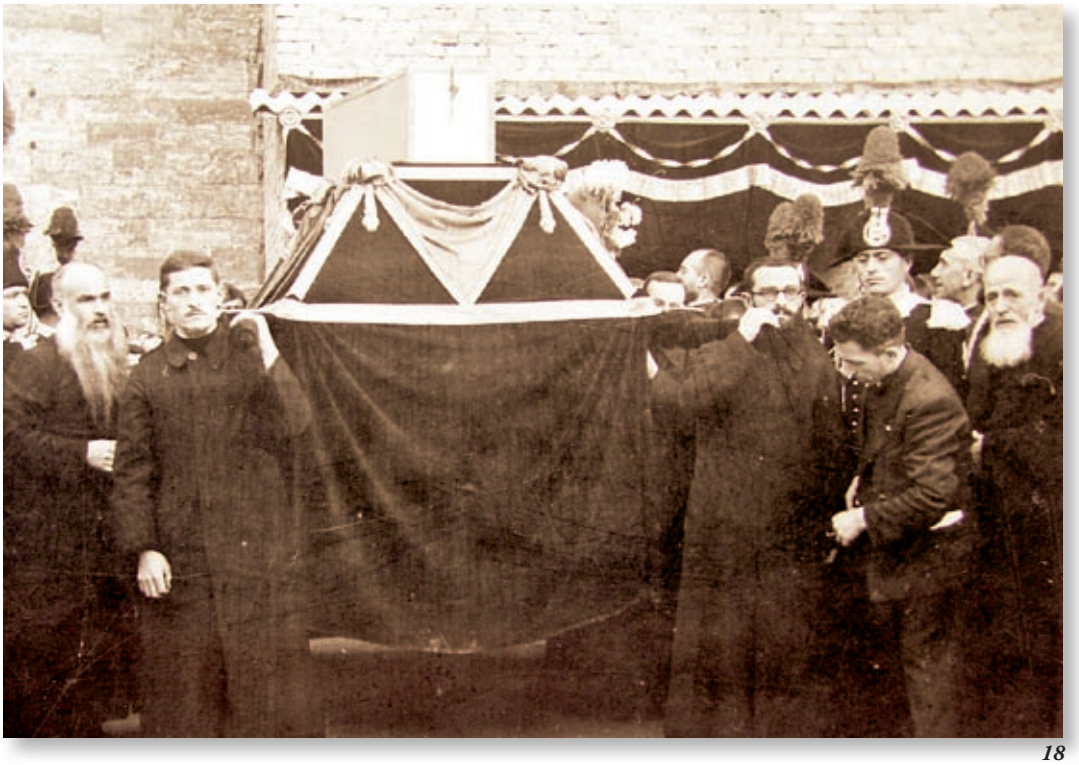
14

15

Piazza Duomo

16

17



18

«...La cassa fu stabilita su una portantina addobbata a velluto nero e a seta giallo oro e otto missionari la levarono sulle spalle. La cassa sigillata splendeva al sole di novembre, un sole che ora si faceva più pallido e più bendato che nel mattino...»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

«...All'una e mezza, alzata. Alle 5 a Forlì. Alle 9 a Parma. Passiamo dal Duomo per suffragare l'anima del Ven. Fondatore. - Nel corridoio di C. M. sosteniamo l'assalto dei "nostri". - In tutto il giorno viviamo in un clima d'un altro mondo. Il nostro ardore culmina quando mettiamo le nostre spalle (previo lavoro di gomiti!) sotto la cassa del venerato Padre. Ma era Mons. Conforti che portava noi!...»

(*Cronaca del Noviziato saveriano in Ravenna* in *Vita Nostra*, a. x, nov.-dic. 1942, p. 7)

19

Piazza Duomo

20

21

Piazza Duomo

23

24

Piazza Duomo

25

«*… Il duomo è un monumento di tale austera solennità che sa prestarsi sempre a tutte le intonazioni di popolo e a tutti i movimenti di fede. Sia che le feste o i lutti chiamino il plebiscito cittadino intorno ai suoi altari, pare che gli archi e le colonne, i marmi e gli affreschi sappiano atteggiarsi alle esigenze degli spiriti. Onde mi parve che dalle figure dell'Antelami o dai nudi del Correggio e di Lattanzio Gambara muovessero gli imponenti accenti che la «schola cantorum» del Seminario Vescovile raccoglieva per i cori funebri e per le preci di rito …*»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

Piazza Duomo

26

27

Piazza Duomo

28

29

Piazza Duomo

30

31

Piazza Duomo

32

33

Piazza Duomo

34

35

Piazza Duomo

36

Piazza Duomo

37

38

39

40

Via al Duomo

41

«Un Vescovo Santo. Si è compiuta nei giorni scorsi, con largo intervento di alte Autorità religiose e civili e commossa partecipazione di tutto un popolo, la traslazione dei resti mortali di mons. Conforti dalla Cattedrale al suo Istituto delle missioni; e con essa si è anche compiuto il voto di quell'Alto spirito, la cui vita fu tutta intessuta di sacrificio, di dolore e d'amore.

La "Giovane Montagna" si è onorata della Sua benevolenza sino dai primi anni della propria vita. Egli era il Grande Amico di quei giovani che formano ora la piccola residua famiglia della rivista, com'era il Grande Amico delle chiese e delle genti della nostra vecchia montagna. Le sue visite pastorali - monumento di generosa sapienza, di delicata fermezza e di prudente bontà - sono ricordate fra i nostri monti in devozione. La sua opera di grande Missionario lo colloca sugli altari, nel cuore del popolo, prima ancora che vi sia collocato dal divino magistero della Chiesa.

I giorni severi che la Patria attraversa rievocano alla nostra memoria e al nostro cuore ciò ch'Egli disse, ciò ch'Egli operò, ciò ch'Egli sofferse durante la precedente grande guerra. Vescovo italiano e santo fu Egli allora, nell'ardente parola gridata al mondo dalla sua cattedrale, nella costante fermezza durante le buie giornate di Caporetto e l'eroica resistenza sul Piave e sul monte Grappa, nella splendente gioia delle giornate del Piave, del Montello e di Vittorio Veneto.

Veglia ora, il Grande Spirito, sulle sorti del nostro Paese, ch'Egli ci insegnò ad amare e servire, coll'esempio, col coraggio, colla fedeltà.»

(*La Giovane Montagna*, Parma 15 nov. 1942, p. 1)

42

43

Via al Duomo

44

45

46

47

Via Cavour

48

49

50

51

52

53

«*... L'8 novembre u. s. la città di Parma ha vissuto una giornata di intensa commozione. La salma del suo grande vescovo Guido Maria Conforti, morto nel 1931, veniva traslata dalla Basilica Cattedrale alla casa madre dell'istituto Missioni Estere, da lui fondato.*

Il popolo di Parma, con a capo le Autorità civili e militari, ha reso un grandioso tributo di ammirazione al suo indimenticabile concittadino e vescovo con una partecipazione, che si potrebbe dire totalitaria, al corteo che per vari chilometri si è snodato nelle vie della città. Al corte si ritiene abbiano partecipato 30.000 persone, ma due dense ali di popolo fiancheggiarono per tutto il percorso la cassa di duralluminio, portata alternativamente dai missionari e da membri dell'Azione Cattolica.

S. E. Mons. Colli, vescovo di Parma, fece un commovente discorso, rievocando i meriti del suo antecessore ed annunciando che il processo informativo diocesano sulla fama di santità del servo di Dio, Guido M. Conforti era stato felicemente chiuso e che gli atti sarebbero stati quanto prima rimessi alla S. Congregazione dei Riti. ...»

(*Crociata missionaria*, Roma - gennaio 1943)

Piazza Garibaldi

54

55

Piazza Garibaldi

56

57

Piazza Garibaldi

58

«… Nelle chiese, nella piazza e nelle vie, trentamila persone attendevano di protestare lungo il corteo che gli ammiratori e i riconoscenti, gli amici e i figli spirituali, i fedeli e il popolo in genere erano venuti per un trionfo.

Mons. Colli continuò l'orazione giustificando il plebiscito del popolo perché in Mons. Conforti si doveva amare e venerare un grande servo di Dio, un servo della Chiesa, un servo della Patria.

Egli aveva tratto dalla sua madre patria e dalla sua gente parmense un'indefettibile risorsa di generosità, di volontà e di aspirazioni. Parma era stata per lui una madre tenera e generosa; Conforti l'avrebbe ricambiata come seppe ricambiarla. Se Parma aveva voluto donargli i natali, l'educazione, le prime cariche, il campo dei primi esperimenti missionari, i primi seguaci saveriani, e poi tutto il suo glorioso carico di fede e di storia con l'episcopato che la reggesse per 24 anni, Guido Conforti aveva donato opere e vita in Visite Pastorali, in Sinodi e nell'Istituto per le Missioni Estere, scuola di Fede e di Civiltà. Ma il Servo di Dio aveva elaborato nel suo interno, una tale ricchezza di virtù che non è possibile trovargli un riscontro nell'Albo dei Santi se non si ricorra allo espediente di fondere assieme l'angelica trasparenza di Luigi Gonzaga, la mite maestà di Francesco di Sales, il martoriato sorriso di Teresa del Bambino Gesù e l'apostolico ardore di Francesco Saverio.

Tanto che per il popolo parmense, se si fosse trovato nei giorni di Bernardo degli Uberti non avrebbe esitato a trasformare il tumulto in un'ara, l'infula in un'aureola.

Ma il servizio che Guido Conforti prestò alla Patria trascende dai computi sperimentali e dalle statistiche incerte. Egli nei giorni dell'ira fu la Riconciliazione, nei giorni della guerra fu il conforto, nelle pene che inghirlandano i miseri fu il Pastore che divide le lagrime con ogni pianto e divide le pene con ogni cuore …»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

Piazza Garibaldi

59

Piazza Garibaldi

60

Piazza Garibaldi

61

Piazza Garibaldi

62

63

Piazza Garibaldi

64

Piazza Garibaldi

65

66

Piazza Garibaldi

67

68

69

«...La sfilata fu ininterrottamente condotta dalla Piazza del Duomo all'Istituto delle Missioni.

Ovunque la salma passasse nell'imponente parata del corteo, era il trepidante desiderio dei Parmensi che ammirava, pregava, gettava fiori, stendeva pavesi, appendeva manifesti e accompagnava il venerato pastore ai sonni della sua grande Casa spalancata sul mondo.

A reggere la bara si alternarono i Missionari coi Seminaristi, gli uomini e i giovani d'Azione cattolica...»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

70

71

72

73

«...Le insegne, le bandiere, i gagliardetti delle Associazioni, degli Istituti e degli enti, seguivano il gonfalone a croce azzurra in campo giallo che il Comune di Parma aveva issato in tutte le circostanze solenni sul vecchio edificio trecentesco che il Podestà Torelli aveva eretto in Piazza Grande.

Io mi ricordai dei tuoi figli illustri, Parma, ed oggi che i donzelli comunali venivano fino all'Istituto delle Missioni, pareva che amassero consacrare col suggello delle tradizioni cittadine la novità di una certissima gloria.

Un battaglione composto di vari corpi militari, aveva allineato - per gentile premura delle Autorità competenti - seicento uomini, da Piazza del Duomo a Piazza Garibaldi. La "Fanfara" dell'Esercito accompagnò la bara al suono della "Eroica" di Beethoven...»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

74

75

Piazza Garibaldi

76

«…E che si trattasse di un trionfo lo provarono l'accoglienza devota e cordiale del popolo, l'adornamento delle case e delle vie, il gettito dei fiori, la commozione orante delle associazioni, le "fanfare" e i "cori", la multiforme distribuzione delle insegne ecclesiastiche e civili…»

(L. A. Grazzi, *Un'arca e una salma*, in *Le Missioni Illustrate*, dicembre 1942, p. 185)

77

78

79

Ponte Dux

80

81

« Al Padre che torna »

« […]

Oggi la folla ti seguiva al petto
premendo l'ansia di lontani figli,
fame di pace, gemiti d'affetto,
angosce ingigantite dagli esigli.

E da le strade a te protese braccia
levavano le preci a quando a quando
torbido mare senza mai bonaccia.
Tu benedivi il popolo passando.

Tu benedivi il popolo raccolto
come ai dì della tua vita mortale:
c'era tanta tristezza sul tuo volto
soffuso di bontà pontificale.

C'era tutto l'amore che perdona
e la paterna voce che sostiene.
Tu ripetevi la parola buona:
abbiate fede pur se l'ombra viene.

[…]

Ma tu ritorni calmo sorridente
con la pacata forza che ristora:
- Date ai solchi, miei figli, la semente;
se cresce l'ombra è presso noi l'aurora! -

[…] »

(Sandro Danieli, *Al Padre che torna*, in *Le Missioni Illustrate,* cit., p. 195)

« Passa o pastore »

«Passa
Presule
Santo.
Incedi
col sorriso
della tua
bontà
particolare:
con la carezza
dell'affetto
intenso.
La massa
compatta,
uniforme,
di popolo devoto
che T'amava
ed ama,
vedi:
non distratta -
non assente -
non ciarliera -
fatta
di gente
che le Tue *pesta*
in ginocchioni
bacia, col moto
anelo,
istintivo, che prona
fa ogni persona
alla memoria,
alle gesta,
alla gloria
di un Santo!
Passa,
Guido Maria.
Per ogni via,
da ogni borgo,
sollecito
fa ala l'ingorgo
d'omaggio
a Te,
umile e saggio,
modesto
e grande Sacerdote;
anche dalle remote
alture

82

83

Ponte Dux

84

85

de l'Appennino -
più giù,
verso la valle
da ogni calle
dell'immensa
pianura,
la resa
è densa
né ha arresto: Ti chiama
e
T'aspetta,
colma di gioia.
Professa,
la moltitudine
paesana
e cittadina,
un rimpianto
che non ha tregua.
E nel cuore estatico
raccoglie
l'acerbo lacrimare
sgomento
dell'ieri,
che non si dilegua.
Con pari
accento
segue, oggi,
le spoglie
di Te, Santo
onde il manto
de la Tua bontà
soave
s'allarghi sopra
ogni focolare
e ne copra
e appoggi,
con molcente
carezza,
la fiera incertezza
e il tremebondo
sussultare.
Il cocente dardo
della divina grazia,
sciolga
per Tua possanza,
la dura
tempesta
che agita questa

fragile
valle di pianto.
Un solo ovile
ed un solo Pastore,
siano il gentile
arcobaleno
sereno
che arrechi, senza indugio,
pace,
tranquillo rifugio,
dopo
questo grande
scalpitar di Marte
che s'espande.
Compi anche
il miracolo
d'infondere
rassegnazione e luce
a chi mesto
incede
fra gli scogli.
Ricalca i mistici
passi,

86

87

Ponte Dux

88

89

- immacolati roghi
del Tuo ardente
zelo -
per il bene di tutti.
Inclina
la polla
inesauribile
di Tua santificata
e santificante
vita Sacerdotale
su i figli
de la tua città
natale.
Per il Tuo missionario,
apostolo e fratello:
il fardello
scosceso
e spinoso
che, entusiasta
ilare e gioioso,
s'è preso,
- come un bel fiore
in casto germoglio,
ai piedi della Croce*, -*
sia determinante voce
virile
che forte sovrasti
immune,
(con la final vittoria
di lor prore)
sui contrasti
frapposti
dalle irate -
furiose -
infide
battaglie.
E se le verdi
fronde
di palma
perigliosa -
però non pavida
né temuta,
anzi col sorriso
già preveduta -
poggeranno
una corona
di porpora
e di gloria

sulla vittoriosa
storia
di qualcuno:
fa che nessuno
dei frutti,
indizio
de le sudate messi
sorte
dal sangue
di quei prodi,
suoni deriso
col calvario
*d'*essi.
Preghiamo Te,
dolenti
e nulla ci divide:
la preghiera dell'uno
vale per tutte le genti.
Nell'alma Casa
de' tuoi Figli
prediletti,
riposa
cinto d'alloro!
Tubi la tortora
de la Tua sapienza
sopra di costoro!
E noi
tieni protetti
dai perigli
dell'insidioso strale
il peccato,
e del male
d'ogni forma.
Sulla Tua orma,
incedendo -
sulla Tua Figura
ascendendo -
sulla Tua orazione
e sul Tuo cilicio
meditando -
sarà come in ferrigna
nicchia
lo spirito sicuro.»

(Nob. Luigi Norchi,
Passa o Pastore,
in *Le Missioni Illustrate,*
cit., pp. *181-182)*

90

91

Ponte Dux

92

93

«…Per chi non ha potuto partecipare all'evento è difficile poter descrivere l'intima gioia e il contenuto entusiasmo delle masse popolari e l'ampia partecipazione delle Autorità Ecclesiastiche e Civili…»

(L. A. Grazzi, *Un'arca e una salma*, cit., p. 185)

94

95

Piazza Corridoni

96

97

«...Le scritte apparse lungo le vie dell'Oltretorrente sono l'espressione dei nostri sentimenti: "Mons. Conforti, confortaci nelle nostre pene". Sii il conforto nostro, il conforto della Chiesa, il conforto della Patria in questi momenti dolorosi; il conforto di questa povera umanità che pare volersi perdere. Sii il conforto dei tuoi Missionari lontani e tanto colpiti anch'essi dalla guerra. Sii sempre il conforto di questa Città e di questa Diocesi che furono doppiamente tue...»

(L'elogio funebre detto nel Duomo di Parma da S. E. Mons. Evasio Colli,
in *Le Missioni Illustrate*, cit., p. 180)

98

99

Via Farini

100

101

Via Farini

102

«*...Mons. Conforti! In questi giorni, in queste ore, in questi momenti non è più una eruzione di fuoco dalle viscere della terra, ma è il fuoco che ci viene anche dal cielo, che devasta le nostre città più belle, più care e più buone e che minaccia anche i nostri paesi...*»

(*L'elogio funebre*, cit., p. 180)

«*...Ebbene, noi ci rivolgiamo a te, perché tu sia di conforto a tutti quelli che soffrono in questo momento, sii il conforto di tante famiglie, di tante giovinezze e di tante vecchiaie, sii il conforto di noi cristiani, di noi italiani. Ti circondano, insieme al popolo, una corona di Autorità che rappresentano il nostro Paese, ed una corona di Vescovi, che ti amarono e ti ammirano, e che rappresentano tante diocesi. Tutti in questo momento, intendiamo non soltanto rendere omaggio alla tua memoria, rendere il tributo di suffragio all'anima tua, ma intendiamo anche rivolgerci a te, Mons. Conforti, perché tu ci sia sempre di conforto.*»

(*L'elogio funebre*, cit., p. 180)

Via Farini

103

104

105

Via Farini

106

«*…Egli ebbe per madre la diocesi di Parma ed Egli ebbe da questa madre quello che un figlio ha dalle migliori delle madri. È giusto e doveroso ricordarlo. Mons. Conforti ebbe tutto dalla diocesi di Parma. In questa diocesi Egli nacque alla vita del corpo, alla vita della grazia ed al Sacerdozio. Qui Egli compì i suoi studi, in questo seminario maturò la sua vocazione sacerdotale e sorse in lui la vocazione missionaria; qui si addestrò a divenire educatore, qui raccolse le prime vocazioni, i primi compagni della sua opera.*

[…] Mons. Conforti ebbe insomma da Parma quello che un figlio ha dalla migliore delle madri. Ma a sua volta Egli che era figlio della diocesi prima ancora di esserne Vescovo, divenne Padre di un Istituto Missionario. Ed è giusto e legittimo, per quanto possa essere doloroso, che il figlio diventato a sua volta padre, raggiunga i figli suoi anche abbandonando la casa della Madre. Ecco perché la salma di Mons. Conforti abbandona questa che è la Casa della Diocesi che gli fu Madre, per raggiungere la Casa di quell'Istituto che gli è figlio. Noi lo accompagneremo e non lo abbandoneremo; lo porteremo sempre con noi…»

(L. A. Grazzi, *Un'arca e una salma*, cit., p. 180)

107

Via Farini

108

109

110

111

Piazzale Volta

112

113

Piazzale Volta

114

«…Ma l'ingresso di Guido Maria Conforti nella storia non lo immobilizza in una pagina, in un'epigrafe, in un monumento; […] non è quello il suo loculo definitivo. C'è una biblioteca vivente che lo ha accolto e dove egli continua la sua esistenza: il suo Istituto. Ne fu il fondatore e l'animatore; ne ha posto materialmente la prima pietra e lo ha diretto per trentacinque anni; l'orma delle sue mani è ancora impressa sulle pareti e l'atmosfera che egli respirò è ancora la medesima. La si vede ancora scendere grave e lieve dalle scale, sostare lungamente in cappella, passeggiare nei corridoi assieme a turbe di giovani, abbassarsi nel giardino per accarezzare l'erba e alzare lo sguardo ai peschi in fiore. Questo può avvenire anche per gli altri attori e fattori della sua opera. Ma egli vive soprattutto nei suoi figli: pagine viventi, continuamente rinnovantesi, che si svolgono nella vicenda quotidiana, che non ingialliscono nelle scansie, ma rinvigoriscono nelle aurore.

Egli è entrato nella storia non per ricevere il crisma della celebrità, che non ha mai cercata e desiderata; vi è entrato per continuare in mezzo agli uomini la sua benefica presenza. Ed è questa la ragione profonda della sua istituzione: non è sgorgata dalla mente che mette le basi di una costruzione più ampia della persona per sopravviverle, che prepara le armature del ponte per giungere alla posterità, che disegna volutamente un piano più grande dell'individuo per diventare famiglia, popolo, razza; è invece scoppiata quasi volontariamente da un cuore. …»

(Vittorino Callisto Vanzin, *Guido Maria Conforti nella storia*, in *Le Missioni Illustrate*, cit., p. 193)

Viale Conforti - Via S. Martino

115

«Fu intestato a Mons. Conforti il viale frontale che conduce all'Istituto» - già Viale Volta, cfr. nota 19 - *« […] Il gonfalone del Comune e austeri quadri d'Associazioni immettono il corteo solenne al 'viale Guido Maria Conforti' »* (L. A. Grazzi, *Un'arca e una salma,* cit., pp. 185-187).

«Com'era prevedibile, l'esecuzione della delibera» - della nuova intitolazione del viale a mons. Conforti - «richiese tempi lunghi. Fu così che la mattina di quell'8 novembre 1942, prima che arrivasse il corteo, i giovani di Azione Cattolica del Tempio del Sacro Cuore coprirono la lapide che ancora recava il titolo 'Viale Alessandro Volta' con un cartello sul quale a lettere cubitali era stato stampato: 'Viale G. M. Conforti'. Il cartello resistette alcuni giorni; poi scomparve; passarono nove mesi e finalmente il 25 agosto 1943 sul muro di cinta del Seminario Minore, all'angolo con Viale S. Martino, e al capo opposto della strada, sulla facciata del palazzo 'Caselli', all'angolo con v.le Rondizzoni, comparvero le nuove lapidi: solo allora la strada diventava pubblicamente 'Viale Guido M. Conforti'» (U. Trombi, *Il Tempio*, cit., p. 114).

Viale Conforti - Via S. Martino

116

117

Viale Conforti - Via S. Martino

118

119

Viale Conforti - Via S. Martino

120

121

Viale Conforti - Via S. Martino

122

123

Viale Conforti - Via S. Martino

125

126

Viale Conforti - Via S. Martino

127

128

Viale Conforti - Istituto Missioni Estere

129

130

«...Giunti all'Istituto, preparato alla festa dell'anima e dei fiori, la salma entrò dalla soglia dell'edificio davanti al silenzio religioso della folla accalcatasi nelle vie fino a perdita d'occhio e nessuno potrà mai dire ciò che i missionari sentirono davanti all'evento che si compiva per una loro nuova storia di dedizioni e di cattolicità, in unione col Padre amatissimo, desideratissimo...»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

131

«…Ma quando le prime brume della sera spersero la folla e le solenni mura delle Missioni ospitarono il Fondatore, allora la Cappella palpitò d'una vita e la casa si raccolse in un inno.

La salma fu trasportata a braccia per le vie dell'orto, fu recata nei corridoi, negli appartamenti e nei più sacri penetrali della fucina saveriana. I missionari cantavano le loro canzoni tradizionali: gli anziani piangevano e i giovani osannavano.

Alle ore 21 con una suggestiva cerimonia fu definitivamente tumulata la salma del servo di Dio Guido Maria Conforti, nell'arcosoglio marmoreo che il gusto e l'amore di artista seppero intonare all'illustre Fondatore Dormiente e alle linee dell'edificio che canta un'educazione di forza e di amore cristiano.

Dormi ora, o Vescovo Conforti; noi sapremo attendere l'ora delle massime glorificazioni in altri tempi, in più sereno clima; in luce di vittoria e in profitti di pace; in nuovi avvii per le Missioni tribolate; ma sarà sempre per noi l'ora predetta dalla nostra passione, sarà sempre la festa che albeggerà sulla vigilia del nostro Amore.»

(L. A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6)

Didascalie

1 Accanto ai chierici che precedono i vescovi, mentre si avviano dall'Episcopio al Duomo, si nota sulla destra don Mario Consigli, guardacoro-cerimoniere della Cattedrale.
Sullo sfondo delle foto 1-2-3, la facciata del Palazzo Vescovile appare già nelle sue attuali sembianze, grazie ai restauri, condotti fra il 1922 e il 1930, sotto la direzione di don Nestore Pelicelli. Era stato proprio mons. Conforti, allora vescovo di Parma, ad incoraggiare il restauro negli aspetti più vicini agli originali, mediante il ripristino degli elementi romanici (trifore, arcate del portico, paramento murario, ecc.), che erano stati coperti e trasformati per essere ridotti in forme "moderne" (finestre quadrate, intonacature dei muri, ecc.), a causa della smania innovatrice del XVIII secolo.

2 Da sinistra, in primo piano, si distinguono i canonici mons. Amato Masnovo e mons. Guglielmo Ceretoli. Seguono, tra gli altri vescovi, Carlo De Vincentiis, abate di S. Giovanni (il secondo con mozzetta nera), e mons. Vigilio Federico Dalla Zuanna, vescovo cappuccino di Carpi (con la barba).

3 Da destra, i canonici della Cattedrale: mons. Guglielmo Ceretoli, mons. Alberto Bertogalli e mons. Amato Masnovo. Segue la fila dei vescovi.

4-6 L'imponente catafalco domina l'interno del Duomo.

7 Il vescovo di Parma, mons. Evasio Colli, svolge la "*commovente commemorazione*".
In questa foto è chiaramente visibile (e distinguibile di scorcio anche nelle foto 4 e 6) la monumentale cattedra episcopale in legno, realizzata, con forme romaniche, in conformità stilistica con la Cattedrale (richiamandone il protiro), tra gli anni 1939-'41, dallo scultore Pietro Carnerini (1887-1952) e voluta dallo stesso vescovo mons. Evasio Colli (presule di Parma dal 1932 al 1971). Il bel manufatto, arricchito da bassorilievi in legno chiaro d'acero, in contrasto con la struttura in più scuro legno di noce, venne in seguito trasferito nella parte ovest della cripta del Duomo e di qui, purtroppo, nuovamente smontato nel 1990, per rendere possibile la collocazione di un organo. Della cattedra oggi rimangono: la parte centrale, il vero e proprio seggio vescovile (collocato nella cappella di santa Teresa), e tre dei dodici scranni che la circondavano nell'area presbiterale (ora nella cappella del Santissimo).
Un altro interessante particolare emerge da questa foto: appare infatti ancora in loco l'organo Serassi con il suo *"ornamentum"*, smontato (ad eccezione della balaustra) pare proprio nello stesso anno 1942, con l'intenzione, fortemente sostenuta da mons. Colli, di dotare la Cattedrale di un moderno strumento elettrificato, un "organo grandioso e solenne", da collocarsi al centro del coro. L'iniziativa non ebbe seguito a causa - o forse per merito - degli eventi bellici. I pezzi rimossi rimasero accatastati nel sottotetto dei matronei fino al 1991, quando la Fabbriceria della Cattedrale decise di procedere alla ricomposizione filologica e alla ricollocazione dello *"ornamentum"* e dell'organo, i cui restauri furono inaugurati nell'ottobre 2001.

8-9 La folla attende l'uscita dell'urna, mentre le Associazioni si avviano in corteo.

10-11 Le autorità civili e militari attendono l'uscita del corteo.

12 Si riconoscono: il Mazziere del Capitolo della Cattedrale (al centro); dietro ai chierici, fra Cosma Menozzi cappuccino (a sinistra), padre Geremia da Troano (al secolo Sante Castagni), guardiano del convento cappuccini di S. Caterina (a destra). Alle loro spalle, affisse sugli addobbi, si notano molto bene le due locandine con il programma della manifestazione: quella a sinistra dettata dal Podestà, quella a destra dal Vescovo (cfr. pp. 24-25).

13 Il Mazziere della Cattedrale è seguito da: i tre chierici Carlo Sorenti (a sinistra), Giuseppe Baranzelli (al centro, diacono con la dalmatica), Argo Cavazzini (a destra), padre Bonaventura Romani, Provinciale dei Cappuccini dell'Emilia con sede in Parma, padre Felice da Mareto cappuccino, al secolo Luigi Molga (sull'estrema destra).

14-17 L'urna viene collocata sulla portantina. Da sinistra si riconoscono: il primo sacerdote in cotta, sagrista cerimoniere della cattedrale don Giuseppe Isi; quindi i saveriani p. Rosolino Rossi, p. Luigi Grazzi, p. Antonio Gallo, ch. Danilo Catarzi, p. Amatore Dagnino superiore generale, fr. Giovanni Andreazza, p. Dante Battagliarin, p. Pietro Uccelli (con la caratteristica barba bianca), p. Romeo Turci.

18-19 Sorreggono la portantina con l'urna i saveriani: p. Lorenzo Lini (a sinistra); p. Mario Delsante, fr. Giovanni Andreazza, p. Attilio Stefani e p. Dante Battagliarin (a destra). Sono inoltre ben individuabili altri saveriani: con le loro fluenti barbe bianche, il p. Faustino Tissot postulatore della causa del Conforti (a sinistra) e p. Pietro Uccelli (a destra). Nella foto 19, l'ultimo sacerdote a destra con la barba, prima del chierico con candeliere, è il saveriano p. Francesco De Zen.

20 Sulla sinistra della foto, il saveriano con la macchina fotografica in mano è il p. Mario Frassineti. A destra della portantina, il monsignore con cotta e stola è Ormisda Pellegri, prefetto della Chiesa di Santa Maria della Steccata. Nel gruppo a destra, che sta affrettandosi a scendere dal sagrato sotto gli occhi di p. F. Tissot e del Pellegri, sono individuabili i saveriani Mario Veronesi, Bruno Cisco (con il Rosario in mano), fr. Santo Bertuzzo, p. Giuseppe Gitti (con il libro delle preghiere in mano).

21 I portatori, agli ordini del p. F. Tissot (al centro), si apprestano a far scendere l'urna dal sagrato.

22 In questa foto, come nelle altre che ritraggono la facciata della Cattedrale (da 8 a 35), appare evidente un elemento architettonico del tutto anomalo: si tratta dell'involucro murario di mattoni a vista costruito durante la guerra a protezione del protiro del Duomo da eventuali attacchi di ordigni bellici.

23-25 Preceduti da sei frati cappuccini, i figli missionari del Conforti aprono la serie dei Religiosi partecipanti al corteo. Sulla sinistra e sotto al centro, si notano vari operatori fotografici.

26 L'urna scende dal sagrato in piazza, sorretta, sempre ai comandi del p. F. Tissot, da otto saveriani: da sinistra e dall'alto in basso, p. Ivan Kovacevic Maso, p. Italo Paulon, fr. G. Andreazza, p. Lorenzo Lini, fr. Giuseppe Giacomelli, p. Attilio Stefani. In secondo piano, in alto da sinistra, si scorgono altri saveriani: p. Giovanni Bonardi (con la barba bianca), p. Pietro Spinabelli, p. Amatore Dagnino e p. Pietro Uccelli (pure con la barba bianca). Il sacerdote all'estrema destra, con cotta e cappello in mano, pare essere don Alfonso Fantelli.

27 Mentre la portantina con l'urna attende di partire, escono i Parroci e Cappellani della diocesi che la precederanno nel corteo, anteceduti da don Antonio Fava cooperatore a S. Secondo.

28 Sulla destra, la fila delle autorità civili attende in deferente contegno, mentre dalla Cattedrale escono i Parroci della città.

29 Ai vari cerimonieri, che curano la regia dell'avvenimento, si aggiunge, a destra in cotta bianca, don Arnaldo Marocchi, all'epoca segretario e cancelliere vescovile.

30 Usciti i canonici, è la volta di mons. Giovanni Barili (in primo piano, con il piviale), vicario generale, arcidiacono della Basilica Cattedrale, rettore del Seminario maggiore. Segue, a breve distanza, la serie dei vescovi. Si noti, in modo più ravvicinato, l'accennata fila delle autorità civili.

31 I vescovi sfilano affiancati dai chierici accompagnatori.

32-33 Preceduta dal vescovo di Parma, mons. Evasio Colli, l'urna inizia a procedere.

34-35 Il vescovo di Parma, Evasio Colli è affiancato dai monsignori Leandro Fornari (a sinistra) e Pompeo Camisa (a destra), che sorreggono i lembi del suo piviale, mentre il chierico Antonio Moroni è caudatario. Davanti a lui, l'arcivescovo di Modena, mons. Cesare Boccoleri, assistito dai chierici Francesco Piazza (a sinistra) e Dante Bonazzi (a destra). Nella foto 34, in alto a sinistra e con l'impermeabile chiaro, si vede bene il dottor Ismaele Conforti, pronipote del vescovo Guido Maria, e alla sua destra la madre Emilia Carmeli con le sorelle Clara ed Annunziata.

36 Il fotografo fotografa ed è fotografato…, mentre la torre monca della Cattedrale fa da sfondo all'uscita dei canonici e dei vescovi.

37 I canonici della Cattedrale precedono la serie dei vescovi. Da sinistra: mons. Alberto Bertogalli, mons. Giovanni Del Monte, mons. Amato Masnovo e mons. Giovanni Barili vicario generale, arricchito, per un bizzarro sovrapporsi dell'immagine, del pennacchio di un carabiniere.

38 Procedono i vescovi affiancati da chierici. Da sinistra: Giuseppe Mazzetta assiste Carlo De Vincentiis abate di San Giovanni; Mario Siri accompagna un secondo vescovo; Romeo Mori (a sinistra) e Gino Gerboni (?, a destra) reggono il piviale di mons. Federico Dalla Zuanna vescovo di Carpi. Il sacerdote a destra, con ferula nera e berretta rossa in mano, è mons. Tonino Gualdi, rettore del Seminario di Carpi.
Sulla casa a ovest, d'angolo con Strada S. Nicolò, sono chiaramente distinguibili: sulla porta d'ingresso, la targa a caratteri cubitali di un "dentista" e, sotto il davanzale del primo piano, la più vistosa insegna della "Sartoria Civile e Militare Vittorio Padovani", che faceva parte di un vastissimo elenco di "Sartorie civili e militari" (se ne contavano circa una settantina in tutta la città); categoria distinta dalle "Sartorie per signora" (circa una trentina) e dall'Unica Sartoria Ecclesiastica. Nel dopoguerra, si duplicheranno le "Sartorie per uomo", ma rimarranno solo quattro "Sartorie militari", tra cui quella di Padovani Vittorio, in Piazza Duomo.

39 L'urna si dirige verso Via al Duomo, portata da sei Saveriani, di cui quattro ben riconoscibili: da sinistra, p. Lorenzo Lini, p. Attilio Stefani, p. Mario Delsante e Virginio Pugnoli (?). Ai due lati della portantina, gli altri portatori di appoggio: fr. Giovanni Andreazza (a sinistra) e p. Dante Battagliarin (a destra).

40 Donne inginocchiate e saluto ufficiale del carabiniere al passaggio dell'urna, anticipata dal vescovo Evasio Colli. Questi è attorniato dai canonici Leandro Fornari (a sinistra) e Pompeo Camisa (a destra), con al seguito i chierici Antonio Moroni (a sinistra) ed Ernesto Zini (a destra).

41-42 "Presentatarm!" delle formazioni dell'Esercito e della Milizia al passaggio dell'urna in Via al Duomo. In primo piano, reggono il piviale all'Abate di San Giovanni Carlo De Vincentiis, a destra di chi guarda, il chierico Italo Miodini, oggi novantenne parroco di Maiatico da più di 53 anni, a sinistra il chierico Giuseppe Mazzetta.
Sul fondo di queste foto, come anche di quelle successive di Via al Duomo, è chiaramente visibile il basamento del Battistero, rivestito di una struttura muraria (simile a quella utilizzata a difesa del protiro della Cattedrale), atta a proteggere le sculture del basamento e dei portali da possibili offese belliche.

43 Alla sinistra di chi guarda e alla destra dei vescovi, si possono notare i chierici: in primo piano, Brenno Tagliavini, seguito da Liceo Ferri, Giovanni Patanè, Giuseppe Percudani. Ancora in primo piano a destra, il chierico Renzo Rizzi.

44 Si distinguono meglio, in questa foto ed in primo piano, i chierici Liceo Ferri, Giovanni Patanè, Giuseppe Percudani, Francesco Piazza, Antonio Moroni, e, forse, si possono identificare pure i due a destra, come Antonino Petrolini ed Ermenegildo Pesci.

45 L'urna ha percorso quasi tutta Via al Duomo. La sorreggono, a sinistra dal basso, i saveriani p. Lorenzo Lini, p. Agostino Luigi Grazzi, p. Italo Paulon e p. Ivan Maso Kovacevic, affiancati da uomini e giovani di Azione Cattolica, e tra essi il saveriano fr. Giovanni Andreazza, con la barba. Il feretro è seguito dalle autorità cittadine. In basso a destra, sono riconoscibili, benché a metà volto, i chierici Ferdinando Azzali (con gli occhiali) ed Armando Schianchi.

46 Il feretro imbocca Strada Cavour, preceduto dal vescovo di Parma Evasio Colli con il canonico Leandro Fornari. In primo piano, a destra, il chierico Francesco Piazza; seguono il vescovo i chierici, da sinistra, Ferdinando Azzali, Armando Schianchi, Antonio Moroni, Ernesto Zini.
Si notino, all'angolo tra Via al Duomo e Via Cavour, il negozio "Vestes" di "abiti e confezioni per uomo" e, sul lato opposto, il negozio "Industria della Calza" di Alberto Savi.

47 La fanfara dell'Esercito accompagna il corteo lungo Strada Cavour.

48 La serie dei canonici e dei vescovi anticipano, in Strada Cavour, il passaggio dell'urna. Si nota bene, sulla destra, la facciata della Chiesa di S. Lucia e sotto, in primo piano, il saveriano p. Giuseppe Toscano.

49-50 L'urna, preceduta dalla fila dei vescovi, giunge all'angolo di Piazza Cesare Battisti.

Completamente trasformata appare oggi questa zona di Via Cavour, attualmente occupata, in angolo, dall'edificio della Banca del Monte, costruito nella prima metà degli anni Settanta.

51 I Saveriani, già elencati più volte, continuano a portare sulle spalle il Fondatore. Al loro fianco si distinguono bene i giovani e gli uomini di Azione Cattolica, pronti a subentrare nel trasporto del feretro.

52 "*Immediatamente dietro all'urna figuravano le autorità, tra cui mons. Felice Beretta rappresentante del card. Costantini per «Propaganda Fide» e il Direttore delle opere Missionarie di Bergamo p. GiulioVismara*, *i parenti di mons. Conforti…*" (L.A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6). Al centro, tra i parenti dietro i gerarchi, con il volto tondo un po' stempiato, è riconoscibile Icilio Conforti, nipote del vescovo, il figlio più giovane del fratello Ismaele.

53 Tra la folla, al centro verso destra, con barba e baffi neri e molto stempiato, è individuabile il saveriano p. Pietro Spinabelli, probabilmente attorniato da conterranei di Capriglio.

54 In Piazza Garibaldi, apre il corteo il Gonfalone della città, seguito dalla Croce portata da due frati cappuccini.

55 La Croce è seguita dal manipolo dei Balilla Moschettieri.

56 Schierata nella propria uniforme passa la squadra dei Balilla Moschettieri, seguita dal drappello delle Giovani Italiane.

57-63 Si succedono nel corteo le Associazioni laiche e le Congregazioni religiose femminili.

64 Si notano bene, in Piazza Garibaldi, gli alunni del Convitto Nazionale Maria Luigia, seguiti dagli allievi dell'Istituto La Salle con i loro assistenti, i Fratelli delle Scuole Cristiane. Il portabandiera di questi ultimi è Danilo Villetti, il cui ricordo di quel giorno è riportato a pag. 38.

65 La fanfara dell'Esercito precede i gruppi dei Religiosi.

66 Dietro i tre chierici con la Croce, sfilano i Religiosi: si vede una prima fila di sei cappucini, quindi la foltissima compagine dei figli missionari del Conforti terminante con ventiquattro francescani. Tra i Saveriani, si possono distinguere i due più anziani viventi oggi in Casa Madre: fr. Giacomo Rigoni (in quarta fila, primo a destra) e p. Gaetano Perlini (nell'ottava fila, quarto da destra).

67 In primo piano, tra i francescani in basso, si possono distinguere: p. Bonaventura Barborini (SS. Annunziata), p. Leonardo Benfenati (SS. Annunziata), p. Fulgenzio Bertinelli guardiano del convento dell'Annunziata, p. Silvestro Brigidi (SS. Annunziata), p. Alessandro Casolari (S. Pietro D'Alcantara), p. Cirillo Corsini provinciale dell'Emilia Romagna da cui dipende il convento di S. Pietro D'Alcantara, p. Onorio Rosi (S. Pietro D'Alcantara). Seguono: sette carmelitani scalzi dell'Oratorio dei Rossi, i probandi benedettini con un loro assistente, i professi benedettini tra cui si distingue dom Martino Marinosci, quindi i Parroci foresi in cotta e qualcuno con il cappello in mano.

68 In Piazza Garibaldi, tra i Parroci urbani in mantellina, si riconoscono molto bene: don Raffaele Dagnino (secondo a sinistra), prevosto di Santa Maria Maddalena, affiancato da don Erminio Lambertini, prevosto di S. Spirito in S. Teresa. Quarto a sinistra con la barba è il saveriano p. Giovanni Gazza, prevosto al Tempio Sacro Cuore.

69-71 Il feretro, preceduto dal vescovo Evasio Colli, conclude il percorso di Via Cavour davanti alla pasticceria Romeo Bizzi, per poi girare in Piazza Garibaldi (la storica pasticceria Bizzi, fondata nel 1903, chiuse i battenti alla fine degli anni Settanta). Nelle foto 70 e 71, al centro dinanzi all'urna, don Mario Dellapina, direttore della Cappella musicale in Cattedrale.

72 La processione sfila davanti all'altro storico locale parmigiano, da tempo scomparso: il "Gran Caffè Grande Italia", che apriva le sue ampie vetrine nel piano terra del palazzo Fainardi, in angolo tra Piazza Garibaldi e Via Vittorio Emanuele.

73 Tra i gerarchi, dietro l'urna secondo da sinistra, il Prefetto della città Luigi Passerini.

74 In Piazza Garibaldi passa la lunga doppia fila dei seminaristi della città, in cotta uguale per tutti e tricorno nero.

75-77 Il feretro inizia ad attraversare Piazza Garibaldi, seguito da un'ingente folla. Nel frattempo (come si vede già nella foto 68), un tram, proveniente da Strada Vittorio Emanuele, si è fermato all'imbocco di Piazza Garibaldi e attende, per ripartire, lo svolgimento del corteo. Dalla piazza, le rotaie delle varie linee tranviarie si snodano anche lungo Via Mazzini, Via Farini e Via Cavour (le "tranvie elettriche", che nel 1910 avevano preso servizio al posto dei "tranvai a cavalli", verranno sostituite dai "filobus" alla fine del 1953).

78-79 In Piazza Garibaldi, ai Saveriani sono subentrati gli uomini ed i giovani d'Azione Cattolica nel portare il feretro. Tra le autorità che seguono l'urna, in terza fila sulla sinistra, il dottor Ismaele Conforti. Al centro, subito dopo l'urna, continua a coordinare le operazioni il cerimoniere don Mario Consigli.

80 Avviandosi sul Ponte Dux, i canonici Amato Masnovo e Guglielmo Ceretoli si bisbigliano un commento sulla grandiosa manifestazione. Dietro a loro il ch. Girolamo Sozzi.
Sullo sfondo, si staglia la sagoma del recente palazzo Medioli, costruito alla fine degli anni Trenta (1938), su progetto dell'arch. Ennio Mora (1885-1968). La mole dell'edificio, sia pure accurato nel disegno dei dettagli, sembra competere con la volumetria del retrostante palazzo della Pilotta, ponendosi completamente fuori scala rispetto alla tipologia residenziale circostante e incombendo, imponente, su Piazza Ghiaia e sulla prospettiva del torrente. Si tratta del primo "palazzo alto" di Parma, che ha segnato, "purtroppo", l'inizio di una serie di interventi, che, soprattutto nel dopo-guerra, stravolgerà il volto di molte parti del centro storico.

81 Ottima visione per i giovani in piedi sulla sponda nord del rifatto Ponte di Mezzo, ora Ponte Dux!

82 Mentre al centro transitano gli alunni dell'Istituto Salesiano S. Benedetto, in fondo ai quali si può distinguere il direttore don Natale Dottino, una vecchietta, assorta nei

suoi pensieri, cammina mormorando una preghiera.
Il nuovo Ponte di Mezzo, ribattezzato Ponte Dux, era stato inaugurato nel 1934, in sostituzione del precedente manufatto ottocentesco, nell'ambito di un programma di rinnovamento delle infrastrutture cittadine, voluto dal regime fascista. Nello stesso anno 1934, era stato anche abbattuto un intero isolato sul lato ovest di Via Romagnosi, per permettere la realizzazione del lungoparma Toscanini, come si vede nelle foto da 82 a 92.

83 Dietro le due bandiere, politici ed autorità. Si distingue bene l'onorevole Giuseppe Micheli, con a fianco il cav. prof. Giovanni Razzaboni, Rettore magnifico della Regia Università di Parma.

84-89 Alcune sequenze del passaggio del corteo, proveniente da Via Mazzini, sul Ponte Dux.
Molto diverso si presenta oggi l'imbocco di Via Mazzini, dove - complici i bombardamenti del 1944 e le previsioni di allargamento stradale dei Piani post-bellici - due edifici condominiali, completamente fuori scala rispetto all'antico tessuto urbano e avulsi dalla tipologia edilizia circostante, hanno preso il posto delle misurate case di testata preesistenti, che vediamo nelle foto.

90 Mano nel paletot della tipica divisa ed incedere deciso, ma tenero, da parte del signore in primo piano a sinistra, ospite del Ricovero dei Vecchi M. Romanini.

91 L'urna sta attraversando il Ponte Dux, preceduta dai vescovi.

92 Il feretro si trova ora simbolicamente al centro delle due parti della città, portato ancora dagli uomini e giovani dell'Azione Cattolica. L'urna con i resti del Pastore si accinge così ad entrare in quell'Oltretorrente ove egli tanto si prodigò per la pace degli animi.
Poco rimane oggi della sobria e proporzionata cortina edilizia che in questa foto fa da sfondo al lungoparma, fino alla Chiesa di S. Quirino.

93 Autorità e gerarchi all'imbocco del Ponte Dux. Di nuovo, dietro al Prefetto Luigi Passerini, si nota il nipote di mons. Guido Maria, dottor Ismaele Conforti, con impermeabile chiaro.

94 L'urna imbocca Piazza Corridoni. La Piazza, in precedenza chiamata "Della Rocchetta", era stata intitolata, nel 1923, a Filippo Corridoni (1887-1915), in memoria dell'eroico combattente caduto sul Carso. Nel 1927, fu inaugurato il monumento, disegnato da Mario Monguidi (1896-1960), con statua di Alessandro Marzaroli (1868-1951).

95 Le autorità, dietro l'urna, attendono il cambio dei portatori.

96-97 In Piazza Filippo Corridoni, l'urna, preceduta dal vescovo Evasio Colli, viene sorretta da rappresentanti del clero e dei seminaristi. Da sinistra, dopo il postulatore p. Faustino Tissot saveriano (dall'imponente barba), si vedono don Achille Ceresini rettore di Eia ed il chierico Armando Saccani. Simpatici i ragazzi dell'Oltretorrente, arrampicati con disinvoltura sul basamento della statua al Corridoni, per meglio seguire l'avvenimento.

98 Nella schiera dei compunti Saveriani che attraversa il Ponte Caprazucca, si distinguono bene, in primo piano da sinistra: p. Ulisse Benetti, studente Domenico Varani, novizio Francesco Villa, neoprofesso Vito Pignatelli, studente Giuseppe Scremin, studente Domenico Marchetti, studente Guerrino Sella e p. Sperindio Orlandini (seminascosto).

99 Altro lato della fila dei Saveriani. In primo piano da sinistra: p. Pacifico Fellini, p. Francesco De Zen, studente Lorenzo Fantini, studente Silvio Crestani.

100 Il Gonfalone della città è giunto in Via Farini, all'altezza di palazzo Carmi.

101 Un primo piano sulla coda dei Balilla Moschettieri e sulle più numerose Giovani Italiane.

102-103 Transitano in Via Farini settori femminili del corteo.

104 Don Amilcare Fantuzzi, allora neosacerdote, affianca un settore femminile.

105 Continua il passaggio di settori femminili.

106 Il consistente drappello delle Suore della Carità di S. Vincenzo, presenti negli Ospedali urbani sin dall'Ottocento. Davanti ad esse, tre Suore Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane.

107 Lo stendardo dell'Istituto Maria Ausiliatrice di S. Benedetto precede un altro settore femminile del corteo.

108 Procede compatta la Confraternita delle Terziarie Carmelitane con lo stendardo della Beata Vergine del Monte Carmelo, aggregate a Parma presso l'Oratorio dei Rossi: tutte portano lo scapolare.

109 Accompagna i ragazzi dell'Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II il signor Angelo Chierici, istitutore ed economo. Pochi anni dopo egli passerà al Seminario minore diocesano come cameriere.

110 Altri giovani precedono lo stendardo della "*Società della Gioventù Catt. Italiana Federazione Diocesana Parma*".

111 Primo piano sugli alunni del Convitto Nazionale Maria Luigia, in uniforme ufficiale. Dietro a loro, si intravedono gli allievi dell'Istituto La Salle, affiancati da otto Fratelli delle Scuole Cristiane, guidati dal direttore di allora Fratel Giustino Caratti (in fondo); cfr. anche didascalia 64 a pag. 38.

112-114 Al sopraggiungere del corteo in Piazzale Volta, dinanzi alla Casa del Balilla, non possono mancare i gesti di rispetto secondo i saluti d'epoca, con qualche persona inginocchiata al passaggio dell'urna.

115-116 Entrano all'Istituto Missioni Estere il Gonfalone del Comune, la Croce e solamente la squadra dei Balilla Moschettieri. I gruppi delle associazioni femminili che seguono si posizionano in Viale S. Martino, a sinistra.

117 Notevoli i problemi per i cerimonieri, soprattutto per il saveriano p. Achille Morazzoni (al centro del cancello) che orienta coloro che possono entrare, dell'enorme fiumana accorsa. Da notare alcune persone salite sulla mura di cinta del Seminario minore, voluto da mons. Conforti e di cui benedisse la prima pietra il 1° aprile 1929. Dinanzi al cancello, sul lato esterno destro, "*una nota tenera e composta secondo lo stile del M° Contini, viene data dalla «Filarmonica» dei Salesiani*" (L.A. Grazzi, *Trentamila persone*, cit., p. 6). Si notino anche, sul lato sud di Viale S. Martino, i binari dell'antica linea tranviaria Parma-Langhirano.

118 I vari settori dei partecipanti al corteo, man mano che arrivano all'ingresso delle Missioni Estere, debbono assieparsi all'esterno, sui viali.

119 Possono entrare all'Istituto di mons. Conforti le Suore Piccole Figlie: gesto di gratitudine dei missionari, per la loro presenza (già da due anni) nella conduzione della casa.

120 Su gentile invito del cerimoniere alcune signore sono indirizzate a sistemarsi all'esterno, dove si sta posizionando pure la Fanfara dell'Esercito.

121 Entrano in casa, preceduti dai frati cappuccini, i figli missionari di mons. Conforti, gioiosi di ritornarvi con il Padre.

122-123 Entrano alle Missioni Estere i gruppi dei religiosi e la schiera dei parroci.

124-126 L'arrivo dei canonici, seguiti dai seminaristi diocesani.

127 I nove vescovi, che precedono l'urna, entrano nell'Istituto fondato da mons. Conforti.

128 La suggestiva inquadratura sul Viale Conforti coglie molto bene l'impressionante moltitudine di gente che partecipa all'evento, in una prospettiva che sembra non avere fine.

129-130 L'urna con i resti di mons. Conforti varca i cancelli di casa.

131 Il ritorno del Padre all'«*amato nido*». Si realizza così la volontà di mons. Conforti, espressa anche nella lettera indirizzata al figlio missionario in Cina, Luigi Calza, l'8 giugno 1907:
« *… In questo Istituto per le Missioni … conto di avere io pure un giorno la mia tomba, non per sentimento di vanità, ma per ottenere qualche "requiem aeternam" di più da coloro che verranno ad abitare questi paraggi…*»
La facciata dell'edificio delle Missioni Estere appare ancora integra nella gradevole eleganza compositiva delle linee e dimensioni originarie, così come era stata realizzata da mons. Conforti tra il 1900 e il 1901, su disegno e direzione dell'ing. Carlo Pelleri (1857-1924), prima dei sovralzi effettuati alla fine degli anni '50, che ne hanno completamente alterato le proporzioni.

Ringraziamenti

Il tentativo di aver dato un nome ad alcuni volti, tra le tante migliaia che hanno partecipato al corteo per la traslazione del Conforti, non è stato impresa facile. Esso tuttavia si è realizzato, almeno in parte, grazie all'apporto determinante di molte persone intervistate, che qui si ringraziano nominalmente:

Vincenzo Banzola, don Alfredo Bianchi, padre Vitale Bizzarri ofmcap, Luciano Carubbi, fra Gabriele Chierici ofm, Ismaele Conforti, padre Angelo Galletti osb, don Paolo Ghezzi, mons. Franco Grisenti, mons. Domenico Magri, Francesca Mazzoli e personale dell'Archivio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio, don Adelmo Monica, don Italo Miodini, Missionari Saveriani, don Antonio Moroni, don Francesco Piazza, don Bruno Riva, Romano Rosati, padre Berardo Rossi ofm, Valentino Sani, padre Leopoldo Schenetti ofmcap, fratel Piero Spagnolini fsc, Roberto Spocci e personale dell'Archivio Storico Comunale, Triches suor Liliana ppff, padre Alfeo Valentini ofmcap, Maria Grazia Volpato e personale dell'Economato del Convitto Maria Luigia.

2

Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti ?

- Valentino Sani -

Quiete apparente

Come avete sentito, il titolo che mi porta a sviluppare questo intervento è un interrogativo al quale vado subito a dare la risposta: perché è da lì che dobbiamo partire per tracciare uno schizzo, per quanto sommario, della Parma del 1905. E alla domanda se in quell'anno a Parma vi fosse «*calma piatta*» su tutti i fronti, la risposta è senz'altro «*no*». Cerco di spiegarmi meglio.

Il 1905 rispetto ad anni precedenti è decisamente un anno più tranquillo, quanto ad avvenimenti eclatanti o di una certa risonanza, ma non lo è affatto se prendiamo in considerazione la situazione socio-politica di una città in continuo fermento, alle prese con problemi sociali molto gravi, quali la mancanza di lavoro, l'accattonaggio, la mendicanza, dove è perdurante la "passione" per l'alcolismo e dove spesso episodi notturni ma anche diurni di inciviltà e di teppismo deturpano pur sempre il volto quasi irriconoscibile di una città che aveva ancora fama di essere stata per anni una capitale (piccola) europea fra le più ammirate e forse invidiate.

Cartolina d'epoca, spedita da *"Parma, 24.2.1905"*.

La "calma" non si avverte nemmeno dal punto di vista politico: anche allora in quotidiano subbuglio, tra onorevoli che cercano di darsi da fare per questioncelle non proprio urgenti, sindaco impegnato a partecipare a banchetti di circostanza o a terminare l'abbattimento delle mura della città, e popolo spesso imbestialito per mancanza di lavoro, per l'aumento del costo della luce,

o perché chi dovrebbe non è affatto preoccupato del pubblico bene.

Dunque, come si vede, non può ritenersi un anno di calma piatta, casomai di calma apparente, dove non si evidenziano agitazioni particolarmente infuocate o avvenimenti altisonanti. Tuttavia l'anno non è passato sotto silenzio: anzi, lascia alla storia diversi brandelli e qualche significativo frammento, e concorre così, in ogni caso, a scrivere con essi la storia della nostra città.

Il quadro istituzionale

Tanto per farci un'idea, la Parma del 1905 è una città di circa quarantottomila abitanti compreso il suburbio[1]. Il sindaco è da un decennio il senatore Giovanni Mariotti: lo sarà sino al 1906 e poi ancora successivamente per altri quattro anni dal 1910 al 1914[2]. Il vescovo, anch'egli presente da un decennio, è mons. Francesco Magani[3]: egli è noto - lo sappiamo bene da quanto ascoltato ripetutamente in questi pomeriggi culturali! - non solo per il tocco energico del suo bastone pastorale, o per i lampi della sua severità, ma soprattutto perché è l'antecessore di mons. Conforti, o meglio il vescovo che sceglie fra il suo clero il trentenne sacerdote don Guido quale pro-vicario e poi vicario generale della diocesi, e al quale passerà il testimone della conduzione sopra la stessa nel dicembre 1907, quando è colto da improvvisa morte[4].

Vediamo dunque quei frammenti di storia dell'anno 1905, anno "sospeso" tra processi di emancipazione in atto da una parte e difficoltà sociali, che spesso sfociano nel disordine, talora nella delinquenza, dall'altra.

Nevicate copiose e sogni "di-vini"

Nei primi mesi dell'anno, praticamente sino alla metà di marzo la "calma piatta", per riprendere il titolo, è rappresentata dalle copiose nevicate

---

[1] *Indicatore ecclesiastico della Diocesi di Parma per l'anno 1905*, Tip. E Libr. Vescovile Ditta Fiaccadori, Parma 1905, pp. 22-26.

[2] Sulla figura di Giovanni Mariotti (Parma, 1 maggio 1850 - Roma, 28 febbraio 1935) si veda la nutrita bibliografia curata da Pietro Bonardi, in *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, in *Parma negli anni 3*, p. 14, n. 4.

[3] La personalità di Francesco Magani (Pavia, 28 dicembre 1828 - Parma, 12 dicembre 1907; preconizzato vescovo di Parma da Leone XIII il 12 giugno 1893; fece il suo ingresso solenne in diocesi il 26 settembre 1894) è stata toccata più e più volte in questi quaderni. Si vedano gli ultimi due corposi interventi di P. Bonardi, *Parma 1903: città e diocesi senza G. M. Conforti*, in *Parma negli anni 8*, pp. 21-139 e Id., *Parma 1904: triboli cattolici e lotta politica*, in *Parma negli anni 9*, pp. 85-140.

[4] G. M. Conforti sarà nominato, da papa Pio X, vescovo coadiutore di Parma il 24 settembre 1907, e subentrerà a F. Magani il 12 dicembre, al momento della morte di questi.

lunghe giorni e notti[5]. Spezzano i fili telefonici, danneggiano le linee telegrafiche e lasciano lungo i marciapiedi depositi di ghiaccio (in dialetto i "*giasòn*") che sono causa di cadute pericolose e frequenti[6]. Lo stato delle vie urbane e suburbane è tenuto in modo così sconcio che i cittadini non fanno altro che reclamare, mentre nelle scuole si gela per i rigori crudissimi di un inverno tipicamente boreale[7].

Tutti inconvenienti che si devono, più che altro, all'incuria delle guardie municipali, le quali, per esempio, non si curano affatto che i frontisti delle case puliscano nei modi dovuti i marciapiedi, cosicché in diverse riprese

Nevicate d'altri tempi nelle due realtà religiose dirimpettaie a Parma...,
in viale San Martino e in viale Solferino.

---

[5] Ce ne danno una corretta idea poche emblematiche righe scritte da mons. Conforti al p. Luigi Calza in Cina, in data 19 febbraio 1905: «*L'inverno che corre è assai rigido, e mentre le scrivo cade a larghe falde la neve a raddoppiare il volume di quella che è caduta nello scorso gennaio e che, stante i geli fortissimi che si sono succeduti, non si è ancora, neppure per poco, squagliata. È già da parecchi anni che non abbiamo avuto un inverno sì rigido. Questo però succede, proporzion fatta, non solo in queste contrade settentrionali ma anche in tutto il resto della nostra penisola. Roma stessa è stata più volte bloccata dalla neve. Al Campo di Marte si sente, davvero, il freddo!*» (autografo in ACSCS).

[6] "*[…] Le continue nevicate di Gennaio e Febbraio hanno lasciato lungo i marciapiedi depositi di neve ghiacciata, i 'giazzon', che sono causa di cadute quasi sempre pericolose. Inconveniente che si deve all'incuria delle guardie municipali. Le quali non si curano affatto che i frontisti delle case facciano sgomberare nei modi dovuti i marciapiedi. La responsabilità è, comunque del Municipio*" (GP, martedì 21 febbraio 1905).

[7] "*[…] Un'ulteriore, abbondante nevicata ha imperversato per tutta la scorsa notte sulla città e nella campagna circostante. […] Lo stato delle vie urbane e suburbane è tenuto in modo così sconcio che i cittadini continuano a reclamare. Le vie non sono sgombrate dalla neve che in modo primitivo, degno di un villaggio delle più alte montagne. I marciapiedi sono pieni di neve e non si provvede a sgomberarli. […] Nelle scuole si gela per i rigori crudissimi di questa invernata […]*" (GP, mercoledì 22 febbraio 1905).

i cittadini protestano vivacemente contro il Municipio. Non solo, ma come si diceva prima, le nevicate abbondanti sono anche occasione per atti di teppismo tanto che ignobili mascalzoni che di giorno rimangono rintanati negli antri più luridi della suburra cittadina, di notte fanno teatro delle loro gesta per le vie deserte della città mettendo in atto diversi episodi di incivile convivenza come quelli di ostruire le porte delle case con delle montagne di neve. Gli abitanti anche in questo caso insorgono contro Comune e Polizia, la quale "*costa tanti sospiri ai poveri contribuenti*", che si chiedono quando penserà di "*procedere efficacemente contro la teppa che sempre più minaccia di infierire nella nostra città*"[8].

Un problema che sovente si accompagna ai freddi rigori dell'inverno ma non solo, è quello dell'alcolismo che risulta essere diffusissimo anche tra i minorenni, così come diffuse sono in città e nelle campagne le osterie o le cosiddette "*società dei bevitori*": il maledetto vizio, in quei tempi a Parma, era all'ordine del giorno[9].

E a tale proposito è divenuto proverbiale quanto accadde ad un facchino di carbonaio conosciuto col nome tipico di "*Padlòn*" che, nonostante la neve, non volle mancare in un sera di febbraio al quotidiano appuntamento con l'osteria di barriera d'Azeglio. Uscendone, la sbornia fu tale che il malcapitato stramazzò sopra un mucchio di neve e, affondandovisi, si addormentò tranquillamente come su di un letto di piume. Durante la notte cadde neve in quantità tale che seppellì completamente l'ubriaco. Fu creduto morto, ma dando segnale di mite risveglio nel trasporto all'ospedale, venne riscaldato a dovere tanto che la sera successiva fu veduto in un'altra osteria dell'Oltretorrente a procacciarsi un'altra cotta[10].

Traffico ferroviario

Se la neve e gli annessi disguidi sono i protagonisti della prima parte dell'anno in campo meteorologico, la questione che più assilla i cittadini in campo sociale, e che si trascinerà per lungo tempo, riguarda il problema delle comunicazioni ferroviarie e in particolare la situazione oltremodo inefficiente della stazione ferroviaria di Parma[11].

Poiché, infatti, "*il movimento di merci e di persone è ragguardevolissimo, addirittura colossale*", la stazione di Parma si trova ad essere "*impari ai*

---

[8] GP, martedì 21 febbraio 1905.
[9] Graziano Bottioni, *Salute, ambiente, povertà*, in *Dietro le barricate. Parma 1922*, Grafiche STEP Cooperativa, Parma 1983, p. 65 e segg.
[10] GP, giovedì 23 febbraio 1905.
[11] GP, venerdì 3 gennaio 1905.

bisogni della città" ed è definita "*una delle più scomode d'Italia*"[12]. Da qui, un primo nucleo di cittadini ragguardevoli, appoggiati da passeggeri e commercianti, rivolge una prima richiesta al Governo di ingrandire la stazione di Parma perché "*un Governo è il principale interessato a promuovere lo sviluppo della pubblica prosperità*"[13].

Passeggio urbano, in attesa che sia pronta la "Transiberiana d'Italia"...! Cartolina d'epoca, da *"Parma 14.8.1905"*.

Nel contempo si auspica ripetutamente a livello politico locale la costruzione della linea ferroviaria Genova-Borgotaro del cui comitato è presidente lo stesso sindaco di Parma Mariotti, al fine di alleggerire e migliorare il traffico notevole di merci e passeggeri sulla Parma-La Spezia che "*così male risponde oggigiorno ai bisogni cui deve soddisfare*" tanto da essere comunemente definita la "*Transiberiana d'Italia*"[14]. Dopo ripetute sollecitazioni al Governo che, ricordiamolo, nel corso del 1905 è spesso in agonia (cadono quattro governi e si avvicendano tre Presidenti del Consiglio), giunge a Parma il sottosegretario al Lavori Pubblici on. Pozzi il quale promette di occuparsi "*per la realizzazione dei desideri giustissimi della nostra cittadinanza*"[15]. Ma a tutto ottobre non v'è sorta di novità e i cittadini si chiedono sarcasticamente se forse nel 2000 potrà arrivarsi a qualche conclusione[16].

I dilemmi dell'Amministrazione comunale

Spesso lo stesso sindaco sen. Mariotti è oggetto di dispute e di contestazioni a livello popolare ma anche giornalistico. Il più grave appunto che si muove alla sua amministrazione non è già quello di aver voluto fare molto e la

---

[12] La triste definizione si ha in GP, venerdì 6 gennaio 1905.
[13] GP, ibid.
[14] *Bollettino della Camera di Commercio di Parma*, luglio 1905.
[15] GP, domenica 2 luglio 1905.
[16] "*Fu lamentato parecchie e infinite volte la scorrettezza con cui procede il servizio ferroviario nella nostra stazione tanto che, forse per mettere un po' cheti i viaggiatori, è già da un pezzo che si stanno studiando progetti d'ampliamento della medesima. E pazienza se fosse solo questione di ampliamento di area, ché allora, chissà che nel 2000 a qualche conclusione non si fosse approdati; ma a noi pare che si tratti di ben altro*" (GP, giovedì 19 ottobre 1905).

tendenza a "*far grande*", ma è l'assoluta mancanza di metodo; il non aver mai saputo proporzionare il fine che si voleva raggiungere, ai mezzi disponibili.

In tal modo sindaco e maggioranza avevano concretato un mastodontico programma di lavori che doveva dimostrare l'intenzione (nei governanti il Comune) di avere sollecite ed amorose cure per le classi più disagiate della città. Molte voci protestano invece che la caratteristica dell'amministrazione Mariotti è quella di non dare mai compimento alle opere iniziate. Se si eccettua qualche recente edificio scolastico che nel 1905 presenta già segnali di decrepitezza, tutto, cominciando dalle mura di S. Barnaba (oggi Viale Mentana), deve essere ancora finito.

E qui comincia l'elenco: i rampari specialmente nell'inverno sono impraticabili; il macello inaugurato nel 1900 manca ancora dell'occorrente; il prolungamento dello Stradone è impossibilitato a continuarsi dalla Chiesa delle Cappuccine; il ponte Verdi ha accessi impossibili; i Lungoparma ridotti ad una parodia; i Bagni Pubblici inaugurati il 22 ottobre in Viale Basetti rappresentano una mistificazione, almeno per uso popolare e l'acquedotto ha "*acqua deficiente*".

Tutta questa edilità farraginosa e con intendimenti classici e monumentali, ha finito per prostrare la risorse del Comune e ora che si dovrebbe por mano alla parte veramente democratica del programma popolare, e cioè quello di dotare la città di un sistema completo di fognatura e costruire un apposito quartiere di case operaie, l'amministrazione è gravata da debiti ingentissimi ed ha spinto le tasse all'ultimo limite possibile.

Buona parte della città insorge verbalmente e grida che per rimediare bisogna cambiare metodo![17]

Ingarbugliata situazione sociale

Se i primi mesi dell'anno sono stati contrassegnati meteorologicamente da abbondanti nevicate, non è migliore il clima nei mesi seguenti. Tanto che ad aprile si registra un periodo di piogge insistenti e spesso a dirotto, che

[17] *Bollettino della Camera di Commercio e d'Arti di Parma*, marzo 1905.

provocheranno guai in quasi tutta la penisola e ripetute alluvioni in Puglia. Mentre nei mesi estivi esplode un "*caldo soffocante*" come non si registrava da anni, con casi di insolazione e di morte nei campi, tanto che qualche proprietario terriero ordina ai suoi operai di cominciare i lavori di mietitura alle tre del mattino per sospenderli nelle ore più calde del giorno[18].

Nella stagione estiva, soprattutto, si è alle prese con schiamazzi notturni, atti vandalici, frequenti casi di teppismo, sassaiole, i cui protagonisti sono per lo più ragazzi dai dieci ai diciotto anni: accaniti, violenti, tutti veri tipi di futuri galeotti.

Cartolina d'epoca, da *"Parma 28.8.1905".*

I cittadini se la prendono in particolare con le guardie della città che si incontrano solo di giorno ad ogni sbocco in pieno centro, ma di cui non si vede nemmeno l'ombra né nell'Oltretorrente, né nel suburbio e tantomeno di notte. Molti invocano al loro posto un "*battaglione di cosacchi col Knut a mantenere l'ordine di una città come Parma, che invece è diventata un paese di selvaggi*"[19].

Tale è l'indignazione dei più che, a proposito di tanto frequenti episodi di violenza e di teppismo da parte di giovinastri che deturpano la buona fama della città, il giornale cattolico "*La Realtà*" interviene a più riprese con articoli di fondo, sferzando le coscienze dei cittadini:

"*V'è in giro un peggioramento morale in cui sta tutta la forza terribile e temibile del popolo. I giovanetti, questi poveri figli del popolo, sono sventuratamente i più trascurati.*

Abbandonati a loro stessi in un ambiente cotanto corrotto, vengono su con quest'unica aspirazione che è di godere, e dal loro labbro già s'ode il grido della maledizione e l'inno della rivolta.

A quindici anni s'assidono già sul banco dei rei con un cinismo che fa spavento. […] Che cosa intanto fa la città per riparare a questi mali terribili?

Chi credette che l'istruzione potesse bastare, e di qui la scuola obbligatoria; ma questa fu una brutta ironia, poiché la nazione ove si contano maggiori analfabeti è l'Italia.

---

[18] GP, mercoledì 5 luglio 1905.
[19] GP, domenica 26 febbraio 1905.

In quelle menti poi dove arrivò a penetrare quella luce dell'istruzione obbligatoria si ebbe effetto peggiore dell'ignoranza. L'istruzione arrivò senza la luce benefica del Vangelo, senza la Parola vivificante di Dio, e fu tenebre: fu impartita al popolo senza sani criteri educativi e lasciò vuoto il cuore e pieghevole al male.

L'americano Randall disse: «Salvate il fanciullo e non vi saranno più uomini da correggere e da punire». Questo principio, in Italia è stato poco inteso e pochissimo praticato. Fu detto ancora: Per ogni scuola che si apre, si chiude un carcere. La massima per sé è giustissima, ma se non è bene applicata produce l'effetto contrario"[20].

La compagine ecclesiale urbana e forense

La calma è solo apparentemente piatta anche nel palazzo episcopale da dove il vescovo Francesco Magani - nonostante potremmo dire con Foscolo "suo dì tardo traendo"[21] - continua autorevolmente a governare "*una bersagliata sì, ma pur sempre illustre diocesi e una città purtroppo sempre più licenziosa e beffarda, nonostante le tante belle e proficue istituzioni*"[22].

Nei "*Moniti al clero*" per l'anno 1905[23], il Vescovo precisa di "*non avere molto a partecipare*", ma soltanto si preoccupa di fare "*ardenti voti perché possa ottenere esatta e coscienziosa attuazione quanto nei decorsi anni abbiamo prescritto*", denunciando *il "male della sua anima*" nel vedere "*parecchi trascurare affatto quanto è loro indetto, oppure attuarlo di molto mala voglia e quasi più dal timore indotti che non dal dovere*"[24]. Si fa premura però di ribadire il principio d'autorità che governa la Chiesa: "*La società cattolica, ch'è poi la Chiesa, non sussiste né s'esplica se non sul e col principio d'autorità; il che, tradotto in buon volgare, corrisponde all'adagio: comandi chi può ed obbedisca chi deve*"[25].

---

[20] *Educhiamo il popolo*, in *La Realtà*, sabato 14 ottobre 1905, p. 1.

[21] "*Trascinando a fatica la sua avanzata età*": il vescovo Magani, nel 1905, ha 77 anni, e da 11 è Ordinario della città. Mi è parso puntuale il riferimento ai versi foscoliani, che troviamo nell'ode "*In morte del fratello Giovanni*", perché anche mons. Magani, così come la madre del Foscolo, ebbe a sopportare ed esperimentare difficoltà e prove del tutto inusitate, che gli provocarono sicuramente una anticipata vecchiezza, con tutti i guai fisici e morali che, inevitabilmente, costellano tale periodo di vita.

[22] L'espressione è di mons. Magani, scritta nella lunga lettera indirizzata a Pio X, da Parma il 1° ottobre 1903, per esporgli «*il vivo dolore che provo per quanto succede in codesta mia Parma, che offre di sé deplorevole spettacolo*», usando parole di G. M. Conforti, in *Lettera a Magani*, da Ravenna 16 ottobre 1903. Per entrambe le lettere vedi FCT 12°, pp. 641-646.

[23] F. Magani, *Moniti al Clero*, in *Kalendarium sive Ordo Divini Officii recitandi sacrique peragendi anno MCMV a Clero Sancta Parmensis Ecclesiae*, Episc. Offic. Fiaccadoriana, Parmae 1905, pp. V-XXVI.

[24] Ibid., p. IV.

[25] Ibid., p. V.

Ai sacerdoti poi ricorda il dovere di astenersi dal fare politica, il che non significa che debbano disinteressarsi della "*cosa pubblica*", anzi a loro, più che a qualsiasi altro cittadino, incombe l'obbligo di procurare la pace sociale. Richiama quindi alcune disposizioni canoniche che vietano agli ecclesiastici di immischiarsi "*negli affari secolareschi di lucri, di negozi, d'affari civili e politici*", e questo perché il prete deve fare il prete e "*non il cascinaio, non il negoziante, non il mediatore, non il banchiere né soprattutto il faccendiere o l'affarista*"[26].

Un'altra strada, inoltre, che, per non perdere il controllo del proprio gregge, mons. Magani percorre con oculata fermezza, è quella della chiarificazione e del consolidamento giuridico delle strutture diocesane e dei meccanismi che ne regolano il funzionamento[27]. Per questo il 5 maggio emana le norme sulle "*Visite Vicariali foranee*" e il 14 maggio quelle sulle "*Congregazioni dei casi di coscienza*", viste le "*ragionevolissime così come persistenti istanze di tanta parte del clero e atteso l'aria di critica che ora ardita spira a proposito di direzioni e disposizioni episcopali*"[28]. Nel frattempo, in data 7 maggio, aveva indirizzato al suo popolo una Lettera pastorale per indicazioni sul Congresso eucaristico nazionale[29].

Un grave lutto cittadino

Avvengono, tuttavia, nella città di Parma, in questo anno, alcuni episodi significativi che richiameremo almeno per sommi capi.

Il primo di questi si riferisce al lutto che colpisce la Chiesa e l'intera città, il 22 di aprile, con la scomparsa, presso il convento dell'Annunziata, di padre Luigi Canali, già Ministro generale dell'Ordine dei Minori e arcivesco-

STATUTO
dell'Unione Agricola dell'Alta Val Baganza
IN CALESTANO
PARMA

[26] Ibid., pp. X-XII.

[27] È curiosa, e significativa nello stesso tempo, l'approvazione dell'Ordinario F. Magani - realizzata tramite poche righe stampate a fine pubblicazione dal censore ecclesiastico, il delegato sac. Rodolfo M. Barilla - alla stampa del fascicolo "*Statuto dell'Unione Agricola dell'Alta Val Baganza con sede in Calestano (Società anonima cooperativa a capitale illimitato) Costituita con rogito Micheli dottor Giuseppe in data 16 gennaio 1904 - approvata con decreto del Tribunale di Parma 9 febbraio 1904*", Tipografia A. Zerbini, Parma 1905, pp. 16 (da copia in ACSCS).

[28] F. Magani, *Regolamenti per le Visite vicariali e per le Congregazioni de' casi di coscienza*, Tip. Vescovile Fiaccadori, Parma 1905, pp. 24 (copia in ACSCS).

[29] F. Magani, *Lettera pastorale pel Congresso nazionale eucaristico e sul modo di parteciparvi*, Tipografia Egidio Ferrari, Parma 1905, pp. 12 (copia in ACSCS).

(Acquerello di Santo Zani, 1995)

vo titolare di Tolemaide[30]. E' quella di Canali una figura sicuramente di primo piano nel panorama ecclesiale e parmigiano di quel periodo, ma da riscoprire e recuperare oggi all'attenzione e all'interesse dei suoi concittadini.

Nato nel 1836 proprio nell'Oltretorrente, fu per diverso tempo Parroco nella stessa Annunziata, amato e venerato da tutti per lo zelo del suo ministero. Nel 1882 fu eletto Ministro Provinciale e nel 1889 divenne Ministro Generale dell'Ordine, carica che esercitò per nove anni, terminata la quale ritornò nella sua cella di Parma "*non guasto dagli onori e dall'esercizio del potere, sempre buono, modesto, non smentendo mai la sua vocazione di vero seguace del Santo di Assisi*"[31]. Leone XIII volle premiare tanta virtù, tante benemerenze alla Chiesa e all'Ordine, conferendogli la dignità arcivescovile di Tolemaide. E con tale dignità continuò a rimanere al convento dell'Annunziata prodigo con tutti d'una parola amorevole, d'un conforto consolatore, d'un consiglio prezioso.

Con la sua morte, scrivono le cronache del tempo, Parma perde una delle più nobili gemme del clero regolare e uno dei più illustri figli che l'ab-

---

[30] «*Mentre Le scrivo ricevo notizia della morte di Monsignor Canali Arciv. Tit. di Tolemaide. Ier sera verso le ore 5 è stato colpito da minaccia, e stanotte poco dopo le 3 è spirato nel bacio del Signore. Lo raccomando alle sue orazioni ed a quelle dei confratelli. Era stato pieno di benevolenza per noi dell'Istituto di San Francesco!*» si affretta a scrivere mons. Conforti, in lettera a p. L. Calza, in Cina, alla data 22 aprile 1905 (da autografo in ACSCS).

[31] È definito così nel necrologio che la *Gazzetta di Parma* pubblica il 24 aprile 1905. Dopo avere ripercorso le tappe più significative della sua esistenza, il necrologio prosegue: "*Per i parmigiani e, soprattutto, per gli abitanti dell'Oltretorrente, Egli rimase sempre il buon padre Luigi, amato, stimato, venerato; prodigo con tutti di una parola amorevole, d'un conforto consolatore, d'un consiglio prezioso. Un insulto appopletico lo colpì, venerdì, mentre stava in coro officiando assieme agli altri Frati, ma il suo stato andò di ora in ora aggravandosi in modo allarmante. Il vescovo Magani gli amministrò l'Estrema Unzione. La sua salma fu esposta al pubblico ed una folla di parmigiani accorse per porgere l'ultimo saluto al cittadino illustre, al sacerdote esemplare, all'uomo virtuoso. Per sua volontà i funerali saranno modestissimi".*

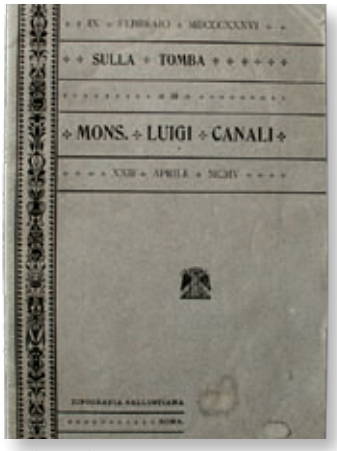
biano onorata; l'Oltretorrente in specie piange la scomparsa di "*un autentico Padre, personificazione di una bontà soavissima che attirava i cuori*"[32]. I suoi funerali sono semplicissimi, per sua volontà, ma non per concorso di popolo che le cronache definiscono imponente[33]. Nel giorno di trigesima, e cioè il 25 maggio, mons. Conforti celebra all'Annunziata una Messa pontificale alla presenza di vescovi e prelati[34], mentre l'orazione funebre è tenuta dal francescano p. Agostino Molini[35], segretario della Commissione biblica pontificia e già discepolo del Canali[36].

---

[32] *La Realtà*, Sabato 22 aprile 1905.

[33] I funerali di mons. L. Canali si celebrano all'Annunziata il 26 aprile e sono presieduti dal vescovo F. Magani, il quale, brevemente, in ottemperanza alle volontà dell'estinto, ne rileva le sante virtù, annunciando che, per il trigesimo, un sacro oratore avrebbe parlato di lui diffusamente.

[34] Assistono alla Messa celebrata dal Conforti mons. Gabriele Neviani, vescovo francescano, mons. Pietro Terroni, vescovo di Borgo San Donnino, e mons. Andrea Sarti, vescovo di Guastalla.



[35] Copia del fascicolo contenente quel discorso è presente in ACSCS: Agostino Molini, *Sulla tomba di mons. Luigi Canali ex-Ministro generale dei Frati Minori arcivescovo tit. di Tolemaide. Memoria funebre letta a Parma nella commemorazione di Trigesima il 25 Maggio 1905*, Tipografia Sallustiana, Roma 1905, pp. 26.

[36] Sono stati molteplici i contatti intercorsi e vissuti da G. M. Conforti nei confronti di mons. L. Canali. *Parma negli anni* li ha ricordati ed evidenziati nei vari numeri, utilizzando il più delle volte quella preziosa fonte di notizie sulla Parma religiosa e sociale di allora, costituita dalla *Cronaca* del convento francescano in città, stilata in splendida versione autografa latina dall'insigne defunto, dal duplice titolo: *Chronica hujus Coenobii Ss.mae Annuntiationis Parmae ab anno 1808* (nel frontespizio interno) e *Cronaca di questo Convento della SS.ma Nunziata in Parma dall'anno 1810 all'anno 1905* (in copertina del quaderno-mastro), pp. 214. Le annotazioni del Canali si fermano al giorno 8 marzo. Ora, qui si desidera riportare il testo con il quale la rivista dell'Istituto Missionario del Conforti (*Fede e Civiltà* - aprile 1905, pp. 63-64) ricorda il grande francescano parmigiano. Certamente mons. Conforti - già da mesi dimorante nella casa in cui ha sede la redazione del periodico - non è estraneo alla sua composizione, benché Direttore responsabile della pubblicazione sia il noto sacerdote diocesano don Ormisda Pellegri: "*Repentino colpo apopletico strappava alla venerazione ed all'affetto dell'inclito Ordine Minoritico e della cittadinanza parmense Monsignor Luigi Canali, che dalla mesta contemplazione dei dolori e delle agonie del Cristo passava alla patria celeste sui primi albori dello scorso Sabato Santo per essere cogli Angeli a celebrare la prossima Pasqua di Risurrezione. / Nato a Parma sotto la parrocchia della Santissima Annunziata, da genitori poveri di censo ma ricchi di virtù, il dì 9 febbraio 1836, vestiva poco dopo il terzo lustro di vita, nel convento delle Grazie sopra Rimini, l'abito dei Minori e nell'anno seguente emetteva i voti solenni, percorrendo poscia con plauso i corsi letterarii e scientifici che nel 1858 lo condussero al Sacerdozio. / Dire degnamente delle esimie virtù di lui come religioso e dei servizi segnalati prestati all'Ordine, non*

Il Conforti "a" e "da" Campo Marte

L'estemporaneo richiamo alla presenza di mons. Conforti in quella circostanza ci introduce così a mettere in luce la sua attività "parmigiana" nel corso del 1905. Egli si trova a Parma già dal 22 ottobre dell'anno precedente,

---

è cosa che sia conceduta ad un semplice cenno necrologico. Il nome di Monsig. Canali è consacrato alla storia ed occuperà sempre una delle pagine più belle nei fasti della Famiglia Francescana, che ha dato tanti santi agli Altari e tanti uomini illustri alla Chiesa. Non esitiamo ad asserire che egli qual mite astro rifulse sempre di pura luce nella casa del Signore, poiché la sua vita fu un tessuto continuo d'opere egregie compiute a gloria di Dio ed a bene dell'Ordine, a cui aveva dato il nome. / Lettore applaudito di filosofia e di teologia fra suoi, Parroco zelantissimo per più anni di Sacca e poscia della SS. Annunziata nei momenti più fortunosi pel suo Ordine, predicatore efficace e popolare della divina parola, ha lasciato ovunque grande desiderio di sè ed il ricordo soave delle più elette virtù. Per questo, nel Capitolo tenutosi in Parma nel 1882, veniva eletto Ministro Provinciale, nella qual carica eminente fece risaltare non meno la sua abilità nel governo dei confratelli, che la saggia sua operosità pel rifiorimento intellettuale e morale della vasta Provincia alle sue cure commessa. Occupava ancora questa importante mansione, allorché nel 1888 fu proclamato in Roma Ministro Generale di tutto l'Ordine dei Minori. Le frequenti lettere circolari da lui diramate, le visite fatte, non senza suo grave disagio, a quasi tutti i Conventi d'Italia, di Francia, di Spagna e d'Oriente, lo zelo indefesso spiegato per la fusione delle diverse famiglie francescane in una sola, onde dare all'Ordine maggiore omogeneità e consistenza, la fermezza imperterrita con cui rivendicò ai Francescani Italiani la Custodia di Terra Santa, minacciata da prepotenza straniera, ben ci attestano quanto operoso sia stato il suo governo e quanto siasi reso benemerito dell'Ordine, di cui tenne per nove anni la suprema prelatura, alla quale rinunciò nel 1897 per ritirasi all'ombra della pace lungi dal trambusto degli affari, tra i suoi amati confratelli di Parma, coi quali aveva diviso gli anni più belli della sua vita religiosa. / Ma tante virtù

TRA I CRISANTEMI

dopo essere stato sollevato non senza affanni dalla "*immane croce di Ravenna*"[37], e trascorre l'intero anno 1905 per lo più "*nella pace e nella solitudine dell'umile Istituto per le Missioni*"[38].

Qui, svolge a distanza le funzioni di Amministratore Apostolico di Ravenna, e senza tornare in sede riceve ed esplica una vera colluvie di contatti epistolari, per altrettante questioni ecclesiali amministrative ancora aperte, o in difficile via di soluzione[39]. Le assillanti richieste lo occupano e lo preoccupano non poco, almeno sino alla fine di giugno, nell'imminenza dell'ingresso del suo successore, mons. Pasquale Morganti[40]. Tanto che il vicario generale, lasciato a Ravenna e che lo tiene al corrente della situazione e dei persistenti contrasti, non osa più scrivergli, poiché non ha mai "*notizie buone da arrecare*"[41].

Per quanto invece concerne la sua presenza all'"*amato nido*", nel suo Istituto missionario, e quale fosse il suo stato d'animo, ora che è libero dal "*peso dell'Episcopato*", lo si capisce riandando a brani del suo epistolario, che

---

e tante fatiche non dovevano restare, anche in questo mondo, senza alcun guiderdone, quasi preludio del premio eterno che i desiderii avanza, e l'immortale Pontefice Leone XIII nel 1901 lo preconizzava Arcivescovo Titolare di Tolemaide fra l'esultanza più viva dei numerosi suoi ammiratori ed in particolar modo della sua città natale, che sempre l'aveva circondato della stima più grande e del più sincero affetto. Il vero merito però è sempre modesto ed il Canali, tuttochè insignito dell'Infula Episcopale, ebbe cara, più che il lustro della dignità, quella modestia religiosa che forma il decoro più bello di un Prelato, e perciò visse sino all'ultimo dei suoi giorni quasi nascosto tra le pareti del suo prediletto convento dell'Annunziata, rinunciando ben anche a cariche eminenti che avrebbe potuto occupare nell'Eterna Città e ad importanti Sedi Vescovili offertegli ripetutamente dal Vicario di Cristo. / Parma quindi ha perduto in Mons. Canali uno dei più illustri figli che essa possa mai vantare in questi ultimi anni, ed il sincero compianto che ha destato ovunque la sua improvvisa scomparsa ed il largo spontaneo concorso d'ogni ordine di cittadini a' suoi funerali, modesti come l'anima eletta di lui, che così predispose che fossero, attestano ben più eloquentemente d'ogni pompa fastosa quale preziosa eredità d'affetto abbia egli lasciata in quanti lo conobbero e l'avvicinarono. / E noi, mentre ora innalziamo a Dio la prece del suffragio pel lagrimato Presule, ci permettiamo esprimere nella nostra ammirazione per lui un voto che speriamo di vedere assecondato, il voto cioè che nella maestosa Chiesa dell'Annunziata, ove egli pregò fanciullo, celebrò la sua prima Messa, e nella pienezza del regale Sacerdozio di Cristo benedisse poscia a' suoi Confratelli e concittadini, abbia a sorgere un degno monumento, che ne perpetui presso i posteri la soave ricordanza. / Parma, 25 Aprile 1905".

[37] *Lettera ad Andrea Ferrari*, da Parma 18 settembre 1904.

[38] *Lettera ad A. Ferrari*, da Parma 3 novembre 1904.

[39] In maniera opportuna, lo studioso confortiano Angelo Manfredi parla di "*penoso strascico di conti economici da chiudere*" (vedi nella quarta relazione, in questo stesso quaderno).

[40] Pasquale Morganti, nato a Lesmo, nella Brianza Lombarda, il 3 dicembre 1852, è vescovo a Bobbio quando Pio X lo nomina arcivescovo di Ravenna, successore del Conforti. Fa il suo ingresso nella nuova sede la domenica 2 luglio 1905. Muore il 10 dicembre 1921.

[41] È molto espressiva la frase filiale ed accorata, indirizzata da Luigi Marelli al Conforti*:* "*Mr. Arcivescovo mi perdoni, sa? Io quasi non ardisco più scrivere poiché non ho mai notizie buone. Ma credo mi scuserà sapendo quale sia l'ambiente in cui qui si vive*." (da autografo in ACSCS).

noi abbiamo già ascoltato in abbondanza lo scorso anno, e che qui riassumiamo in due passi:

- *" […] Mi sembra di essere rinato a novella vita, ora che sono stato liberato da quell'immane Croce che, due anni or sono, mi veniva imposta e che io accettavo in ossequio al Vicario di Cristo. […] D'ora innanzi i miei pensieri e le mie cure saranno rivolte ad educare per l'Apostolato Cattolico tanti cari giovani […] "*[42].

- *" […] Ora che mi sento libero dal peso dell'Episcopato, mi pare d'essere rinato a novella vita e tutti i miei pensieri ed affetti sono rivolti a codesto nostro Istituto, ove conto di terminare i giorni della mia vita che sin qui è stata alquanto tempestosa. […] Vengo in patria con le tasche vuote, ed anche di questo ne ringrazio il Signore, perché se avessi più oltre indugiato sarei in quella vece venuto con le tasche piene … di debiti […]"*[43].

Effettivamente il ritorno a Parma, e soprattutto il poter risiedere allo "*amato nido*" paiono a mons. Conforti un sogno. La sua vigoria è presto in netta ripresa. Le cure assidue e l'aria salubre di Grammatica, sull'Appennino dove si ritira d'estate, svolgono un ruolo molto positivo per la sua salute, tanto che non si sottrae a lavori ed impegni, in casa e fuori.

Lascio al padre Augusto Luca - nella prossima sua relazione in questo stesso quaderno, e ad essa si rimanda il lettore - tratteggiare quanto mons. Conforti si sia adoperato in questo anno, per ottenere l'approvazione pontificia a favore del suo Istituto missionario e connessa elaborazione delle Regole. In tale attività, egli concepisce e prepara i pilastri formativi dei futuri membri missionari del suo Istituto che prende nome dal Saverio, secondo le sue intuizioni carismatiche ed in maniera conforme alla sua mente di fondatore di apostoli consacrati all'annuncio del Vangelo tra quanti ancora non lo conoscono.

Noi diamo qui invece spazio ad alcune sottolineature di avvenimenti e circostanze che mettono a fuoco tanto il suo animo quanto la sua attività per ciò che concerne l'impegno pastorale di vescovo dimissionario, tuttavia sempre generoso nel collaborare sia con la chiesa locale di Parma, sia con altre diocesi, e con lo stesso Pontefice.

Nella casa dei suoi missionari, in Campo Marte, mons. Conforti recupera la sua naturale funzione di Fondatore-superiore, che, durante il suo periodo ravennate, era stata gestita da don Ormisda Pellegri[44]. Si affianca immediatamente al Corpo insegnante diocesano, che si presta con genero-

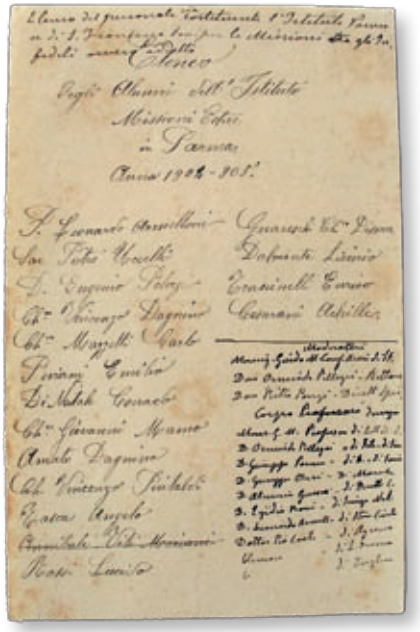
---

[42] *Lettera ad A. Ferrari*, da Parma 18 settembre 1904.

[43] *Lettera ad Ormisda Pellegri*, da Assisi 24 ottobre 1904.

[44] L'importanza della figura di don Ormisda Pellegri, svolta nella conduzione della Casa Madre saveriana per il primo decennio di vita in Campo Marte (1901-1911), può essere dedotta dalla lettura delle pagine 150 e 151 in *Parma negli anni 8*.

sità per la scuola teologica in casa, a favore degli alunni missionari[45]. Egli riprende a svolgere le lezioni di Storia ecclesiastica e di Letteratura italiana[46]. Sono pervenute sino a noi alcune pagine autografe di queste lezioni tenute dal Conforti: appunti da lui redatti per le conversazioni scolastiche storiche e letterarie[47]. Scorrendo quelle righe si comprende quanto il vescovo rinunciatario di Ravenna si "rifaccia interiormente ed intellettualmente", nel condurre i suoi giovani aspiranti missionari a conoscere la Chiesa nella molteplice sua esperienza storica. Vi sono tratteggiati i movimenti di idee, come i loro protagonisti, con una particolarità di dati e di nomi che rasenta la tipica tecnica metodologica dei manuali scolastici d'epoca[48]. Rileggiamone appena qualche



[45] L'elenco del personale presente in Campo Marte e la composizione dei "moderatori" costituenti il Corpo insegnante in casa ci sono dati dallo stesso Conforti, in calce alla lettera al card. Girolamo Gotti, prefetto di Propaganda Fide, datata Parma 18 luglio 1905 (vedi tavola qui di lato).

[46] «*La mia salute va di giorno in giorno migliorando*», scrive mons. Conforti a p. L. Calza in Cina, il 19 febbraio 1905, *"e posso con discreta alacrità occuparmi delle cose del nostro Istituto, ove faccio scuola ed anche un po' da direttore Spirituale. […] A Parma nulla di nuovo. Nel nostro Istituto, alle scuole che già esistevano, abbiamo aggiunta quella d'agricoltura, riflettendo che per un Missionario potrà tornare utile assai, massime in regioni eminentemente agricole come in generale son codeste della Cina. […]* » (da autografo in ACSCS).

[47] Si tratta di 37 pagine autografe, redatte da mons. Conforti in quattro fascicoli di carta bianca ed in parte rigata dal formato 15,5 x 21cm, per un totale di 72 pagine. Egli ne scrisse 37: per cui rimangono 35 bianche, che intendeva comporre con il tempo. Questi appunti riportano la datazione (1905-1907) a mano dell'autore, sospesa al "6 dicembre 907", pochi giorni prima della improvvisa morte di mons. F. Magani e quindi dell'immediata successione del Conforti a vescovo nella sua diocesi di origine: in quella data egli viene per un'altra volta strappato al diletto delle lettere e dell'insegnamento, e quindi non potrà più dare lezioni scolastiche nel suo caro "nido missionario". Annoterà in proposito, nel suo *Diario* l'allora alunno saveriano Amatore Dagnino: "*Giovedì 12 dicembre. Data funesta! Scendevo le scale e in* (sic!) *incontro Ven.le Fondatore che concitato e con atteggiamento assai triste mi dice: Mons. Magani è moribondo. Andate subito in Cappella e fate l'esposizione del S.S. Tutti mesti per tale notizia pregammo per la sua salute ma purtroppo era già passato all'Eternità. Il nostro Ven. Fondatore che subito corse al suo capezzale lo trova cadavere. Questa notizia fu per noi un colpo terribile, per noi che dovremo ora perdere il nostro Amatis.mo Fondatore. Del resto il pensiero che ci è sempre vicino allevia un po' il nostro dolore e ci consola"* (da autografo in ASR, copia in ACSCS).

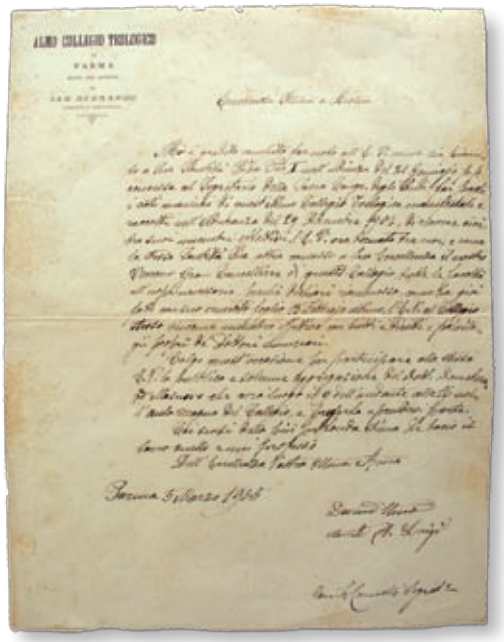
[48] Si può opportunamente ricordare come, in data 5 marzo 1905, mons. Conforti venisse

passo, che ci pare avere contenuti dottrinali e storici degni di attenzione:

« *[…] Sistema Tomistico = L'uomo così dipende da Dio che senza il suo concorso anche nell'ordine naturale nulla può fare = Questo è a dirsi a fortiori nell'ordine soprannaturale = L'uomo quindi ha bisogno della grazia di Dio sia che lo si consideri nello stato d'innocenza come dopo il peccato – La grazia di Dio è duplice efficace e sufficiente = La prima opera sempre nell'uomo il quale però vi corrisponde. I predestinati sono pure predestinati alla grazia efficace ab aeterno ante proevia merita = La grazia sufficiente a tutte le creature si concede, ma ordinariamente non vi si corrisponde dopo le conseguenze del peccato originale = L'inferno è dovuto ai reprobi ex justitia il paradiso ai giusti per mera misericordia del Signore. […]* ».

« *[…] Secolo XVIII. In questo secolo si è avuta l'applicazione più ampia del principio del libero esame della deificazione della ragione umana = In filosofia*

ha prodotto il sensismo di Loch. che tutto ridusse a sensazione, perfino la ragione umana e la morale - nel dubbio di Bayl e nel suo dizionario tutta attaccò la verità della fede tutto mettendo in dubbio, donde lo scetticismo filosofico = nell'empietà di Voltaire che negò tutta la rivelazione e con la sua penna brillante gittò il ridicolo sopra le verità e sopra tutte le istituzioni della Chiesa = nella dottrina di Rossou che proclamava la sovranità del popolo sorgente d'ogni autorità = nell'ateismo di Diderot Mirabeu – Frutto del protestam (sic!) *l'Enciclopedia di cui può chiamarsi padre d'Alambert, il quale tutti quanti gli errori condensò in quest'opera = che del resto ha prodotto qualche buon frutto = In conseguenza del principio protestantico i Principi si ribellarono alla Chiesa – Federico II di Prussia faceva comporre un codice anticristiano dagli pseudofilosofi = Giuseppe di Portogallo ad istigazione di Pombal si opponeva alle disposizioni del Papa. Giuseppe II d'Austria aspirava al Pontif. Sup. = Leopoldo di Toscana faceva celebrare da Monsig. Ricci il sinodo famoso di Pistoia = Dovunque si diffuse la setta della Massoneria col nome di Illuminati e di franchi muratori = Guerra alle Congreg. Religiose = da cui risulta la soppressione dei Gesuiti = Sulla fine di questo secolo poi scoppiò la Rivoluzione francese che nel sangue proclamava i principii dell'eguaglianza - della fraternità – della legalità = Termina nella prigionia del Pontefice Pio VI […]* ».


ALMO COLLEGIO TEOLOGICO
PARMA

riammesso tra i "*membri effettivi*" dell'Almo Collegio Teologico di Parma. Ecco il tenore del documento: "*Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Mi è gradito compito far note all'E. V. come sia piaciuto a Sua Santità Papa Pio X nell'udienza del 21 Gennaio p.p. concessa al Segretario della Sacra Congr. Degli Studi, far propri i voti unanimi di quest'Almo Collegio Teologico, manifestati e raccolti nell'Adunanza del 29 Dicembre 1904, di riavere cioè, tra suoi membri effettivi l'E. V. ora tornata tra noi; e come la stessa Santità Sua abbia concesso a Sua Eccellenza il nostro Vescovo Gran Cancelliere di questo Collegio, tutte le facoltà all'uopo necessarie, perché dichiari riammessa, come ha già fatto con suo venerato foglio 13 Febbraio ultimo, l'E. V. al Collegio stesso siccome membro effettivo con tutti i diritti e privilegi propri de' Dottori numerari. / Colgo quest'occasione per partecipare alla stessa E. V. la pubblica e solenne aggregazione del Dott. Don Amato Masnovo che avrà luogo il 9 dell'andante alle 16 nell'Aula Magna del Collegio, e pregarla a prendervi parte. / Coi sensi della più profonda stima Le bacio il Sacro anello e mi professo / Dell'Eccellenza Vostra Ill.ma e R.ma / Devotissimo / Mercati A. Luigi / Can. L. Comelli Segretario / Parma 5 marzo 1905)*" (da autografo in ACSCS).

« *Lezione I. Il Secolo V fu un secolo di grandi lotte e di grandi vittorie di grandi perdite e di grandi conquiste = Appartiene all'epoca delle eresie. Pelagio – Nestorio – Eutiche attaccarono l'economia della grazia ed il gran mistero dell'Incarnazione – Dio però suscitò per combatterli grandi genii: S. Giovanni Crisostomo – S. Girolamo, S. Agostino, S. Cirillo, S. Leone Magno – In questo secolo ebbero luogo due Concili Ecumenici = L'Oriente si allontana dalla verità cattolica e si da in preda all'eresia sospinto a questo dai suoi Imperatori = L'Occidente invece per l'influsso del Romano Pontificato non solo si mantiene fedele alla verità, ma vede il Vangelo diffondersi largamente in Francia, nella Borgogna, nell'Inghilterra, nella Scozia e nell'Irlanda = Questo secolo potrebbe anche denominarsi delle irruzioni barbariche = Gli Unni i Goti i Visigoti gli Ostrogoti irrompono da ogni parte e fanno segno ai loro conati l'Italia specialmente e nel 476 cade fisicamente l'Impero d'Occidente colla deposizione dell'ultimo dei suoi Imperat.: Romolo Augustolo = Fu in quell'occasione che la Chiesa manifestò tutta la materna sua sollicitudine per l'Italia. S'interpose tra il vinto ed il vincitore e col tempo e colla pazienza riescì a far cristiano il nuovo ordine di cose che in conseguenza delle irruzioni barbariche si venne costituendo = Fu allora al dire dello stesso Mazzini che fiorirono i grandi Vescovi veri tipi di Santi e veri padri della patria che fecero prodigi di zelo e di carità per la difesa dei loro popoli = Fu in quella triste età che il Signore il quale sempre contempera il male col bene suscitò anche in occidente il Monachesimo a Mezzo* (sic!) *di Benedetto di Norcia il quale salvò la civiltà latina, le scienze le lettere le arti dall'ultimo esterminio dei barbari = I suoi monaci non erano soltanto asceti, ma scienziati, e le abbazie non erano soltanto l'asilo della pace e della preghiera ma ben anche il santuario della scienza = […]* » (da autografi in ACSCS).

Udienza pontificia conturbante e tonificanti presenze pastorali

L'idillio della convivenza formativa con i suoi in Campo Marte, in un clima di serenità recuperata, pare interrompersi, ma solo come minaccia per ora, quando mons. Conforti è in udienza privata dal Papa Pio X, a Roma il 26 marzo, terza domenica di Quaresima. Il Pontefice gli fa capire di non illudersi troppo e che avrebbe aspettato la completa ripresa delle sue condizioni fisiche per destinarlo ancora a compiti pastorali. Ce lo rivela lo stesso Conforti, scrivendo al p. Luigi Calza, superiore dei suoi missionari in Cina: « *[…] Di salute stò discretamente bene e spero di star meglio per l'avvenire, ora che non ho più da pensare a Ravenna […] . Spero che il Santo Padre più non voglia pensare alla mia meschinità per altra Sede Vescovile, benché nel Marzo ultimo scorso, allorché fui da lui in privata udienza, mi abbia lasciato intendere che forse non mi lascierà in pace a lungo. Pregate il Signore che questo non avvenga, se è di maggior gloria che io resti dove ora mi trovo. […]* »[49].

[49] *Lettera a L. Calza*, da Parma, 19 Luglio 1905 (da autografo in ACSCS).

Pochi giorni dopo aver guidato la celebrazione di trigesimo di mons. L. Canali, cui si è accennato, mons. Conforti presenzia, questa volta a Piacenza, ai funerali di mons. Giovanni Battista Scalabrini: è il 6 giugno dello stesso anno 1905. I contatti tra l'apostolo dell'assistenza agli emigrati italiani ed il Conforti non erano stati né lunghi né profondi: tuttavia la relazione tra le due grandi personalità ecclesiastiche è stata caratterizzata da reciproca "*simpatia e carità*"[50]. Un recente incontro tra i due si era avuto il 18 gennaio 1904, quando il Conforti aveva voluto sostare a Piacenza, con i quattro suoi primi figli missionari in partenza per l'Honan cinese. Non poteva ora non partecipare alla liturgia di suffragio e sepoltura per lui, nella vicina diocesi piacentina. L'intervento si dimostrerà molto efficace, parlando in termini di animazione vocazionale missionaria espletata dal vescovo titolare di Stauropoli, ma ora esclusivamente impegnato *"nel preparare Apostoli per la dilatazione del Regno di Cristo"*. Infatti, in seguito a quel passaggio confortiano a Piacenza, nella casa dell'opera dello Scalabrini, ben due alunni di questi chiedono presto di passare a Parma, per completare la loro formazione tra i Saveriani e poter essere così missionari in Cina. Si tratta di Assuero Teofano Bassi (1887-1970) e Stefano Chieli (1880-1961), entrambi toscani aretini, il primo futuro vescovo residenziale a Loyang, il secondo missionario per oltre vent'anni nello stesso territorio cinese affidato ai figli del Conforti[51].

Assuero Teofano Bassi (a sinistra)
e Stefano Chieli (a destra),
a You-cheng (Honan-Cina) negli anni 1910-1930.

---

[50] L'espressione è di p. Giovanni Bonardi, uno dei quattro saveriani partenti per la Cina, e testimone dell'incontro del Conforti con "*il S. Vescovo di Piacenza*". Vedi la relazione della singolare visita in *Parma negli anni 9*, p. 188 n. 8.

[51] Lo scorso 10-12 novembre 2005 si è tenuto a Piacenza, presso la Casa Madre della congregazione scalabriniana il Convegno promosso dall'Istituto Storico dei Missionari Scalabriniani "*L'ecclesiologia di Scalabrini*". Per tale appuntamento il saveriano p. Ermanno Ferro ha presentato una comunicazione scritta dal titolo "*Giovanni Battista Scalabrini e*

Raccogliamo ora, in una sorta di diario cronologico, altri appuntamenti per impegni pastorali espletati da mons. Conforti, sia a Parma diocesi e Casa Madre saveriana, sia in altre località o diocesi d'Italia. Anch'essi, pure nella laconicità del nostro inventario, dicono molto bene come l'anno 1905 non sia stato affatto un anno di "calma piatta", bensì caratterizzato da molti contatti e visite, soprattutto per il vescovo dimissionario di Ravenna ed ora in pianta stabile presso i suoi missionari al Campo Marte, nel suburbio parmigiano fuori Porta Farini.

A tali impegni - tra l'altro molto eloquenti circa la stima che già riscuoteva il giovane vescovo parmigiano in varie parti d'Italia ed i biglietti e lettere d'invito che qui riproduciamo ce lo dicono chiaramente, - aggiungiamo pure alcune note di vita quotidiana saveriana presso l'"amato nido": in esse il Conforti ha certamente profuso la sua presenza incisiva tra i giovani alunni

---

Guido Maria Conforti. Dagli archivi saveriani". Da essa noi attingiamo alcuni dati, che informano sulla singolare origine della vocazione saveriana di A. Bassi ed A. Chieli in quel frangente: "*L'ultimo episodio infine, rivelante contatti ed accostamenti avvenuti tra lo Scalabrini ed il Conforti, va registrato in occasione della morte e dei funerali del grande vescovo di Piacenza. Qui si può parlare di 'passaggio del testimone', o di 'benefico influsso' delle due eminenti anime cristiane, quale eredità trasmessa alle nuove generazioni. L'episodio è descritto bene da due testimonianze. Anzitutto quella di Stefano Trinchese, il quale, elencando le presenze alle solenni esequie di Scalabrini, a Piacenza il 6 giugno 1905, accenna, tra le altre, a quella del «giovane e aperto Guido Maria Conforti, fondatore dell'Istituto Missionario Saveriano, prima arcivescovo di Ravenna, e poi, dal 1907, di Parma». Vi è poi quella ben più eloquente, quanto appunto a trasmissione di ideali vocazionali, lasciataci da Assuero Teofano Bassi, all'epoca novizio scalabriniano, ma passato da lì a poco nelle file dei Saveriani: «Conobbi mons. Conforti quando egli prese parte ai funerali di mons. Scalabrini a Piacenza. Mi trovavo allora nel Noviziato degli Scalabriniani, mons. Conforti venne nel Noviziato a farci visita e ci parlò del suo Istituto e dei Missionari della Cina. Decisi allora di chiedere di essere ammesso tra i Missionari di Parma. Fui ordinato sacerdote da mons. Conforti e dal medesimo fui mandato nelle Missioni in Cina». Questa preziosa deposizione del Bassi* (*Positio super virtutibus parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti,* Roma, Tip. Guerra e Belli 1976, pp. 12-13) *è completata dal racconto che egli stesso redige in appunti riportati nel suo profilo biografico ("Alla morte di mons. Scalabrini, cambiamento di vocazione. Venne mons. Conforti a Piacenza con P. Armelloni per il funerale. Dopo il funerale, mons. Conforti venne a visitare il noviziato e parlò delle Missioni della Cina e del suo Istituto da poco fondato. Fu così che, per volontà di Dio, io e Stefano Chieli prendemmo la decisione di andare a Parma all'Istituto saveriani"). Mentre, una mirabile definizione della statura morale e spirituale dello Scalabrini e del Conforti insieme, ci è donata da Luigi Boninsegni, direttore spirituale del seminario di Sansepolcro (Arezzo). Questi, redigendo il necrologio per Stefano Chieli, così afferma: «Padre Chieli, terminati nel seminario gli studi ginnasiali, pronto alla chiamata divina, entrò nella congregazione scalabriniana. Frequentò a Piacenza il corso di filosofia e fece il suo noviziato. Qui in occasione della morte di mons. Scalabrini, conobbe mons. Conforti, lo sentì parlare delle missioni e subito, unitamente a mons. Bassi, lascia gli scalabriniani per la nuova congregazione. Come a Piacenza aveva frequentato mons. Scalabrini così a Parma frequenta S. E. mons. Conforti. Due anime sante, al cui contatto il cuore di padre Stefano si dilata all'amore, crescendo nella impazienza di una donazione totale al Signore»*.

anelanti alla vita apostolica, e ne ha ricevuto interiore consolazione. Ecco dunque gli inviti e le presenza per quell'anno:

- Maggio, 14, 15, 16: mons. Conforti partecipa a Pavia alle Feste patronali per Sant'Alessandro[52].

- Giugno 23: "*I nostri studenti assistono dalle finestre ad una gara pirotecnica in Campo Marte, indetta dalla 'Pro Parma'* "[53].

- Giugno 24: "*Anche questa sera i nostri hanno goduto di uno spettacolo interessante: alle 21, nel Campo Marte, gentilmente concesso dalle autorità militari, hanno avute le prove di esperimento di estinzione d'incendio coll'estintore a mano brevettato 'Minimax'* "[54].

---

[52] Ce ne informa la seguente lettera del vescovo di Pavia, mons. Francesco Ciceri: "*Pavia 25 aprile 1905 / Eccellenza, / Ella sa già che le mie feste per S. Alessandro Sauli avverrano nei giorni 14, 15 e 16 maggio. Se viene a condecorarle, mi fa un vero regalo. Veramente ho tardato un po' a scrivere; ma spero che nella sua quiete attuale sarà ancora libero di poter fare questo favore a Pavia ed al suo Santo. / Fiducioso che si troverà in buona salute le bacio con venerazione le mani e mi dico / di V. E. / Devotissimo come Servo / + Francesco vesc. di Pavia*" (da autografo in ACSCS).

Cartolina d'epoca, da: *"Pavia 14.11.1904".*

[53] Angelo Lampis, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*, dattiloscritto inedito, Parma 1957-1960, p. 123 (da originale in ACSCS).

[54] Ibid., p. 124.

- Giugno, 26: su invito personale del vescovo di Trento, mons. Conforti prende parte alle celebrazioni per il XV centenario di San Vigilio[55].

- Settembre 8: "*Disastroso terremoto nella Calabria: colpite Catanzaro e Reggio Calabria, con numerosi morti; il Fondatore mons. Conforti, nei giorni seguenti, mette a disposizione del vescovo di Mileto (Catanzaro) due posti gratuiti all'Istituto per quei giovani chierici che non avessero potuto continuare gli studi nel loro seminario, diroccato dal terremoto e fossero rimasti privi di mezzi*"[56].

- Settembre, 10: a Vaprio d'Adda, parrocchia da cui proveniva il suo vicario generale a Ravenna l'oblato p. Luigi Marelli, il Conforti presenzia le feste decennali della Società Mutuo Soccorso[57].

---

[55] Non si è potuto rintracciare il testo del discorso fatto dal Conforti in questa circostanza, ma possediamo in proposito tre documenti: a) Lettera del vescovo: "*Ill.mo Monsignore, / Dopo la metà di Giugno in Trento si celebra il XV centenario della preziosa morte di S. Vigilio, patrono di questa diocesi. / Sentii dai R. Padri Stimmatini che Vostra Eccellenza potrebbe per quell'epoca disporre di alcuni giorni ed onorare di sua presenza le festività. / Mi permetto di fare a Vostra Eccellenza un rispettoso invito a presenziare alle stesse ed io ne sarò oltremodo contento. Fiducioso di un suo cenno, mi segno dell'Eccell. Vostra, dev.mo nel Signore / + Celestino Eudorici Vescovo / Trento 7 Maggiio 1905*". b) Lettera del segretario vescovile: "*Eccellenza Reverendissima, / Sua Altezza Rev.ma il P. Vescovo, grato assai a V. E. per aver Ella accettato l'invito di condecorare colla Sua presenza le feste Vigiliane, mi dà l'onorevole incarico di rispondere alla cortese Sua dei 10 corr. E di spedirle copia del programma delle feste religiose. / Vostra Eccellenza è pregata di tenere un solenne Pontificale nella festa di S. Giovanni Battista (24 giugno) a ore 10 ant. e di partecipare in abito pontificale alla processione solenne che si farà nella festa di S. Vigilio (26 giugno) ad ore 7 ant. / Nel mentre Le partecipo i più ossequiosi doveri da parte di Sua Altezza Rev.ma Le Bacio con profonda riverenza il s. anello mi professo / di Vostra Eccellenza / dev.mo servitore / sac. Augusto Guadagnini / segretario vescovile / Trento, 29 maggio 05".* c) Programma feste: " *Parte religiosa/ li 17 giugno Principio della Novena (a sera), che si continua fino alla Vigilia compresa. / li 22 giugno (sera) comincia il quattriduo di predicazione. / li 23 giugno ore 10 ant. Pontificale di Sua A. Rev-ma il P. Vescovo di Trento. ore 3. ¾ Vespri Pontificali / li 24 giugno ore 10. Pontificale di Sua Ecc. Mons. Conforti, Arciv di Stauropoli. ore 3.3/4 Vespri Pontificali / li 25 giugno ore 10. Pontificale di Sua S. A. Rev.ma il P. Vescovo di Bressanone. Ore 3.3/4 Vespri Pontificali / li 26 giugno ore 7 ant. Processione solenne coll'urna di S. Vigilio; intervento di Sua Eminenza il Card. di Milano e degli Ecc.mi Vescovi ecc. ore 10 Pontificale di Sua Eminenza il Card. Ferrari / ore 3 Vespri Pontificali - Panegirico - Te Deum - Benedizione"* (tutti da autografo in ACSCS).

[56] A. Lampis, *Conversazioni*, cit., p. 124.

[57] Questa la lettera di invito, con annesso programma: "*Eccellenza Ill.ma e Rev.ma / Ripetutamente ho richiesto Monsignore Marelli perché finalmente mi assicurasse l'intervento di*

- Settembre, 17: sostituisce il vescovo di Borgo S. Donnino a Pieve Ottoville (provincia di Parma, ma diocesi di Fidenza), per celebrazione del Patrono[58].

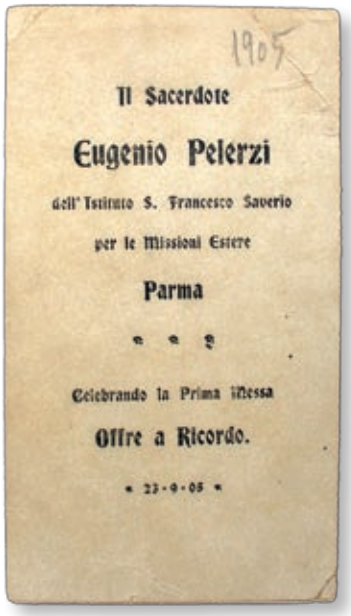
V. E. alla festa decennale del (sic!) *la Società nostra di M. S.so e alla benedizione del vessillo della Cassa Rurale: e sempre mi ha lasciato in dubbio dicendo di non avere ancora da V. E. le tante e tante volte aveva promesso al nostro Parroco…. E quindi promissio boni viri è ancora per noi Vapriesi un aliquale diritto acquisito. Perdoni, V. E. di conseguenza, l'ardimento di ammettere come fatto compiuto il graditissimo e desiderato suo intervento e quindi passo alle stampe l'accluso programma già approvato dal Sig. Cardinale Ferrari. / Democraticamente è un modo spiccio di superare tutte le difficoltà, augurandomi la salute di V. E. non avrà a risentirne altro che un beneficio sulle sponde amene dell'Adda. In seguito mons. Marelli darà poi tutte le spiegazioni di merito, intanto prego V. E. caldamente a volermi favorire anche a quiete, con segno di risposta. / Persuaso del favore come ricevuto ringrazio anche a nome delle presidenze dei due sodalizi, prostrandomi al bacio del sacro Anello. / Di V. E. / Umilissimo Servo / Sac. Giuseppe Parravicini / Vaprio d'Adda 19 Ag. 1905. // 10 settembre 1905 / Programma / Ore 6 Comunione generale impartita da Monsignor Conforti. / ore 10 Benedizione della nuova bandiera. Messa Pontificale celebrata da Monsignor Marelli con assistenza di M. Conforti / ore 11 Adunanza generale indi banchetto sociale. / ore 16 Te Deum di ringraziamento*" (da autografo in ACSCS).

[58] Ce ne informa il seguente biglietto, stilato con grafia piuttosto stentata: "*Borgo S. Donino 9 settembre 1905. / Vener.mo e Car.mo Mons. / Grazie mille della bontà che ha avuto di accetar l'invito a Pieve Ottoville pel 17 dove la mia malferma salute non mi permette di andare ad onta del mio vivissimo desiderio. Il Signore La ricompensi. / Le bacio la mano e con venerazione ho il bene di raffermarmi / Dell'E. V. Ill.ma / Dev.mo servo / + Pietro Terroni"* (da autografo in ACSCS).

- Settembre 23*: "Ordinazione di Pelerzi Eugenio nella nostra Cappella: festa grande all'Istituto*"[59].

- Novembre 1°: "*Professione di Amatore Dagnino nelle mani del Fondatore*"[60].

Sul retro:



[59] A. Lampis, *Conversazioni*, cit. p. 124. È la prima ordinazione presbiterale che mons. Conforti effettua dopo il ritiro a Parma da Ravenna. Il rito avviene nell'ambiente centrale al primo piano, in quella che dopo la sua morte si chiamerà *Cappella Martiri*. È il sabato delle "Quattro Tempora di Settembre". Con questa celebrazione gli alunni missionari sacerdoti nella sede di Campo Marte sono tre: Leonardo Armelloni, Eugenio Pelerzi, Pietro Uccelli. Saranno proprio essi i prossimi a partire per la Cina, il 13 gennaio 1906. Pellerzi Primo Geniale (comunemente noto come Pelerzi Eugenio) era il saveriano numero 8 di professione religioso missionaria. Figlio di Giovanni e Beltrami Maria, nasce in Pellerzo di Bergotto di Berceto (Parma) il 20 agosto 1881. Entra nell'Istituto di mons. Conforti, a Parma in Campo Marte, il 17 agosto 1902, ed emette i voti di consacrazione alla missione il 17 gennaio 1904. Partito per la Cina, vi sarà a lungo Procuratore e poi Vicario Delegato del Vicariato Apostolico di Cheng-chow, dal 1926 al 1932. Rientrato in Italia più volte, copre diverse funzioni: Rettore nella Casa apostolica di Poggio S. Marcello dall'ottobre 1925 all'aprile 1926; Consultore ed Economo generale dal 1934 al 1937; membro del Capitolo generale nel 1937. Di nuovo in Cina, è Superiore della Casa di Tientsin (Cina) dal 1938, e vi muore il 5 luglio 1942. Oltre che missionario intraprendente e dinamico, E. Pelerzi è stato anche fecondo scrittore, intessendo a distanza con i lettori della rivista dell'Istituto, *Fede e Civiltà,* fin dai primi anni di residenza in Cina, un lungo dialogo epistolare con le sue lettere firmate "*E. P. missionario apostolico umile contadino*".

[60] A. Lampis, *Conversazioni*, cit. 124. Al di fuori di questo dato del p. A. Lampis, non si dispone di altra descrizione sull'avvenimento. Il *Diario* di Amatore Dagnino, cui si fa riferimento in altra parte di questa relazione, inizia con cenni di cronaca sulla vita saveriana al Campo Marte, solo a partire dal gennaio 1906. Tuttavia, in una paginetta che funge da frontespizio, troviamo queste significative righe autobiografiche, stilate dallo stesso A. Dagnino, e che noi riportiamo fino all'accenno della sua professione, appunto nelle mani di mons. Conforti quel 1° novembre 1905: "*Cenni biografici: figlio di Domenico e Conte Maria. Nato a San Secondo (Barcaccia-Parma) il 7 apr. 888 - l'ottavo in fam. - Batez. Il 9 apr. - Cresm. Il 25 Nov 894. 1° Com. 897. Studi di elem 894-899 - In quest'anno entrai dai RR. PP. Stimatini per iniziativa*

- Novembre 15: "*Proveniente dal Seminario di Parma entra nell'Istituto il chierico Guareschi Disma*"[61].

REGOLE
DELLA
CONGREGAZIONE
DI
SAN FRANCESCO SAVERIO
PER LE
MISSIONI ESTERE
PARMA

PARMA

- Dicembre, 3: "*Professione religiosa di p. Pietro Uccelli: festa solenne all'Istituto*"[62].

- Dicembre: "*In questo mese viene stampato per la prima volta il nostro Regolamento dopo la revisione avuta dalla Congregazione di Propaganda Fide. Il nuovo Regolamento è modificato e ampliato in parecchi punti, è subito portato a Roma per l'approvazione della S. Sede. Il Venerato Fondatore in data 13/XII, scrive al P. Calza: «Anche il nostro nuovo Regolamento sarà tra breve approvato ad experimentum, come si suol fare, trattandosi di nuovi Istituti che sorgono. Per comodo degli esaminatori è già stato stampato… Colla maggiore vivezza d'affetto porgo a Lei ed ai Confratelli l'augurio d'ogni più desiderato bene nell'imminenza delle Sante Feste Natalizie e me Le confermo tutto Suo come Fratello + Mons. Guido Maria Conforti*"[63].

---

del P. Fantozzi - Qui incominciai le relaz. col Borgo Leon d'oro dove c'era il fratello Vincenzo. Conobbi Mons. Calza P. Sartori P. Bonardi - Nel nov. del 900 dietro parere del frat. Vincenzo entrai nel Sem. di Berceto. - Sul finire del Gen. fui preso da periostite al piede sinistro (fu una grazia pel mio spirito) però finii gli studi del 2° corso. - Qui sentii parlare della rivoluz. Cinese dal prof. Caselli = non sentivo però attrazione alle missioni. - Tornato in famiglia costretto usare anche la stampella - Dovetti lasciare gli studi fino al nov. 902 - mi volevano far togliere il S. Abito, piansi - Non ancora ben guarito entrai ancora dai PP. Stimatini a fare la 3° gin.- Le relaz. coll'Istituto fuori Porta Farini aumentarono - andavo spesso colà - qui vi passai le vacanze di Natale e Pasqua - P. Vincenzo mi pressava d'entrare d'altra parte io sentivo forte simpatia all'Istituto. - nel Giugno avvertii nuovi forti dolori al piede - All'altare della Madonna di Pompei feci promessa di farmi Missionario - Causa la giovane età, anni 15 (?) *gli studi non potei entrarvi - fui un'altr'anno* (sic!) *in collegio - Nel St. 1904 entrai p. sempre per fare 5° gin - Incominciai il Noviziato - col don Uccelli che fu pure mio maestro di studii - Nel 1° Nov. del 1905 feci i Voti*" (da autografo in ASR, copia in ACSCS).

[61] A. Lampis, *Conversazioni*, cit. 124. D. Guareschi, figlio di Augusto e Pedretti Maria Luigia, era nato in Paroletta di Fontanellato (Parma) il 17 aprile 1881. Ordinato sacerdote il 22 settembre 1906, per le mani di mons. Conforti ed assieme a Vincenzo Dagnino nella Cappella Martiri, parte con quest'ultimo per la Cina il 25 gennaio 1907. Lascerà l'Istituto saveriano il 4 maggio 1921 per rientrare tra il clero diocesano di Parma.

[62] A. Lampis, *Conversazioni*, cit. 124. È questo il primo atto ufficiale di consacrazione missionaria che il p. Pietro Uccelli (1874-1954) emette nelle mani del Conforti. Era entrato, già sacerdote, nella Casa Madre saveriana il 30 novembre 1904. Per una presentazione su di lui vedi *Parma negli anni 9,* pp. 166-167.

[63] A. Lampis, *Conversazioni*, cit. 124. Il tema della preparazione, da parte di mons. Conforti durante quest'anno 1905, del Regolamento per il suo Istituto missionario sarà sviluppato con ampiezza dal p. A. Luca, più avanti in questo stesso quaderno. Qui ricordiamo sem-

Saveriani in missione con le Piccole Figlie?

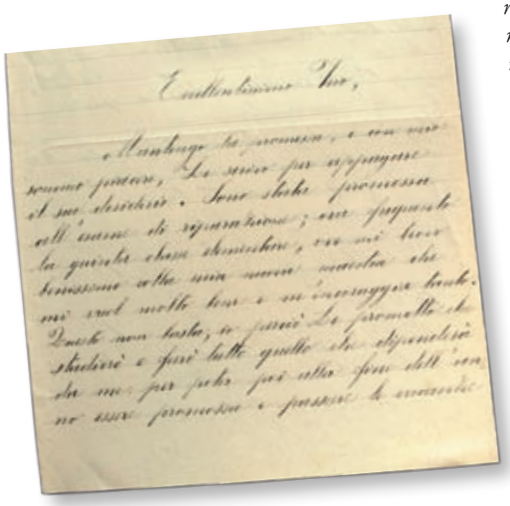
L'anno 1905 dunque, trascorso da mons. Conforti a Parma per la quasi totalità dei suoi giorni, si dimostra un tempo arricchente, con riflessi di movimento di vita su tutta la città.

La sua permanenza nella terra di origine fa registrare infine un'altra circostanza, che potremmo definire ulteriore "causa letitiae"[64]. Ci riferiamo al suo orientamento, esplicitato in modo chiaro nel luglio di quest'anno, per

---

plicemente quanto mons. Conforti scrive in proposito, indirizzandosi al p. L. Calza in Cina, in data 19 luglio di questo c.a.: «*Carissimo come fratello in G.C / Questa volta vengo a darLe proprio liete notizie. Pochi giorni or sono ho ricevuto lettera dalla Sacra Congregazione di Propaganda, con cui mi viene partecipata la deliberazione presa da essa di venire quanto prima alla divisione di codesto immenso Vicariato erigendo una nuova Prefettura Apostolica che dovrebbe essere affidata all'umile nostro Istituto. […] Sono poi non meno lieto di poterle dire che a giorni verrà approvato il nostro regolamento, per cui la minima nostra Congregazione riceverà in conseguenza di questi due fatti consolantissimi quella solenne sanzione, da parte della Suprema autorità, che da tanto tempo era da noi desiderata.*» (da autografo in ACSCS).
L'approvazione definitiva del Regolamento, con l'annesso *Decretum Laudis ad experimentum* sarà emesso da Propaganda Fide in data 4 marzo 1906.

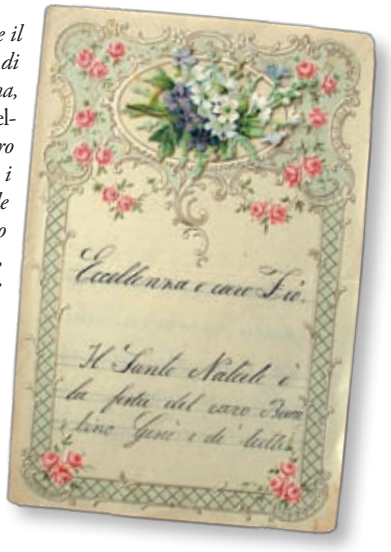
[64] Altro motivo di conforto, e nello stesso tempo di semplice soddisfazione interiore sul lato umano delle relazioni sociali, è rappresentato da due letterine, candide e sincere entrambi, che mons. Conforti riceve, negli ultimi mesi di questo anno 1905, da parte di due sue nipoti. Esse illuminano l'aspetto famigliare sociologico della sua personalità, solitamente poco noto; e mettono a fuoco la ricca sensibilità religiosa presente in talune famiglie della Parma di allora, del tutto lontana da quel comportamento superficiale e violento cui si accennava più sopra in questa stessa relazione. - La nipote Maria, figlia del fratello Ismaele, scrive: "*Eccellentissimo Zio, / Mantengo la promessa, e con mio sommo piacere, Le scrivo per appagare il suo desiderio. Sono stata promossa all'esame di riparazione; ora frequento la quinta classe elementare, ove mi trovo benissimo colla mia nuova maestra che mi vuol molto bene e m'incoraggia tanto. Questo non basta, io perciò Le prometto che studierò e farò tutto quello che dipenderà da me, per poter poi alla fine dell'anno essere promossa e passare le vacanze contenta, senza il pensiero dello studio. Io pure sto benissimo, come pure Adelia, spesso pensiamo a Lei, ma specialmente nelle nostre preghiere. / Seppi con grande dispiacere, la dolorosa notizia della morte della mia cara cugina Maria. Come mi rincrebbe! Come prego tutti i giorni per quell'anima cara, ed anche per i poveri zii, affinché si sappiano rassegnare. Desidero vivamente, Caro Zio, che la Sua salute sia buona e che l'inverno Le sia favorevole. / Le presento ora gli omaggi della reverenda*



poter affiancare ai suoi figli religiosi in Cina, una congregazione che costituisse come il ramo femminile della sua fondazione apostolica. Egli vede intrecciarsi, in questo anno tutto dedicato al suo Istituto missionario, l'azione e la presenza sua con la vita e la presenza in Parma di un'altra Congregazione a lui molto cara e che, "*con grande letizia d'animo*", il vescovo F. Magani aveva definito "*fra le più belle e proficue istituzioni della illustre e diletta Diocesi Parmense*"[65], e cioè la Congregazione delle Piccole Figlie.

Richiesto infatti da Roma se avesse un proprio Istituto femminile che lo coadiuvi, mons. Conforti, in data *"Parma - dall'Istituto delle Missioni Estere - 18 luglio*", risponde al card. Girolamo Gotti, Prefetto di Propaganda, che "*esiste in Parma una Congregazione femminile, fondata già da tempo e fornita di ottimo spirito, denominata delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, la quale, fra gli scopi che si propone, vi è pur quello di mandare religiose in aiuto ai Missionari cattolici che lavorano nelle terre infedeli. La Direzione di tale Congregazione sarebbe ben lieta di prestare l'opera sua per lo sviluppo della*

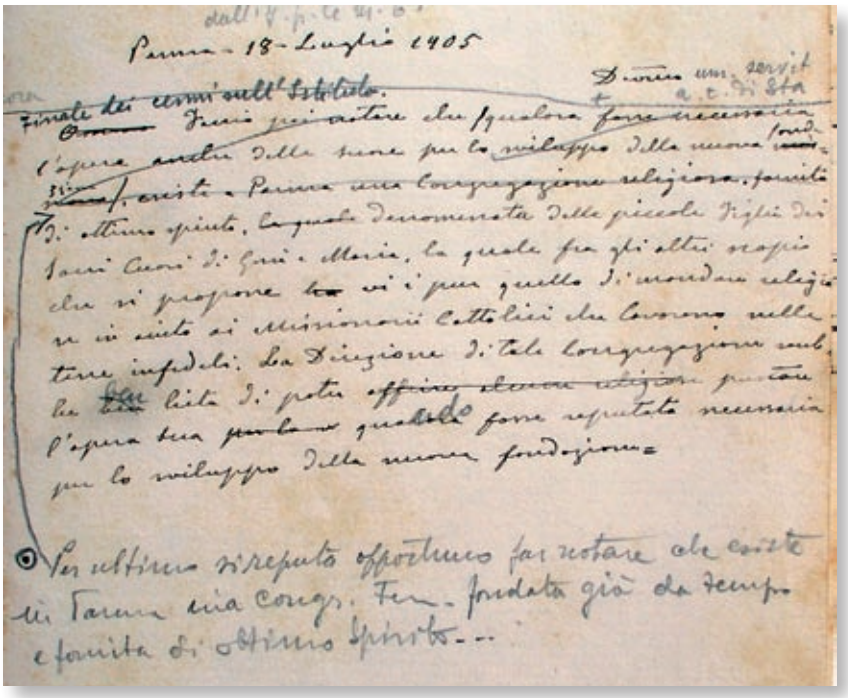
Madre Superiora e delle mie Istitutrici. Le bacio rispettosamente il sacro Anello, e chiedendoLe la Santa benedizione, sono sempre / di Lei, Eccellentissimo Zio, / Sua Risp.ma Nipotina / Maria / Parma, 14-11-905". - Il messaggio natalizio dell'Aida, figlia della sorella Clotilde sposa in Bocchi, canta invece così: "*Eccellenza e caro Zio, / Il Santo Natale è la festa del caro Bambino Gesù e di tutti i bambini che come me festosi andranno dai loro cari far loro mille affettuosi auguri. / Oh! Come ho desiderato questo giorno! Caro Zio, per venir offrirle i voti del mio cuore. Son piccoletta ancora, e non so dirle tante belle cose, ma lei, caro Zio, le indovina tutte e le gradisce. / Nel bel giorno di Natale, voglia, amato Zio, ripagare il mio buon volere stampando un bacio sulla fronte. / Della Rispettosa ed Affma nipotina / Aida Bocchi / Natale del 1905*" (entrambi da autografo in ACSCS).



A proposito di lato umano presente in Mons. Conforti, sono pervenuti a noi due testi per epigrafi da lui redatte e rinvenute nella cartella dei suoi "*autografi 1905*". Le pubblichiamo con beneficio di inventario…, cioè in attesa che qualche benigno lettore sappia illuminarci su chi può avere chiesto, in quell'anno all'ex vescovo di Ravenna presente a Parma, tale segno di cordoglio, per altro pieno di fede e sensibilità cristiana. O può trattarsi di ennesime persone benefattrici del suo Istituto missionario…? Questi i due testi vergati dal Conforti: «*qui fu composta in pace / la spoglia mortale / di Rosalinda Rossi / già sposa felice a Paolo Tarasconi / chiamata al gaudio eterno / il 19 Febbraio 1905 / lasciando larga eredità d'affetto / ed il ricordo soave delle più elette virtù / le figlie Clotilde e Merope / dolentissime / questa memoria posero*»; «*qui dorme il sonno dei giusti / Tarasconi Merope / passata a vita migliore/ il 19 luglio 1905 / fu pia modesta operosa / coi poveri caritatevole con tutti cortese / la sorella Clotilde / pregando e lagrimando / volle con questo marmo / perennare la memoria.*»

[65] Così mons. F. Magani, nel Decreto di erezione canonica dell'Istituto delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, emesso l'8 dicembre 1905; Cfr. FCT 5°, pp. 179-180.

nuova fondazione" (cioè dell'Istituto saveriano)[66]. E' questo un ulteriore motivo di speranza che viene a rassicurare e a rasserenare l'animo pur sofferente di mons. Conforti che, divenuto vescovo di Parma, serberà verso le Piccole Figlie incondizionata ammirazione e gratitudine, sino agli ultimi giorni della sua esistenza.



La minuta della lettera di mons. Conforti al Card. Gotti.
Si notino le manomissioni, dovute a chi ha proceduto a trascrivere i testi.

Non è forse un caso che l'anno 1905, religiosamente parlando, si chiuda con l'erezione canonica della Congregazione delle Piccole Figlie da parte del vescovo F. Magani: fatto che confermò, nella speranza e nell'attesa decennale di mons. Conforti, di poter contare sulle Piccole Figlie come "sue missionarie" da affiancare ai "suoi missionari" nei campi del lavoro apostolico.

[66] FCT 5°, p. 176.

3

I missionari saveriani secondo la mente del Conforti

- Augusto Luca -

Intermezzo provvidenziale

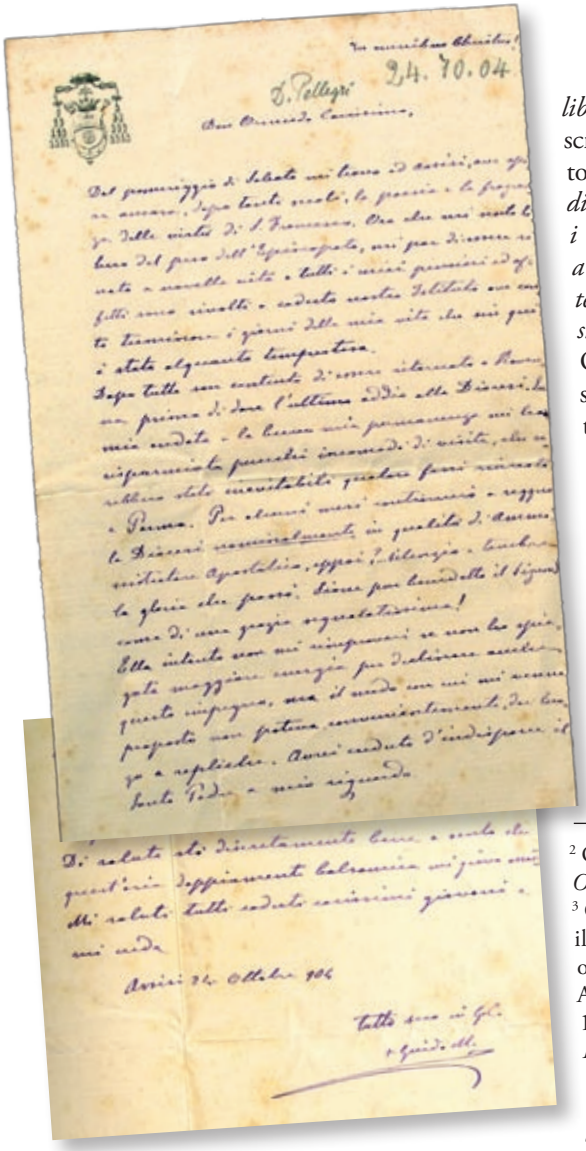
L'unico periodo in cui mons. Conforti può vivere la vita religiosa nella comunità missionaria da lui fondata, e può nello stesso tempo attendere personalmente alla formazione dei suoi alunni, sono gli anni 1905-1907, dopo le dimissioni da arcivescovo di Ravenna e prima della sua nomina a vescovo di Parma. Ritengo quei tre anni un intermezzo provvidenziale, durante il quale il vescovo fondatore dei Saveriani ha agio di ripensare la sua dottrina sulla vita religiosa e prepararne le linee future da applicare alle norme costitutive per essi.

Mons. Conforti lascia Ravenna il 22 ottobre 1904 e si reca anzitutto ad Assisi, per un periodo di raccoglimento e di preghiera[1]. Poi torna definitivamente a Parma, nel suo Istituto.

Dimesse le insegne episcopali, rivestita la semplice tunica nera dei preti diocesani, intende passare tra i suoi figli gli ultimi anni di vita: *«Ora che mi sento*

---

[1] Il contesto della drammatica decisione del Conforti di richiesta delle dimissioni, con le annesse tappe del suo lasciare Ravenna sono state recentemente ripresentate da Ermanno Ferro e Valentino Sani nel contributo *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma per «educare giovani missionari nell'umile mio Istituto per le missioni»*, in *Parma negli anni 9*, pp. 141-169.



libero dal peso dell'Episcopato, - aveva scritto da Assisi al rettore dell'Istituto, don Ormisda Pellegri - *mi pare di essere rinato a novella vita e tutti i miei pensieri ed affetti sono rivolti a codesto nostro Istituto, ove conto di terminare i giorni della mia vita, che sin qui è stata alquanto tempestosa*»[2]. Ormai, questa della formazione dei suoi figli, è l'unica aspirazione cui tende su questa terra[3].

Del passato episcopato non gli è rimasto che il titolo di arcivescovo, caratterizzato però dal trasferimento alla sede titolare di Stauropoli, un'antica città dell'Asia Minore non più esistente, il cui nome significa "Città della croce". Talvolta, con un sorriso, il Conforti scherzava su questo titolo: la croce proprio non lo voleva lasciare!

---

[2] G. M. Conforti, Lettera da "*Assisi - 24 Ottobre 904*" (autografo in ACSCS).

[3] Ce lo rivela molto bene quanto afferma il 16 luglio 1942, in sede di Processo ordinario parmense, don Leonardo Armelloni, già tra i saveriani dal 1902 al 1936: "*Trovandosi il Servo di Dio nel suo Istituto, per cura e riposo, durante una mia visita, mentre egli trovavasi a letto malato, che gli feci essendo Vice-Rettore dell'Istituto, mi fece questa confidenza: «Come vede, padre, la mia salute è scossa; i medici assicurano che il clima di Ravenna m'è nocevole, ed io dopo di aver riflettuto, pregato e domandato consiglio, ho pensato di rinunziare alla Diocesi. Fui in dubbio se dovevo sacrificare la Diocesi oppure l'Istituto. Considerando poi che la Diocesi mi fu affidata dal Papa, e la fondazione dell'Istituto mi fu ispirata da Dio, ho dato la preferenza a quest'ultimo. Ho creduto pertanto opportuno esprimere questo mio desiderio al Santo Padre, dal quale attendo la decisione; se non avessi avuto l'Istituto, avrei dato volentieri la mia vita per la Diocesi di Ravenna». […] Avendo saputo che qualcuno faceva rilievi, sia pure benevoli sulla sua rinuncia, data la sua giovane età, egli commentava: «Per me l'Istituto è tutto»*" (Sacra Rituum Congregatio, *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti. Positio super causae introductione*, Tipografia Guerra e Belli, Roma 1955, pp. 182-183; d'ora innanzi *Positio super causae*).

Quando mons. Conforti ritorna nel suo Istituto, i primi quattro missionari sono già arrivati in Cina e si trovavano bene[4]. Gli alunni sono un poco cresciuti di numero, ma soprattutto si mostrano animati da ottimo spirito. Mons. Conforti si propone di formarli alla santità e all'apostolato, vivendo continuamente con loro, come aveva fatto Gesù con i suoi discepoli[5]. Così, nella quiete del suo Istituto, mentre la salute fisica rifioriva, passava molte ore in preghiera e meditazione, chiedendo a Dio lumi per tracciare le linee fondamentali che sarebbero state di guida ai suoi figli, le *Costituzioni*.

Come Gesù, il Conforti, precedendo con l'esempio, vive la vita comune come l'ultimo dei suoi figli; osserva in tutto la vita regolare rifiutando ogni distinzione e privilegio[6]. Ogni giorno, poi, raccoglie i suoi non numerosi alunni, per istruirli e formarli alla vita apostolica[7]. Prendendo spunto dagli

---

[4] Si veda la descrizione della partenza e le suggestive prime missive scritte dai quattro dalla Cina in Luigi Lanzi e Ugo Trombi, *Con i Saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Khan (Honan-Cina)* in *Parma negli anni 9*, pp. 184-207.

[5] Testimonia ancora L. Armelloni: "*Ritornò a Parma e prese dimora presso il suo Istituto. Fece vita religiosa, e si conformò in tutto alle regole dell'Istituto. Ogni mattina, dettava la meditazione alla Comunità, e impartiva anche lezioni nelle scuole interne dell'Istituto*" (*Positio super causae*, cit., pp. 182-183).

[6] Eloquente pure la testimonianza di O. Pellegri, in proposito: "*Ritornato a Parma, il Servo di Dio soggiornò nel suo Istituto, seguendo perfettamente, come prima e meglio di prima, perché meno impegnato, le regole e le condizioni della Comunità*" (*Positio super causae*, cit., p. 115).

[7] Ci offrono una prova, sulla presenza formativa del Conforti al "Campo Marte" subito dopo Ravenna, alcune affermazioni scritte ed orali del saveriano Amatore Dagnino (Villa Baroni di San Secondo Parmense 1888 - Parma, Casa Madre saveriana 1967), allora giovane studente, più tardi missionario in Cina e primo Superiore generale dell'Istituto, successore del Conforti: - "*Domenica 23 gennaio 1908. Il Ven.to Fondatore ci ha spiegato l'Evangelo del seme che cade sulla pietra, sulle spine e buon terreno. Nel seme si raffigura la parola di Dio, la quale quando è bene accolta vivifica, infiamma i nostri cuori, da ardere di amore divino, tanto da dover essere costretti, come San Francesco Saverio, da dire: Satis, Domine, satis!*" (Scheda di *Diario*, riportata in Agostino Luigi Grazzi, *Il Libro delle Coversazioni saveriane*, Tomo III, manoscritto del 1943-1953, p. 326). - "*Il Servo di Dio ritornò da Ravenna quando io ero da pochi mesi nell'Istituto. Ricordo che la notizia del suo ritorno, per quanto si sapesse determinato da ragioni di salute, portò nell'Istituto un'ondata di gioia e di soddisfazione, specialmente tra gli alunni più anziani, che lo conoscevano più profondamente e gli erano tanto affezionati. Presa dimora nell'Istituto, durante l'inverno 1904-1905, dovette curarsi ed usarsi certi riguardi; tuttavia fu sua premura vigilare sulla*

Amatore Dagnino (qui in una foto del 1908) entra tra i Saveriani in Viale San Martino il 26 ottobre 1904, in coincidenza con il ritorno *"al nido di Campo Marte"* del Conforti. Egli perciò è uno dei testimoni diretti *"dell'intermezzo provvidenziale"*.

avvenimenti o dalla liturgia del giorno, il Fondatore, quasi naturalmente, elabora le linee maestre di quella formazione che avrebbe poi sintetizzato nelle *Costituzioni* e nella celebre *Lettera Testamento* che le precede[8].

Prima di attingere, da questo singolare scritto redatto dal Conforti - quale è appunto la cosiddetta Lettera Testamento[9] - e da altri suoi testi minori in materia, alcuni punti della spiritualità del Fondatore proposta ai saveriani, desideriamo farne, nelle prossime pagine ed a modo di fascicolo a se stante, una presentazione ampia. Previa una introduzione breve, riguardante la storia di questo importante testo confortiano e la sua prima comunicazione ufficiale, lo pubblichiamo nella versione originale autografa elaborata da mons. Conforti. Al suo termine seguirà un accenno alla trasmissione fattane dai saveriani, nel passato remoto e recente.

---

formazione spirituale e culturale dei suoi figli. Praticamente egli stesso dirigeva l'Istituto, mentre il Rettore D. Pellegri si occupava maggiormente della amministrazione materiale. Ci teneva frequenti conferenze sulle virtù e sui doveri religiosi. Praticava i ritiri mensili, le omelie domenicali, ed i corsi di esercizi per i promovendi agli Ordini. Faceva anche scuola di lettere e di storia ecclesiastica; preciso nell'orario, sia all'inizio che al termine delle lezioni; chiaro nella esposizione, faceva amare lo studio, e la scuola era desiderabile" (*Positio super causae,* cit., pp. 480-481).

[8] Nella vita di Guido Maria Conforti si possono individuare sette *"Tempi costituzionali per i Saveriani"*, cioè sette periodi di stesura di norme o regole costituzionali in favore dell'Istituto missionario da lui fondato. Nella recente ricostruzione dei suoi scritti, questi tempi sono indicati con una sigla, consistente in una C (Costituzioni) e l'anno di interessamento da parte del Conforti: 1) C 1897: *Regole speciali per gli Aspiranti missionari*; 9 articoli. 2) C 1898: *Schizzo di Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio*; 72 articoli. 3) C 1899: *Regolamento del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero* o *"Regolamento Emigrati"*; 44 articoli. 4) C 1905: *Regole della Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*, o "*Regole Vivari*"; 44+8 articoli. 5) C 1916: *Regolamento dell'Istituto di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere*; 44+8 articoli. 6) C 1921: *Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*; 241 articoli. 7) C 1931: *Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*; 254 articoli. Nel presentare ai suoi missionari le Costituzioni del 1921, quelle definitive ed approvate dalla Santa Sede, mons. Conforti indirizza loro una Lettera circolare particolarmente ricca, quinta delle otto da lui scritte a tutti i suoi figli: è nota come *Lettera Testamento*, datata Casa Madre 2 luglio 1921. Essa è appunto carica della spiritualità di cui il Conforti intendeva riempire ogni articolo delle Costituzioni del 1921. Per un orientamento proficuo nella comprensione e successione storica dei tempi costituzionali confortiani, è indispensabile tenere presente lo studio di Lino Ballarin*, Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio storico*, collana *Studi Saveriani n. s. 3*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1993, pp. 208.

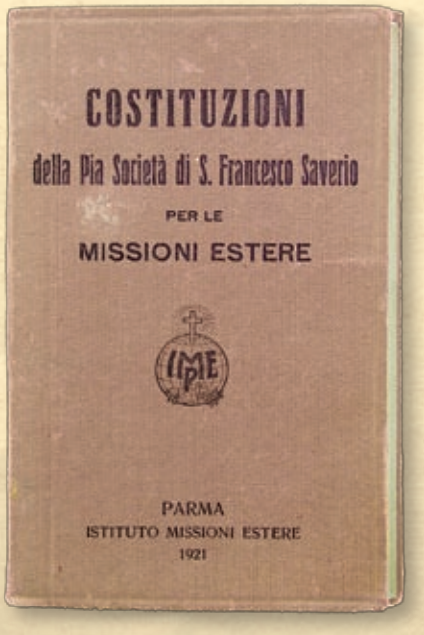
[9] Le citazioni di testi redatti dal Conforti, e qui utilizzati, saranno indicati di volta in volta. Per i riferimenti alla *Lettera Testamento* del *1921* si tengano presenti le tre fonti dove questo prezioso scritto confortiano può essere letto nella sua interezza: *FCT 1°*, pp. 289-298; *Costituzioni e Regolamento generale,* a cura dell'Istituto Saveriano Missioni Estere, XI Capitolo generale, Roma 1983, pp. 113-126; E. Ferro, a cura di, *Pagine Confortiane*, dattiloscritto redatto presso il CSCS, Parma 1999, pp. 272-279. La voce *"Regola Fondamentale"* infine si riferisce ad un insieme di 88 articoli, selezionati tra i testi di Regole e Norme redatti dal Conforti nelle diverse composizioni, ed approvato come tale nello stesso Capitolo generale del 1983. È consultabile alle pp. 127-151 di *"Costituzioni e Regolamento generale"*.

La "Lettera Testamento": prezioso scritto confortiano

Da *"Felino, 18 luglio 1921"*, ove era andato per un breve periodo di riposo, mons. Conforti invia a Parma, al superiore del suo Istituto, p. Giovanni Bonardi, la seguente missiva: *«Carissimo Padre, / È meglio tardi che mai! Posso finalmente mandarLe la lettera parenetica da premettere alla stampa delle nostre Costituzioni. Mi ero proposto di essere assai breve, ma ho dovuto venir meno al mio proposito. La riflessione mi ha suggerito tante e tante cose che ho creduto opportuno di dire e per questo sono riuscito alquanto lungo. Credo però di non aver detto nulla d'inutile e d'inopportuno. Ella esamini attentamente ogni cosa e vegga se può correre. Se mai credesse conveniente aggiungere qualche altra cosa, me la suggerisca e sarà aggiunta, sempre pel bene dell'infima nostra Congregazione, a cui il Signore conceda vita lunga e prospera per la dilatazione del suo Regno. / Le raccomando poi di osservare attentamente lo stile e di correggere tutte le bucce che incontrasse. Non dico questo per complimento, ma perché persuaso di doverlo dire. Per rendere il volumetto delle nostre Costituzioni meno pesante, converrà stampare la mia lettera in carattere assai minuto. Desidero rivedere le bozze. […]».*

Così è nato, nel cuore del Fondatore Conforti, quel testo che i suoi figli missionari hanno sempre chiamato la *"Lettera Testamento"*.

Ricevutolo, p. Bonardi lo fa impostare in bozze, come testo introduttivo alle *"Costituzioni saveriane del 1921"*. Le bozze, nella versione che ora presentiamo, sono riviste da mons. Conforti in Sala Rossa, e, con luogo e data definitiva - quella stessa in cui aveva iniziato il lavoro, poi sviluppato a Felino - *"Parma, dalla nostra Casa-Madre, 2 Luglio 1921"*, sono liberate per la stampa. Ecco il testo, nella versione autografa del Conforti:


COSTITUZIONI

della Pia Società di S. Francesco Saverio

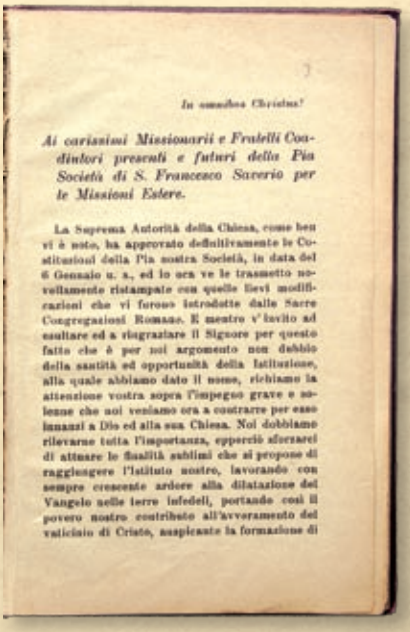
PER LE

MISSIONI ESTERE

PARMA

ISTITUTO MISSIONI ESTERE

1921


In nomine Christi!

Ai carissimi Missionarii e Fratelli Coadiutori presenti e futuri della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

La Suprema Autorità della Chiesa, come ben vi è noto, ha approvato definitivamente le Costituzioni della Pia nostra Società, in data del 6 Gennaio u. s., ed io ora ve le trasmetto novellamente ristampate con quelle lievi modificazioni che vi furono introdotte dalle Sacre Congregazioni Romane. E mentre v'invito ad esultare ed a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non debbio della santità ed opportunità della Istituzione, alla quale abbiamo dato il nome, richiamo la attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre per esso innanzi a Dio ed alla sua Chiesa. Noi dobbiamo rilevarne tutta l'importanza, epperciò sforzarci di attuare le finalità sublimi che si propone di raggiungere l'istituto nostro, lavorando con sempre crescente ardore alla dilatazione del Vangelo nelle terre infedeli, portando così il povero nostro contributo all'avveramento del vaticinio di Cristo, auspicante la formazione di

In omnibus Christus! 1

Ai carissimi Missionarii e Fratelli Coadjutori presenti e futuri della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere.

La Suprema Autorità della Chiesa, come ben vi è noto, ha approvato definitivamente le Costituzione della Pia nostra Società, in data del 6 Gennajo u. s., ed io ora ve le trasmetto novellamente ristampate con quelle lievi modificazioni che vi furono introdotte dalla Sacra Congregazione dei Religiosi. E mentre c'invito ad esultare ed a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non dubbio della santità ed opportunità della Istituzione alla quale abbiamo dato il nome, richiamo l'attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre per uno innanzi a Dio ed alla sua Chiesa. Noi dobbiamo rilevarne tutta l'importanza, epperciò ~~[illegible]~~ sforzarci ~~ed~~ di attuare le finalità sublimi che si propone di raggiungere l'Istituto nostro, lavorando con sempre crescente ardore alla dilatazione del Vangelo nelle terre infedeli, portando così il povero nostro contributo all'ovveramento del Vaticinio di Cristo, auspicante la formazione di una sola famiglia cristiana, che abbracci l'umanità. Ognuno di noi sia quindi intimamente persuaso che la vocazione, alla quale siamo stati chiamati, non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo autore e consumatore della nostra Fede ed agli Apostoli, che, abbandonata ogni cosa, si diedero interamente senza alcuna riserva alla sequela di lui, e che noi dobbiamo considerare come i nostri migliori maestri. Il Signore non poteva essere più buono con noi!

La vita apostolica infatti, congiunta alla professione dei voti religiosi, costituisce per se quanto di più perfetto, secondo il Vangelo, si possa concepire. Per la professione dei voti religiosi noi veniamo a morire a tutto ciò che è terrestre per vivere una vita nascosta in Dio con Gesù Cristo, avverandosi quello che scriveva l'Apostolo Paolo ai primitivi fedeli: Mortui estis et vita vestra abscondita est cum Christo in Deo. I voti religiosi sono vincoli santi che vieppiù ci stringono al divin servizio; sono una totale emancipazione dal Demonio, dal mondo e dalla carne; sono una continua aspirazione a cose sempre migliori; sono come una specie di martirio, a cui se manca l'intensità dello spasimo, ~~[illegible]~~ supplisce la continuità ~~[illegible]~~ di tutta la vita. Per questo essi accrescono il merito delle azioni nostre, essendo dottrina comune ai Padri della Chiesa che quanto si fa con voto, è doppia-

mente meritorio agli occhi del Signore. Chi compie un opera senza voto, osserva genialmente S. Anselmo, può paragonarsi a colui che offre il frutto di una pianta, mentre chi opera con voto, offre assieme al frutto, la pianta stessa.

Ma appunto perchè la vita apostolica, congiunta alla vita religiosa è sotto ogni aspetto eccellente, il Maligno nulla lascia d'intentato per allontanarne coloro che l'hanno abbracciata, o la vogliono abbracciare. Turba la mente con dubbii, il cuore con ansie, la fantasia con false apprensioni, la volontà con scoraggiamenti; esagerando le difficoltà di un tal genere di vita, che cerca di mostrare impossibile. E bene spesso riesce nell'intento.

Ma noi memori dell'ammonimento dello Spirito Santo di prepararci alla tentazione allorchè ci appressiamo al divin servizio, non dobbiamo per questo darci per vinti. Nel momento dello sconforto ricorriamo a Dio colla preghiera, rinnoviamo i nostri propositi e raddoppiamo la fedeltà nel compimento dei nostri doveri, richiamando ~~al~~ alla nostra ~~pensiero~~ mente le parole dell'Apostolo, le quali dovrebbero allontanare da noi ogni incertezza: «Ognuno resti in quella vocazione, in cui fu chiamato» (1 Cor VII-20)

E se noi resteremo fedeli all'Istituto al quale abbiamo dato il nome, ne osserveremo le Costituzioni e lavoreremo in uno agli ordini di chi ci è Superiore, potremo star sicuri di accumulare molti meriti, salvare molte anime e conseguire il premio riservato a chi avrà posto mano all'aratro senza volgersi indietro; ~~quel~~ il centuplo che Cristo ha promesso in particolare a' suoi Apostoli.

Coloro invece che adescati dalla suggestione del Maligno, che loro insinuasse di poter far meglio altrove, usciranno dalla nostra Società, non si troveranno per questo più contenti al punto della morte; ~~a causa~~ per non dire degli amari disinganni che avranno dovuto provare nel corso della vita loro, non potendo Iddio largheggiare delle sue grazie con ~~coloro~~ quelli che gli mancano di fedeltà, abbandonando uno stato più perfetto, al quale erano stati chiamati.

Ci sia dunque sempre più cara la professione dei nostri voti, che ci rende somiglianti al Prototipo divino dei predestinati.

Amiamo la povertà, che è la prima rinuncia che Cristo esige da coloro che vogliono essere perfetti e si propone di seguirlo da vicino. Egli vuol regnare da solo nei loro cuori, esercizio esige da essi il distacco effettivo ed effettivo da tutte le cose della terra. Per questo andava ripetendo: « Chi non rinuncia a tutto ciò che possiede, non può essere mio discepolo » ed ai suoi Apostoli inculcava che non possedessero più d'una veste, che non tenessero danaro nelle loro tasche e non si preoccupassero del necessario pel campare la vita, imperocchè niente sarebbe mancato a chi tutto aveva abbandonato per seguirlo.
E altrove dice: « Avendo gli alimenti e di che coprirci, di ciò coll'Apostolo, accontentiamoci di questo. » (Tim. VI-8)
Tutto quello che a questo sovrabbondasse, sarebbe contrario allo spirito della povertà evangelica, della quale dovremmo andar lieti per amore di Cristo, anche quando di fatto ci dovesse costare pene, disagi d'umiliazioni. Ogni proprietà opulenta, a cui nulla mancano dei comodi della vita, non potrebbe certamente piacere al Signore e non sarebbe la povertà suscitata dagli Apostoli e dagli uomini apostolici.
Ognuno di noi giudica; sia in coscienza che nelle cose dell'Istituto si accontenti pure del necessario al vitto ed al vestito che gli verrà amministrato e nulla cerchi di più e nulla possegga in proprio. È questa la povertà della quale abbiamo fatta volontaria professione; la povertà che ci renderà veramente liberi d'ogni affetto alla terra e ricchi di conseguire il Regno dei cieli promesso ai poveri di spirito.
E benchè le nostre Costituzioni, in base ai nuovi canoni, permettano il possesso in radice e l'uso dei diritti civili in fatto di proprietà, nessuno però potrà amministrare da se, nè disporre delle cose proprie se non col consenso dei Superiori. Pratica questa che costituirebbe un pericolo per chi ha fatto voto di povertà.
Amiamo inoltre e coltiviamo con ogni cura quella virtù che ci rende simili agli Angeli, oggetto delle divine compiacenze e degni del rispetto e dell'ammirazione anche degli uomini, che non possono a meno di non venerare il fiorire. Guai a noi se non sapremo custodire questa

gemma preziosa e ne fossimo noi incuranti gelosi. Con essa verremmo a perdere ogni grazia al cospetto di Dio e degli Angeli, ogni slancio pel bene, ogni amore per la virtù e la santificazione nostra potrebbe dirsi rovinata.

~~Poi~~ Perchè questo non avvenga mai, non dimentichiamo un solo istante che quanto è prezioso questo tesoro inestimabile, altrettanto è fragile il vaso che lo contiene, epperciò premuniamoci di tutte le cautele indispensabili per conservarci puri in questa carne di peccato sempre ribelle allo spirito, in questo mondo corrotto e corruttore.

Evitiamo l'ozio, le occasioni pericolose, la famigliarità colle persone di diverso sesso e comprimiamo le affezioni sensibili e le amicizie particolari sempre pericolose. Teniamo a freno i sensi, specialmente gli occhi, siamo temperanti nel mangiare e nel bere e, non contenti di questo, su l'insegnamento di Cristo e l'esempio dei Santi, esercitiamoci nella mortificazione cristiana, castigando, affliggendo ben anche questo nostro corpo per ridurlo a servitù. E teniamo sempre presente che l'umiltà è la custode migliore della castità e che in nessun caso più che in questo, vengono a proposito le parole dell'Ecclesiastico: «Chi disprezza le piccole cose, a poco a poco andrà in rovina» (Eccl. XIX-1) Ma sopratutto abbiamo ricorso alla preghiera, specialmente nel momento della tentazione, perchè senza uno speciale aiuto di Dio, che egli sempre concede a chi glielo chiede, non potremmo conservarci puri, come ebbe a confessare anche il più sapiente dei mortali, costretto dall'esperienza.

Se l'esercizio di questa virtù ci costerà lotte, queste saranno compensate ad usura dalla pace e dal gaudio del cuore, dalle illustrazioni che il Signore riserba alle nostre menti e da quella copia di grazie celesti che mai non mancano alle anime pure, le cui imprese sono sempre benedette da Dio.

~~Ma sopratutto~~ Ci sia poi caro in particolar modo il sacrifizio della volontà che noi facciamo a Dio a mezzo del voto dell'obbedienza. A lui torna più accetta l'obbedienza delle vittime, perchè a mezzo dell'obbedienza a lui facciamo sacrifizio del più gran dono che nell'ordine naturale egli ci abbia elargito; la libertà.

Nella vera obbedienza, scrive il massimo Dottor della Chiesa, stà il complesso di tutte le virtù. E San Bonaventura non esita asserire che tutta la perfezione religiosa consiste nella soppressione della propria volontà, vale a dire nella pratica dell'obbedienza.

Dopo d'aver fatto voto a Dio di questa virtù, dobbiamo dunque considerarci come strumenti in mano dei nostri Superiori per procurare la divina gloria e la salvezza dei fratelli. Dobbiamo essere pienamente indifferenti ad ogni ufficio ed occupazione; ad andare in questa od in quella missione, a rimanere presso le case dell'Istituto per prestarvi l'opera nostra, come a recarci a lavorare nel campo evangelico che ci venisse assegnato. Se non ci è vietato di esporre sommessamente al Superiore le nostre osservazioni, allorchè si tratti di assumere impegni ed occupazioni, che ci fossero ~~destinate~~ commesse dall'obbedienza, non si replichi però quando il Superiore non ritenesse le osservazioni meritevoli d'essere prese in considerazione. E nessuno pretenda eccezioni e privilegi per servigi prestati e per mansioni occupate nella Congregazione. Siffatte eccezioni tornano sempre di pregiudizio gravissimo alla disciplina regolare. Avesse pur uno tenuto, anche per lungo tempo, la suprema direzione della pia nostra Società, con plauso e vantaggio di tutti, egli ~~sarebbe tenuto a~~ dovrebbe egualmente ripetere ~~lui~~ con verità le parole del Vangelo: servi inutiles sumus e considerarsi, dopo tutto, come l'ultimo de' suoi confratelli e tenuto all'osservanza regolare.

Coloro poi che sono costituiti in autorità nella Congregazione reprimeranno energicamente ogni prurito insano di riforma, che si manifestasse ed ogni tendenza alle scissure ed ai partiti, peste funesta delle comunità religiose, talune delle quali ebbero per questo a sfasciarsi ed a perire.

Avendo ogni casa dell'Istituto ed ogni Missione un proprio Superiore immediato, a questo ognuno obbedisca, ~~avendo riguardo~~ riguardando, non tanto alla persona, quanto all'autorità di cui essa è investita. E nessuno brighi per ottenere quello che desidera; nessuno assilli il Superiore per indurlo ad accondiscendere alle proprie richieste. Chi

così adoperando non adempirebbe la volontà di Dio, ma la propria e non potrebbe poi presumere di ottenere le grazie e gli aiuti che il Signore suole concedere a coloro, che cercano unicamente il suo beneplacito ed a Lui si abbandonano con filiale confidenza.

Dallo spirito di obbedienza in fiore dipenderà la vita, la forza, la prosperità del nostro Istituto che dovrà formare un esercito ordinato e compatto, ~~per la conquista del Vangelo~~, militante agli ordini del Vicario di Cristo, pel quale nutrirà sempre venerazione profonda ed attaccamento incondizionato. Anche ai Pastori della Chiesa, successori degli Apostoli, professerà in ogni incontro devozione sincera. Quando ~~per la sventura~~ s'indebolisse questo spirito, ben presto l'Istituto si avvierebbe alla decadenza ed allo sfacelo.

E qui non posso a meno di riportare un brano di una sapiente esortazione che Sant'Alfonso de' Liguori rivolgeva ai suoi Religiosi della Congregazione del Santissimo Redentore: « Sappiate, egli scriveva, che a me non dà rammarico il sentire che alcuno de' miei fratelli è stato chiamato da Dio all'altra vita; lo sento perchè sono di carne, del resto mi consolo che sia morto nella Congregazione, dove morendo, tengo per certo che sia salvo. Neppure mi affliggono che alcuno pe' suoi difetti, si parta dalla Congregazione, anzi mi consolo ch'ella si sia liberata da una pecora infetta, che può infettare ancora gli altri. Neppure mi affliggono le persecuzioni; anzi queste mi danno animo, perchè, quando noi ci portiamo bene, son certo che Dio non ci abbandona. Quello che mi spaventa è quando sento esservi alcun difettoso, che poco obbedisce e poco fa conto delle regole. »
Ecco quanto preoccupava il Santo Dottore.

~~Io~~ Ed io pure condivido ~~col grande Dottore~~ con lui tale trepidazione, perchè quando si avverasse anche tra i nostri il deplorato inconveniente, io scorgerei in questo fatto i primi sintomi di una dissoluzione più o meno lontana dell'umile nostra Congregazione.

Perchè questo mai s'abbia ad avverare, procuriamo sempre di vivere quella vita di fede, che deve essere

la vita del giusto, in genere, e tanto più del Sacerdote e dell'apostolo, la quale ci porti a cercare e volere il beneplacito di Dio e non il nostro. E vivremo di una tal vita, se prenderemo la Fede a regola ~~della~~ indefettibile della nostra condotta per guisa che riformi i pensieri, le intenzioni i sentimenti, la parola e le opere nostre. Vivremo di questa vita se in tutte le contingenze terremo Cristo innanzi agli occhi della nostra mente, ed egli ci accompagnerà ovunque, nella preghiera, all'altare, allo studio, nelle opere molteplici del ministero apostolico, nei contatti frequenti col prossimo, nel momento della ~~mortificazione~~ tentazione. Ed in tutto da lui prenderemo ispirazione per modo che le nostre azioni esteriori siano la manifestazione della vita interiore di Cristo in noi. Questa vita intima di fede ci premunirà contro i pericoli del ministero ~~stesso~~, moltiplicherà le nostre energie di nostri meriti, purificherà sempre più le nostre intenzioni e ci procurerà gioie e consolazioni ineffabili che ci renderanno cara il peso dell'apostolato.

Dobbiamo però alimentare di continuo questa vita soprannaturale con tutte quelle pratiche di pietà che le nostre Costituzioni prescrivono e che le diverse circostanze del momento potranno suggerirci. Non lasciamo mai la meditazione quotidiana, la lettura spirituale, la visita al SS. Sacramento, la Confessione frequentemente settimanale, la recita del Santo Rosario, l'esame generale e particolare di coscienza, gli Esercizii spirituali ogni anno, ed il ritiro mensile, ed almeno l'apparecchio alla buona morte. E Gesù Sacramentato, pel quale siamo Sacerdoti ed apostoli, sia sempre il centro dei nostri pensieri e dei nostri affetti. E' presso il Santo Tabernacolo che noi dobbiamo ogni giorno ritemprare le nostre forze per sempre nuove fatiche. E dopo questo, alimentiamo in noi una tenera devozione alla Vergine Immacolata regina delle Missioni, al suo castissimo Sposo, S. Giuseppe, patrono della Chiesa universale, ai Santi apostoli ed all'indefesso nostro Pastore e S. Francesco Saverio.

Non deve succedere che, mentre ci occupiamo della santificazione degli altri avessimo poi a trascurare la nostra, il che avverrebbe certamente quando non alimentassimo ogni giorno il nostro spirito con questi mezzi potenti di santificazione. Raffreddarsi nelle pratiche di pietà e perdere il gusto delle cose celesti; ogni lena pel bene ed ogni forza di resistenza contro le tentazioni, è una cosa stessa, come l'esperienza ne insegna. « Amo Gesù Cristo, diceva il Signori surricordato, ed ardo perciò dal desiderio di dargli delle anime; prima la mia, e poi un numero incalcolabile di altre. » Ecco la regola da seguire.

Noi pure colla carità verso Dio dobbiamo alimentare nei nostri cuori la carità per noi e pei fratelli ed innanzi tutto per quelli che formano con noi una stessa famiglia religiosa ed hanno comune la vita, gl'ideali, le fatiche, i meriti, la direzione; tutto, in attesa di ora comune, in un giorno più o men lontano, anche la gloria celeste. Su questo dovere essenziale non possiamo nutrir dubbii di sorta. « Questo comandamento è stato dato da Dio, così l'Apostolo prediletto, che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello. »

Ed io nella mia meschinità prego ~~[illegible]~~ il Signore che quell'unità di menti e di cuori che il Maestro divino ha lasciato come estremo ricordo, come eredità preziosa a' suoi Apostoli ed a' giranti avrebbero creduto in lui, abbia sempre a regnare tra i membri dell'umile nostra congregazione. Ed in particolar modo abbia a regnare tra coloro che sono addetti alle case del nostro Istituto e sono chiamati a preparare gli altri all'apostolato. Ogni dissenso, ogni divergenza, ogni contrasto che si manifestasse tra di essi tornerebbe di grave pregiudizio alla pace ed all'edificazione fraterna.

Oh quanto buona e dolce cosa ella è, esclama il Salmista, che i fratelli siano insieme uniti! Voglia il Cielo che il Sodalizio nostro abbia sempre ad offrire di se questo spettacolo consolante, e lo offrirà, senza dub.

bio, se la carità di Gesù Cristo, quale la descrive il sublime apostolo delle genti, regolerà tutti i rapporti scambievoli e formerà di tutti i membri, che lo compongono un cuor solo ed un'anima sola.
Ognuno dal canto suo intanto sia sollecito di conservare gelosamente il vincolo di questa unità evitando quanto potesse indebolirla. Comprima ~~[illegible]~~ in se stesso l'egoismo individuale, lo spirito della censura e della mormorazione, la tendenza alle contese ed alle particolarità, la smania di comparire e di primeggiare. Tutto deve essere sacrificato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni.
Tutto questo ho voluto raccomandarvi, fratelli carissimi, desideratissimi, nel consegnarvi il libro delle nostre Costituzioni, pel desiderio vivissimo che sento della nostra santificazione e del bene della Pia nostra Società. E dovendo pur prendere da voi commiato, permettete che, riepilogando il già detto, io esprima un voto; il voto che la caratteristica che dovrà distinguere i membri presenti e futuri della pia nostra Società sia sempre la risultante di questi coefficienti: spirito di viva fede che ci faccia veder Dio, cercar Dio, amar Dio in tutto, accendo in noi il desiderio di propagare ovunque il suo Regno; spirito di obbedienza pronta, generosa, costante in tutto e ad ogni costo per riportare le vittorie da Dio promesse all'uomo obbediente; spirito di amore intenso per la nostra Religiosa Famiglia che dobbiamo considerare qual madre e di carità a tutta prova pei membri che la compongono. E questo voto che voi dovete considerare come il testamento del padre, io lo affido al Cuore adorabile di Gesù pregandolo a renderlo efficace colla sua grazia. E se noi tutti coopereremo dal canto nostro alla sua attuazione, nel miglior modo per noi possibile, benchè operai dell'ultima ora, porteremo noi pure il modesto nostro contributo all'edificazione del mistico corpo di Cristo, ricevendone la mercede stessa degli operai dell'ora prima.

Ed in questo momento, in cui sento tutta la soavità della carità di Cristo, di gran lunga più forte d'ogni affetto naturale, e tutta mi si affaccia la grandezza della causa che ci stringe in una sola famiglia, abbraccio con effusione di cuore, come se fossero qui presenti, quanti hanno dato il nome al pio nostro Sodalizio e quanti verranno per darnelo in seguito e per tutti invoco da Dio nella grande mia indegnità lo spirito degli Apostoli e la perseveranza finale.

Con l'augurio che tutti abbiamo un giorno a ritrovarci in Cielo nella stessa patria beata, dopo d'essere stati membri della stessa famiglia in terra, vi benedico.

Parma dalla nostra Casa-Madre 2 Luglio 1921

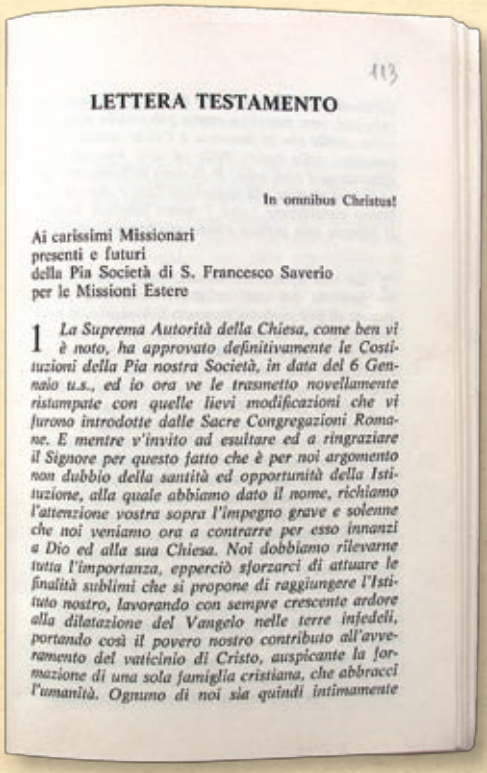
affmo in Corde Jesu

+ Guido M. Conforti Vesc. Super. Gen. della Pia Società di S. Francesco Sav. per le Miss. Est.

Dopo la morte di mons. Conforti, e soprattutto da quando, in fase di Processo informativo diocesano negli anni 1941-'42, si iniziò a raccogliere in modo organico i suoi scritti, la *Lettera Testamento* venne considerata come la *Quinta Lettera Circolare* del Fondatore ai Saveriani. Ciò in sintonia con l'aggettivo "lettera parenetica", da lui formulato inizialmente.

Tuttavia nelle diverse edizioni di "Costituzioni saveriane", la *Lettera Testamento* continuò ad essere pubblicata come un tutt'uno con gli articoli costituzionali dei Saveriani.

Dal 1983, l'Istituto missionario del Conforti possiede un nuovo testo costituzionale, denominato *"Costituzioni e Regolamento Generale"*. Sono le nuove norme che i Saveriani hanno elaborato, a seguito della istanza di aggiornamento richiesta ai religiosi dal Vaticano II. In tale pubblicazione la *Lettera Testamento* occupa le pagine 113-126. È questa l'edizione cui si fa riferimento oggi.



113

LETTERA TESTAMENTO

In omnibus Christus!

Ai carissimi Missionari
presenti e futuri
della Pia Società di S. Francesco Saverio
per le Missioni Estere

1 *La Suprema Autorità della Chiesa, come ben vi è noto, ha approvato definitivamente le Costituzioni della Pia nostra Società, in data del 6 Gennaio u.s., ed io ora ve le trasmetto novellamente ristampate con quelle lievi modificazioni che vi furono introdotte dalle Sacre Congregazioni Romane. E mentre v'invito ad esultare ed a ringraziare il Signore per questo fatto che è per noi argomento non dubbio della santità ed opportunità della Istituzione, alla quale abbiamo dato il nome, richiamo l'attenzione vostra sopra l'impegno grave e solenne che noi veniamo ora a contrarre per esso innanzi a Dio ed alla sua Chiesa. Noi dobbiamo rilevarne tutta l'importanza, epperciò sforzarci di attuare le finalità sublimi che si propone di raggiungere l'Istituto nostro, lavorando con sempre crescente ardore alla dilatazione del Vangelo nelle terre infedeli, portando così il povero nostro contributo all'avvenamento del vaticinio di Cristo, auspicante la formazione di una sola famiglia cristiana, che abbracci l'umanità. Ognuno di noi sia quindi intimamente*

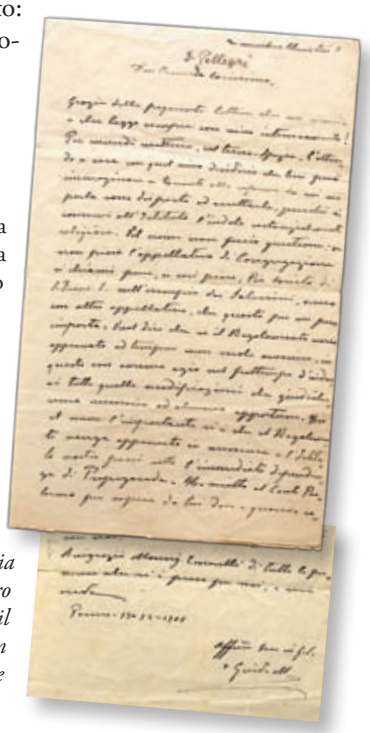
La vocazione apostolica

La prima cosa che mons. Conforti si propone nelle sue istruzioni ai Saveriani, è di far concepire ai suoi allievi un concetto altissimo della vocazione apostolica. «*La vocazione alla quale siamo stati chiamati* - scrive - *non potrebbe essere più nobile e grande, come quella che ci avvicina a Cristo, l'autore e perfezionatore della nostra fede, ed agli Apostoli che, abbandonata ogni cosa, si diedero interamente, senza alcuna riserva alla sequela di Lui e che noi dobbiamo considerare come i nostri migliori maestri. Il Signore non poteva essere più buono con noi!*» [10].

Il Conforti concepisce la vita apostolica come indissolubilmente unita alla vita religiosa, cioè al dono totale, esclusivo di sé, e ne presenta ai figli tutta la bellezza e la convenienza: «*La vita apostolica congiunta alla vita religiosa costituisce per sé quanto di più perfetto, secondo il Vangelo, si possa concepire*»[11].

Illustra agli alunni l'aspetto di morte e di vita, proprio della vita religiosa: il distacco da tutto ciò che è terrestre per vivere unicamente per Dio. E soggiunge, riportando un pensiero di Sant'Anselmo: «*Chi compie un'opera senza voto, può paragonarsi a chi offre il frutto di una pianta, mentre chi opera con voto, offre assieme al frutto, la pianta stessa*»[12].

È così convinto dell'utilità della vita religiosa per dar ali alla vita apostolica - e anche per preservare l'apostolo da ogni attrattiva delle cose terrene - che non accetterà mai compromessi su questo punto: per lui, il suo Istituto doveva essere religioso-missionario o non essere[13].



---

[10] *Lettera Testamento, n. 1.*

[11] *Lettera Testamento, n. 2* e *Regola Fondamentale, art. 65.*

[12] *Lettera Testamento, n. 2.*

[13] Quanto fosse radicata, nella mente di mons. Conforti, la dimensione religiosa da lui sempre pensata e voluta per la sua fondazione missionaria, lo dice molto bene il suo carteggio epistolare, intercorso a fine 1905, con don Ormisda Pellegri, inviato a Roma a patrocinare l'approvazione dell'Istituto quale congregazione religiosa, appunto. Tutta questa documentazione è prodotta in FCT 14°, pp. 222-238. Noi qui riportiamo il brano più significativo, in cui mons. Conforti esprime il suo orientamento in merito, perentorio ed esclusivo: «*Quanto alle riforme di cui mi parla, sono disposto ad accettarle, purché si conservi all'Istituto l'indole sostanzialmente religiosa. Pel nome, non faccio questione: se non piace l'appellativo di Congregazione, si chiami pure, se così piace, Pia Società di S. Franc. S., sull'esempio dei Salesiani, ovvero con altro appellativo, ché questo per me poco importa. Vuol dire che se il Regolamento verrà approvato ad tempus, come suole avvenire, in questo caso avremo agio nel frattempo d'introdurvi tutte quelle*

L'amore di Cristo ci spinge

La caratteristica del missionario è lo zelo. «*Lo zelo*, scrive il Conforti, *è l'amor di Dio posto in opera, e perciò il missionario deve essere paziente, benigno, avveduto; non deve cercare il proprio tornaconto, ma unicamente la gloria di Cristo: tutto tollerare, tutto credere, tutto sperare, rendersi a tutto superiore, perseverando in questo fino alla morte*»[14]. Anzi, il missionario deve considerarsi «*vittima volontaria per la conversione degli infedeli*»[15] ed essere pronto a tutti i sacrifici, a cominciare da quello di lasciare ogni cosa più cara, per recarsi nel campo di lavoro, disposto a tutto per compiere la volontà di Dio, che si sarebbe manifestata nelle disposizioni dei Superiori.

Per mons. Conforti, la motivazione unica della vocazione missionaria è l'amore di Dio, che suscita il desiderio di propagare ovunque il suo Regno, anzi lo «*acuisce*»[16], cioè lo rende forte e quasi tormentoso; ma l'amore a Dio non è che il contraccambio di un amore più forte, infinito, quello di Gesù che per noi e per la nostra salvezza ha dato la propria vita sulla croce. Conforti sceglie come motto programmatico per i suoi missionari l'espressione "*Caritas Christi urget nos*" (mutuandola dall'apostolo Paolo, 2 Cor 5,14): l'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che Cristo è morto per tutti. Dio, infatti, ci ha riconciliato con sé mediante Cristo, scrive san Paolo, e ha affidato alla Chiesa il ministero della riconciliazione. Dunque, il modo migliore di ricambiare l'amore di Dio è quello di accettare di divenire ministri di riconciliazione, quasi ambasciatori per Cristo, e rivolgere agli uomini la parola fatidica: «*Lasciatevi riconciliare con Dio*» (Ibid., 18-20).

Perciò il mandato di Cristo "*Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*" (Mc 16,15), diventa lo scopo specifico dell'Istituto, il fine a cui esso fa convergere tutta l'opera di formazione e di direzione, fino a escludere qualsiasi altro scopo per quanto nobile e santo[17].

Il Conforti ritornerà al suo motto programmatico in un discorso ai partenti, molti anni dopo[18]. Dirà: «*Soprattutto vi muove al compimento del grande sacrificio la carità di Gesù Cristo. Voi oggi, col fatto, ripetete "Caritas Christi urget nos". Vi sospinge l'esempio di Lui che ha dato tutto se stesso per noi: "Tradidit semeptipsum pro nobis", e ci ha intimato di amare al par di lui i fratelli:*

---

modificazioni che giudicheremo necessarie, od almeno opportune. Hic et nunc, l'importante si è che il Regolamento venga approvato in massima e l'Istituto nostro passi sotto l'immediata dipendenza di Propaganda» (Lettera ad O. Pellegri, *"da Parma 13 dicembre 1905"*; autografo in ACSCS).

[14] *Regola Fondamentale, art. 15.*

[15] *Regola Fondamentale, art. 9.*

[16] *Lettera Testamento, n. 10.*

[17] *Regola Fondamentale, nn. 1 e 3.*

[18] I ventidue "*Discorsi ai partenti*", pronunciati da G. M. Conforti in altrettante circostanze di invio di suoi figli missionari, costituiscono un altro gruppo peculiare di discorsi o scrit-

"*Sicut dilexi vos". Vi sospingono le infinite miserie di tanti infelici che giacciono nelle tenebre e nelle ombre di morte. Essi vi attendono, vi protendono le mani, perché da voi si ripromettono la salvezza e la redenzione*»[19]. Qui compare l'altro motivo della Missione: la salvezza delle anime.

«*È questo (dell'evangelizzazione) il più grande dei problemi che bisogna risolvere subito*, - aveva detto in precedenza mons. Conforti - *perché tutti i popoli hanno diritto alla redenzione. Gesù ha detto di voler chiamare al suo ovile tutte le pecorelle che ora sono sbandate sulla faccia della terra; non già questo o quel popolo, questa o quella nazione, ma tutto il mondo. Dal suo cuore divino Egli fa di continuo uscire un'onda di grazia per purificare e santificare l'umanità*»[20].

A questo punto Guido M. Conforti innalza un inno di omaggio alla figura del missionario: «*Il missionario è la personificazione più bella e sublime della vita ideale. Egli ha contemplato Cristo che addita agli Apostoli il mondo da conquistare al Vangelo… e ne è rimasto rapito*»[21].

La fede, fondamento della vita apostolica

Il fondamento di tutta la vita apostolica, per mons. Conforti, è la fede. Una fede viva che, se costituisce la vita stessa del giusto ("il giusto vive di fede", dice la Sacra Scrittura), tanto più deve costituire la vita del sacerdote e dell'apostolo.

---

ti suoi che tradiscono la ricchezza entusiastica della sua missionarietà. Nell'effusione paterna delle sue convinzioni evangeliche necessarie a chi inizia l'attività apostolica mons. Conforti si rivela eccellente formatore di missionari. In tutte le cerimonie di addio ai figli partenti, dalla prima del 3 marzo 1899 all'ultima del 27 settembre 1931, egli prende la parola per questo saluto speciale. Purtroppo non tutti i discorsi ci sono stati tramandati nella forma originale autografa. Alcuni sono pervenuti a noi grazie alla trascrizione sunteggiata fatta da qualcuno dei presenti. La prima loro pubblicazione completa è stata fatta da Franco Teodori nel 1966, in FCT 0 pp. 75-126. Recentemente ha curato un'altra edizione, prodotta dagli autografi, E. Ferro, in *Pagine confortiane*, cit., pp. 207-253. Noi qui li citiamo nella forma semplice della sigla riassuntiva seguita dal numero di serie, completandola con l'indicazione del luogo e data di pronunciamento.

La Cappella Martiri, in una foto del 1926. Qui mons. Conforti pronunciò i *"Discorsi ai Partenti"*, salutando i figli missionari in viaggio per la Cina.

[19] *Discorso Partenti 19°*, Cappella Martiri, 10 marzo 1929.

[20] *Discorso Partenti 17°*, Cappella Martiri, 11 marzo 1928.

[21] *Discorso Partenti 12°*, Parma Basilica Cattedrale, 16 novembre 1924.

Questa fede deve informare i pensieri, le intenzioni, i sentimenti, le parole, le opere del missionario, in modo che divenga per lui una norma inderogabile di condotta, come una luce interiore che gli faccia continuamente veder Dio, cercar Dio e amar Dio in tutto, acuendo in lui il desiderio di propagare ovunque il Regno di Dio[22].

Perché questa fede abbia a divenire veramente vita della nostra vita, è necessario che lo sguardo del nostro spirito si affissi su una Persona concreta, quasi percettibile ai nostri occhi. Per adeguarsi alla nostra natura sensibile, Dio ha inviato nel mondo il Figlio suo unigenito, il quale si è fatto visibile, assumendo la natura umana, divenendo uguale a noi in tutto eccetto che nel peccato. «*Noi l'abbiamo visto con i nostri occhi*» esclamerà l'apostolo Giovanni, «*lo abbiamo contemplato, l'abbiamo toccato con le nostre mani!*» (1 Gv 1,1). E' questo Dio incarnato, il Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, che il Conforti propone ai suoi figli come l'immagine del Dio invisibile, colui che deve essere amato, ammirato, seguito.

Vivere di fede significa tenere fisso il nostro sguardo in Cristo, sentirlo vicino in ogni momento della nostra vita[23]: nella preghiera come nell'azione, nel momento della gioia come in quello del dolore, dello sconforto, della tentazione. Dobbiamo sentirlo vicino soprattutto quando accostiamo le persone per il nostro apostolato. Alla sua vita, ai suoi esempi dobbiamo sempre ispirarci, in modo che il nostro comportamento esteriore sia quasi il riflesso di Cristo che vive in noi.

Perché tutto questo possa avvenire è necessario che la pietà, la vita interiore, penetri talmente la vita del missionario da trasparire da ogni suo atto[24]. Quanti lo osservano dovrebbero riconoscere in lui l'uomo di Dio[25]: un uomo cioè che pensa, giudica, ama, soffre e lavora con Gesù Cristo, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo[26].

Questo è l'ideale che il Conforti propone ai suoi figli.

---

[22] Quasi tutte queste espressioni, come quelle dei paragrafi successivi, sono formulate da mons. Conforti nella *Lettera Testamento, nn. 10 e 7.*

[23] Non si può non sentire riecheggiare in questa espressione quanto il ragazzo Guido Maria Conforti ebbe ad esperimentare con il Crocifisso nell'Oratorio della Pace, in Borgo delle Colonne in Parma, lungo il cammino per andare e tornare dalla scuola. Sono noti a tutti quei dialoghi giovanili, supportati dalla stessa sua testimonianza autobiografica - «*Io guardavo lui e lui guardava me e pareva mi dicesse tante cose…*» - e rimasti nell'animo del Conforti come la sorgente della sua vocazione sacerdotale e l'ispirazione della sua sensibilità missionaria.

[24] *Regola Fondamentale, art. 19.*

[25] *Regola Fondamentale, art. 18.*

[26] Testimonia ancora Amatore Dagnino, e pare riferirsi sempre al periodo dopo Ravenna, quindi

(Acquarello di Angelo Costalonga, 1981)

La vita apostolica congiunta alla professione religiosa

In questa visione, la vita religiosa vissuta in comunità diviene un aiuto a crescere nell'amore di Dio e nella dedizione al bene dei fratelli. Infatti, i voti religiosi sono vincoli santi che stringono sempre più al divino servizio, emancipando il cuore e lo spirito dal demonio, dal mondo e dalla carne[27].

La povertà anzitutto. «*E' la prima rinuncia che Cristo esige da coloro che vogliono essere perfetti e si propongono di seguirlo da vicino. Egli vuole regnare da solo sui loro cuori, perciò esige da essi il distacco affettivo ed effettivo da tutte le cose della terra*»[28] .

La castità «*deve essere la gemma più fulgida che risplende sulla fronte dell'apostolo. Con essa il missionario si rende emulo degli Angeli e più accetto a Dio, e nel tempo stesso più degno di rispetto presso quei popoli ai quali va ad annunciare la buona novella*»[29]. Il Concilio Vaticano II ci presenta il voto di castità come un dono sponsale di sé a Dio, una mistica unione che anticipa lo stato dei Beati in Cielo[30]. A questo allude la Beatitudine «*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*».

L'obbedienza è concepita dal Conforti come il sacrificio a Dio del dono più grande che, nell'ordine naturale, Egli ci abbia elargito: la libertà. Dopo di aver fatto voto di obbedienza, il missionario deve considerarsi come uno strumento nelle mani dei superiori per procurare la divina gloria e la salvezza dei fratelli. «*Dallo spirito di obbedienza dipenderà la vita, la forza, la prosperità del nostro Istituto, che dovrà formare un esercito ordinato e compatto, militante agli ordini del Vicario di Cristo, per il quale nutrirà sempre venerazione profonda e attaccamento inconcusso*»[31].

---

alla vita in "Campo Marte" nel 1905: "*L'aspetto del Servo di Dio era sempre dignitoso, presente a se stesso, paterno, affabile, pieno di umiltà. Ci si sentiva spinti ad amarlo, ma era un amore pieno di rispetto e venerazione. Parlava sempre con calma, con espressioni buone; mai lo vidi perdere il controllo sulle sue parole e movimenti. Si bramava vederlo, incontrarlo. Si sentiva pena quando mancava alle opere comuni. Se l'incontro avveniva nei luoghi di silenzio, ci guardava con un paterno sorriso che diceva tanto al nostro spirito. Se in altri luoghi, ci rivolgeva una parola, una domanda a seconda delle circostanze. Se veniva nel laboratorio da falegname ci incoraggiava a lavorare, s'interessava di quello che si stava facendo. Di tanto in tanto veniva durante le ricreazioni in mezzo a noi. Era desideratissimo e si cercava ogni mezzo per intrattenerlo oltre l'orario, e questo sia quando passeggiava con noi nell'orto, sia quando veniva nella sala di ricreazione. Ci parlava della Congregazione nascente e degli sviluppi che avrebbe preso e spesso ci ripeteva «Nolite timere, pusillus grex». […] Si vedeva nel Servo di Dio l'uomo che viveva sempre alla divina presenza e che agiva unicamente alla luce della fede"* (*Positio super causae,* cit., pp. 483-485).

[27] *Lettera Testamento, n. 2.*

[28] *Lettera Testamento, n. 4.*

[29] *Regola Fondamentale, art. 29.*

[30] *Perfectae caritatis, 12.*

[31] *Lettera Testamento, n. 6.*

Amore di Dio e dei fratelli

L'obbedienza è come un bastione di sostegno per l'Istituto di mons. Conforti, ma la carità è la base della sua esistenza. La carità, infatti, è l'essenza stessa del cristianesimo.

L'amore di Dio anzitutto: un amore che, ancora una volta, si incentra in Cristo, il quale, particolarmente nella sua presenza eucaristica, diviene il centro di ogni pensiero ed affetto[32]; amore di Dio che suscita lo zelo e spinge alle opere più magnanime, fino a far sorgere nel cuore il desiderio di testimoniare quest'amore con il dono della vita, il martirio. Era questo un tema ricorrente nelle conversazioni del Conforti con i suoi figli[33].

Insieme con l'amore di Dio i figli del Conforti devono alimentare nei loro cuori un giusto amore di sé e una carità intensa verso i fratelli: «*particolarmente verso quelli che formano con loro una stessa famiglia religiosa, e hanno in comune la vita, gli ideali, le fatiche, i meriti, la direzione, tutto, in attesa di aver comune, in un giorno più o meno lontano, anche la gloria celeste*»[34].

Troppo lungo sarebbe enumerare i consigli pratici dati dal fondatore Conforti su questa materia, specialmente per quanto riguarda la cura degli infermi, ma non possiamo a meno di richiamare il suo monito alla concordia e all'unione fraterna: *«Ognuno sia sollecito a conservare gelosamente il vincolo di quest'unione santa, evitando quanto potesse indebolirla. […] Tutto deve essere sacrificato generosamente sull'altare della concordia fraterna, che fa lieta la convivenza, consolida e rende prospere le istituzioni»*[35].

Il fine unico ed esclusivo

Ma quello su cui mons. Conforti ritorna continuamente è il fine unico ed esclusivo dell'umile Istituto, fino ad esortare i suoi figli a considerare secondaria qualsiasi altra occupazione che non tendesse all'adempimento di questo scopo: «*Ricordino i membri dell'Istituto che l'essenza della loro vocazione consiste nel dilatare il Regno di Dio tra gli infedeli e che a questo nobilissimo scopo*

---

[32] *Lettera Testamento, n. 8.*

[33] Continua ad informarci A. Dagnino: "*La sua profonda vita di fede appariva inoltre dal suo occhio fiammeggiante mentre parlava nell'intimità e nelle prediche di esortazione. Restano per me fatti indimenticabili l'imposizione del Crocifisso nelle varie partenze di missionari. Ricordo che, ispirandosi al Crocifisso, che aveva loro consegnato come arma e conforto, aveva parole che commovevano e infiammavano. Ricordo che nel 1907 in occasione delle feste in onore delle 16 Martiri Carmelitane di Compiègne, celebrate nell'Oltretorrente, il Servo di Dio tenne un discorso su quelle eroine così affascinante che eccitò in noi il desiderio di dare il sangue per la fede*" (*Positio super causae*, cit., pp. 485-486).

[34] *Lettera Testamento, n. 9.*

[35] *Lettera Testamento, n. 9.*

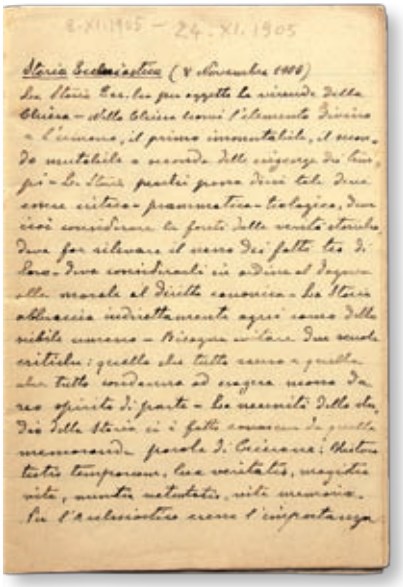
devono far convergere, "oboedientia duce", tutte le loro migliori energie, persuasi di non poterle trafficare in maniera migliore»[36].

Tralasciamo gli insegnamenti che egli dava ai suoi figli per la loro futura vita di missione, come anche le esortazioni varie agli studenti. Ricordiamo solo che egli vuole nei suoi missionari una «*cultura svariata e non volgare*»[37], e che, volendo indicare un programma generale di studi e di occupazioni che fosse aperto ad ogni utile progresso, indicava alla meditazione dei suoi il brano di San Paolo: «*Del resto, fratelli, tutto quello che è vero, tutto quello che è onesto, tutto quello che è giusto, tutto quello che è santo, tutto quello che rende amabile,*

---

[36] *Regola Fondamentale, artt. 6 e 7.*

[37] Di nuovo A. Dagnino ci offre testimonianze valide sulla formazione culturale quale mons. Conforti la voleva nei suoi missionari: "*Quando egli insegnava Storia ecclesiastica nell'Istituto Missionario, dopo la rinunzia ad Arcivescovo di Ravenna, aveva cura di dare ai suoi figli una cultura vasta, moderna, ma profondamente cattolica. Volle pei Teologi la Scuola di Sociologia e di Agricoltura, perché - ci diceva - «dovete andare in regioni che hanno bisogno non solo della fede, ma anche della civiltà». Ci diceva anche: «La Cina si sveglia e fra vent'anni sarà come l'Europa e quindi bisogna preservarla dal pericolo del Socialismo e del Comunismo». Richiamava la nostra attenzione sulle dottrine moderniste e ci metteva in guardia contro i facili entusiasmi, che allora c'erano per il Murri, e diceva: «Peccato! È un uomo che affascina, ma ha tanto orgoglio». Ci metteva in guardia anche contro la corrente letteraria e religiosa, che faceva capo al Fogazzaro. Ricordo che una volta, nel 1907 parlandoci delle rovine create dal Socialismo, deplorava che mentre il nemico seminava zizzania, da parte cattolica si era un po' dormito; e il suo parlare era così sentito che appariva commosso*" (*Positio super causae,* cit., p. 487).



Autografi di G. M. Conforti, per lezioni ai missionari in "Campo Marte"; autunno 1905.

tutto quello che ha buon nome, se qualche virtù, se qualche lode di disciplina, a queste cose pensate» (Fil 4,8)[38]. Veramente un programma più vasto non si potrebbe pensare.

Pronti a dare la vita per il Regno

Quando Gesù inviò gli apostoli nelle città e villaggi della Galilea a predicare il Regno di Dio, non promise gioie e trionfi, ma disse chiaramente che li mandava come agnelli in mezzo ai lupi e che avrebbero incontrato persecuzioni e avversità. Raccomandò di non darsi pensiero del come difendersi nei tribunali, perché lo Spirito Santo li avrebbe assistiti. Assicurò la sua divina protezione: *«Perfino i capelli del vostro capo sono contati; non abbiate dunque timore. Voi valete più di molti passeri»* (Mt. 10,5-15). Poco prima aveva detto: *«Beati voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno (…) per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli»* (Mt 5, 11-12).

Gli stessi ammonimenti fece il beato Conforti ai suoi missionari quando li inviava in Missione. Ne riportiamo qui alcuni stralci, anche se quest'accentuazione sul mistero della croce si è imposto fortemente dopo che i suoi missionari in Cina ebbero a subire sofferenze e persecuzioni[39].

Già nel secondo Discorso ai partenti, di cui ci rimane la minuta, nel 1904, l'ammonimento è chiaro: «*Vi attendono tribolazioni e patimenti d'ogni specie e fors'anche la corona dei martiri. Ma niente vi turbi, niente vi sgomenti. Vi conforti questo crocefisso che vi pende sul petto e che deve essere il vostro gaudio, il vostro tutto, e da lui, che ha versato sino all'ultima stilla il suo sangue per*

---

[38] *Regola Fondamentale, art. 60.*

[39] Tuttavia, già nella prima andata dei Saveriani in Cina mons. Conforti era venuto a contatto diretto con il mistero della croce, insito nella vita donata all'apostolato, da parte del suo primo figlio missionario il p. Caio Rastelli, morto neppure ventinovenne in Cina, in seguito a tribolazioni e patimenti subiti con la rivolta dei Boxer. Quell'esperienza di "olocausto" - da lui descritta come "*il primo mio Missionario che ha sacrificato sì generosamente la vita per Cristo*" (Lettera a Luigi Calza, Parma 8 giugno 1907) - si era in Conforti appena rinnovata personalmente con "la stagione ravennate". Ed ora sta esperimentando la verità del modello cristologico della morte per la risurrezione. Può quindi a pieno merito proporre ai suoi figli il dono della vita fino al martirio, quando si tratta di collaborare totalmente all'annuncio del Vangelo.

l'umano riscatto, imparate a sacrificarvi per i fratelli. […] Vi conforti infine la speranza di quel premio eterno che i desideri avanza, e che per l'apostolo sarà il centuplo promesso al servo buono e fedele: "Centuplum accipietis et vitam aeternam possidebitis". Il Signore conterà i vostri passi, raccoglierà le stille del vostro sudore per convertirle in gemme preziose»[40].

Al quarto gruppo di Saveriani partenti così mons. Conforti si esprime: «*Il cimento è aspro, non avrete a combattere con le armi delle milizie terrene contro popoli forti e agguerriti, ma bensì con gli spiriti delle tenebre, col vizio, con la superstizione, con l'ignoranza. Ma donde vi verrà la virtù e la fortezza necessarie per rendervi superiori a tanti cimenti, per superare tanti e sì formidabili nemici? Da quella croce che vi ho or ora consegnata e che riassume il Vangelo che voi dovete bandire ai popoli, ed è la vittoria che vince il mondo; da quel crocefisso Signore, che in tutte le circostanze dell'arduo vostro apostolato dovrà formare il vostro vanto e la vostra gloria. […] E quando verranno a visitarvi le tribolazioni, quando proverete l'umana ingratitudine e l'abbandono, quando v'incalzeranno le persecuzioni a causa della vostra fede, oh, allora guardando al Crocefisso da lui apprenderete la santa voluttà del patire per causa sì bella, e sentirete risuonarvi agli orecchi quelle consolanti parole: "Gaudete et exultate quoniam merces vestra multa est in coelis"*»[41] .

Alla partenza di p. Angelo Binaschi, nel 1912, affidato allo stesso mons. Luigi Calza, che ritornava in Cina dopo la consacrazione episcopale avvenuta in Cattedrale a Parma, mons. Conforti, lamentando di ben poco poter offrire ai bisogni del nuovo Vicariato, diceva: «*In mancanza di tutto, vi offro questo novello apostolo. […] Non porta con sé né oro né argento, ma solo un cuore grande, disposto a tutte le prove per la dilatazione del regno di Cristo. Non so offrirvi dono più prezioso. Voi addestratelo all'ardua vita dell'apostolato e sia vostro fedele cooperatore*»[42].

Salutando i padri Ermenegildo Bertogalli e Alfredo Popoli, nel 1914, così li ammonisce: «*Vi attendono, non c'è dubbio, difficoltà e prove d'ogni genere, ma risuonino di continuo nel vostro cuore le parole rassicuranti di Cristo: Non temete, perché io ho vinto il mondo; non temete perché io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli. E nei fortunosi momenti dell'angustia e del dolore, vi conforti il pensiero di quel Gesù crocefisso, la cui adorabile immagine vi è stata posta stamane sul petto, e che voi avete baciata e stretta al seno con tanto ardore d'affetto. Egli sarà il vostro gaudio, la vostra fortezza, la vostra guida*»[43].

Ai padri Luigi Magnani, Eugenio Morazzoni, Luigi Rotteglia ed Antonio Sartori, partenti nel 1922, mons. Conforti rivolge questo mes-

---

[40] *Discorso Partenti 2°*, Cappella Martiri, 18 gennaio 1904.
[41] *Discorso Partenti 4°*, Cappella Martiri, 25 gennaio 1907.
[42] *Discorso Partenti 8°*, Cappella Martiri, 3 settembre 1912.
[43] *Discorso Partenti 9°*, Cappella Martiri, 29 dicembre 1914.

saggio: «*A Voi pure che state per porvi al grande cimento non mancheranno i giorni del dolore. Proverete amari disinganni e penose delusioni; sperimenterete l'ingratitudine umana; vi parrà di essere abbandonati perfin dai vostri cari, come Cristo sulla croce fu abbandonato dal Padre suo celeste. Vedrete l'apparente inutilità dei vostri sforzi; vi assalirà forse talvolta la stanchezza e quasi sentirete pentimento della vita abbracciata. Se verranno anche per voi questi momenti di tenebre e di tempesta, pensate a Cristo, pensate ai Santi che vi hanno preceduto per la stessa via, pensate al gaudio eterno che sarà il premio delle vostre fatiche, pensate alla brevità della vita che passa con la rapidità del baleno, e voi pure esclamerete allora col Poverello d'Assisi: È tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena mi è diletto*»[44].

Tralasciamo altri testi, per andare all'ultima spedizione presieduta dal Conforti, 40 giorni prima della sua morte nel settembre 1931, nella Chiesa di San Pietro Apostolo, prospiciente Piazza Garibaldi, cuore civile di Parma. Quel discorso resta come un testamento.

Dopo di aver ricordato le parole di Cristo *"Andate e predicate…"*, e la predizione delle persecuzioni, mons. Conforti aggiunge: «*Dopo diciannove secoli, in questo momento solenne, sotto le volte di questo tempio, si rinnova la scena sublime. Io pure, in nome di Gesù Cristo, dico a questi novelli apostoli: Andate e predicate il Vangelo alle lontane contrade della Cina. […] Non vi turbi l'ora grigia che attraversa la Cina. È un mare in tempesta agitato da furiosi venti, è un vulcano in eruzione, un campo sanguinolento di battaglia. Non vi turbi però tutto questo, ma vi sorregga il pensiero che non sarà per mancarvi la protezione di Colui che ha detto: "Io sarò con voi sino alla consumazione dei secoli". […] Non vi mancheranno dolori fisici, pene di spirito, privazioni d'ogni specie, persecuzioni e ingrate sorprese, ma neppure vi faranno difetto gioie ineffabili sconosciute al mondo e che il Signore riserva ai suoi apostoli: le gioie delle conquiste fatte, delle anime redente dal vostro zelo apostolico. Esse vi faranno dimenticare ogni cosa ingrata, e vi renderanno dolce il patire per Cristo.*»

Rivolgendosi poi al popolo circostante, accorso alla celebrazione, esclamava, indicando i suoi missionari: «*La carità di Cristo li anima e li rende a tutto superiori. Essi sono un'apologia eloquente della divinità della nostra fede; solo una fede divina può ispirare tanto eroismo. Inchiniamoci riverenti dinanzi a loro ed esclamiamo: Beati i piedi di coloro che annunziano la pace e tutti i beni che da essa derivano*»[45].

È commovente vedere il venerando Vescovo-Padre inchinarsi riverente davanti ai figli che partono per un'impresa eroica, spinti solo dall'amore di Dio e delle anime.

---

[44] *Discorso Partenti 11°*, Cappella Martiri, 3 gennaio 1922.
[45] *Discorso Partenti 22°*, Chiesa di San Pietro Apostolo, 27 settembre 1931.

L'esempio del Padre

E ora, a conclusione di questo discorso, vorrei sintetizzare in brevi cenni i tratti caratteristici della spiritualità del beato Guido Maria Conforti, quella che egli desidera trasmettere ai suoi figli missionari.

Il beato Guido Maria era un uomo che viveva di fede. Vedeva la mano di Dio in ogni avvenimento. In tutte le circostanze, anche le più dolorose, riconosceva un tratto dell'amore provvidente del Padre. Aveva una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza.

Amava Cristo di un amore così vivo, che ne faceva il centro di ogni suo pensiero ed affetto. Il Cristocentrismo era veramente la caratteristica della sua spiritualità. Cristo era sempre presente nel suo pensiero e nel suo cuore. Da Lui era come accompagnato in tutte le azioni della sua vita: nella preghiera, nelle attività apostoliche, nei contatti con ogni categoria di persone, nei momenti di gioia o di dolore. Da Lui prendeva ispirazione e la sua vita esteriore era la manifestazione della vita interiore di Cristo in lui. Il motto del suo episcopato, *«In omnibus Christus»* intendeva riassumere questo programma.

Soprattutto egli si sentiva unito a Cristo nella celebrazione della santa Messa, e presso il tabernacolo ritemprava ogni giorno i suoi pensieri ed affetti. Cristo riconosceva e amava nei poveri, nei piccoli, nei bisognosi, nei sofferenti, nei peccatori.

L'amore verso Dio e Cristo si trasformava in intenso, tenero, affettuoso, eroico amore verso il prossimo: fino a trascurare se stesso, fino a dimenticarsi, fino a sacrificarsi per il bene degli altri. Lo zelo per la salvezza delle anime era come la punta di diamante di quest'amore; non si restringeva solo a coloro che gli erano vicini, alle anime della sua diocesi, ma abbracciava il mondo intero. Ardeva dal desiderio di dare anime a Cristo, anche quelle più sconosciute e lontane, quelle per le quali Cristo era morto e risuscitato, ma che non lo sapevano: le anime degli «infedeli», di coloro cioè che non avevano la fede in Cristo. Per esse pregava, operava, si immolava: «vittima volontaria» per la salvezza del mondo.

Dolce e umile di cuore

La santità del Beato Conforti si potrebbe anche descrivere come fedeltà assoluta nel compiere tutto quello che riteneva volontà di Dio o bene delle anime: fosse la preghiera quotidiana o il lavoro diuturno, o l'ascoltare pazientemente un'umile donna del popolo[46].

---

[46] Illumina su questo la testimonianza del parmigiano don Giovanni Del Monte (1882-1956), data in sede di Processo diocesano, il 16 dicembre 1941: "*La carità del Servo di Dio verso il prossimo, si manifestava con la prontezza con cui si prestava per il ministero delle*

Guardando alla sua vita possiamo dire che non ha compiuto opere straordinarie, nel senso di grandi atti, di gesti impressionanti o di spettacolari eroismi. Se si ricorda qualche episodio in cui apparve il dito di Dio (la famosa «busta gialla» che veniva in soccorso ai missionari nei momenti più gravi, una «pastasciutta» che parve moltiplicarsi in un momento di emergenza...) fu così ricoperto dalla sua umiltà che ciò appariva frutto della preghiera di altri più che della sua.

Il suo eroismo consistette nel compiere sempre, con fedeltà ed amore, la volontà di Dio, in qualsiasi maniera gli si manifestasse, tanto da lasciar meravigliati quelli che gli erano vicini.

Tra le virtù esterne, ciò che più colpiva era l'estrema dolcezza e umiltà: veramente «mite e umile di cuore»! La sua calma era inalterabile, il sorriso costante: era l'amabilità personificata. Perfino nei rimproveri era estremamente buono.

Se si volesse paragonare mons. Conforti a un qualche santo dei tempi passati, verrebbe spontaneo il paragone che già di lui vivente facevano i preti e i cristiani più impegnati: «*È un altro San Francesco di Sales*»[47].

Ma le donne del popolo che non sapevano nulla di San Francesco di Sales, nel loro intuito di fede istituivano un paragone con lo stesso Gesù, che conoscevano come la bontà personificata. Nel loro dialetto, così espressivo, dicevano: «*Mo al S'gnor podevol esser pu bon dal nostor vescov?*» *Poteva il Signore essere più buono del nostro Vescovo?* Nella loro semplicità esprimevano forse la verità più grande che si potesse dire del Conforti: era un'immagine vivente dell'amabilità e benignità del nostro divin Salvatore[48].

---

confessioni, specialmente nelle sacre visite, e anche, talvolta, nella Basilica Cattedrale. Ho osservato che si tratteneva anche a lungo nel confessionale. Ricordo che una volta una donna, dopo essersi confessata da Lui, senza conoscerlo, invitava le altre ad andare a quel confessionale dicendo che vi era un Sacerdote che confessava molto bene" (*Positio super causae*, cit., p. 447).

[47] Ciò è confermato da quanto asserisce don Giovanni Rossi (1887-1975), già segretario del card. A. Ferrari e poi presidente della 'Pro Civitate Christiana', il 19 gennaio 1942 al Processo diocesano: "*La carità del Servo di Dio verso il prossimo era tale che io vedevo in Lui un nuovo S. Francesco di Sales. Poiché nel Corpo Mistico di Cristo tutta l'umanità forma in Gesù Cristo una sola vita, mons. Conforti non era un esclusivista che pensasse alla sola Diocesi sua, ma anzi era persuaso - come più volte l'ho sentito esprimersi - che il bene fatto dai suoi Missionari nei paesi lontani, avrebbe, come nube, fatto piovere sulla sua Diocesi, le più abbondanti grazie di fede e di rinnovazione cristiana*" (*Positio super causae*, cit., pp. 469-470).

[48] È mons. Antonio Schiavi (1887-1951) che conferma que-

Quadro raffigurante S. Francesco di Sales, già in camera del Conforti in vescovado, ora presso le *Memorie Confortiane Saveriane*.

La voce del popolo ha indotto il vescovo di Parma mons. Evasio Colli, che gli succedette, a introdurre la Causa di canonizzazione, nel 1942. Il Papa Giovanni Paolo II ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù nel 1982 e lo ha proclamato beato il 17 marzo 1996, in seguito a un miracolo avvenuto nel Burundi. Ora, abbiamo speranza che venga riconosciuto un secondo miracolo accaduto in Brasile e che il beato Guido Conforti venga presto proclamato santo.

(Acquarello di A. Costalonga, 1981)

In Sala Rossa (in alto)
e nel Castello di Felino (dal 1771 al 1935
di proprietà del vescovo di Parma),
mons. Conforti redige
la *"Lettera Testamento"*,
capolavoro di sintesi
della sua spiritualità missionaria
proposta ai Saveriani.

---

sto, in sede di Processo diocesano, il 10 dicembre 1941: "*Quando andava in Visita pastorale, era solito distribuire ai fanciulli del catechismo una immaginetta ricordo e non lasciava mai la casa canonica senza andare prima in cucina a salutare tutte le persone di servizio, alle quali consegnava anche un ricordo, dicendo «Vi abbiamo tanto disturbato, nevvero? Scusate tanto e gradite questo piccolo ricordo e i ringraziamenti del Vescovo». Quasi dappertutto quelle persone uscivano in questi accenti: «Com'è bello; com'è buono, com'è santo*!»" (*Positio super causae,* cit., p. 427).

4

L'episcopato ravennate di Guido M. Conforti: una sintesi

- Angelo Manfredi -

Una lettura molteplice

Che cosa ha significato per Conforti il periodo ravennate? L'esperienza sulle rive dell'Adriatico, nell'antica città degli esarchi, si configura come un episodio, che ha in qualche modo un inizio e una fine ed è in sé compiuto. Ma per il protagonista che cos'è stata Ravenna, in quegli anni dal 1902 al 1905?

I biografi del Conforti, implicitamente o esplicitamente, hanno provato ad abbozzare una risposta. Il Bonardi, che proprio in quei mesi era inviato nell'Honan, pone l'accento sui disagi fisici[1]: "*Il clima di Ravenna non si confaceva al suo fisico. Cominciò col dimagrire e il suo stato di prostrazione culminò in una inappetenza così forte che né le figliali pressioni del segretario e del cameriere, né la cura del cuoco di preparare cibi leggeri e saporiti valsero a superare… per circa sei mesi fu, poi, vittima di una irriducibile insonnia per cui era costretto a stare lunghe ore della notte sulla terrazza. […] Queste molto precarie condizioni di salute che non gli consentivano un forte lavoro pastorale, come le necessità della diocesi esigevano e d'altra parte il suo zelo reclamava, gli fecero nascere il dubbio se non fosse meglio ritirarsi…*"[2].

Il Grazzi, in una breve nota inedita ma utilizzata da Ermanno Ferro[3], connette in maniera molto forte la breve esperienza ravennate all'intuizione

---

[1] Un'ampia presentazione della seconda partenza di Saveriani per la Cina, del quale gruppo fa appunto parte anche Giovanni Bonardi, può essere letta in *Parma negli anni 9*, pp. 170-191.

[2] Giovanni Bonardi, *Guido Maria Conforti*, Istituto Missioni Estere, Parma 1936, pp. 175-176. Analoga è la lettura di Giulio Barsotti, *Il servo di Dio Guido Maria Conforti fondatore della Pia Società Saveriana*, Istituto Missioni Estere, Parma 1953, pp. 85-87

[3] Si veda in Ermanno Ferro, *Chiesa locale e missione universale. Idealità e prassi in Guido Maria Conforti*, in *Ad Gentes* 5 (2001), p. 207 e nota 5. Il testo autografo di Luigi Grazzi è del 1942.

missionaria di Conforti, contrapponendo l'una all'altra: "*[…] L'episcopato lo abbatte. Riconosce la volontà di Dio, fa forza ai suoi figli spirituali e a se stesso; dice varie frasi programmatiche di mutilazione e di olocausto. Ma egli si sente un missionario fallito per la seconda volta. E' vero che teologicamente parlando l'episcopato è la prosecuzione diretta e più vera dell'apostolato; ma l'esigenza gerarchica di quel tempo faceva una distinzione netta tra i ministeri impegnati nei paesi cattolici e quelli posti in partibus infidelium. Conforti veniva ad essere definitivamente legato a un paese, a un gregge, a una comunità cattolica locale: il mondo pagano sembrava sfuggirgli definitivamente. Pochissimi si accorsero della lotta intima e mortale che accompagnò questa obbedienza estrema. Egli, in certo modo, a Ravenna si sente morire a quell'ideale che era diventato parte integrante della sua vita*"[4].

Dunque non solo questioni di salute fisica, ma la minaccia che grava sui suoi progetti e, ancor di più, sulla sua vocazione missionaria: questo, secondo Grazzi, sarebbe stato Ravenna per Conforti.

Vittorino Callisto Vanzin usa un'espressione significativa, quella di "*parentesi*". Ravenna sarebbe stata dunque una fase del tutto transitoria, molto dolorosa non solo dal punto di vista fisico. Il chiudersi dell'episodio ravennate è letto dal Vanzin in chiave provvidenzialistica: se Conforti fosse rimasto nella sua sede arcivescovile, sarebbe quasi sicuramente diventato cardinale, e quindi avrebbe dovuto di fatto abbandonare la cura dell'Istituto da lui fondato: "*I venti mesi dell'episcopato ravennate si chiudono precipitosamente e rimarranno nella ancor lunga vita del Conforti come una parentesi dolorosissima. Egli non ha neppure quarant'anni e deve contare tra le sue vicende un fallimento clamoroso, di risonanza nazionale. Chi lo incontrerà dopo e chi lo ricorderà in avvenire non dimenticherà la rinunzia di Ravenna, che, nel migliore dei casi, considererà come un atto di debolezza… per conto suo, Guido accetta l'apparente umiliazione con rassegnazione cristiana e non dirà mai una sola parola per difendersi o discolparsi…*"[5].

La più "significativa" biografia confortiana è stata scritta da p. V. C. Vanzin, nel 1950.

Augusto Luca definisce invece "*intermezzo provvidenziale*" non il periodo di Ravenna, ma quello subito successivo, quei

[4] Citato in E. Ferro, *Chiesa locale*, cit., pp. 218-219.
[5] Vittorino Callisto Vanzin, *Un pastore due greggi*, Istituto Missioni Estere, Parma 1950, pp. 146-147.

mesi da arcivescovo di Stauropoli *in partibus* pressoché interamente dedito al suo Istituto. L'episcopato ravennate è definito "*tempo di intense fatiche e di molte tribolazioni, nel corpo e nello spirito*"[6], che si chiudeva a motivo dello *shock* provocato dall'improvviso peggioramento delle condizioni di salute, che nell'arcivescovo crearono la preoccupazione di dover essere un pastore "azzoppato" per una diocesi che aveva bisogno di un vescovo pieno di energie.

Differente ancora è la posizione di Ermanno Ferro: l'episcopato nella città di Apollinare sarebbe stato un "*nuovo inizio*", meglio, un "*forte stimolo per un ripensamento illuminante… sull'intimo rapporto esistente tra consacrazione episcopale e vocazione missionaria*"[7]. Dunque, in qualche modo, Ravenna sarebbe stata la palestra, la prova generale di quella sintesi poi pienamente vissuta a Parma, dell'inedita, per allora, figura di un vescovo residenziale italiano che viveva insieme una responsabilità missionaria *ad gentes*. Tutt'altro che una parentesi, dunque…, anche se brutalmente chiusa dalla crisi fisica[8].

Il disegno strategico romano e la situazione ravennate

Al di là di chi abbia suggerito a Leone XIII la persona di Guido Maria Conforti per la sede di Ravenna[9], mi sembra indubbio che la sua nomina si inserisse in una strategia precisa per una diocesi da tempo sotto speciale osservazione[10]. Il lungo governo dell'anziano e malato cardinale Sebastiano Galeati[11]

---

[6] Augusto Luca, *Sono tutti miei figli. Il servo di Dio Guido Maria Conforti vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani,* EMI, Bologna[2] 1996, p. 75. Già Raffaello Cioni, *Un grande vescovo Italiano. Guido Maria Conforti fondatore dei Missionari Saveriani*, La Bodoniana, Parma 1944, pp. 140-147, nello stile "fiorito" del tempo aveva sottolineato l'esperienza del crollo fisico e delle prospettive che questo innescava.

[7] E. Ferro, *Chiesa locale*, cit., p. 219.

[8] E. Ferro, *Chiesa locale*, cit., p. 220. Sempre secondo E. Ferro, la resa del fisico di Conforti gli apriva la strada all'esperienza di morte e risurrezione, capace di "fissare" spiritualmente la sintesi che egli andava cercando.

[9] Il quesito è stato approfondito in ogni suo aspetto anni addietro, in un analogo pomeriggio culturale confortiano, il 6 novembre 2002. Si veda opportunamente il contributo di Angelo Manfredi, *Perché Conforti a Ravenna?* in *Parma negli anni 7*, pp. 88- 101.

[10] La provincia ecclesiastica *ravennatensis* comprendeva le sette sedi episcopali di Rimini, Sarsina, Cesena, Bertinoro, Cervia, Comacchio, Forlì. Cfr. ASV, *Secretaria Brevium* 6130 f. 289-292; *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, VIII (1846-1903), a cura di Remigius Ritzler e Pirminus Sefrin, Patavii 1979, p. 477. I rapporti tra Conforti e i vescovi suffraganei sono stati generalmente buoni. Per alcune controversie di cui si dovette occupare come metropolita, si vedano i volumi di Franco Teodori: FCT 12°, pp. 190-199, pp. 305-315, pp. 521-522; FCT 13°, pp. 192-194, pp. 250-254.

[11] Lo stesso Conforti, nella lettera a Rafael Merry del Val, Segretario di Stato, del 1 settembre 1904 così afferma: "*Ravenna trovasi ora in pessime condizioni morali, anche pel fatto che da cinquant'anni a questa parte è sempre stata governata da arcivescovi commendevoli bensì per*

aveva lasciato una situazione così compromessa, da indurre la Santa Sede a "commissariare" la diocesi. La scelta era caduta prima su un vescovo prestigioso, esperto e di carattere deciso, come Agostino Gaetano Riboldi[12]. L'improvvisa sua morte dopo pochi mesi di episcopato aveva riportato il gioco quasi alla stessa situazione di "impasse" del gennaio 1901: nomina di un amministratore apostolico prima che il Capitolo metropolitano eleggesse il Vicario Capitolare, e ricerca di una figura adatta. Stavolta non il vecchio esperto, ma il giovane *outsider*, sperimentato nella mediazione e, come, credo giustamente, sottolinea Vanzin[13], inattaccabile dal punto di vista della spiritualità, della moralità e della dirittura personale. La minore esperienza degli affari tecnici e giuridici, così intricati a Ravenna, poteva essere compensata dalla presenza di Pietro Maffi, che aveva già accompagnato il Riboldi da Pavia, e che avrebbe (secondo le intenzioni di Leone XIII) chiuso definitivamente in pochi mesi le troppe questioni aperte, e se ne sarebbe poi andato altrove, attirando lontano gli improperi dei tanti scontenti. Da lì in avanti Conforti, giovane e pieno di zelo, avrebbe avuto campo libero per ricostruire il tessuto pastorale dell'antica sede.

Senza dubbio, in particolare nel lungo colloquio con Leone XIII del 14 giugno 1902[14] e in altri contatti di quei mesi in attesa dell'*exequatur*[15], Conforti ebbe modo di essere aggiornato sulle diverse pendenze aperte. Rievoco qui brevemente i punti salienti. Galeati aveva affidato l'intera gestione diocesana al suo segretario personale, don Paolo Peppi[16]. Il quale sembra aver avuto due

pietà e dottrina, ma venuti in Diocesi già vecchi e infermi…" (FCT 13°, p. 516). Enrico Orfei arrivò a Ravenna nel 1867 dopo otto anni di sede vacante, e morì tre anni dopo, settantenne; Vincenzo Moretti, che era stato vescovo prima a Comacchio poi a Imola, arrivò a Ravenna a 56 anni, e morì nel 1879, sessantaquattrenne; Giacomo Cattani fu arcivescovo dal 1880 alla morte, nel 1887, a sessantaquattro anni; Sebastiano Galeati resse Ravenna per quattordici anni, dal 1887 al 1901, ma era nato nel 1822. Dunque la considerazione di Conforti si applica soprattutto per Galeati e per il suo immediato successore, Riboldi.

[12] Una sintetica biografia in *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980.* III/2: *Le figure rappresentative*, Marietti, Casale Monferrato 1984, pp. 713-714.

[13] V. C. Vanzin, *Un pastore*, cit., p. 138.

[14] FCT 11°, p. 235.

[15] Ibid., pp. 357-361; 409-417; 423-428.

[16] Su Paolo Peppi vedi *Parma negli anni 7*, p. 93.

atteggiamenti di particolare rilievo: la gestione economica disinvolta dei beni episcopali e la scelta, per le cariche più rilevanti del governo diocesano, di alcune figure del clero contro altri, così da crearsi una maggioranza favorevole nel capitolo e arrivando però a scontentare altri gruppi del clero[17].

L'azione di mons. Paolo Peppi aveva creato una serie di controversie giuridiche che si erano improvvisamente aperte alla morte del Galeati, e che erano incredibilmente intrecciate tra loro: credo con difficoltà Riboldi e Maffi le avevano comprese, così che in una lettera al Rampolla del settembre 1902 il Maffi riusciva "velocemente" ad elencarle[18].

Insieme a questa serie di processi, per lo più di tipo ecclesiastico ma sempre sotto minaccia di essere messi "in prima pagina" delle cronache giudiziarie locali, l'altro problema era l'evidente spaccatura del clero cittadino in due partiti, scissione che pesava in maniera molto rilevante in seminario, dove pure Maffi era stato prefetto degli studi e aveva iniziato a mettere ordine[19].

Contingenze pastorali preoccupanti

Non a caso, però, ho scelto di descrivere questa situazione con l'immagine de "i punti salienti". Credo si possa dire che questi non fossero che la punta dell'*iceberg*. In sostanza, ciò che era all'attenzione della Segreteria di Stato vaticana non era che l'emergere in superficie di sintomi, che però avrebbero dovuto rivelare malesseri ben più profondi.

In questo senso, proprio il giovane Conforti si rivela più acuto analista rispetto alle molte raccomandazioni della Santa Sede in merito alla "Cina d'Italia"[20]. In due lettere a Ferrari, l'una del gennaio 1903 e l'altra dell'aprile dello stesso anno, Conforti raccontava due aspetti della realtà ecclesiale ravennate, dando peraltro l'impressione di averli scoperti da sé, senza preavviso e con estrema sorpresa: "*Il clero è povero di risorse materiali, più di quanto avrei creduto, ed in generale manca perfino di applicazioni di messe*"[21]; "*la media dei funerali civili è dell'ottanta per cento e del settanta quella dei matrimoni puramente civili*"[22].

Proprio prendendo spunto dall'analisi di Conforti, la documentazione ci permette di descrivere la situazione della diocesi di Ravenna. Partiremo dal

---

[17] Una sintesi può essere letta in FCT 12°, pp. 17-20.
[18] La lettera può essere consultata in FCT 11°, p. 323.
[19] Sul clero e sul seminario di Ravenna, bene in FCT 12°, pp. 34-38. Per il seminario e Maffi Preside degli studi: Pasquale Stefanini, *Il cardinale Maffi*, Giardini Editore, Pisa 1958, p. 32, nota 35.
[20] I biografi attribuiscono quest'espressione a Leone XIII: ad esempio, A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit., p. 67. Si veda la ricca nota 1 in Enzo Tramontani, *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, in *Parma negli anni 7*, pp. 102-103.
[21] FCT 12°, p. 123.
[22] FCT 12°, p. 295.

clero, e poi, almeno per accenni, si proverà a dare qualche chiave di lettura sulla realtà della pratica religiosa nel ravennate.

Il clero non era scarso, considerando le condizioni geografiche e urbanistiche in cui operava[23]. Conforti non trova a Ravenna il problema delle parrocchie vacanti, che aveva lasciato a Parma e che lo accompagnò per tutto il suo episcopato parmense[24]. Sembra un paradosso, ma in un territorio almeno apparentemente più "scristianizzato" di Parma, il clero non mancava, e non sembra neanche così anziano! I problemi che Conforti trova a questo riguardo sono, spessissimo, le difficoltà ad abbinare parroci e coadiutori: cioè, in altri termini, ad accontentare i parroci nelle frequenti pretese di cambiare il vicario parrocchiale, di inviare questo e non quello, e così via[25]. Il breve episcopato

---

[23] Secondo i dati contenuti in *Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica*, *Circoscrizioni ecclesiastiche in relazione colle circoscrizioni amministrative secondo il censimento del 31 dicembre 1881*, Roma 1885, a Ravenna c'erano 65 parrocchie con 93050 abitanti (con una media di circa 1500 abitanti per parrocchia). I sacerdoti erano circa 150 (FCT 13°, p. 200: lettera di don Domenico Vassuri del gennaio 1904). Quindi si può calcolare un sacerdote ogni 650/700 abitanti. A Parma nello stesso periodo si calcola un sacerdote ogni 600 abitanti circa, ma con una differenza sostanziale, ossia che le parrocchie erano cinque volte più numerose, soprattutto nelle disagiate zone di collina e montagna. Questo significa che a Ravenna c'erano parrocchie con maggior numero di abitanti (secondo i dati del 1885, mediamente una parrocchia della diocesi di Ravenna aveva 1432 abitanti, una della diocesi di Parma 646 abitanti), il che comportava sicuramente un maggior carico di lavoro per i sacerdoti, ma in condizioni generalmente più gestibili e accentrate, salvo alcune parrocchie della zona delle bonifiche. Non va dimenticato che la cura pastorale della diocesi risultava complicata dalla sua geografia: molto meno estesa e meno popolata di Parma (circa un terzo), l'arcidiocesi ravennate era di fatto composta da tre blocchi: il ravennate, la Pentapoli e l'*enclave* ferrarese, quasi meno valicabili, dal punto di vista culturale e psicologico, delle creste dell'Appennino parmense. Inoltre i cambiamenti sociali (il sindaco di Ravenna nel marzo 1904 scrive al Conforti: "Per togliere la tanto lamentata mancanza di abitazioni nella nostra città, il Municipio rivolge preghiera… perché voglia procedere alla costruzione di fabbricati per uso di civile abitazione…" FCT 13°, p.138) iniziavano a far saltare l'antichissimo reticolo parrocchiale: si veda la questione della creazione di una nuova parrocchia a Porto Corsini (FCT 12°, pp. 596-597; FCT 13°, pp. 140-142). Per quanto riguarda i seminari, le notizie in possesso della Santa Sede nel 1897 parlavano di 65 alunni (ASV, *Secretaria Brevium* 6130 f. 289-292). Tenendo conto che tra Parma e il seminario di montagna di Berceto si possono calcolare, circa dieci anni prima del dato ravennate, circa 180 seminaristi (Angelo Manfredi, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, Analecta Gregoriana 278, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1999, pp. 64 e 118), la situazione di Ravenna è anche più consolidata.

[24] Nel 1894 c'erano già ottantaquattro parrocchie vacanti in diocesi di Parma (A. Manfredi, *Vescovi, clero,* cit., p. 572 e nota 323). Nonostante il gran numero di ordinazioni sacerdotali dei primi anni del Novecento, a scapito probabilmente della qualità, nel 1909 (secondo *L'Eco Foglio Ufficiale della Curia Vescovile di Parma,* febbraio 1909, p. 40) risultano ancora quattordici parrocchie vacanti, tra cui Valditacca dal 1837, Mediano dal 1871, Vestana dal 1876, ed altre.

[25] Esempi: don Ugo Fignagnami di Godo (FCT 12°, pp. 265-266, pp. 402-406, pp. 435-

di Conforti a Ravenna, oltre che da tutte le cause riguardanti più o meno direttamente la precedente gestione economica della mensa vescovile, è continuamente attraversato da queste richieste di spostamento, ma soprattutto da continue domande connesse all'economia del clero: parroci o altri beneficiati poveri, rovinati oppure malati che chiedono continuamente soldi, che si dimettono e poi ritirano le dimissioni![26]

Ravenna. Sala del Trono Episcopale (Acquarello di A. Costalonga, 1981)

Un rapido confronto con il più che ventennale epistolario di Conforti vescovo di Parma mostra immediatamente la forte sproporzione di questo tipo di comunicazioni a Ravenna. In particolare, perché tutta questa richiesta di denaro, aiuti, prestiti? Conforti aveva individuato un motivo importante: il clero ravennate non è particolarmente dotato di prebende e soprattutto di redditi provenienti dalle offerte in occasioni di celebrazioni e sacramenti[27]. Aggiungerei però un'altra causa, che si intravede qua e là nelle lettere del clero, ma che emerge chiaramente dal complesso della documen-

---

436. Su di lui cfr. Enzo Tramontani, *Pastori nella tormenta. Il clero ravennate-cervese negli anni della Resistenza 1943-1945*, Ravenna 1997, pp. 122-123); don Giuseppe Cellini di Filo (FCT 12°, p. 438); don Gioacchino Bezzi di Argenta (FCT 12°, p. 458); don Giovanni Lolli di Santerno (FCT 12°, p. 459; E. Tramontani, *Pastori nella tormenta,* cit., pp. 111-113). Su temi analoghi, altri documenti in: FCT 12°, pp. 390-395, 488, 523-524, 603-615, 722-733, 774-775, 823-824, 827-828, 858-859; FCT 13°, pp. 146-149, 399, 401-402, 404, 409-414, 416-417, 433 (che sembra riferirsi alle pagine 411-412: in chi raccolse la documentazione, credo vi sia stata qualche svista), 492, 495.

[26] FCT 12°, pp. 135-136, 174-175, 212, 254-255, 262-263, 267-269, 276-283, 316, 436-438, 442-443, 520, 527, 542, 548-549, 599-601, 770-772, 857. FCT 13°, pp. 211-222, 301-312, 355, 394-395, 402-403, 405, 406, 414-415, 523 (Interessante, in questa pagina, la constatazione del vicario generale Luigi Marelli, di origine milanese: "*L'ultima volta mi scordai di accludere una lettera di D. Sebastiano Diolaiti di Longastrino; in essa si doleva che io gli avessi respinto la domanda di sussidii pel suo padre vecchio, dicendogli che il Superiore non può assumersi il peso di sussidiare le famiglie povere dei suoi sacerdoti… Da ultimo domandava a V. Eccellenza un sussidio per 'l'acquisto del necessario a vivere'. Io non ho ancora risposto perché mi pare un po' matto. Ma insomma, si crede che la mensa sia una banca di sovvenzioni gratuite*").

[27] Anche a Ravenna, come in tutte le diocesi d'Italia, si manifestava la tipica sperequazione dei benefici ecclesiastici che è fenomeno classico dell'economia ecclesiale prima della revisione del concordato del 1989. In attesa di approfondire ulteriormente i dati ravennati, si può dire che Conforti avesse pienamente centrato la valutazione della scarsità di rendite

tazione: la mensa episcopale di Ravenna è discretamente dotata, benché negli anni di Conforti la chiusura dei contenziosi e le tasse arretrate comportino impegni contingenti di notevole entità[28]; ma è affiancata da "fondi segreti", di cui peraltro non pochi conoscono l'esistenza[29]. Questa è l'epoca delle cosiddette "frodi pie", conseguenza dello stato di disordine e problematicità nei beni ecclesiastici determinato dalle cosiddette leggi eversive. Sarà proprio attorno a questi "fondi segreti", risorsa indispensabile e spada di Damocle legale, che si intrecciano le questioni legate al nome di Paolo Peppi. Insomma, i preti di Ravenna sanno che il vescovo può intervenire. E chiedono, chiedono, chiedono! Si capisce dunque come l'amministrazione di questo fondo, lasciata dal vecchio Galeati al suo pupillo Peppi, sia divenuta uno strumento di potere e di divisione tra il clero.

Non è improbabile che tutte queste richieste, questa sequenza di *cahiers de doléances* del clero[30], si siano concentrate in questi mesi per il motivo che, dopo anni di governo per interposta persona, con Riboldi prima e con Conforti poi tutti cercassero di collocarsi il più velocemente possibile in posizione favorevole, o di risolvere tutti i problemi lasciati in sospeso fino a quel momento. Ma questo dà l'idea dello stato di tensione tra il clero ormai inveterata.

Altro elemento di tensione era la permanenza in vita di un numero importante di patronati laicali su benefici ecclesiastici di rilievo. Anche a Parma ci sono analoghe situazioni, come in molte altre diocesi italiane. Ma, anche in questo ambito, il confronto fa emergere una realtà ravennate più complessa. Nell'epistolario di Conforti due *dossier* si collegano a questo problema: la nomina di don Giovanni Savorelli, giovane sacerdote reduce da un deludente tentativo di carriera romana, a Piangipane, beneficio di patronato della famiglia Guaccimani[31] e l'intricatissima vicenda della priorale di S. Alberto, che

---

avventizie: secondo i calcoli di Antonio Tami, *Relazione del direttore generale del Fondo per il culto a S. E. il ministro di grazia e giustizia e dei culti sulle attività e passività delle parrocchie e delle mense vescovili del Regno d'Italia e sugli assegni di congrua a carico del Fondo per il culto (dicembre 1896)*, Roma 1897, 108, sul montante dei redditi parrocchiali delle diverse diocesi dell'Emilia- Romagna, i proventi avventizi costituiscono a Ravenna il 5,47%; peggio fa solo Reggio con il 4,90% (che però ha beni fondiari che costituiscono l'86,7%, l'indice più alto in tutta la regione), mentre la media regionale è del 6,92%. Anche il saggio don Vincenzo Porrisini, arciprete di Portomaggiore, dichiara nelle sue interessanti lettere la povertà delle rendite di quell'importante parrocchia: FCT 12°, pp. 725-726 e 728.

[28] Si veda ad esempio la domanda alla Congregazione dei Vescovi e Regolari del 7 settembre 1904, che ricostruisce gli elementi di una complessa vicenda fiscale: FCT 13°, pp. 518-519 e i documenti sulla questione alle pagine successive dello stesso volume.

[29] Riferimenti in FCT 12°, pp. 776 e 800; FCT 13°, p. 215 ("un fondo per i preti poveri"), 510.

[30] Ad esempio, appena il Conforti giunge a Ravenna, si trova a gestire un caso… quasi pretridentino, di "riserva del beneficio": FCT 12°, pp. 89-92.

[31] FCT 13°, pp. 656-663, 669-670, 679-684, 689, 691, 708, 710-711, 717-719, 723-731,

era una delle chiese meglio dotate dell'archidiocesi, e che portò all'assassinio prima del sacrestano e poi dell'amministratore mandato da Conforti, don Sebastiano Malucelli[32].

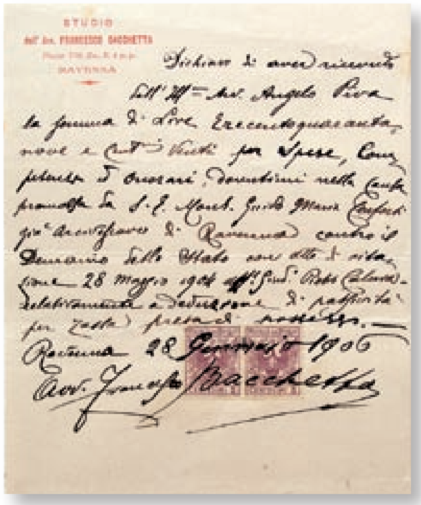
Penso dunque si possa dire che la vicenda Peppi non sia davvero nient'altro che la punta dell'*iceberg* dei malesseri di un clero numeroso, legato a mentalità di tipo feudale e funzionaristico, un clero, mi si permetta il termine, da "Stato pontificio"[33]. Non mancavano sacerdoti virtuosi, zelanti, e spesso il loro livello culturale era alto; ma, più che altrove, si respirava un clima di litigiosità, di calcolo, di rivendicazione di diritti e di poteri sulla punta della legge canonica e di consuetudini spesso tra loro contraddittorie[34].

745-746, 760, 766-769, 796, 804-807, 837-838, 841-842, 855-856, 861. Don Savorelli riuscì a diventare arciprete di Piangipane; negli anni dell'ascesa del fascismo manifestò aperte simpatie per la dittatura, fu rimosso dall'autorità ecclesiastica nel 1926 e lasciò il ministero sacerdotale (E. Tramontani, *Pastori nella tormenta*, cit., p. 99). Anche la parrocchia di Lavezzola, che contava oltre duemila abitanti, era di patronato della famiglia Azzalli, anche se Conforti avanzava dubbi di legittimità: FCT 13°, pp. 449-454. Altri casi sono: San Simone (FCT 12°, p. 169); la piccola parrocchia cittadina di S. Maria Maggiore, con doppio patronato del municipio ravennate e della famiglia Rasponi del Sale (FCT 13°, pp. 270-271).

32 FCT 12°, pp. 95, 623-629; FCT 13°, pp. 458-459, 486, 505-509, 524-525, 630-631. L'economo spirituale nominato dopo l'assassinio di don Malucelli, don Aristide Bandini, si era proposto all'economato dei benefici vacanti come affittuario dei terreni! La vicenda di Sant'Alberto potrebbe essere un interessante caso da approfondire, anche per i suoi risvolti giudiziari. L'assassinio di don Malucelli è bene descritto in *Parma negli anni 9*, pp. 153-154.

33 In attesa di ulteriori indagini sulla provenienza sociale e geografica del clero ravennate, azzardo un'ipotesi che potrebbe spiegare la situazione numericamente buona del clero in una popolazione largamente lontana dalla pratica: i sacerdoti di questi territori provenivano da un gruppo sociale ben preciso, fortemente identitario e tendenzialmente isolato rispetto al resto della popolazione. Le conseguenze pastorali si possono immaginare.

34 Un paio di contenziosi che troviamo nell'epistolario Conforti sono emblematici: due parrocchie avevano sede in un'unica chiesa, con un'unica cimiliarchia (fabbriceria); vedi FCT 12°, pp. 489-493, 504-505, 543, 594-595; FCT 13°, pp. 124-126, 685-691, 693. Tra Capitolo cattedrale e cerimoniere vescovile divampava una lite di lunga data, a colpi di memoriali e di riferimenti a decreti e diritti: vedi FCT 12°, pp. 530-532; FCT 13°, pp. 473-482, 598, 633-635. Altre situazioni sembrano rivelare una moralità discutibile di qualche sacerdote: la lite tra don Eugenio Foschi, cappellano di Argenta, e don G. Battista Baroni parroco di Boccaleone: FCT 12°, pp. 390-394. Quella tra don Chiarissimo Pezzi e don Lieto Melandri (su quest'ultimo, parroco di Savio ancora durante la seconda guerra mondiale, vedi E. Tramontani, *Pastori nella tormenta,* cit., pp. 16 e 38): FCT 12°, pp. 675-681. Quella tra don


STUDIO

Ravenna 28 Gennaio 1906

Riesce così di icastica evidenza la descrizione che Conforti stesso fa alla Dataria apostolica nel febbraio 1905, in occasione della tormentata nomina dell'arcidiacono del capitolo:

« *A Ravenna ogniqualvolta si verifica una vacanza di qualche posto, fosse pure il più modesto, succede una vera lotta. I diversi partiti del Clero si armeggiano per far riescire uno dei loro e quindi è un avvicendarsi incessante di lettere, di sottoscrizioni, di deputazioni da stancare il Superiore e, purtroppo, in mancanza di buoni argomenti, si ricorre talvolta al libello e alle calunnie più inverosimili, com'è succeduto a me di dovere più volte constatare. V. E. può quindi di leggieri immaginare che non si faccia da siffatta gente ora che trattasi di provvedere alla prima dignità del Capitolo. / Tutta l'Archidiocesi è in grande aspettativa, e so che si lavora alacremente per far riescire questo piuttosto che quello, a seconda dei partiti. Non rechi però meraviglia a V. E. se Le perverranno suppliche, osservazioni, rapporti pro o contra dell'uno o dell'altro dei candidati suddetti. Tutto questo a Ravenna è all'ordine del giorno e nelle abitudini del Clero…* »[35].

Tutto questo aveva come scenario una situazione religiosa molto differente da quella di Parma, anche se in alcune zone del parmense iniziavano in quegli anni a verificarsi casi di matrimoni e funerali civili e di bimbi non battezzati[36]. Ma si è ancora ben lontani dalle percentuali accennate dal Conforti[37]. Può essere utile ascoltare la voce di un sacerdote in cura d'anime. Scrive don Sebastiano Diolaiti, il 21 aprile 1904, su Longastrino: "*Eccellenza, mi dispiace dirlo, ma è la verità: la parrocchia di Longastrino è rovinata moralmente e finanziariamente. Io venendo ho incontrato non un mucchio di ossa, ma un pugno di cenere. / E' cenere la chiesa, e lo dicono le pareti squallide, il tetto malsicuro, il pavimento guasto, gli utensili mal ridotti. E' cenere la canonica, della quale un muro esterno minaccia rovina, nella quale le camere sono mal tenute. E' cenere la vigna (unica buona risorsa del prete) che lasciata a sé stessa ora stenta fruttare metà di quanto faceva in passato. E' ridotta in cenere la Fabbriceria di cui gli avanzi di cassa sussistono soltanto sul libro d'amministrazione. Sono ridotte in cenere le diverse compagnie religiose quasi disfatte e prive di ogni fondo di cassa. / Monsignore, la popolazione stessa è ridotta in cenere. Oh! la grande corruzione che domina costà!… Grandemente eccitata alla libidine, di cui l'aria stessa sembra saturata, la gioventù facilmente si abbandona al vizio bestiale fino dai primi anni.*

Giovanni Morelli (cfr. E. Tramontani, *Pastori nella tormenta,* cit., pp. 17 e 115-118) e uno dei fratelli sacerdoti Bignardi per la canonica di Mandriole: FCT 13°, pp. 403-404.

[35] FCT 13°, pp. 735-736.

[36] Il fenomeno di battesimi "civili" di bambini è bene descritto in Maurizio Tagliaferri, *Azione popolare cristiana nell'episcopato ravennate di G. M. Conforti*, in *Parma negli anni 8*, p. 195. Per altri aspetti analoghi vedi E. Tramontani, *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, in *Parma negli anni 7*, p. 104. I primi matrimoni e funerali civili risalgono al 1867-1871, a Campiano (E. Tramontani, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo novecento*, Centro Studi Donati, Tipolitografia Scaletta, Ravenna 1977, nota 8 a pag. 66).

[37] Mi permetto di far riferimento ad A. Manfredi, *Vescovi, clero,* cit., pp. 424-433.

Niente vi ha di rispettato; i legami più sacri sono infranti. Impurità e bestemmia da una parte, trascuranza, anzi, disprezzo per le cose di Religione dall'altra, in tutti egoismo e finzione, ecco il popolo di Longastrino nel suo morale. / Non si meravigli dunque, Eccellenza, se le dico (con dolore sì, ma nonostante con verità) che fino ad oggi ho veduto accostarsi alla S. Pasqua soltanto 300 persone, sopra una popolazione che conta 1500 anime. Che dovrei fare, Monsignore, per acquistare tante anime traviate a Gesù? / Non posso dire, no, che la Chiesa sia deserta nei dì Festivi; ma che fare quando gran parte di corruzione si nasconde proprio dietro i S. Altari?…"[38].

Certo, è pensabile che questa lettera sia il frutto di un momento di depressione. Ma si tratta di una delle tante voci di questo genere. D'altronde la vicenda dell'ingresso quasi clandestino di Conforti a Ravenna, nel gennaio 1903[39], può essere considerata come una conferma nei fatti della valutazione, se si vuole semplicistica ma concreta, della situazione religiosa del territorio[40]. Sarebbe sicuramente necessario approfondire queste impressioni attraverso altra documentazione, per superare il rischio del luogo comune di Ravenna "Cina d'Italia".

La dignitosa credenza in uso a mons. Conforti, a Ravenna. Si notino, nei due vetri delle antine, le iniziali sovrapposte del suo nome GMC, sormontate dal cappello arcivescovile da cui pendono quattro file di fiocchi.
(Memorie Confortiane Saveriane)

---

[38] FCT 13°, pp. 376-377. Don Lieto Melandri, vicario parrocchiale al Savio, il 5 marzo 1903 scriveva: "*Fra uomini c'è poco da istituire: eccettuato il giorno di Pasqua, regolarmente vengono alla messa solo e quasi 3! uomini, vecchi-difettosi…*" (FCT 12°, p. 676).

[39] Ne parlano i biografi e studiosi recenti: FCT 11°, pp. 489-490, 506-507, 511; V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi,* cit. p. 135; A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit., p. 67; E. Tramontani, *Ravenna 1902*, cit., in *Parma negli anni 7*, p. 105.

[40] Di grande interesse sono in particolare le lettere dell'arciprete di Portomaggiore, don Vincenzo Porrisini: vedile in FCT 12°, pp. 711-733; FCT 13°, pp. 145-146, 470-471, 542.

Un tentativo di mappa delle tensioni tra il clero e il movimento cattolico

La descrizione fin qui tentata del clero ravennate si è volutamente mantenuta a un livello generale, di grandi vettori di forze. Questo tuttavia sarebbe sufficiente per avere un'idea della situazione in cui il giovane vescovo Guido M. Conforti ebbe a muoversi. Si prova ora a scendere in qualche più preciso riferimento agli schieramenti tra il clero: sforzo complesso e faticoso e che sarebbe forse del tutto inutile dal punto di vista storico, se non vi fosse la speranza di comprendere meglio non solo alcune successive scelte fatte dal Conforti, ma anche la realtà del movimento cattolico ravegnano, proprio nei mesi dello scioglimento dell'Opera dei Congressi. E magari pure il tentativo di dare, ai lettori dei ricchi ma metodologicamente macchinosi volumi del Teodori[41], qualche chiave di lettura.

Si diceva che la ricostruzione di questa mappa di partiti è particolarmente faticosa. In effetti non si ha una documentazione che ci illumini direttamente sui gruppi, ma bisogna procedere attraverso le allusioni del ricco epistolario raccolto dal Teodori, e in particolare alcuni riferimenti delle lettere di Pietro Maffi, e da lì e da altri elementi dedurre delle ipotesi non si sa quanto verificabili[42].

Un primo riferimento ci viene offerto dalla stampa liberale ravennate: in occasione della nomina di un insegnante in seminario, di cui si parlerà più avanti, *Il Ravennate*, giornale liberale cittadino, parla di "vecchie lotte tra Ubertiani e Buzziani"[43]. Che significa questa battuta, che per i lettori del tempo doveva essere chiara? Don Giovanni Buzzi (1846-1902), canonico, aveva fondato un collegio-convitto intitolato a Sant'Apollinare, che era divenuto una sorta di pre-seminario; don Buzzi fu definito "antesignano dell'organizzazione cattolica in senso moderno"[44]. Ma sembra che sia stato proprio Peppi a deferire il Buzzi al Sant'Uffizio, dalla cui indagine uscirà scagionato, ma vedrà la fine delle opere che aveva messo in piedi[45]. Al posto del collegio del

---

[41] Ci riferiamo alla "massiccia triade rossa" da Franco Teodori dedicata all'episcopato ravennate del Conforti, nota come FCT 11°, FCT 12°, FCT 13°, ripetutamente utilizzata in questo studio.

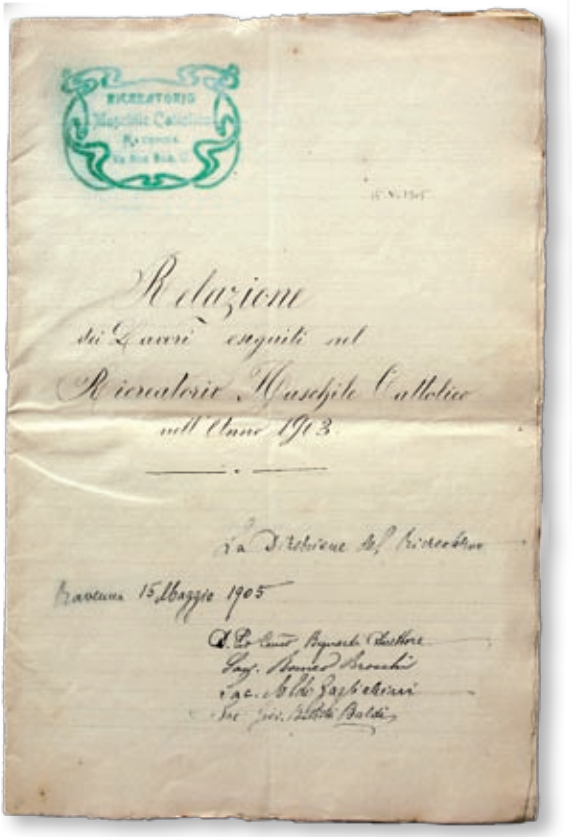
[42] Le lettere indirizzate dal Maffi a mons. Conforti, relative al periodo che va dal 6 luglio 1902 al 23 aprile 1906, sono state conservate con particolare cura dal destinatario stesso. Su di esse ha lavorato abbondantemente F. Teodori, ed ora sono custodite in ACSCS.

[43] E. Tramontani, *Ravenna 1902*, cit., p. 104.

[44] E. Tramontani, *Cattolici popolari,* cit. pp. 19-20 e 24-26. E. Tramontani, *Pastori nella tormenta,* cit., pp. 119-120. Fu il primo rappresentante a Ravenna dell'Opera dei Congressi (E. Tramontani, *Ravenna 1902,* cit., p. 109).

[45] E. Tramontani, *Cattolici popolari,* cit., p. 26: pare che, accusato dalla *vox publica* di aver tramato contro il popolare don Buzzi, Peppi per questo abbia subito una sorta di attentato. Si veda anche E. Tramontani, *Ravenna 1902,* cit., p. 114 nota 26. Sinceramente anche l'acuta ricostruzione di Tramontani non mi chiarisce fino in fondo i rapporti tra "buzzia-

Buzzi negli anni degli episcopati Riboldi e Conforti subentrava il Ricreatorio arcivescovile[46], di cui diventa responsabile don Pio Bignardi[47], fratello del rettore del seminario, don Angelo Bignardi, entrambi canonici. Il ricreatorio è appoggiato da Mons. Paolo Peppi, anche con un intervento per un forte contributo economico presso il cardinale Andrea Ferrari di Milano.



Tramontani parla, così, di "Peppiani" e "Buzziani"[48]. Al gruppo che gravita attorno al ricreatorio fanno riferimento don Giulio Morelli (1868-1951), promotore di importanti opere sociali in diocesi[49], ma anche don Cesare Masetti e don Domenico Soprani, entrambi parroci in città e insegnanti in seminario, di cui si parlerà più avanti. Si direbbe che questo sia il gruppo più vicino alla Democrazia cristiana murriana, almeno dall'analisi di Tagliaferri[50], se non fosse che lo stesso definisce il loro protettore Peppi capo di un gruppo di "intransigenti irriducibili"[51] e che il rettore del seminario Angelo Bignardi sia definito ed effettivamente si manifesti come uno scottoniano di ferro[52]…

---

ni" e "peppiani". Sembrerebbe che i "nemici" di Peppi, dopo aver osteggiato Buzzi, se lo siano appropriato nelle sue sventure ecclesiastiche per colpire meglio il potente segretario arcivescovile.

[46] FCT 12°, pp. 82, 88, 170, 219, 841-842 (ove si parla dell'inaugurazione del salone nel dicembre 1903, con una conferenza di p. Giovanni Semeria); FCT 13°, pp. 263-265. E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 76 nota 57.

[47] Su di lui, che più tardi fu sospettato di modernismo, si veda E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 94 nota 127.

[48] E. Tramontani, *Ravenna 1902,* cit., p. 114.

[49] E. Tramontani, *Pastori nella tormenta,* cit., p. 141.

[50] M. Tagliaferri, *Azione popolare cristiana,* cit., p. 198.

[51] Ibid., p. 200.

[52] Basti leggere quanto lo stesso Bignardi scrive nel settembre 1904; in FCT 13°, pp. 544-545.

Dunque i "peppiani" sono democratici cristiani o vicini al Paganuzzi? Oppure è *Il Ravennate* che fa d'ogni erba un fascio? Sembra comunque che in occasione dell'intervento del Conforti sul seminario i "buzziani" e i "peppiani" presenti nel capitolo cattedrale si identifichino.

Chi sono invece gli "Ubertiani"? Carlo Uberti, canonico, è il parroco della Cattedrale; Cesare Uberti, suo fratello, è il cerimoniere "arcivescovile e metropolitano", che però è in lite inveterata contro il capitolo stesso, quindi contro Peppi che ne ha la maggioranza. Il primo Uberti sembra essere l'unico che si schiera dalla parte del vescovo e del parroco Giuseppe Bosi in occasione della nomina del Bosi stesso a professore di morale e sociologia[53]. E una lettera piuttosto dura e accusatoria di un altro sacerdote fa la lista degli "ubertiani": don Antonio Selli, Bosi, i due Uberti e altri[54]. Sempre *Il Ravennate* accenna all'intervento di Maffi e del conte Grosoli a favore di Bosi[55]. Bosi, con Maffi, è sicuramente in posizione mediana rispetto alla Democrazia cristiana murriana, come si evince da alcune sue correzioni a un intervento di don Girolamo Zattoni[56], il sacerdote che con più certezza in questo intrico è su posizioni democratiche cristiane[57] e che sembra sostanzialmente fuori dai giochi dei due partiti.

Tagliaferri e Tramontani[58] associano a Zattoni alcuni giovani sacerdoti tra cui don Giuseppe Sangiorgi[59] e don Andrea De Stefani, che nelle lettere del vicario generale e di altri sono definiti "apollinaristi": il De Stefani era rettore di S. Apollinare in città, e presso di lui si riunivano "giovani preti di vita e di idee molto discutibili"[60]. Altri, sempre citati nella lista di sacerdoti democratici cristiani, sono noti da altre fonti: don Giovanni Mesini, sacerdote di vasta cultura, sarà maestro spirituale di don Giovanni Minzoni e suo biografo. Don Edoardo Sirotti lascerà il ministero[61]. Don Lino Masetti sarà uno dei testi al processo di canonizzazione del Conforti[62]. Don Giuseppe Rossi, come avverrà

---

[53] La cattedra di sociologia era stata creata da mons. A. G. Riboldi (M. Tagliaferri, *Azione popolare cristiana*, cit., p. 201). Don Giuseppe Bosi era stato incaricato, sempre da Riboldi, di far ripartire l'Opera dei Congressi (E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 31).
[54] FCT 12°, p. 860.
[55] Ibid., p. 704.
[56] Ibid., pp. 504-506.
[57] E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 29. 50; M. Tagliaferri, *Azione popolare cristiana*, cit., p. 198 e nota 9 con la biografia dello Zattoni, il quale morirà a 31 anni nel 1905.
[58] Cfr. M. Tagliaferri, *Azione popolare cristiana*, cit., p. 198; E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 30.
[59] Su di lui si veda in E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., pp. 48 e 52.
[60] FCT 13°, pp. 661-662, 724, 801-802. Il giudizio, desunto dalle lettere citate, è del Teodori.
[61] E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 59 e FCT 13°, p. 540. Si noti che altri sei sacerdoti ravennati lasciarono il ministero attorno al 1910.
[62] FCT 12°, pp. 695-696.

per altri in varie diocesi italiane, passerà dal campo più strettamente sociopolitico a quello dell'animazione giovanile[63].

In questo intrico di rapporti e tensioni è difficile orientarsi. Ma è questo il contesto del movimento cattolico ravennate negli anni confusi tra il congresso di Bologna[64], lo scioglimento dell'Opera da parte di Pio X e l'esplosione della crisi modernista. Provo a delineare qualche ipotesi di lettura, sperando che ulteriori studi portino a una maggiore chiarezza.

Il dato di fondo più importante è lo stato di spaccatura nel clero di Ravenna. Probabilmente la parentela o l'amicizia o la clientela sono più rile-

[63] E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 58. Su Don Aldo Gagliarini e don Romeo Brocchi, sacerdoti impegnati nel Ricreatorio, si veda E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., pp. 99-100.

[64] Sempre valido per la totalità della vicenda del congresso di Bologna è Alessandro Albertazzi, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi (1894-1907)*, Morcelliana, Brescia 1971. Cfr. anche FCT 12°, pp. 134-135, 342-355, 577-588.

vanti della stessa posizione rispetto ai dibattiti interni del movimento cattolico. Peppi ha attorno a sé una rete di contatti, relazioni e alleanze, che passano attraverso il rettore del seminario e suo fratello responsabile del ricreatorio, da una parte, e dall'altra attraverso la maggioranza del capitolo. Non è certo che egli sia anti-d.c., mentre sembra che il rettore del seminario sia, per convinzione o opportunità, sulle posizioni della *Riscossa* dei fratelli Scotton[65]. Contro questo gruppo di potere si schiera il nucleo che probabilmente, per convinzione o opportunità, si è messo in sintonia con Riboldi e Maffi. La posizione di questi (gli Uberti, Bosi e altri) nell'ambito politico-sociale è un'adesione alla posizione aperta ma prudente del Grosoli: quindi, via libera ai giovani d.c., ma con moderazione e garanzie precise. Questa è la posizione del Conforti[66], che si fida delle indicazioni di Maffi ma, credo, si trova comunque istintivamente in sintonia con il gruppo "ubertiano" almeno per quel che riguarda il movimento cattolico. Alcuni dei giovani sacerdoti sono coinvolti nell'uno o nell'altro schieramento; ma qualcuno di essi, come don Lino Masetti, pur essendo apparentato con il gruppo peppiano, dovrà riconoscere la dirittura spirituale e morale del Conforti.

Le vicende della fine dell'Opera dei Congressi e della repressione antimodernista porteranno ulteriori tensioni, qualche crisi di coscienza, alcune scelte spirituali per questo giovane clero che in certo senso ebbe la sfortuna di essere formato e iniziare il lavoro sociale in una diocesi che vedeva scontri e spaccature per fini molto meno nobili.

Il programma pastorale di Conforti

Se Maffi doveva occuparsi, nei mesi del suo ministero di ausiliare del nuovo arcivescovo, di chiudere o instradare per il verso giusto tutti i contenziosi che erano esplosi a livello giuridico ed economico, e che, direttamente o indirettamente, si collegavano alla questione Peppi[67], quali furono le scelte pastorali di Conforti?

---

[65] Sono i noti tre fratelli veneti di Bassano del Grappa, tutti sacerdoti ed accesi polemisti, nell'ambito soprattutto dell'antimodernismo cattolico: Andrea (1838-1915), Gottardo (1845-1916), Jacopo (1834-1909). Cfr. Francesco Traniello e Giorgio Campanini, a cura di, *Dizionario storico del Movimento cattolico in Italia 1860-1980*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1984.

[66] La si può dedurre bene dalla lettura dei testi confortiani riportati in FCT 12°, pp. 134-135, 342-355 e 577-588.

[67] Per chi avesse interesse per queste vicende, si veda l'abbondante documentazione riportata sempre dal Teodori nei suoi preziosi volumi: FCT 11°, pp. 335-341; FCT 12°, pp. 125-126, 132, 502, 504, 520, 616-622, 755-760, 763-764, 776-778; FCT 13°, pp. 495, 505-506 (connessioni tra don Paolo Peppi e la questione di Sant'Alberto), 919. Particolarmente insistente è un anziano ex funzionario della mensa, l'avvocato Odilone Massacesi, che,

Oltre a cercare di gestire, con più o meno successo, la colluvie di richieste e rivendicazioni da parte del suo clero, mons. Conforti presto assunse l'iniziativa di riordinare la direzione e l'insegnamento del seminario. Alla riapertura dell'anno accademico (agosto-novembre 1903), a fronte di una situazione economica fortemente indebitata, il nuovo vescovo rivedeva l'amministrazione del seminario stesso e l'ospitalità che l'istituto offriva a diversi insegnanti[68], promulgava delle "disposizioni per le scuole in seminario"[69], e nominava un parroco, don Giuseppe Bosi, come professore di diritto canonico e sociologia. Il che provocò la reazione del "partito peppiano" tra i docenti del seminario, che non si presentarono all'adunanza del corpo docente di inizio anno. Lo strappo, di cui alcuni si pentirono subito, ebbe degli strascichi pure sui giornali[70], per cui l'arcivescovo intervenne pubblicamente per proibire al clero di scrivere sull'argomento, pena la sospensione *a divinis*[71]. Più avanti rimuoveva il Peppi dall'insegnamento della morale, e altri sacerdoti, almeno uno dei quali con fondate accuse di immoralità, e comunque riconducibili all'*entourage* del rettore e del Peppi[72]. Si ricordi che già nell'anno precedente Maffi aveva sostituito

---

probabilmente istigato dai nipoti, si ritenne defraudato da Peppi e da tutti; vedi in FCT 12°, pp. 132, 154, 798-804, 808-811; FCT 13°, pp. 195-196, 246-249, 320-321, 483-486, 599, 612, 622, 675-676, 778, 885. Rilevante nella chiusura di queste vicende fu il ruolo di Domenico Svampa, arcivescovo di Bologna.

[68] FCT 12°, pp. 632-640 illumina su tanti aspetti: sull'esplodere dell'ennesimo caso, don Cesare Masetti affittuario… non pagante di una casa di proprietà del seminario; si fanno inoltre pratiche per l'alienazione dello stabile del cosiddetto "Seminario piccolo" . Ma i problemi economici sarebbero continuati, come bene si vede in FCT 13°, pp. 273-277, 486, 534, 661, 744-745, 750-754, 798-801, 849-853, 863, 891, 928.

[69] Vedile in FCT 12°, pp. 661-663. Tra le scelte di riforma degli studi in seminario si colloca la formazione di un giovane sacerdote per l'insegnamento del gregoriano. Conforti scelse don Angelo Lolli, che si recò a studiare musica e canto presso i benedettini di Torrechiara di Parma (FCT 12°, pp. 37-38). Sulla figura di Angelo Lolli (1880-1958), che fu poi fondatore di un'importante opera assistenziale in Ravenna, l'Opera Santa Teresa di Gesù Bambino tuttora esistente, vedi E. Tramontani, *Pastori nella tormenta*, cit., pp. 141-144 e soprattutto i due recenti lavori E. Tramontani, *Un angelo per la Romagna. Don Angelo Lolli (1880-1958)*, Faenza 1992, E. Tramontani, *Don Angelo Lolli maestro di solidarietà*, Stampa Offset Ragazzini, Faenza 2003.

[70] Ne parlano FCT 12°, pp. 38-40, 690-710 ed A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit., p. 69.

[71] Vedi il decreto per esteso in FCT 12°, p. 701.

[72] I due sacerdoti erano don Domenico Soprani, già rettore del seminario e rimosso d'autorità dall'arcivescovo Galeati (E. Tramontani, *Ravenna 1902*, cit., pp. 114 nota 24) e don Cesare Masetti, entrambi parroci in città (FCT 12°, pp. 38, 502, 736-742; FCT 13°, pp. 122, 496, 509). Credo che a questi due personaggi e alla frequentazione di una "nota casa" (di malaffare forse, o comunque chiacchierata) alluda il Maffi in alcune sue lettere quando parla della "casa dei due scalini" (FCT 12°, pp. 692, 705-706, 758, 760). Un terzo era don Edoardo Sirotti. Il don Cesare Masetti poi, oltre che parroco di S. Apollonia, ossia di una delle due parrocchie che erano tra loro in contestazione perché… con sede in un'unica chiesa e con unica sacrestia, abitava per di più in una casa di ragione del seminario, ma formalmen-

l'oblato di Rho che faceva da direttore spirituale, con un esperto parroco, don Zama Zamboni[73], che si rivelerà una delle persone più vicine al nuovo arcivescovo e più docili alle sue indicazioni. In realtà Conforti puntava a sostituire anche il rettore Bignardi[74]. In tutto questo è evidente il progetto di far uscire il seminario dalle secche dei pettegolezzi e dei partiti tra il clero[75].

Sul clero stesso, Conforti interviene nell'estate 1903 con due normative apparentemente scontate e *soft*, in realtà, secondo me, indice di uno stile spirituale che Conforti intendeva imprimere nel suo clero: il regolamento sulle adunanze per i casi di coscienza[76] e la reintroduzione della *"pia pratica, già introdotta fra noi da' miei illustri Predecessori, e solo da alcuni anni sospesa, dei Santi Spirituali Esercizi per il Clero"*[77].

Di più, il Conforti non poteva fare, se non attendere le occasioni propizie per porre persone di fiducia e al di fuori dei partiti, ossia *outsider* come lui, nei punti chiave dell'amministrazione diocesana. In questo ambito, la nomina più urgente era quella del vicario generale, dopo la traslazione di Maffi alla sede di Pisa. La questione attraversò tutto l'anno 1904: dapprima Conforti mise gli occhi su don Giovanni Guerrini, arciprete ad Argenta, ma tale fu la reazione di gruppi del clero, che l'arcivescovo[78] decise di rivolgersi ad Andrea Ferrari, il suo antico rettore ora arcivescovo di Milano, per chiedergli un sacerdote ambrosiano. Dopo molte trattative, la scelta cadde sull'oblato Luigi Marelli, arciprete di Vaprio d'Adda, che, dopo l'esperienza ravennate, diventerà

---

te intestata all'arcivescovo; e non pagava l'affitto, da cui altra desolante controversia (FCT 12°, pp. 486, 489-493, 638-640; FCT 13°, pp. 437-441, 487, 512-513).

[73] Ci informa F. Teodori in FCT 11°, p. 343 nota 3: "*Si tratta del Canonico Zama Zamboni, chiamato dal Ferrarese per sostituire il Padre Paolo Colli, richiamato a Milano dal Card. Ferrari*". Per uno scritto giovanile dello Zamboni vedi E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., nota 27 di p. 68; sullo stesso scritto di storia locale vedi anche nota 105 alle pp. 88-89.

[74] FCT 12°, pp. 38-39, 740-742; FCT 13°, p. 534.

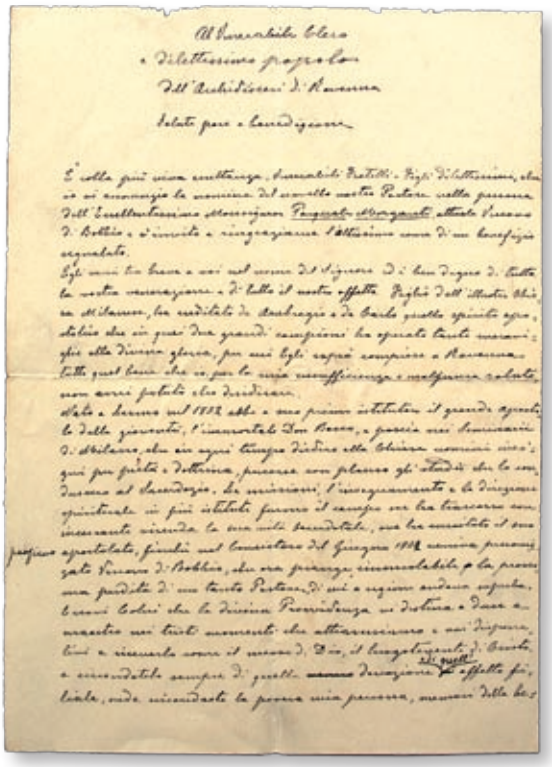
[75] G. Bonardi in *Guido Maria Conforti*, cit., ricorda pure: "*Introdusse la pia pratica del ritiro mensile, fece iniziare agli studenti teologici l'esercizio della predicazione nella cappella interna nelle feste e nelle domeniche*" (p. 163).

[76] Ne fa chiara fede il documento di indizione "Adunanze del clero ravennate" per il mese di giugno 1903; vedilo in FCT 12°, pp. 432-434.

[77] La lettera in proposito è del 23 agosto 1903, ed ha un passaggio molto esplicito: «*Avranno quindi luogo, in Seminario, entro il prossimo Settembre, due corsi di Esercizi predicati da valente oratore: il primo durerà dalla sera del 13 al mattino del 19 ed il secondo dalla sera del 20 al mattino del 26 e punto dubito, per la stima che ho del mio amatissimo Clero, che quanti saranno invitati, giusta l'ordine ad essi indicato, risponderanno volenterosi all'appello, persuasi dell'utilità grande di pratica sì salutare*» (FCT 12°, pp. 523-527).

[78] Conforti si era rivolto anche allo Svampa e ad altri vescovi della provincia ravennate. Pare che Svampa gli proponesse Tonarelli. Su questa scelta è categorica la nota fornitaci dal Teodori: "*Il Cardinale di Bologna, Svampa, inesplicabilmente, aveva 'insistito' perché Mons. Conforti si prendesse a Vicario Generale nientemeno che il famigerato Can. Tonarelli!"* (FCT 13°, p. 157, nota 446).

vescovo prima a Bobbio e poi a Bergamo[79]. Si trattava chiaramente di un ripiego: un vicario generale esterno era fuori dai giochi dei partiti e poteva proteggere l'arcivescovo, ma non poteva conoscere le persone e la situazione diocesana[80]. Solo dopo le dimissioni da arcivescovo, e quindi nel periodo in cui Conforti governò Ravenna da amministratore apostolico non residente, ci sarà l'occasione di rinnovare i vertici dell'organigramma diocesano, a seguito della morte improvvisa dell'anziano, saggio ma debole arcidiacono del capitolo e cancelliere Paolo Sarti: nella carica capitolare, strategica della gestione del potente corpo canonicale, arrivò finalmente Guerrini, nonostante le fortissime pressioni per far nominare Paolo Peppi; a cancelliere fu nominato don Luigi Zumaglini, che sarà legato a Conforti da sincera amicizia[81].



La minuta, con la quale mons. Conforti annuncia la nomina del suo successore a Ravenna, del nov. 1904.

Conforti nelle nomine del clero manifesta una notevole costanza nel perseguire i suoi obiettivi, una caratteristica che si ritroverà anche nel periodo del governo della Chiesa parmense. Sceglie persone preparate e il più possibile

---

[79] Su Luigi Maria Marelli vedi, oltre alle tante pagine di Teodori (FCT 12°, pp. 31-32; FCT 13°, pp. 12-16, 156-158, 264-266, 294-295, 313-314, 318-319, 322-324, 442-446), in Ermanno Ferro e Valentino Sani, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma per "educare giovani missionari nell'umile mio Istituto per le missioni"*, in *Parma negli anni 9*, p. 145.

[80] E. Ferro e V. Sani, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma*, cit., p. 145 nota 8, ove è riportata buona parte della deposizione di Alberto Serafini al processo di beatificazione del Conforti, in cui parla appunto del Marelli.

[81] La nomina alla dignità di arcidiacono del capitolo spettava alla Santa Sede, a cui arrivarono varie candidature, tra cui quella del Peppi. Conforti, con decisione e diplomazia, non esita a raccomandare il Guerrini, ma in corte di Roma i peppiani mossero quante più pedine possibile. Si vedano tutti i particolari della questione, riportati molto bene in FCT 13°, pp. 32-41, 619, 701-702, 706, 712-716, 720-731, 734-750, 756, 758-762, 779-790, 803-804, 808, 817, 828, 838, 840-842, 864.

fuori dai giochi di potere del clero cittadino. Ma le complicazioni dei diritti ecclesiastici, oltre alla forza dell'opposizione che non mancava di contatti coi palazzi romani, rallentano l'operazione. Il risultato più evidente è quella che potremmo chiamare la solitudine di Conforti, che si vede costretto ad appoggiarsi a un vicario generale in sintonia con lui ma straniero come lui, e a pochi confratelli davvero vicini spiritualmente ma da scoprire alla prova dei fatti.

A poco a poco si delinea anche quella che oggi chiameremmo una progettualità pastorale, chiaramente riassunta nell'omelia da lui tenuta nell'epifania 1904, a un anno esatto dall'entrata in Ravenna:

«*Oggi volge un anno dacché io per la prima volta saliva questa cattedra di verità e vi rivolgeva il mio primo saluto e se ben ricordate vi diceva in quella per me indimenticabile circostanza, che io veniva in mezzo a voi appunto per continuare l'Apostolato oggi iniziato da Cristo. […] Quanto ho fatto lungo il corso di quest'anno non ebbe altro scopo, altra mira che di ravvivare in voi la fede dei padri. Ma oh! quanto cammino rimane ancora a percorrere, quante nebbie da dissipare, quanti figli sviati da ricondurre alla casa paterna. Oh! come si è indebolita tra di noi quella Fede che Apollinare ha predicato pel primo a costo di tanti sudori, confermandola poi colla profusione del suo sangue generoso; e quindi più volte ho chiesto a me stesso da che mai proceda questo deplorevole cambiamento di aspirazioni e di sentimenti nel generoso popolo di Ravenna pel quale Dio e religione un tempo erano tutto. Se ben vi ricorda ve ne additai una delle principali ragioni nella mancanza d'istruzione religiosa, per cui ordinariamente si bestemmia ciò che s'ignora, ed una seconda, nella profanazione del giorno del Signore. Sostenete ora che ve ne additi una terza nelle cattive letture, nella stampa empia e libertina…*»[82].

L'impegno per la catechesi e la contrapposizione di una "buona stampa" alla stampa "libertina" videro, nei pochi mesi del governo di Conforti, alcune decisioni concrete.

Per quanto riguarda la catechesi, Conforti istituiva le "Conferenze apologetiche" per i giovani studenti, molto verosimilmente a partire dall'esperienza positiva della "Scuola di religione" avviata dal vescovo Miotti e dai salesiani a Parma[83]. Pochi giorni dopo l'omelia dell'Epifania 1904, vedeva la

---

[82] Dall'Omelia pronunziata nella Basilica Metropolitana di Ravenna nella Solennità dell'Epifania, il 6 Gennaio 1904, ad un anno esatto dal suo ingresso solenne in diocesi; vedila in FCT 13°, pp. 109-120; il brano citato alle pp. 109-110.

[83] Accenni espliciti, preceduti dal discorso di "Inaugurazione del Corso Maschile di Conferenze Apologetiche a Ravenna", si hanno in FCT 13°, pp. 223-235, 332-344, 665, 877. Per la Scuola parmense mi permetto di rinviare a A. Manfredi, *Vescovi, clero*, cit., pp. 524-529 ed a Umberto Cocconi, *L'azione educativa di don Carlo Maria Baratta. La scuola di religione a Parma*, in *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano. Atti del convegno di storia sociale e religiosa Parma 9, 16, 23 aprile 1999*, a cura di Francesco Motto, Libreria Ateneo Salesiano, Roma 2000, pp. 187-229. Conforti dedica anche l'ultima pastorale, da amministratore apostolico di Ravenna, alla dottrina cristiana: vedila in FCT 13°, 872-882.

luce un periodico, *Il Risveglio*, affidato a un brillante polemista, don Domenico Vassuri[84].

Intanto, com'è noto, il Conforti aveva iniziato la visita pastorale, secondo il più classico modello tridentino, un'esperienza che egli non potè condurre a termine[85]. Chiaramente per essere efficace l'azione pastorale di

---

Già G. Bonardi in *Guido Maria Conforti*, cit., p. 162 individuava nel seminario, nel clero e nell'istruzione catechistica i "*tre oggetti*" a cui il Conforti "*dedicò le sue migliori cure*". Per la catechesi e la connessa cura particolare nella celebrazione della "prima comunione" vedi ancora G. Bonardi, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 165-166. Una associazione di ragazzi, i "luigini" della parrocchia di Piangipane, ascoltano dal Conforti una interessante riflessione in occasione della benedizione della bandiera: vedine l'intero discorso in FCT 12°, pp. 533-540.

IL RISVEGLIO

Giornale Cattolico Settimanale della Città ed Arcidiocesi di Ravenna

CATTOLICI VEGLIATE!

NOTE VATICANE

[84] "*Il Risveglio*" succedeva a "*L'Eco di Ravenna*", fondato dal predecessore Riboldi e chiuso dopo pochi mesi (FCT 12°, pp. 42-43). Su "*Il Risveglio*" vedi i molti accenni in FCT 13°, pp. 199-207; la testata continuò fino al 1914 (E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 80 nota 72). Anche la partenza de "*Il Risveglio*" diede esca a polemiche tra il clero. Don Domenico Vassuri (si ha un accenno anche in E. Tramontani, *Cattolici popolari*, cit., p. 56) era stato esonerato dal ministero di cappellano curato a Campotto, perché aveva avuto gravi problemi di salute, soprattutto alle articolazioni, ma anche perché c'erano voci abbastanza consistenti di un comportamento, se non immorale, almeno scandaloso. Dunque il coinvolgimento nella nuova testata si può leggere come una *chance* offerta dall'arcivescovo al sacerdote per riscattarsi e svolgere un ministero confacente al suo stato di salute. Questo episodio, che avrebbe forse bisogno di approfondimento, dice però una notevole sensibilità del Conforti, che si ritroverà anche nel periodo dell'episcopato parmense (FCT 12°, pp. 205-214, 459-461; FCT 13°, pp. 492, 495, 521). Ottimi dati su "*Il Risveglio*", come su altre testate cattoliche ravennati, sono stati recentemente raccolti e pubblicati dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali dell'Archidiocesi di Ravenna - Cervia in *Da cent'anni con voi in piazza 1902-2005*, Edizioni Opera di Religione, Tipografia Moderna, Ravenna 2005, pp. 128.

[85] Per la visita pastorale vedi i molti riferimenti in FCT 12°, pp. 40-42, 745-754, 765-770, 779-795, 820-821 ed in FCT 13°, pp. 10-12, 123-124, 127-140, 269-281, 354-386, 468-469. Fu in occasione non della visita pastorale ma in una sorta di "pre-visita" alla zona decentrata della "Pentapoli" (nel vicariato di Coccanile, come ce ne fa fede FCT 12°, pp. 29-31), nel settembre 1903, che un incidente di carrozza fece fare al giovane arcivescovo e al

Conforti nel contesto ravennate avrebbe richiesto molti anni di impegno; per cui un'incidenza visibile fu davvero minima[86].

Tra Ravenna e "Campo Marte"

Gli storici e biografi di Conforti, da Bonardi a Grazzi, e da Vanzin a Luca sottolineano il timore del neo-eletto arcivescovo di Ravenna di fronte alla prospettiva di allontanarsi dallo "amato nido" dei suoi Saveriani[87]. E' noto poi che Conforti tornava, in piena estate, a Campo di Marte, come fosse luogo di villeggiatura. Concretamente, quale fu la presenza di Conforti all'Istituto nel periodo ravennate?[88]

Al momento della nomina a Ravenna, Conforti da pochi mesi aveva attraversato l'esperienza della chiusura violenta del primo invio missionario: la notizia della morte di padre Caio Rastelli era arrivata a Parma giusto un anno prima della chiamata a Roma di Conforti; e Manini, l'altro missionario, era rientrato a Parma nel gennaio 1902[89]. Un mese prima del "fatale" incontro

---

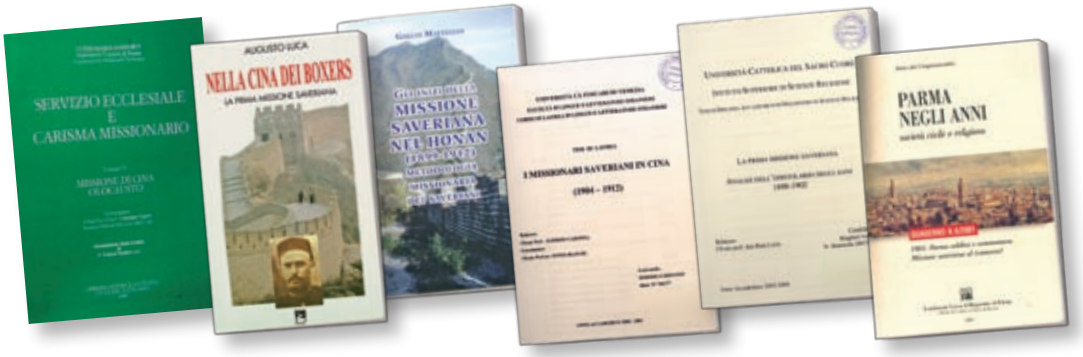
suo seguito un bagno in un canale; vedi tutti i dettagli in FCT 12°, pp. 550-560 e l'amena descrizione che ne fa G. Bonardi in *Guido Maria Conforti*, cit., alle pp. 166-167.

[86] Si registra, ad esempio, qualche sanatoria a matrimoni solo civili. Ne riferisce Teodori in FCT 12°, alle pp. 361, 363-364; mentre a p. 772 ci rende edotti di uno sposo che aveva vergogna a recarsi in chiesa per la celebrazione, ed il parroco intercede presso il vescovo per poter "*benedire e ricevere il consenso dei contraenti a parte*".

[87] Ricordiamo i due biografi più espliciti: V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi*, cit., p. 132; A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit., pp. 64-65.

[88] Oltre agli accenni precisi fatti dai sopra nominati biografi (come G. Bonardi, *Guido Maria Conforti*, cit., pp. 169-174 e A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit. p. 73) merita qui attenzione particolare la recente relazione di Ermanno Ferro, *L'«amato nido» privato del padre* in *Parma negli anni 8*, pp. 140-193, le cui ultime pagine sono costituite dalla interessante Appendice "*Sinossi di brani antologici dell'Epistolario confortiano-saveriano da Ravenna a Parma e da Parma a Ravenna per l'anno 1903*".

[89] La *Prima missione saveriana in Cina* ed il coinvolgimento determinante che in essa ha avuto il Conforti sono stati recentemente oggetto di ricerche. Esse vanno da studi monografici



con Leone XIII che gli avrebbe imposto Ravenna, Conforti aveva scritto a Propaganda, chiedendo di poter inviare i suoi missionari da poco ordinati «*in Cina presso una missione già regolarmente stabilita, ove però fra qualche anno, presa la debita conoscenza… possano ottenere un distretto proprio da evangelizzare*»[90].

Dunque il progetto missionario è ancora in fase embrionale quando arriva l'inattesa nomina a Ravenna. Conforti continuerà a "tempestare" discretamente Propaganda, la quale farà attendere fino al 31 agosto 1903, quindi nei giorni in cui l'arcivescovo iniziava ad intervenire risolutamente nella situazione del suo seminario, prima di indicare l'Honan meridionale, in cui vicario apostolico era mons. Simeone Volonteri dei missionari milanesi di San Calogero[91], come luogo per l'innesto dei primi saveriani.

Tra l'autunno del 1903 e l'estate del 1904, in pratica nell'unico anno pastorale "pieno" svolto da Conforti a Ravenna, il presule-fondatore seguiva la partenza e gli inizi di pubblicazione del periodico *"Fede e Civiltà"*[92], otteneva

---

- Franco Teodori, a cura di, *Conforti Guido Maria. Servizio ecclesiale e carisma missionario. Vol. IV: Missione di Cina ed Olocausto*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988, XXXII+776 pagine; A. Luca, *Nella Cina dei Boxers. La prima missione saveriana (1899-1901)*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1994, in 254 pagine; Giulio Mattiello, *Gli inizi della missione saveriana nel Honan (1899-1912). Metodologia dei Missionari Saveriani*, Tipolitografia Gemmagraf, Roma 2001, 192 pagine; Federica Seravesi, *I missionari saveriani in Cina (1904-1912)*, Tesi di Laurea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere, anno accademico 2000-2001, dattiloscritto di VI+236 pagine; Ivano Braghini, *La prima missione saveriana. Analisi dell'Epistolario degli anni 1898-1902*, Tesi di Diploma accademico di Magistero in Scienze Religiose presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, anno accademico 2003-2004, dattiloscritto di 101 pagine - a molteplici relazioni e comunicazioni fatte in questa stessa serie di quaderni *Parma negli anni*, che qui ricordiamo secondo la data di pubblicazione di ogni contributo: E. Ferro, *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*, in *Parma negli anni 3*, pp. 121-133; Luigi Lanzi, *Due parmigiani reporters in Cina tra '800 e '900*, in *Parma negli anni 4*, pp. 84-94; L. Lanzi, *Saveriani e martiri in Cina nella rivolta dei Boxer*, in *Parma negli anni 5*, pp. 62-89; L. Lanzi, "*Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore". La morte in Cina ed il pianto corale di Parma*, in *Parma negli anni 6*, pp. 68-88; Ugo Trombi, *"Episodi della rivoluzione cinese 1900" prima pubblicazione monografica di un figlio missionario del Conforti*, in *Parma negli anni 6*, pp. 89-100; E. Ferro e L. Lanzi, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, in *Parma negli anni 6*, pp. 103-191.

[90] Lettera del 10 aprile 1902, a mons. Luigi Veccia, Segretario di Propaganda Fide; vedila in FCT 10°, pp. 543-544.

[91] La figura di Simeone Volonteri (1831-1904) è stata tratteggiata, in modo cordiale e filiale, in un omaggio autografo redatto dal saveriano Giovanni Bonardi, in Cina, pochi giorni dopo la sua morte. Lo scritto può essere letto in *Parma negli anni 9*, pp. 197-207.

[92] Il primo numero, "saggio", è datato dicembre 1903. Non esiste per ora uno studio su questo periodico e sui contenuti da esso trattati. Oltre ai molti accenni fatti da F. Teodori in varie pagine di FCT 14°, si vedano alcuni recenti saggi: Emanuele Mancini, *La missione*

una scuola autonoma per l'Istituto dopo diversi anni in cui i primi Saveriani avevano frequentato le lezioni del seminario diocesano, e conduceva in prima persona le laboriose trattative con il Volonteri, che interpose non poche difficoltà a una prospettiva di riduzione del proprio vicariato apostolico. Se si pensa che l'intenso scambio epistolare Conforti-Volonteri-Propaganda si svolgeva nei mesi in cui Conforti doveva contemporaneamente gestire le tensioni del corpo insegnante in seminario, congedare Pietro Maffi trovando un nuovo vicario generale, e iniziare la visita pastorale, si misura l'intensità di lavoro che occupava il giovane presule[93].

Il 18 gennaio 1904 a Parma Conforti dava il crocifisso ai quattro partenti, che erano Luigi Calza, Giovanni Bonardi, Antonio Sartori e Giuseppe Brambilla[94], e nei giorni successivi li accompagnava a Piacenza, da dove poi si sarebbero recati a Genova per imbarcarsi verso l'oriente[95]. Nello stesso periodo, precisamente nell'ottobre 1903, il direttore spirituale della Casa Madre, lo stimmatino padre Melchiade Vivari, uomo di fiducia del fondatore, veniva ritirato dalla sua congregazione religiosa, la quale non poté accogliere le richieste di proroga, fatta dal Conforti, per una permanenza procrastinata[96].

La sovrapposizione delle vicende saveriane con quelle ravennati mi lascia personalmente l'impressione di un carico di stress notevolissimo sopportato dal Conforti, un carico che non diminuisce, ritengo, dopo la tanto attesa partenza dei quattro missionari. Fino al luglio 1904 Conforti non ebbe notizie sicure del loro arrivo in Cina. Nel frattempo il Volonteri, prima così restio alla futura divisione del suo vicariato apostolico, cercava di accelerare i tempi[97].

---

dei saveriani in Cina dal 1904 al 1912 secondo la rivista "Fede e Civiltà", Tesi di Baccellierato in Teologia, Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia, anno accademico 1999-2000, relatore Giovanni Costi, dattiloscritto di 97 pagine; E. Ferro, *L'«amato nido»*, cit. , pp. 156-163. Giace pure, presso il CSCS, un autografo di 5 pagine del p. A. Luca, *Cento anni di storia*, dedicato ad un bilancio della pubblicazione della rivista, nella significativa ricorrenza.

[93] Tutto ciò è documentato in modo copioso nelle dense pagine di FCT 14°, pp. 103-152.

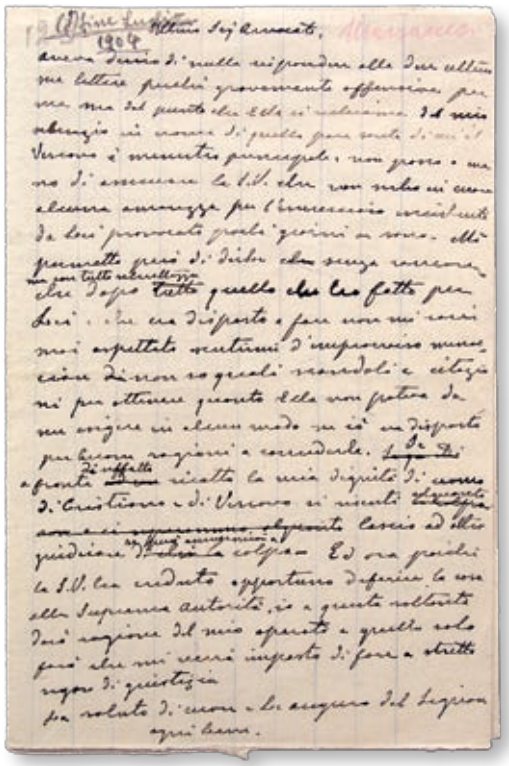
[94] Per conoscere questo secondo gruppo di partenti saveriani si veda l'*Appendice* curata da E. Ferro, *I quattro saveriani partiti per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904*, in *Parma negli anni 9*, pp. 170-183.

[95] Sulla ripresa della missione saveriana in Cina può tornare utile il contributo di L. Lanzi e U. Trombi, *Con i saveriani dalla "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, in *Parma negli anni 9*, pp. 184-196.

[96] Molte informazioni sulla presenza del Vivari nell'opera parmigiana di mons. Conforti e sulla personalità di questo sacerdote stimmatino si possono leggere in E. Ferro, *L'«amato nido»*, cit., pp. 140-163 ed in E. Ferro e V. Sani, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma*, cit., pp. 147-152, 170-183. Il Vivari alla fine dell'Ottocento aveva tradotto in italiano un celebre testo del padre gesuita Josef Biederlack sulla questione sociale: G. Biederlack, *Introduzione allo studio della questione sociale*, Artigianelli, Pavia: 1899 (cfr. Lorenzo Bedeschi, *L'antimodernismo in Italia. Accusatori, polemisti, fanatici*, Cinisello B. 2000, p. 215 nota 12).

[97] Non si dimentichi poi che il regolamento dell'Istituto era all'esame di Propaganda Fide, già inoltratovi da vari mesi.

Conforti segue dunque passo passo le vicende del suo Istituto, con totale dedizione. Ma non può vivere quella sorta di compensazione che era la presenza a Campo di Marte, con i suoi giovani aspiranti alla missione. Forse la parola "compensazione" non è esatta, ma ritengo che il quotidiano contatto con gli allievi saveriani aveva fino allora dato senso al ministero di vicario generale di Parma, offrendo la chiave di lettura spirituale ma anche psicologica a questa realtà in fondo del tutto inedita di un sacerdote diocesano, tra l'altro investito di alte responsabilità, fondatore di un Istituto missionario[98]. Ravenna toglie a Conforti la



La minuta della lettera all'avvocato Odilone Massacesi, di fine luglio 1904. Il testo esprime bene lo stress del Conforti, in questo tempo.

[98] A mio parere sono molto acute le osservazioni di V. C. Vanzin in *Un pastore due greggi*, pp. 129-130: "*Da sette anni Monsignor Conforti partiva ogni mattina dal suo Istituto per recarsi in Curia. Era una vita apparentemente tranquilla e metodica che sembrava confacente al suo carattere. Spiegava la meditazione agli alunni, celebrava la Messa della comunità, impartiva alcuni ordini al Vicerettore e poi, mentre gli studenti si recavano alle scuole del Seminario, egli entrava nel suo ufficio in Episcopio per accudire alle mansioni dell'amministrazione diocesana. Nel primo pomeriggio rientrava a casa, assisteva alla mensa dei giovani, sorvegliava il loro studio e le ricreazioni, li riceveva in camera per riprenderli, consigliarli e dirigerli, spiegava una seconda meditazione alla sera e a notte alta passava nei dormitori per benedirli. Tutto era segnato da un orario e regolato da una disciplina esteriore che coincide con quell'ordine interiore che aveva sempre custodito la sua esistenza. Eppure quel giovane sacerdote che attraversava due volte al giorno la città con passo affrettato e lo sguardo assente di miope, che accoglieva con immutabile cortesia ed affabilità i parroci e i rettori delle chiese, che riferiva quotidianamente al Vescovo sugli affari più importanti e cercava di attenuare le decisioni spesso aspre ed improvvise, che nel suo Istituto era venerato e amato come padre e superiore, non poteva certo avere l'animo calmo e sereno. In effetti, egli aveva sulle spalle gran parte del lavoro e della responsabilità della direzione di una diocesi vasta e difficile ed era nello stesso tempo il fondatore di un'opera che lo impegnava davanti alla Chiesa in maniera assoluta ed esclusiva. Due compiti che parevano impossibili e incompatibili per le forze di una sola persona e che per lui, fisicamente menomato da ricorrenti malanni, sembravano inimmaginabili. Come poteva conservare quella tranquillità invidiabile, dominare i suoi nervi già duramente provati da una lunga malattia, prodigarsi in due settori di attività completamente diversa, resistere al logorio di una responsabilità? E' quanto*

percezione di essere accanto ai suoi figli, pur non togliendogli la responsabilità di disporre del loro futuro[99].

"Il crollo fisico"[100] *e la decisione*

Il 18 luglio 1904, un bracciante ma forse *killer* di professione o quasi, Francesco Melandri, sparava all'economo spirituale di S. Alberto, don Sebastiano Malucelli, il quale riportava ferite gravissime e spirava il 23 luglio, giorno del patrono della diocesi Sant'Apollinare[101]. La notte tra il 22 e il 23 luglio Conforti, che la successiva mattina avrebbe dovuto presiedere il pontificale per la solennità, ebbe un violento sbocco di sangue. Il giorno dopo, 24 luglio, partiva per Parma, per i suoi giorni di ferie. I fenomeni degli sbocchi di sangue si manifestarono ancora. Il 10 agosto Conforti scriveva la lettera di dimissioni dal ministero di arcivescovo di Ravenna[102].

Tra i due fatti chiaramente non si può stabilire un rapporto causa-effetto. D'altra parte, penso che nessuno specialista, di fronte ai sintomi presen-

---

si sono sempre domandato (sic!) *coloro che lo hanno conosciuto da vicino, senza una risposta soddisfacente. Anche il solo lavoro materiale sarebbe stato eccessivo per un uomo sano e robusto, e non si capiva come egli potesse sottostare per tanti anni al suo peso raddoppiato dalla tensione morale. Tanto più che i limiti delle sue possibilità intellettuali gli imponevano un dispendio di energie straordinario e non poteva affidarsi ad intuizioni geniali e risparmiarsi nel lavoro di preparazione e di indagine. La delicatezza della sua coscienza lo rendeva meticoloso e chi ne soffriva non erano le pratiche in corso, ma il suo sonno e i suoi occhi*".

[99] V. C. Vanzin in *Un pastore due greggi*, cit., pp. 142-143 e A. Luca in *Sono tutti miei figli*, cit. pp. 72-73 accennano a una minaccia incombente: "*Mons. Maffi, ritornando da una visita a Parma e dopo di aver parlato con Mons. Magani, aveva accennato a qualche cosa di vago, ma incombente. Mons. Conforti aveva forse connesso queste dicerie con il fatto che Propaganda Fide non aveva appoggiato le sue ripetute richieste di aggregare i quattro giovani missionari, già pronti, ad un qualche Istituto che avesse missioni in Cina o altrove*". Ed egli, il Conforti sarebbe stato anche disposto ad «*ammainare le vele e far punto per sempre*» quanto alla fondazione missionaria (Lettera a Girolamo Gotti, Prefetto di Propaganda, da Ravenna 22 novembre 1903).

[100] L'espressione è di V. C. Vanzin in *Un Pastore due greggi*, cit., p. 143.

[101] Tramontani definisce Melandri "anarchico" e rievoca altri due omicidi di sacerdoti, avvenuti nel 1862 e nel 1879: E. Tramontani, *Ravenna 1902*, cit., p. 111.

[102] La lettera si può leggere, in versione da minuta in FCT 13°, 499-501. Ma è necessario riandare a tutta la ricostruzione fatta da E. Ferro e V. Sani in *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma*, cit., pp. 153-163 e tenere presente la documentazione connessa raccolta da Teodori in FCT 13°, pp. 499-504, 515-517, 527-529, 536-538, 549-551, 553-589. Negli stessi giorni si colloca un episodio del tutto secondario, ma che dà la misura dell'accumulo di tensioni sul Conforti e del suo stato di prostrazione psicofisica. Si era presentato a lui, per l'ennesima insistente richiesta di denaro, l'avvocato Massacesi, a cui si fa riferimento in una nota precedente. Da una lettera dello stesso Massacesi, datata 22 luglio 1904, veniamo a sapere che Conforti l'aveva messo alla porta, stanco delle sue insistenti e infondate pretese (FCT 13°, p. 484).

tati da Conforti, che, si badi bene, creavano la psicosi da TBC ma non erano sintomi di tubercolosi[103], possa tracciare un confine tra la fragilità del fisico di Conforti e un contributo dato da una componente psicosomatica alla crisi. E che l'attentato a Malucelli possa aver agito da ulteriore motivo di stress si può per lo meno ipotizzare.

Con grande finezza Vanzin[104], forse anche a partire da testimoni oculari di quei giorni, delinea il tormento di Conforti, lo stesso che si intravede in controluce nella lettera a Pio X: "*Dopo alcuni giorni il malato si riprese: ma più tardi, con la ripetizione del fenomeno, la sua decisione divenne irrevocabile. Fino allora, la possibilità di continuare il ministero, sia pure con enorme violenza alle sue forze fisiche, non gli era stata perentoriamente preclusa, e per questo aveva continuato a fissare le tappe di un programma futuro che lo impegnava nella continuazione della visita pastorale e perfino in predicazioni fuori diocesi. Non era la volontà e il coraggio che si erano affievoliti: del suo animo era sempre padrone assoluto e credeva, ad ogni collasso fisico, di poter averne in fine ragione. Solo ora, davanti alla severa realtà dei fatti, le speranze svaniscono e una decisione si impone. Altri forse avrebbero potuto accogliere con rassegnazione l'idea di rimanere inattivo ed impotente in un letto dell'episcopio in attesa di una guarigione a lunga scadenza. […] / Ma ci sono le anime che attendono di essere sorrette, dirette, alimentate. Ci sono in concreto le visite da compiere personalmente alle parrocchie, le pratiche da seguire e risolvere, i sacerdoti e i fedeli da assistere, da ascoltare, da istruire, da controllare in tutta l'ampiezza della diocesi. Da troppi anni Ravenna mancava della presenza operante di un vescovo sano e robusto che percorresse le sue contrade, che facesse sentire direttamente la sua voce, che visitasse di persona il gregge traviato e incantato da altri miraggi. […] Poteva ora Monsignor Conforti prospettarsi un futuro che continuasse ed aggravasse la situazione del passato? Poteva rassegnarsi a veder aumentare il cumulo già enorme delle rovine e della miseria? […] Chi ha assistito al duro travaglio di quei giorni ed ha veduto sul viso di Monsignor Conforti, più che sentito dalla sua parola, l'espressione della lotta che si è svolta nel suo animo, ha potuto affermare che la decisione finale è stata per lui veramente un «atto eroico»*"[105].

Un parere fraterno quotato

C'è un aspetto nella scelta di Conforti che forse val la pena approfondire, per quanto sia possibile in una realtà che, quasi priva di documenti, si

---

[103] Se ne parla esplicitamente in FCT 12°, p. 26 ed in A. Luca, *Sono tutti miei figli*, cit., p. 72.

[104] V. C. Vanzin, *Un pastore due greggi*, cit., pp. 143-146.

[105] Alcuni giornali pubblicarono indiscrezioni malevoli sul colloquio tra Conforti e Pio X. Si ha un chiaro accenno in G. Bonardi, *Guido Maria Conforti*, pp. 178-179.

(da FCT 22°, pp. 97-98)

regge quasi esclusivamente su illazioni. Così scrive il Conforti a Pio X:

« *[…] Ora, pensando al mio avvenire e vedendo da un lato il gran bene che converrebbe fare a Ravenna e l'incessante crescere del male, e dall'altro che ben poco io potrò fare, considerata la cosa al cospetto di Dio e chiesto consiglio a persone prudenti, sono venuto nella determinazione di rassegnare le mie dimissioni…* »[106].

Chi sono queste persone prudenti? Facciamo, appunto, qualche ipotesi. Credo che immediatamente il pensiero vada ad Andrea Ferrari. Ma non abbiamo lettere, laddove l'epistolario tra il Ferrari e il Conforti è abbastanza nutrito e non si vede perché Conforti abbia distrutto una missiva di questo genere, conservandone invece altre se si vuole più riservate[107].

Una persona molto vicina a Conforti in quei giorni a Campo di Marte era Ormisda Pellegri, cui forse si è rivolto a voce. Mi permetto però anche di ipotizzare che qualcuno di più anziano, oltre ai più giovani collaboratori, potrebbe essere stato interpellato. Qui l'ipotesi diventa pura illazione, ma forse val la pena appunto esplicitarla, attraverso una citazione molto più tardiva, fatta dal Conforti stesso nel 1914. Così egli scrive al card. Andrea Ferrari:

« *[…] Questa mattina*[108]*, verso le ore 6, cessava improvvisamente di vivere l'ottimo Can. V. Pignoli. […] La Diocesi di Parma ha fatto una gran perdita ed io ho perduto il migliore mio consigliere, a cui ricorrevo nei momenti più difficili e nelle cose più delicate, sicuro di trovar sempre una parola buona di consiglio e di conforto. […]* ».

Al di là di un riferimento, ripeto del tutto possibile e non provato, a un sacerdote che forse finirebbe nelle nebbie dell'oblio[109], questa sorta di excur-

---

[106] È sempre la stessa prima lettera del 10 agosto 1904 (FCT 13°, pp. 500-501; pure in E. Ferro e V. Sani, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma*, cit., pp. 159-161).

[107] Conforti infatti rivela la sua decisione a Ferrari, nella lettera dell'11 settembre, quando già aveva scritto la richiesta di dimissioni al Papa (FCT 13°, pp. 527-529).

[108] E' il 4 febbraio 1914; vedi l'intero testo della lettera in FCT 22°, pp. 97-98.

[109] Virgilio Pignoli era nato a S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia) il 4 febbraio 1847, ed era stato ordinato sacerdote il 23 settembre 1871. Fu insegnante di lettere e di filosofia nelle classi liceali del seminario, più avanti ricoprì l'incarico di direttore delle scuole preparatorie alla teologia e docente di teologia dogmatica nello stesso seminario, e fu arciprete del Capitolo Cattedrale (*L'Eco,* cit., Anno V, 1913, pp. 56-57; Anno VI, 1914, p. 46). Vedi pure altri accenni in A. Manfredi, *Vescovi, clero*, cit., pp. 76, 135, 158; Andrea Maggiali, *Monsignor Ettore Savazzini*, Tecnografica, Parma 2003, pp. 34-35; FCT 22°, pp. 101-105 e 123-124.

sus ci rivela un tratto importante della figura di Conforti: la sua ricerca di un confronto con "persone prudenti", di cui aveva fiducia e per cui nutriva stima e affetto, nelle forme e nei limiti dati dall'educazione ecclesiastica del

---

La *Gazzetta di Parma,* in data 5 febbraio 1914, fa un singolare ricordo del sacerdote Virginio Pignoli: "*Di poche persone restano ricordi vivaci e luminosi, come di questo pio sacerdote che ieri serenamente restituiva a Dio la sua anima. Però che la sua vita fu un susseguirsi calmo e tranquillo di opere buone, ed ogni giorno ed ogni ora furono alla elavazione dell'intelletto e alla educazione del cuore da lui dedicati, l'attimo che lo colse esalante l'ultimo pensiero e l'ultimo respiro, non certo lo sorprese. / Egli visse veramente coll'anima del saggio che vive nella aspettazione della morte. / Fu uomo di altra epoca; per natura e per educazione discordante col tempo che fu suo. La sua virtù era fatta di silenzio e di meditazione, e il rumor mondano lo aduggiava. Schivo della fatuità amava appartarsi, temprando l'intelletto nello studio severo della scienza; e, portato per natura alla pratica applicazione dei veri scientifici, si dedicava con entusiasmo ai lavori meccanici. Anima squisita di artista, prediligeva l'arte dei colori; e, versatissimo come egli era nella storia dell'arte, cui iniziò appassionatamente giovani che oggi ne sono cultori sommi ed autorevolissimi, traeva dalla contemplazione delle antiche tele le più squisite gioie. / Delle lettere fu al pari che delle arti amico; soleva dire, allorché si aggirava impacciato tra i meandri lasciati liberi dai volumi accumulati nella modesta sua casetta, che non i libri erano da lui ospitati, ma che egli ne era captivo. Dettò pensieri altissimi in forme distiche ed epigrafiche, non perituri: giacché assoluta e piena era la padronanza di lui delle classiche lettere. / Spirito sintetico, tracciava con una parola le vie del più lungo ragionamento; obbiettando, dava nozione di precedere e già valutare le controbbiezioni; e tutto ciò con lentezza e quasi pigrizia, che lo facevan sembrare un tardo; ed era invece colui che per far presto procede adagio. / Ma laddove l'intelletto e la cultura, il gusto innato e la bontà (perocché raramente il bello si separa dal bene) si spiegavano interamente, lasciando impronte di una individualità geniale e gentile, era soprattutto nella contemplazione e nello studio delle opere d'arte. / Si può affermare, senza irriverenza, che duplice fu il suo sacerdozio, perché dell'arte aveva concetto quanto mai alto; quasi di religione. / Lo ricordo una sera, attorniato da molti e preclari amici dell'arte, esplicare con acuta e inspirata analisi, una sua concezione della cupola correggesca nel nostro bel San Giovanni. / Il cielo correggesco sfolgorava nell'alto della buia chiesa, colla luminosità di un sogno, pianamente e suggestivamente egli parlava; austero nel disvelare il mistero, arguto nella facezia che sempre affiorava il dire suo limpido, preciso scultoreo. Gli astanti tacevano; perocché in quell'ora indimenticabile, ognuno di noi sentiva che l'anima del genio, trasfusa in quel cielo di gloria, si armonizzava mirabilmente coll'anima dell'interprete, che dei segni e delle forme dava nuova insospettata esplicazione. / E a me parve veramente, che in quel cielo di non superato fulgore scintillassero, per virtù e amore dell'umile prete, piccoli ma vividi astri non ancor disvelati: mentre egli col dito segnante continuava il suo dire calmo e sorridente. / Giacché l'espressione del suo orgoglio fu il sorriso"* (Nota a cura di E. Ferro, sulla base di FCT 22°, pp. 123-124).

tempo[110]. Ma proprio questa caratteristica diventava un rilevante problema a Ravenna, dove Conforti si sentiva irrimediabilmente isolato. Probabilmente non è un caso che la decisione delle dimissioni sia maturata proprio a Parma.

Conclusione: trauma o laboratorio?

Non è il caso qui di dilungarsi sulle successive vicende, che peraltro videro lunghi mesi di amministrazione apostolica di Ravenna da parte di Conforti, e un penoso strascico di conti economici da chiudere, cosa che aggiunse amarezza alla già tormentata decisione delle dimissioni[111]. Alcune considerazioni conclusive vorrebbero brevemente ritornare sulla questione iniziale: che cosa fu Ravenna per Conforti, per la sua esperienza umana, spirituale e pastorale?

Credo che una risposta definitiva e *tranchant* sia impossibile. Ritengo tuttavia che Ravenna manifesti come l'uomo Guido Maria Conforti abbia dimostrato di saper attraversare i fallimenti. Non fu la prima sconfitta, e neppure l'ultima. Nella biografia di Conforti si evidenziano momenti in cui un progetto delineato, perseguito, costruito con convinzione sembra crollare irreparabilmente. Pensiamo alla vicenda della sua ordinazione sacerdotale, o agli ostacoli oggettivi che il suo vescovo Andrea Miotti cercò di interporre al progetto di fondazione missionaria. Conforti dimostra una sorprendente capacità di rilettura, di offerta di senso, di ricostruzione del progetto di vita, appropriandosi delle sconfitte stesse.

Il periodo ravennate si chiudeva in termini realmente deludenti: nessuna opera veramente incisiva, molti problemi ancora aperti, la salute in crisi. Senza contare che Conforti si rendeva conto molto bene che le sue dimissioni potevano essere interpretate come una scelta di comodo, anche dai superiori. Così infatti scriveva a Merry del Val, il 1° settembre 1904, per respingere l'ipotesi di un ausiliare o di un coadiutore:

« *Si persuada, Eminentissimo, che non è soverchio attaccamento alla vita né vano timore che così mi fa parlare…* »[112].

Gli scritti personali di Conforti in questo periodo evidenziano il sollievo di potersi dedicare interamente all'Istituto missionario[113]. Il fondatore non ipotizza neppure la possibilità di essere nuovamente impegnato su due

---

[110] Ad esempio, emerge bene, lungo tutto l'episcopato parmense, la confidenza schietta che Conforti avrà con il suo vicario generale per lunghi anni, Enrico Ajcardi.

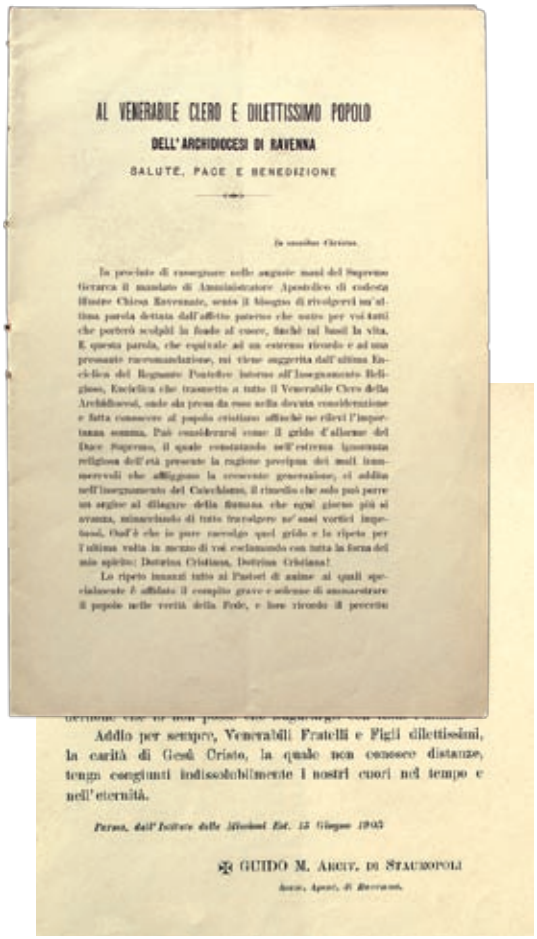
[111] Se ne può avere un'idea da quanto riportato nel capitolo conclusivo, con il quale Franco Teodori termina la sua presentazione dell'episcopato di Conforti a Ravenna, cioè nelle pagine 894-934 di FCT 13°.

[112] FCT 13°, p. 516.

[113] Varie voci avevano persuaso Conforti che il suo Istituto fosse, in qualche modo, in pe-

fronti. Tuttavia l'accettazione della sede parmense, nel 1907, comportava necessariamente un'integrazione interiore della sconfitta del periodo ravennate. Sicuramente l'esperienza romagnola darà a Conforti elementi importanti per il ministero pastorale svolto poi per quasi un quarto di secolo nella sua Parma. L'impegno per la catechesi, ad esempio, accomuna il periodo ravennate e quello parmense. Conforti a Ravenna aveva fatto, in un certo senso, un robusto tirocinio.

Non bisogna dimenticare, però, un elemento che può contribuire a comprendere meglio la traccia che Ravenna lasciò su Conforti. Sostanzialmente i legami furono recisi. Nel successivo epistolario di Conforti sono ben pochi i documenti che raccontano di un dialogo, di un ricordo positivo, di una relazione costantemente coltivata. Non è da escludere che abbia giocato in questo uno stile tipico della tradizione spirituale e pastorale del passato: se si ha un successore[114], bisogna evitare in tutti i modi di fargli ombra, di metterlo a disagio; inoltre la faticosa soluzione delle pendenze economiche rimaste aperte deve aver spinto Conforti a prendere distanze ancor più marcate.



AL VENERABILE CLERO E DILETTISSIMO POPOLO

DELL'ARCHIDIOCESI DI RAVENNA

SALUTE, PACE E BENEDIZIONE

Addio per sempre, Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, la carità di Gesù Cristo, la quale non conosce distanze, tenga congiunti indissolubilmente i nostri cuori nel tempo e nell'eternità.

Parma, dall'Istituto delle Missioni Ed. 15 Giugno 1903

✠ GUIDO M. Arciv. di Stauropoli

L'ultima lettera del Conforti a Ravenna.

Tuttavia la mancanza di veri contatti di lungo periodo è sintomatica. Per lo meno conferma una situazione non voluta da nessuno e certo non da Conforti, che, in fondo, marcherà una delle differenze tra l'esperienza di Ravenna e quella, successiva, del governo della Chiesa parmense: Conforti, sul Delta, era un uomo solo.

---

ricolo. Lo si è già visto, ma valga riandare a E. Ferro e V. Sani, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma*, cit., pp. 155 e 169.

[114] Al posto di Conforti fu nominato Pasquale Morganti (Lesmo/MI 1852 - Ravenna 1921), vescovo di Bobbio dal 1902 al 1904. Su di lui: Alfredo Maria Cavagna, *Un vescovo tra due epoche. Mons. Pasquale Morganti e i suoi tempi*, Ancora, Milano 1963, pagine 504.

Cenni e fotocronaca dell'anno 2005 al riflesso della personalità del beato Guido Maria Conforti

- Ermanno Ferro -

Preghiera e vita cristiana sulle orme del Conforti

Come è stato fatto per gli anni precedenti, nella elaborazione di questa sezione del quaderno, privilegiamo le scritte lasciate dai fedeli frequentatori del Santuario Conforti, quale filigrana per produrre - in mezzo ad esse o in maniera alternata a quante ne abbiamo selezionate - alcune note di cronaca relative a quest'anno 2005.

Tutto ciò per evidenziare avvenimenti, celebrazioni, manifestazioni avvenute in quell'anno, e causate in qualche modo dalla presenza benefica odierna delle motivazioni che sorreggevano gli atteggiamenti di vita del beato vescovo di Parma e fondatore di missionari Guido Maria Conforti.

La selezione delle frasi non priva le stesse della loro spontaneità e semplicità: anzi, esse sono state conservale tali e quali - eccetto per quanto riguarda la sigla dei nomi, da noi costruita onde conservare un giusto anonimato e rispetto delle persone - per tentare di far recepire, anche al lettore, la bellezza di queste espressioni di pietà popolare avutesi a Parma nel corso del 2005.

Gennaio 2005

"Vergine Santissima proteggi sempre, ti prego, la mia famiglia. Donaci serenità, salute e amore. A." (01.01.05).

"U.B. incontra p. I. nel confessionale e si parla di giustizia e pace e testimonianza e di ogni fatto per circoli e associazioni a Parma e a Reggio, sopra la ricerca della verità. B." (02.01.05).

"Signore aiuta ciascuno di noi. Grazie. N. e D.G.B." (03.01.05).
"Grazie Signore, e per intercessione del Beato Guido Maria Conforti, ti lodo per il dono che mi hai elargito, diventare tua Sposa con il proposito della Verginità nell'Ordo Virginum. Ti prego di mandare tante grazie quel giorno, per tutti coloro che interverranno in Cattedrale e per quelli che sono in cielo. R." (07.01.05).
"Signore accresci in me e figli e nipoti la Fede. Grazie Signore. Amami come sono."
"Gesù, aiutami a partire da oggi a percorrere un nuovo e lungo cammino. A.C." (12.01.05).
"Gesù per la prova che devo affrontare stringimi tra le tue braccia. Sii tu ad operarmi, grazie Gesù. P." (12.01.05).
"Per tutti gli ammalati e per tutte quelle famiglie che hanno grandi necessità il Signore Gesù Cristo conforti ed illumini il loro cuore. A.L."
"Gesù nostro Signore ti preghiamo di concedere la grazia di guarigione per F. ammalato di tumore. Ciao Gesù."
"Ti prego Spirito Santo d'Amore ricordati di A. Grazie. R."
"Beato Guido Maria prega per noi. Un bacio a te, ai padri Ambrico, Paulon e Milan e soprattutto a Dio, mamma e ai nostri cari defunti. Aiutaci. Grazie. G. e C."
"Carissimo Beato Guido Maria aiutaci nel nostro lavoro e nella nostra famiglia, e fa che la mia conversione sia sempre più profonda. Tante grazie di tutto quello che ci viene dato. G."
"Grazie perché tu ascolti la nostra preghiera e per intercessione della tua mamma Maria Santissima concedi la grazia di cui tanto abbiamo bisogno. Una mamma molto preoccupata per disordini in famiglia."

"Carissimo G. M. Conforti Beato, ti prego aiutami me, tutta la mia famiglia, e proteggi i nostri cari con la speranza che un giorno ci rincontreremo. Padre nostro grazie. M."
"Grazie mio Signore Gesù. Per avermi aiutato ti affido colle mie preghiere le mie bambine. Abbi cura di loro e proteggile, sono nelle Tue mani, anche la mia vita te la affido a Te. Grazie e confido in Te. Padre mio. V.V."
"Per tutti gli ammalati e per tutti coloro che

Mercoledì 26 gennaio.
Le trecento persone presenti alla veglia, provenienti da Parma e Provincia, ascoltano pure il messaggio inviato dall'Indonesia da p. Vincenzo Baravalle, Superiore regionale dei Saveriani colà operanti. Oltre a ringraziare e descrivere la grave situazione generata dallo *Tsunami*, egli si fa disponibile a coordinare un "*Progetto aiuto Indonesia*".

li assistono, la grazia di Dio Padre per confortare e rafforzare i loro cuori. A."
"Beato G. M.C. ti prego tu sai tu vedi di ciò che ho tanto bisogno ti prego aiutami nel mio parlare che possa aiutare tutti i miei cari e tu aiutaci rimani vicino a tutti i miei cari ti prego con supplica aiutami tanto G. di tutto ciò che gli fa bene ti prego di …."
"Aiuta il piccolo che sta venendo alla luce ti prego aiutalo nelle sue difficoltà ti prego tanto ti metto vicino a tutti noi e a Cristo coprendoci tu col tuo amore. Grazie aspetto il tuo aiuto. M."

Febbraio 2005

"Signore noi siamo due sorelle gemelle vorremmo chiederti un favore: se puoi aiutarci a diventare un po' più brave a scuola. C. e A."
"Beato Conforti oggi è carnevale 'viva le rane' (scusa se mi piace scherzare anche con te). Aiutaci. Bacioni a te e a tutti voi del Paradiso. G. e C." 08.02.05).
"Signore mio Dio e mio tutto ti chiedo la grazia di convertire mia figlia e mio fratello."
"Grazie Gesù per tutti i benefici verso di me, anche perché ho ricevuto l'Unzione degli Infermi. L.B." (15.02.05).

Lunedì 14 febbraio.
Ha luogo questa mattina, nel santuario Conforti, la celebrazione di *funerale del saveriano p. Vincenzo Mitidieri*. Così lo ricorda il nipote sacerdote durante la liturgia:
"Raccontare i vari ricordi che si moltiplicano adesso nella mente e nel cuore di ciascuno di noi, penso non sia forse il caso. / Però, un saluto allo zio volevo darlo anch'io, a nome pure degli altri parenti. E lo faccio così raccontandovi quello che è successo ieri sera, quando il padre rettore qui della casa ci ha dato il portafogli dello zio ed i suoi effetti personali. E dentro c'erano dei bigliettini, con tanti appunti di spese per cose della casa di Salerno. / C'era un bigliettino con sopra scritto: «caro amico sconosciuto…» E poi era bianco; non si addiceva allo zio evidentemente salutare persone che non conosceva. C'era anche un altro bigliettino con delle scuse per un bambino di cui non ricordava il nome: quando non riconosceva qualcuno, evidentemente non riusciva ad andare avanti. / C'era poi un altro bigliettino dove è riuscito tranquillamente ad andare avanti, e diceva così: «Sono vissuto felice e felice morirò. Quanto vorrei che tutti coloro che mi hanno conosciuto quando apprenderanno della notizia del mio arrivo al traguardo possano bere una birra e poi ricordarmi al Padre perché possa accorciare il lunghissimo purgatorio che mi sono meritato». / Ecco, lo salutiamo così, almeno noi, con un atteggiamento che ha sempre avuto per noi in famiglia, la famigliarità, il cercare di avere sempre la famiglia unita, di cercare di creare sempre comunione, nella semplicità della vita di tutti i giorni, con una birra, con un pranzo, ecco, al tavolo, come si diceva prima, in questa famigliarità con cui ci ha comunicato veramente tanto. Ed è l'eredità che noi raccogliamo: famigliarità, gioia con cui affrontare la vita e andare incontro al Padre ".
Il cronista coglie la circostanza del primo saveriano morto quest'anno per ricordare tutti *i figli missionari del Conforti defunti nell'anno 2005*; per cinque di essi la liturgia funebre è stata celebrata nel Santuario.

Padre Vincenzo Mitidieri:
n. a Novi Siri (Matera-I) il 12 maggio 1932, m. a Parma Casa Madre l'11 febbraio 2005. Missionario in Brasile Sud e Italia.

Padre Olivio Stragliati:
n. a Generezzo di Padri di Bettola (Piacenza-I) il 2 dicembre 1922, m. a Parma Casa Madre il 15 marzo 2005. Missionario in Sierra Leone, Brasile Sud e Italia.

Padre Domenico Nicoliello:
n. a Pellare di Moio della Civitella (Salerno-I) il 9 gennaio 1921, m. a Parma Casa Madre il 15 maggio 2005. Missionario in Sierra Leone, Gran Bretagna e Italia.

Padre Ampelio Gasparotto:
n. a Mure di Molvena (Vicenza-I) il 23 dicembre 1913, m. a Khulna (Bangladesh) il 14 luglio 2005. Missionario in Cina per un decennio, in Italia, e per 46 anni in Bangladesh.

Padre Pietro Edmondo Lamanna:
n. a Pirri (Cagliari-I) il 6 aprile 1930, m. a Curitiba (Paranà-Brasile) il 29 settembre 2005. Missionario in Bangladesh, Italia e Brasile Sud.

Padre Giulio Mattiello:
n. ad Altavilla Vicentina (Vicenza-I) il 17 settembre 1926, m. a Vicenza il 2 ottobre 2005. Missionario in Italia ed in Sierra Leone.

Padre Peppino Mattu:
n. a Fordongianus (Cagliari-I) il 13 febbraio 1947, m. a Parma Casa Madre l'11 ottobre 2005. Missionario in Burundi ed in Cameroun.

Padre Giuseppe Zanardi:
n. a Commessaggio (Cremona-I) il 1° febbraio 1930, m. a Guadalajara (Jalisco-Messico) il 12 novembre 2005. Missionario negli Stati Uniti d'America e per 41 anni in Messico.

Padre Silvano Zennari:
n. a Villanova di San Bonifacio (Verona-I) il 1° luglio 1932, m. all'Ospedale Civile di Parma il 26 novembre 2005. Missionario in Italia, Bangladesh e per 40 anni in Brasile Sud.

"Proteggi, Gesù e dai serenità e pace alle nostre famiglie. Fai che ci sentiamo gratificati nelle nostre azioni e nei nostri impegni. Arricchisci i nostri rapporti familiari e dacci tanta stima reciproca. Se per Te è giusto, fai che la famiglia di nostro figlio sia completa da una nuova nascita. Fammi superare periodi di crisi e malinconia per apportare allegria e gioia ai miei cari. Grazie di tutto."
"Per M., G. e V. che possano scoprirti nella ricchezza dello Spirito. Lode e gloria a te Signore Gesù." (22.02.05).
"Per cara G. R. madre di due bimbi, ha bisogno di preghiere per la sua salute, l'affido a Gesù per 'mezzo' di questa comunità. Grazie. Chiedo preghiere anche per la mia sposa. P." (22.02.05).
"Grazie per volerci bene ti vogliamo molto bene. Bambini della scuola M. D. M. Villa G. e R." (24.02.05).
"Grazie amici del cielo per le grazie che elargite a me ogni giorno. La pace sia con me e il mio cuore si trasformi in puro amore come quello di Maria Goretti e S. Teresina. Ricordati Maria Santissima di Suor. E. che il tuo amore si estenda sulla terra per chi ne ha bisogno. Sr. R."
"Padre proteggi i miei ragazzi in particolare B. e la sua famiglia. Grazie Gesù." (28.02.05).
"Per una conversione del cuore di tutti i sacerdoti! C."
"Padre Conforti ti chiedo una preghiera per A.M. che cerca un lavoro ed una sistemazione per C. che non vada al ricovero. Per A. perché abbia gioia

Sabato 5 febbraio.
"*Sul Territorio. Caritas parrocchiali alla scuola della Quaresima*. Così si è caratterizzato l'incontro del 5 febbraio, svoltosi non a caso presso il Santuario del Beato Conforti. La pedagogia di questo tempo liturgico, spiegata da mons. Giulio Ranieri, ha in un qualche modo orientato e dato significato al lavoro proposto, di conoscenza e di studio del territorio. E, per continuare il dialogo, l'appuntamento è nelle diverse zone pastorali" (testo e foto a cura di *Vita Nuova*, 25.2.2005, p. 8)

Martedì 22 febbraio.
"Per la serie dei *Martedì della Missione* parla questa sera, in Santuario Conforti, la saveriana Maria De Giorgi, confondatrice della Comunità Shinmeizan, con il saveriano Franco Sottocornola. Oggetto della sua conversazione: *Annunciare Gesù in una società molto secolarizzata. Giappone la Chiesa delle domande"* (testo e foto a cura di *Vita Nuova*, 25.2.2005, p. 12)

nel cuore e tanta pace. Per M. perché abbia fiducia, coraggio e sapienza. Per D. perché abbia comprensione e amore. Per me per la mia conversione. Un grazie di cuore."

Marzo 2005

"Amato Padre aiuta E. a trovare il tuo amore. Grazie io mi affido totalmente a Te mio Dio Padre mio, Signore mio. Grazie." (04.03.05).

"Grazie Gesù per tutto quello che doni: mio marito, così dolce e premuroso, i miei genitori, due angeli custodi, il mio Padre Spirituale, un dono di Dio! Ti chiedo di proteggerli tutti con la tua grazia e per intercessione del B.G.M. Conforti guidali in ogni loro passo! C." (05.03.05).

"Gesù dacci un lavoro prosperoso e la salute del corpo e dello spirito."

"Grazie Signore che ci dai ancora apostoli nuovi. R." (12.03.05).

"Sono un sacerdote di Pisa, secolare, ringrazio il Signore che mi ha fatto conoscere dei Saveriani, a Bologna in un ritiro. Per loro ho conosciuto la sede, casa meravigliosa con questa incantevole chiesa. Sono felice di assistere a queste cerimonie sacre. Grazie. D.G.B." (12.03.05).

"Quiero expressar nuestro sentimiento de gratitude al Señor Padre Nuestro y a Guido Conforti donde nuestro hijo entrega su vida em la familia Javeriana que el inspirò espiritu y vida." (14.03.05).

Mercoledì 9 - giovedì 17 marzo. Risalto particolare viene dato dalla stampa locale (vedi in annesso) alle *celebrazioni* che si svolgono in Santuario Conforti in questi giorni preparatori e successivi al *Nono Anniversario Beatificazione*.

16 GAZZETTA DI PARMA CRONA

DIOCESI Anniversario della beatificazione di C

Saveriani in festa

Da domani a venerdì liturgie e incontri

Il beato monsignor Conforti.

GAZZETTA DI PARMA

I voti di Augusto, José e Paulin

Tre nuovi fratelli nella famiglia saveriana: vengono da Brasile, Messico e Congo

4 MARZO 2005

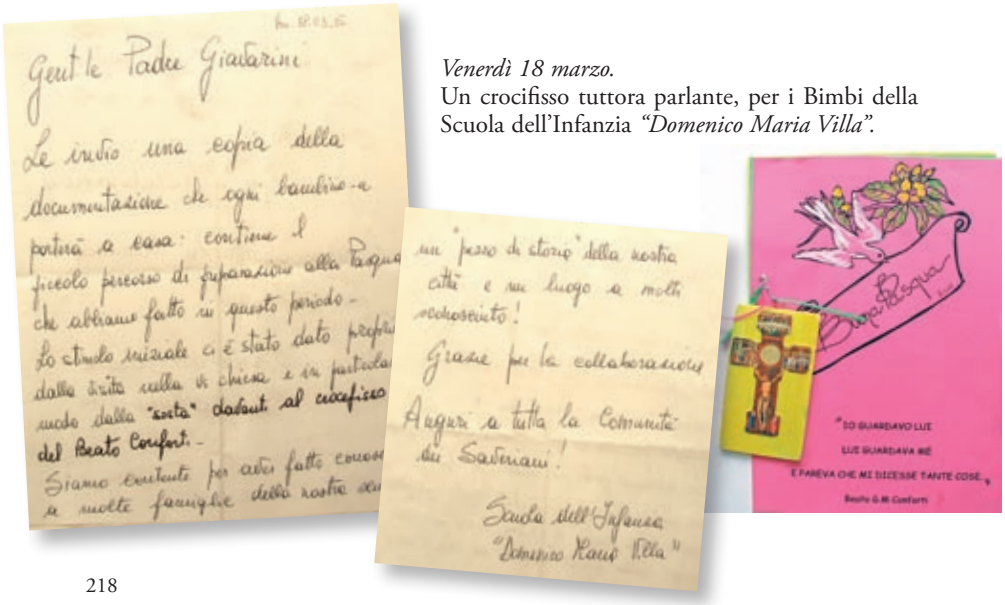
vita nuova

SAVERIANI Sabato 12 la professione perpetua, il 13 l'ordinazione diaconale

Augusto, Paulin e Josè Luis: tre vite per un'unica famiglia

Augusto Ramos, José Luis Castillo, Paulin Shadari Tutu saranno missionari saveriani per tutta la vita. Il prossimo 12 marzo esprimeranno la loro professione perpetua (Santuario Conforti, alle 18.30) e il giorno dopo (alle 10.30, sempre nel Santuario) saranno ordinati diaconi. Parlando con loro si respira aria di mondialità: Augusto è brasiliano, José Luis messicano e completano Paulin; tutti con lo stesso desiderio: seguire le orme di monsignor Conforti per fare del mondo una sola famiglia.

"Gesù per intercessione dei Santi, dei meriti di Maria, facci risorgere dalle nostre miserie. Gesù confido in te!."
"Perché il Signore mi indichi la strada da seguire per continuare a vivere nell'intimo del cuore la luce della Sua Presenza continua: luce da donare continuamente a tutti coloro che Lui mi presenterà. A."
"Santissimo Signore e Beato Cardinal Conforti, aiutatemi in questo momento tanto buio. Per favore fatemi la grazia e donatemi un po' di tranquillità. D." (18.03.05).
"Oggi festa del papà, ho incominciato una novena al Beato Conforti per ot-



Gent.le Padre Giavarini

Le invio una copia della documentazione che ogni bambino a portarà a casa: contiene il piccolo percorso di preparazione alla Pasqua che abbiamo fatto in questo periodo - Lo stimolo iniziale ci è stato dato proprio dalla visita nella ns chiesa e in particolare modo dalla "sosta" davanti al crocifisso del Beato Conforti. - Siamo contente per aver fatto conoscere a molte famiglie della nostra cit

un "passo di storia" della nostra città e un luogo a molti sconosciuto!

Grazie per la collaborazione

Auguri a tutta la Comunità dei Saveriani!

Scuola dell'Infanzia "Domenico Maria Villa"

Buona Pasqua

"IO GUARDAVO LUI
LUI GUARDAVA ME
E PAREVA CHE MI DICESSE TANTE COSE"

Beato G.M. Conforti

Venerdì 18 marzo.
Un crocifisso tuttora parlante, per i Bimbi della Scuola dell'Infanzia *"Domenico Maria Villa"*.

GAZZETTA DI PARMA

Pranzo pasquale tra i detenuti in semilibertà

Storie di emarginazione e di speranza. Il vescovo: «Vi auguro una vita migliore»

L'iniziativa di Caritas Carcere parla alla città

Un pranzo, un segno

Poesie e messaggi dal Pranzo Amico

Una goccia, un seme: così il Vescovo paragona questo ritrovarsi ormai tramanda da qualche anno e riunisce quei detenuti che possono parteciparvi e tutti coloro

Sabato 19 marzo.
Nel comodo ambiente chiamato "Refettorio Pellegrini", ed attiguo al Santuario Conforti, avviene quest'oggi il "*Pranzo Amico*" per la Pasqua di quest'anno.

tenere una grazia per me troppo necessaria. Una mamma."
"Beato Conforti, ti prego per una mia amica malata, molto grave aiutala è una mamma si chiama L. Grazie." (22.03.05).
"Al beato Conforti, che interceda per tutta la famiglia affinché venga fatta la volontà del Signore e le nostre menti siano piene di luce e Spirito Santo nella piena risurrezione del Maestro. Grazie. A.A."
"Gesù per intercessione del beato Conforti ti prego donami la grazia di esserti fedele sempre. Ti chiedo la grazie e l'aiuto per la mia famiglia per mio papà che è malato per la mia sorella e per lo suo bambino per mio fratello. Grazie, Gesù."
"Perché il Signore C. e sua madre M. abbiano ad illuminare mi sorelle. C."
"Per la guarigione del mondo intero e di tutti i giovani. A."
"Signore aiutami a seguirti sempre. C." (24.03.05).
"Gesù ti affido la mia sofferenza, la mia paura di affrontare la vita di ogni giorno…Ti affido il mio lavoro (i miei lavori) i miei genitori e D. Proteggi sempre questi angeli! Grazie perché la preghiera mi dà la pace e la pace dà gioia salva e rende liberi come i bambini. C." (29.03.05).
"Signore dammi la forza di fare la tua volontà. D." (29.03.05).
"Siamo venuti qui a trovare il nostro caro zio I. missionario, preghiamo perché non soffra più e rimanga con noi il più possibile. I Tuoi nipoti R.,S.,C.,R." (29.03.05).
"Padre Conforti, auguri per il tuo compleanno che è domani. Un gloria ai tuoi genitori e simpatia per Casalora. Un bacio. Prega per noi e saluta tutti i nostri cari del cielo. G. C." (29.03.05).
"Oggi voglio promettere che mi sforzerò di comportarmi da uomo serio e responsabile per il resto della mia vita. D." (01.04.05).

Aprile 2005

"Caro Beato Guido Maria Conforti Ti prego aiuta G., aiutalo a guarire, a trovare un medico bravo affinché possa trovare una cura buona. Aiutalo Tu. G.G." (10.04.05).

"Signore, fa che nella famiglia di mio figlio vi sia confidenza e non rigore, benevolenza e non critiche e che i nostri sposi non siano influenzati malamente da

Sabato 2 aprile.

L'andata al Cielo di Giovanni Paolo II, il Papa «*Pastore con un grande cuore missionario che lo ha portato ad annunciare il Vangelo della grazia e della misericordia a tutti gli uomini*», è seguita, in Santuario Conforti e nell'intera compagine dei suoi figli missionari, con intensità e comunione ecclesiale. Oltre ad accogliere con gioia un "Messaggio in proposito del Superiore generale dei Saveriani ai confratelli" (da cui abbiamo tratto l'espressione sopra riportata) sono vari i momenti di preghiera fatti in suo suffragio, conclusi con la partecipazione, nella Cattedrale cittadina, all'Eucaristia esequiale giovedì 7 sera. Durante la affollatissima preghiera viene distribuito ai presenti il fascicolo "*Giovanni Paolo II a Parma*": a p. 8 il passaggio in cui Papa Vojtyla ricordava, nel 1988, il vescovo G. M. Conforti.

persone opportuniste e di fede politica contraria al bene comune di tutti noi. Aiutali ad essere più rilassati e confidenziali, ad aprirsi a noi nei loro problemi, a fidarsi della nostra esperienza e saggezza, a seguire con umiltà i nostri consigli. Speriamo che nessuno li metta contro di noi a causa di rigidità mentale o diversità di opinioni sociali. Assistili sempre ed aiuta noi a farci stimare come un tempo. Benedici tutti noi. Grazie."

"Visita al card. Conforti e preghiera per le nostre necessità e di quelli che ne hanno estremamente bisogno e per la pace e la giustizia. U." (14.04.05).

"Grazie Gesù per tutto quello che fai per me ricordati di tutta la mia numerosa famiglia e dammi la forza di perdonare." (16.04.05).

"Agimus Tibi gratias, Omnipotens Deus, pro universis beneficis. Qui vivis et regnas in saecula seculos (sic!). Amen. L.G. » (16.04.05).

"Ti prego Signore aiutaci tutti, fa che un giorno saremo tutti con te nel tuo Amore. Grazie. Ciao. R." (17.04.05).

"Beato G. P. Conforti e Padri Ambrico e Paulon, Milan, Aiuto, aiuto, aiuto Liberazione! Baci da G. e C. Grazie. Il prossimo S. Padre sia un SANTO DAVVERO! Grazie. P. S." (19.04.05).

"Ti prego Signore e zio I. Aiutaci in questo cammino di vita e illuminaci. A." (21.04.05).

"Gesù confido in Te e Ti affido i figli, il viaggio di uno e il cammino faticoso dell'altra! Purificami e sorreggimi nelle prove." (22.04.05).

"In visita agli amici missionari, evviva gli scout!!! E' bello vedere che con poco in realtà si ha tanto (grazie della vostra amicizia). O.A.L.L.." (23.04.05).

Mercoledì 6 aprile: storia di arte cinese.

GAZZETTA DI PARMA Martedì 5 aprile 2005

Conferenze dell'importante studioso

La Cina è vicina con Luo Shiping

Parma si avvicina alla storia dell'arte cinese attraverso un ciclo di conferenze culturali aperte al pubblico e tenute dal professor Luo Shiping, dell'Accademia nazionale di Pechino, specialista nella materia, che si fermerà per qualche tempo in Italia su invito del Museo cinese ed etnografico dei Missionari Saveriani.

La prima conferenza dal titolo «L'iconografia cristiana in Cina. Trasmissione ed influssi», si terrà domani, 6 aprile, alle ore 17, nell'Aula Magna dell'Università alla presenza del rettore, Gino Ferretti, e di Luigi Allegri, delegato del rettore per gli eventi culturali. L'oratore sarà affiancato, in qualità di traduttore ed interprete, da Giuseppe Vignato, noto dottore in Archeologia dell' università di Pechino.

Un nuovo appuntamento con il professor Luo Shiping è in programma mercoledì 13 aprile nel salone

Inoltre in occasione della Settimana della Cultura che si svolgerà in tutta Italia a fine maggio, il Museo saveriano fornirà alla Soprintendenza ai beni culturali una documentazione filmata legata ad uno dei temi trattati nelle conferenze che tra aprile e maggio dopo l'appuntamento parmigiano proseguiranno sul territorio nazionale a Venezia, Milano, Firenze Roma e Napoli, per una più ampia divulgazione.

I significati di questa inconsueta iniziativa che, come è scritto in una nota di presentazione, attraverso la cultura vuol rendere un servizio autentico alla causa della pace universale, sono illustrati da padre Fornasari.

«Mentre le arti dei bronzi e soprattutto delle ceramiche erano notissime ed apprezzate molto anche in Europa, la pittura ha fatto molto più fatica a farsi strada - spiega - Negli anni dell'Ottocento, quando da Canton partivano per l'Occidente bastimenti carichi delle famose "por-

"Perdonami tutte le mie mancanze. Ti ringrazio con tutto il cuore nostro Signore Gesù Cristo amen. L. e fam." (24.04.05).

"Ti raccomando Signore Gesù, tutte le persone che si sono affidate alle mie preghiere. Grazie per tutto il bene che mi fai, così pure alla nostra Madre del Buon Consiglio. L.B." (25.04.05).

"Somos la familia del Padre J. Venimos a Roma y a Parma. Fuè un paseo bonito. Pedimos una oraciòn para todos nosotros y nuestras familias. A.E. Esta familia vino desde Mexico y son familiares del Fr. Gorge. El nombre de cada uno: M.J., M.E., L.M.J., A.E." (27.04.05).

"Signore donaci le grazie di cui abbiamo bisogno. Vieni Spirito Santo

Consolatore! Vieni per i miei figli, per intercessione del Beato M. Conforti."
"Ti ringrazio Signore Gesù, per il nuovo Santo Padre Benedetto XVI e per la mia consacrazione. Affido il mio cammino alla Santa Vergine Maria, Madre Nostra, nel mese di Maggio aumenta in me, l'amore e l'attenzione per la recita del S. Rosario. R." (30.04.05).
"Gesù manda il tuo Spirito di perdono di riconciliazione nelle famiglie che fanno tanto soffrire i figli innocenti. Grazie perché ci ascolti." (30.04.05).

Maggio 2005

"Illumina, o Signore, la strada ai nostri figli e fa che la loro sofferenza sia alleviata dal tuo Amore. C." (04.05.05).
"Beato Conforti ti vogliamo bene. Saluta tutti in Paradiso. Ciao, baci a Papa G. Paolo II. PS. Auguri a P. Milan per il 14 (anniversario). G. e C." (03.05.05).
"Grazie Gesù, voglio tornare sempre a ringraziarti dammi la forza, dammi la forza che mi hai dato oggi di rispondere educatamente a chi mi provoca, grazie. Z.G." (04.05.05).
"Grazie Dio per il dono della confessione, noi siamo fragili e tu ci usi misericordia, siamo nelle tue mani Gesù e tu ci sostieni proprio quando siamo deboli (…). 'Quando sono debole è proprio allora che sono forte in Cristo.' C."
"Signore proteggi mia figlia e dammi la forza di uniformarmi alla tua volontà. G."
"Signore illumina mia figlia e dalle coraggio di una scelta di vita, grazie. M.B."
"Grazie Dio per le croci di ogni giorno! Proteggi con queste sofferenze chi sai tu… C."
"Dammi forza nelle molteplici pene della mia vita.

Parma 13-14 maggio 2005.
Anche i figli missionari di mons. Conforti prendono parte alla *Adunata Nazionale degli Alpini d'Italia*. Non potendo fisicamente ospitare quasi nessuno dei simpaticissimi "bocia", vengono dati modo e partecipazione a varie altre iniziative. - Sabato 12 in Santuario si alternano due Messe, animate entrambi da differenti cori alpini, e concluse dal concerto corale del Gruppo Valtanaro - Intanto alle ore 17, in Cattedrale, p. Ferro E., quale mediatore di ricordi saveriani donati alla sezione alpina di Parma nel recente passato, partecipa alla Messa per tutti gli Alpini defunti presieduta dal vescovo alpino mons. Silvio Cesare Bonicelli; vuole così commemorare i due saveriani parmigiani, p. Ugo Cattenati (1908-1973) e p. Nino Luigi Ferrari (1912-1993), che hanno militato nella gloriosa arma, il primo sul fronte russo uscendone vivo dalla terribile "ritirata", il secondo su quello balcanico.

Assistici o Signore. M."
"Crea in me o Dio un cuore puro e rinnova in me uno spirito saldo. C."
"Rinnova il segno della vocazione. Santi missionari defunti presentate a Gesù i miei bisogni. Grazie."
"Insieme agli alpini onoro il Signore Gesù. Amen. S.R." (13.05.05).
"Mandami il tuo Spirito, illuminami, dammi la forza, illuminami, dammi la forza il coraggio che hai dato ai tuoi apostoli, senza timidezza, la forza di uscire. Dammi la forza di accettare … dell'uomo, fammi sentire l'amore di Dio che sicuramente c'è. Z.G." (15.05.05).
"Guido Conforti, aiutaci! Donaci pace e bene! Speriamo nella tua intercessione, in quella di Papa Vojtyla e in quella di tutti i nostri protettori come i pp. Ambrico, Paulon, e Milan. Saluta Gesù e Maria. G. e C." (17.05.05).
"Beato Conforti aiutaci nel nostro lavoro, e guarisci mia moglie da tutti i suoi problemi. Grazie. G." (17.05.05.).
"Grazie Signore per averci dato la forza di affrontare una prova tanto difficile di averla superata con la forza del Tuo amore. M." (18.05.05).
"Ricordati di noi che ci hai cresimato. Grazie." (18.05.05).
"Ricordati del giorno della mia Santa Comunione. Pronipote di Fratel Ivo. L.C.G." (29.05.05).
"Lode a te mio Re. L." (26.05.05).
"Gesù, dammi la forza di affrontare la vita. A.C." (27.05.05).
"Signore grazie per essere riuscita a far pace con mia figlia, aiutaci a vivere serenamente in famiglia. L." (29.05.05).
"Signore, grazie per tutti i doni che dai ogni giorno, prego per la libertà di A. e per poter costruire con lui una famiglia nella fede." (30.05.05).

Martedì 24 maggio.

Il professor Sullivan ospite dei Saveriani. "Importante fuori programma per «i martedì della missione» organizzati dai missionari saveriani: oggi alle 21 sarà a Parma, al Santuario del Beato Conforti, Lawrence Sullivan, direttore del Centro delle religioni alla Divinity School di Harward. / «Anche se ufficialmente il ciclo di conferenze è terminato - spiega Mario Giavarini, rettore della Casa madre - abbiamo invitato il professor Sullivan, approfittando della sua venuta in Italia in occasione del convegno annuale della nostra rivista saveriana "Missione Oggi". L'argomento che verrà trattato inoltre è di grande attualità per la Chiesa, dopo che l'attuale Papa ha evocato proprio il pericolo del relativismo e dell'infantilismo religioso nell'omelia della messa "Pro eligendo Pontifice" in apertura del conclave». / Il titolo della conferenza sarà infatti «Dio in un mondo laico e pluralista» e il relatore sembra davvero una persona delle più adatte a parlare del relativismo e pluralismo. / Sullivan, presidente dell'Accademia americana delle religioni, è infatti un esperto internazionale di storia delle religioni e si occupa delle religioni indigene del Sud America e dei riti giapponesi; è stato chiamato più volte a dare la sua consulenza su problemi religiosi sia del governo degli Stati Uniti che da quello dell'Indonesia e ha collaborato alla realizzazione del Museo delle religioni di Taipei, recentemente inaugurato" (GP, Martedì 24 maggio 1905, p. 10).

Giugno 2005

"Aiutaci o Signore, per l'intercessione del Beato Conforti a diventare Santi. M.C., A., C., A." (02.06.05).

"Aiuto! Beato Conforti intercedi per noi, saluta Gesù, Maria e i nostri cari del Paradiso. G. e C." (02.06.05)

"Signore ti prego dai anche a noi una ... Grazie di tutto quello che sempre hai potuto fare, aiuta la mia famiglia a star bene e tutte le nostre cose, che tu sai. Grazie di tutto. Oh Signore, e Beato Conforti io ti voglio un bene da morire, e ti prego aiuta mia moglie, a patire bene, ti prego aiutala non guarda che non è stato possibile sposarci in C. Aiutaci ti prego. Stacci sempre vicino, grato grazie di tutto il cuore. P." (02.06.05).

"B. Conforti intercedi per la nostra famiglia e le sue gravi necessità per la gloria di Gesù Risorto!"

"Mandami il tuo spirito, aiutami a trovare un padre spirituale. L.G". (01.06.05).

"Gesù confido in te. E." (03.06.05).

"Gesù confido in te. A.C." (03.06.05).

"Heer Jesus, ih vertrano u mache toe, hoar gesondheid en gans ons guni. Wy. Vertraven op, Jesus Christus. P. N., Belgie" (03.06.05).

"Oggi il mio 60° compleanno, grazie Gesù per tutto quello che tu mi hai dato, perdonami per i peccati che ho fatto. Concedimi la tua grazia e benedizione aiutami ad aiutare gli altri. Fammi essere una buona madre e moglie, figlia. Manda il tuo Spirito sopra di noi. G." (08.06.05).

"Ti ringrazio Signore mio Dio, di tutto e ti prego guida i miei pensieri e fa che capisca la tua volontà e ciò che devo fare e come comportarmi per non dispiacerti. Grazie sempre di tutto. G." (08.06.05).

"Signore mio per favore stammi vicino e fa sì che la mia vita cambi radicalmente. Te ne prego di cuore. D." (12.06.05).

"Gesù sulla terra è rappresentato "da ogni cuore umano che in Lui crede". Gesù Padre, Maestro o meglio amico in cammino con noi, cosa direbbe se chi lo adora solo come Bene Comune, se qualcuno tradisse un altro uomo che crede in Lui? Gesù tu sei lì a preservare la nostra coscienza. Veglia tu su uomini di "Poca Fede", vigila tu sugli animi di chi "adotta la Regola occhio per occhio, dente per dente. G" (14.06 05).

"Beato Conforti, anche per tua intercessione, ci mettiamo fra Gesù e Maria per sentire il loro amore che ricambiamo. Siano benedetti i nostri defunti più cari e genitori, nomi... padri Ambrico e gli altri saveriani, il S. P. Woityla. Grazie G. e C." (15.06.05).

"Per intercessione del B. G. Maria Conforti chiedo il dono di proteggere e "guarire" i miei cari (F., G., D., P., A., I., Dona loro pace, gioia e amore! Grazie di tutto. C." (15.06.05).

"Abbiamo chiesto l'aiuto e la benedizione al santo fondatore. G. L., P. A., di Bassano del Grappa, A. di Asiago, sorelle di fratel Giacomo Rigoni." (18.06.05).

"Gesù abbi cura di noi tutti durante l'estate nei viaggi e nei soggiorni. Proteggi e consigliaci per il meglio. Assisti mia nipote nei suoi esami e i suoi genitori nel loro lavoro. Tieni la tua mano sulla nostra famiglia, su noi coniugi e su nostra figlia che tanto necessita del tuo aiuto. Grazie di tutto e della tua protezione. Ti affidiamo le nostre esistenze confidando nel tuo divino aiuto. Grazie."
"Gesù la tua volontà nei miei confronti è difficile da seguire e da comprendere, ma farò in modo di essere ubbidiente e di sentirmi da Te amata attraverso le spine della vita. Proteggi tutti noi e specialmente i miei nipoti." (24.06.05).
"Mio caro Gesù per favore aiuta la nostra cara C. nel cammino della sua vita, infondile coraggio serenità e chiarezza mentale, stalle sempre vicino non abbandonarla mai, ella Ti vuole bene però ha tanto bisogno di Te. Grazie!" (27.06.05).
"Dio esiste, se l'uomo lo vuole, Dio salva chi vuole essere salvato, L'uomo perdona l'uomo, in quanto tale, l'uomo e Dio insieme, sono un'unica entità pensante. Pensate uomini di questa terra, cosa saremmo mai senza Dio. Dio vince, God win. G." (29.06.05).
"Perché io possa vivere tutte le virtù cristiane e possa scoprire la mia vocazione. A."
"Cardinal Conforti, oggi sono venuta qui per invocare la tua protezione a raccomandarti la mia famiglia che tu sai viviamo nella tristezza. Aiutami e intercedi per me. D." 30.06.05).

Luglio 2005

"Dio Onnipotente e Misericordioso illumina sempre i nostri cuori ed il nostro cammino insegnandoci ad avere sempre perseveranza e riconoscenza per il Tuo Amore, per ognuno di noi. " (01.07.05).

Sabato 2 luglio.
In una gioiosa Eucaristia, presieduta dal vescovo saveriano di Makeni (Sierra leone) mons. Giorgio Biguzzi, le Missionarie di Maria celebrano in Santuario Conforti la loro festa annuale patronale. Sono ricordate quest'oggi le Sorelle che ricordano i Cinquanta ed i Quaranta anni di professione nella vita missionaria.

"Grazie Signore di tutto, proteggici sempre e insegnaci ad accettare la tua volontà. G."
"Ti prego Signore di proteggere ora e sempre la mia famiglia. L.Z.V." (04.07.05).
"Beato Conforti ti raccomandiamo. Ciao a te e ai padri Ambrico, Paulon e Milan, ai nostri genitori e al Papa Wojtyla. Grazie. G. C."
"Grazie Signore che mi perdoni. R." (06.07.05).
"Ti invoco, aiutami, indicami la strada giusta. Prego, aiuta F. e famiglia." (08.07.05).
"Padre Misericordioso, nel nome di Gesù, per intercessione del Beato Conforti ti chiedo la grazia di rendere manifesto con l'aiuto dello Spirito Santo, il progetto che hai per me. Grazie. M." (11.07.05).
"Signore Gesù, figlio di Dio, abbi pietà di noi che siamo peccatori! Grazie Gesù."
"Signore mio Dio aiutami sono sempre tanto depressa oggi mi hanno fatto una.... tu sai il perché, era giusto? Aiutami, mio Dio."
"Proteggi e sostieni tutta la mia famiglia affinché non abbandonino mai la strada della vita. Aiuta in particolare mio fratello a trovare la sua vocazione."
"Gesù tu conosci il mio cuore i miei pensieri sai cosa volevo dirti perché tu mi comprendi sempre Ti ho confidato tutto quello che sentivo nel mio cuore. Tante volte non l'ho mai dimenticato. L.D."
"Signore non so dai qualcosa di più di quello che stai già dando a F. e moglie. Sai tu di cosa hanno bisogno. Grazie, grazie. G." (10.07 05).
"Grazie, mio Dio, per tutto quello che mi dai ogni giorno. Proteggi la S. e insegnami a fare sempre la tua volontà. Grazie. G."
"Aiutami, Signore a non sentirmi mai sola e sempre con la gioia nel cuore. S."
"Tu tutto puoi, anche darmi le grazie necessario e la capacità di riceverle per conseguire un importante direttivo per dicembre 2006." (19.7.05).
"Beato Conforti, intercedi: sia fatta la volontà di Dio. Saluta i nostri genitori anche padri e madri spirituali. Dio e Mamma ti benedicano e tu benedici noi. Grazie. G., C." (20.07.05)
"Signore, Ti ringrazio per la prova nella salute superata e tutto l'aiuto alla famiglia. F."
"Grazie, Signore perché sono tornata fra i miei amici. A. e B. e C." (23.07.05).
"Beato Fondatore continua ad intercedere per i tuoi figli, che offrono la loro vita nel Brasile Sud, nel Brasile Nord e ricordati per tutto il continente americano! Mille grazie! G. M." (29.07.05).
"Grazie Signore perché ti ricordi sempre di me, della mia mamma e di papà chiedo preghiera per tutti noi. P.E."
"Signore dona la conversione a S. Grazie Signore di tutto, proteggici sempre. G."
"Grazie Maria per la tua intercessione e protezione sulle nostre famiglie consa-

crate a te. Beato Mons. Conforti indica la strada ai miei figli, te ne prego."
"Grazie, Gesù perché la tua misericordia riunisce queste famiglie nell'amore del sacramento del matrimonio, io confido in te. Grazie, un mamma!"

Agosto 2005

"Signore ti chiedo che sia fatta la tua volontà nel modo meno sofferente possibile per me. Voglio la tua volontà ma ho tanto paura della mia sofferenza, illuminami, perdona i miei conflitti, la mia poca forza, fammi un testimone per gli altri. Grazie. G." (03.08.05).

Martedì 2 agosto.

Il quotidiano della Santa Sede, *L'Osservatore Romano* pubblica quest'oggi, su tutta pagina sette, un servizio curato dal Postulatore dei Saveriani, p. Guglielmo Camera, dedicato al tema "*Eucaristia e missione ad gentes in G. M. Conforti*".

PAGINA 7 L'OSSERVATORE ROMANO Lunedì-Martedì 1-2 Agosto 2005

Anno dell'Eucaristia

Fu Arcivescovo di Ravenna, Vescovo di Parma, fondatore dei Missionari Saveriani e primo Presidente dell'Unione Missionaria del Clero

Eucaristia e missione «ad gentes» nella vita e nell'insegnamento del beato Guido Maria Conforti

GUGLIELMO CAMERA

Centro di spiritualità missionaria

Sostegno del missionario «ad Gentes»

Priorità pastorale del Vescovo

La comunione frequente

“Signore illuminaci in questo cammino di vita, grazie. A.” (04.08.05).
“Beato Conforti una preghiera per tutti i miei cari. G.” (04.08.05).
“Grazie per tutto quello che mi hai protetto e continua sempre ad assistermi. Ho tanto bisogno del tuo aiuto. B. S.” (04.08.05).
“O Maria tu che sei più bella della luna aiutaci con la speranza del bene e fai finire la guerra e guarisci Don G. e fa che sia questo vescovo a farmi la cresima. M.P.”
“Grazie, mio Dio, di tutto quello che sempre mi regali, anche se io a volte non ti corrispondo. Proteggi la S., ti prego e sia fatta sempre la tua volontà. G.”
“Signore, questa notte hai voluto di nuovo con te il nostro fratellino angioletto G! Grazie per l’esempio d’amore a lui, ed alla vita nonostante tutto (!), datoci in questi anni da mamma F. e papà C. G. M. Conforti, intercedi per questi genitori: che sappiano vivere l’Amore in modo più intenso per loro e per i fratelli. G.F.” (05.08.05).

Domenica 7 agosto: torna in cielo un angioletto.
Durante l’Eucaristia di orario in Santuario Conforti preghiamo per il bambino Giovanni Botrugno, salito in Paradiso venerdì 5 mattina, con appena sei anni e mezzo di vita segnata dalla sofferenza. Mamma Francesca e papà Cosimo erano, e sono, costanti frequentatori del Santuario e con totale disponibilità ai disegni di Dio portavano spesso Giovanni dinanzi alla tomba di mons. Conforti - con il quale, la mamma Francesca Baligan conserva un legame di parentela che ascende ai primi cugini - affinché egli lo prendesse sotto la sua intercessione. Ora Giovanni gode di una fraternità davvero universale ed il grande vescovo di Parma, dal cuore missionario, gli spiega meglio la varietà e la ricchezza dell’umanità creata da Dio.

“Obrigado, Senhor, por mais umas missas rezadas com no coração aquele clima que acabo de ter vivido de novo, por este mês todo, no meio do querido povo da terrinha... Paraense. E.F.” (07.08.05).
“Caro Beato Guido Maria Conforti aiuta L. in questo momento particolare, grazie. G.” (10.08.05).
“Santissima Vergine ricordati della mia famiglia e di mio figlio proteggici sempre E.” (11.08.05).
“Distribuito in tante chiese (compreso Duomo) articolo testimonianza ‘ho visto Maria’ ne lascio uno in questo diario sperando che il Signore ne capisca il senso di ringraziamento alla Santissima Madre. B. U.” (12.08.05).
“Amare e ricercare la verità, praticare la giustizia, fare il bene: sono le sole ricchezze che possono essere accumulate in questa vita e portate, tutte intere, oltre la soglia della morte. Tutto il resto si lascia. G.C.C. e M.” (12.08.05).
“Per tutti i ragazzi della GMG e in particolare per la G. per le famiglie mai cercate, una preghiera. Grazie. C.”
“O Gesù che vivi nella ss. Eucaristia ti chiedo di benedire tutta la nostra famiglia inondandola con il tuo amore. In G. Abbandonato Risorto. L.”

"Maria, Regina delle famiglie, aiutami, tutti i giorni a vivere le beatitudini. Per la M. G. una preghiera anche per la sua famiglia. Grazie."
"Beato Conforti, aiutaci insieme con i pp. Ambrico, Paulon e Milan. Grazie. G. e C." (24.08.05).
"Beato Conforti, aiutaci tu, i nostri genitori, le mie cugine e i nostri zii, i nostri amici, le persone care che ci vogliono bene, e ci hanno fatto del bene. Il mio L. Le persone con cui lavoro. La mia salute ed i medici che mi stanno seguendo e aiutando. Grazie. A memoria di Padre F.B. C. e M." (25.08.05).
"Per G. e per le ragazze che soffrono per gli stessi motivi. Aiutale, Signore." (25.08.05).

Settembre 2005

"Per mia madre aiutala a guarire nel nome del tuo amore e quello del Signore Dio nostro. La preghiera sempre Beato aiuta tutti gli ammalati." (05.09.05).
"Dio Onnipotente e Misericordioso donaci luce ed amore per compiere la tua volontà: oggi e sempre. A." (07.09.05).
"Signore, non distogliere il tuo sguardo dalle tue creature. Tu vedi, tu sai, tu puoi e noi cerchiamo di fare la tua volontà, sostienici."
"a. d. sta per 'anno domini' oppure 'domina l'anno?' Il tempo, la tempesta, il cielo e la terra sono piene della sua gloria. L'uomo sa 'che qualcuno' lassù c'è . Chi sia forse non si sa, ma chi crede in Lui lo sa. Alleluja a te Gesù. G." (07.09.05).
"Ringrazio di tutto il Signore e prego di ricordarmi secondo la mia intenzione. A.B." (07.09.05).
"Un ringraziamento e una preghiera per la comunità di F., in visita a Parma. M.Z." (09.09.05).
"Santissimo Signore fammi trovare un po' di serenità a me e alla mia famiglia. Ti prego ascoltami. D." (10.09.05).
"Caro Beato Guido Maria Conforti chiedo la tua protezione per la mia guida automobilistica, affinché sotto la Tua protezione non abbia ad avere incidenti. Grazie. G." (15.09.05).
"Caro Beato Guido Maria Conforti, Ti prego aiuta a venire a capo bene per la pensione della mia mamma. Grazie. G." (15.09.05).
"Signore concedimi la grazia di stato. Fai che il mio servizio sia sempre illuminato dallo Spirito Santo. Pregate per me. S.Q." (19.09.05).
"Signore Gesù, grazie per quello che hai fatto per noi oggi. Scusa se non sono mai riconoscente verso Te. Aiutami a camminare secondo la tua volontà e soprattutto accettarla. Guarisci mia mamma dai suoi mali e aiuta tutti i miei cari verso la fede." (19.09.05).
"Grazie Signore per avermi dato la possibilità di visitare questo Santuario, P.M."
"Grazie Gesù e Maria per la mia famiglia converti i peccatori, proteggi i giovani. G." (20.09.05).

“Grazie B. Conforti, Casalora è bellissima! Aiutaci tu e i padri saveriani che ci sono più cari. Bacioni. PS: In cielo con te ci sono i nostri più cari stretti parenti; salutali. G. e C.” (21.09.05).
“ Signore Gesù, per intercessione del B. Guido Conforti e di M. nostra madre, ti affido la ‘missione’ della Piccola Comunità Apostolica. Ti chiedo che tutti noi possiamo avere i tuoi sogni e i tuoi pensieri. M.B.” (20.09.05).
“Ti prego Madonnina santa fai guarire la M. e fa tornare presto la maestra M. M.D.” (22.09.05).

Sabato 24 settembre.
Dalle 10.30 alle 12, il Santuario è rallegrato dalla presenza della amabile marea degli Alunni di elementari e medie della *Scuola Laura Sanvitale*, per l’incontro di preghiera di Inaugurazione Anno Scolastico. Stimolante ed assai interessante il motto scelto dai ragazzi per quest’altro bellissimo periodo di convivenza e studio.

Domenica 25 settembre.
Non poteva mancare una visita al Santuario Conforti - realizzata assieme a loro amici conterranei, alcuni studenti saveriani - da parte di un gruppo di giovani provenienti da Goiania (Brasile) ed ospiti in questi giorni a Parma, durante una loro tournée in Italia.

“Signore ti chiedo di aiutarmi a fare la Tua santa volontà! Per l’intercessione del Beato fa stare meglio colui che tu ami. C.” (26.09.05).
“Signore mio tu che tutto sai o meglio tu hai creato l’uomo per vivere su questa terra, fa sì di intercedere da lassù per me e la mia famiglia, ora che sono ‘salvo e libero’ da cattivi pensieri. La luce viva sempre e le tenebre la possano ‘accogliere’ G.” (28.09.05).

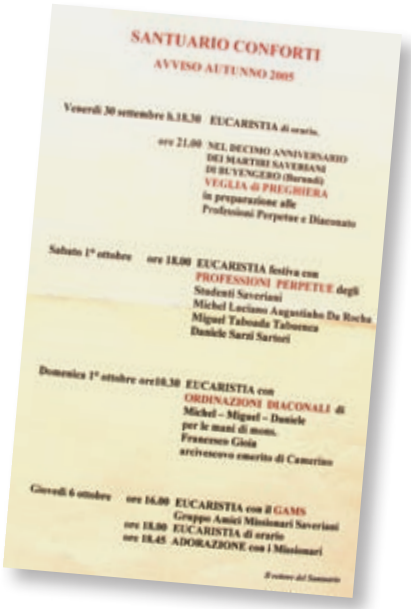
Lunedì 26 settembre.
Per qualcuno, tra i Saveriani di mezza età…, gambe stanche ma cuore felice nel compiere questa mattina il 40° Pellegrinaggio a piedi (solo andata, per carità, non esageriamo…!) alla Madonna di Fontanellato, tanto cara a mons. Conforti.

"Vorrei riuscire ad avvicinarmi più a Te. A vincere la rabbia e l'orgoglio, Signore aiutami. Una preghiera. A." (28.09.05).

Ottobre 2005
"Le Seigneur visite son peuple Alleluja. Béni sois-tu pour tes bienfaits! Sr. M.O. Conakry - Guinea." (04.10.05).
"Beato Conforti, ti vogliamo bene. Prega per noi e dai un bacio, per favore, a Dio, a Mamma, ai padri e madri anche spirituali. Ti raccomandiamo la M. Baci. Grazie G. e C." (04.10.05).
"Preghiere per M. che deve avere un bambino e altre due future mamme. Grazie B."
"Preghiere per C. e G., sabato diventano marito e moglie davanti al Signore."
"Dio mio aiutami a donarmi a tutti, aiuta la mia bimba a ritrovarti ti prego. F. e G."
"Non ti chiedo nulla... vorrei solo averti vicino in tutti i momenti della vita..." (10.10.05).

Giorni di gioia …
tempi di generoso impegno…
… nel decimo anniversario dei martiri saveriani in Burundi …

"*Le professioni perpetue dei missionari Saveriani*
sono sempre un momento di festa.
Una festa grande come il mondo
dove tutti si sentono accolti,
dove ognuno si sente a casa.
Così è stato anche sabato scorso, 1 ottobre,
quando Miguel, Michel e Daniele
hanno pronunciato il «sì per sempre»
che li ha legati a Dio nella famiglia saveriana.
Gioia incontenibile, applausi scroscianti
e sguardi commossi hanno fatto da scenario
a quell'impegno missionario esigente
che i tre giovani hanno scelto per tutta la vita.
Nell'omelia, padre Carlo Pozzobon
- superiore regionale - ha ricordato:
«Oggi noi non assistiamo ad una cerimonia
ma partecipiamo del sì dei nostri fratelli.
Il loro è un "sì" controcorrente,
in un mondo come quello di oggi.
Questo gesto ha del miracoloso…»
Ed il miracolo più grande
è sempre la presenza viva di Gesù che,
ancora una volta, manda il suo Spirito per chiamare
e riservare per sé la fragile vita degli uomini.
«L'unione con Dio - ha aggiunto p. Pozzobon -
non è un'illuminazione intellettuale, è vita concreta.
Per questo i nostri fratelli devono mostrare
quel Dio "dalla faccia nostra" che gli uomini,
anche senza saperlo, stanno cercando».
Così, fiduciosi nell'Amore che ama per primo
e dona la forza di portare a termine ciò che noi
non saremmo nemmeno in grado di iniziare,
Daniele Michel e Miguel non si sono tirati indietro:
«Vi lascio con un augurio…:
- ha detto il superiore regionale
prima di accogliere i loro voti -
andate avanti, non abbiate paura di dire il vostro "sì".
Tanti aspettano il volto del Signore
lì dove il vostro cuore ardentemente vuole andare…».
Il giorno successivo, nell'omelia
che ha preceduto il momento dell'ordinazione diaconale,
mons. Francesco Gioia ha commentato:
«Oggi voi vivete la stessa esperienza del profeta Geremia…
Davanti alla chiamata di Dio


SANTUARIO CONFORTI
AVVISO AUTUNNO 2005

Venerdì 30 settembre h.18.30 EUCARISTIA di orario.
ore 21.00 NEL DECIMO ANNIVERSARIO DEI MARTIRI SAVERIANI DI BUYENGERO (Burundi) VEGLIA di PREGHIERA in preparazione alle Professioni Perpetue e Diaconato

Sabato 1° ottobre ore 18.00 EUCARISTIA festiva con PROFESSIONI PERPETUE degli Studenti Saveriani Michel Luciano Augustinho Da Rocha Miguel Taboada Tabuenca Daniele Sarzi Sartori

Domenica 1° ottobre ore10.30 EUCARISTIA con ORDINAZIONI DIACONALI di Michel – Miguel – Daniele per le mani di mons. Francesco Gioia arcivescovo emerito di Camerino

Giovedì 6 ottobre ore 16.00 EUCARISTIA con il GAMS Gruppo Amici Missionari Saveriani
ore 18.00 EUCARISTIA di orario
ore 18.45 ADORAZIONE con i Missionari

ha "protestato" la sua giovinezza.
Ha anche provato a dimenticarlo.
Ma non c'è riuscito, perché lo amava.
Così siete chiamati, come lui, a portare Dio
dove nessuno lo ha ancora portato
e dove nessuno vorrebbe andare».
E concludendo:
«La vostra vita sia una pagina bianca
sulla quale il Signore possa scrivere, ogni giorno,
ciò che desidera da voi.
Nella consapevolezza che in questo
è racchiuso il meglio per ognuno di voi.
A voi ripetere, alla fine della ogni giornata, il vostro Amen».
Per essere davvero pane spezzato per la vita del mondo."

(da *Vita Nuova*, ven. 7 ottobre 2005, p. 10)

"Questa sera, in questa preghiera del Vespro
a conclusione di un fine settimana tanto ricco
di eventi significativi per la famiglia saveriana,
vorrei interpretare i vostri pensieri e sentimenti
con una preghiera, parafrasando il bel salmo della vigna,
citato dal Vangelo di oggi,
e la stessa allegoria dei vignaioli omicidi.
Lo farò, invitandovi a sostare simbolicamente
sulla tomba del nostro fondatore il vescovo Conforti
e su quella di p. Maule, p. Marchiol e Catina Gubert,
in comunione con i confratelli, religiosi/e, sacerdoti diocesani
e amici che venerdì scorso si sono recati
in pellegrinaggio a Buyengero (Burundi):

Visita, Signore, questa vigna
che il tuo servo Guido Maria Conforti ha curato con tanto zelo e amore,
proteggi coloro che la tua destra ha piantato
i figli Michel, Miguel e Daniele che oggi hai resi forti per te.
Fa che non siano vignaioli ribelli, ma agricoltori responsabili,
in grado di dar frutti al tuo Regno.
Rendili capaci di dare tutto,
come tu, o Padre, ci hai dato tutto
nel Figlio tuo Gesù Cristo e nel suo Santo Spirito.
Rendili capaci di dare tutto,
come il tuo figlio ha dato tutto,
morendo sulla croce per noi.

Fa', o Signore, che Daniele, Michel e Miguel
non si turino mai le orecchie dinanzi
alla tua Parola,
ai tuoi richiami profetici;
che non trasformino la tua vigna nel loro regno,
idolatrando se stessi e dimenticando Te,
unico vero Signore della vigna e dei vignaioli.

Rendili consapevoli che la pietra angolare
della loro consacrazione
è il Figlio tuo Gesù Cristo;
che il fondamento del loro ministero è il "minus",
la minorità,
di fronte al "magis" del loro maestro
Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.
Così sia per ciascuno di voi, cari Michel, Miguel e Daniele.
Così sia per ciascuno di noi, cari fratelli e sorelle. Amen!"
(La Comunità dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma)

Giovedì 13 ottobre. Preghiera di saluto al "piccolo Guido".
Commoventi oltre ogni dire le celebrazioni funebri per il giovane figlio missionario di mons. Conforti, p. Peppino Mattu, morto l'altro ieri, divorato da un tumore alla bocca, all'età di 58 anni. Già la sera precedente, in Santuario, nella preghiera di Rosario, diverse Sorelle saveriane e giovani Studenti camerunesi avevano testimoniato sulla figura di colui che essi erano soliti chiamare *"il piccolo Guido"*, proprio alludendo alle tante conversazioni da lui tenute ai giovani del luogo, sul Conforti. Quest'oggi, nella preghiera di funerale, vengono pronunciate e lette altre suggestive testimonianze.

Merita di essere letto a questo punto un messaggio che il padre Peppino aveva autografato nel libro dei visitatori alle *Memorie Confortiane Saveriane*, nel maggio scorso, quando ancora stava bene e poteva di tanto in tanto sostare nei luoghi dei ricordi del Conforti. Ascoltiamolo:
«*08.05.05: Esulto di gioia nel Signore perché attraverso certi avvenimenti mi ha dato l'occasione di ritrovarmi in Casa Madre a quasi 15 anni dall'ultima mia venuta. Ho la sensazione che il Padre Fondatore B. G. M. Conforti mi abbia convocato alla sorgente della nostra spiritualità missionaria saveriana, messa in viva luce da tutta una documentazione allestita attraverso un paziente e amorevole lavoro di tanti confratelli. L'esperienza gioiosa dell'accoglienza fraterna che sto vivendo in questi giorni in questa comunità, mi permette di rendermi ancora più disponibile alla volontà di Dio per la missione evangelizzatrice e redentrice. P. Peppino Mattu sx, del Cameroun-Duala*»

"Signore ti prego, convertimi e preparami all'incontro con Te. Grazie e gloria a te, Signore, dammi un carattere più tranquillo. C."
"Grazie Signore per la testimonianza di P. Peppino e di tutta la sua famiglia missionaria attorno alle sue spoglie mortali, con tanta nostalgia. P.C." (13.10.05).
"Grazie, grazie Signore di tutto quello che ci dai per amore e per il tuo perdono. C.R." (14.10.05).
"Es realmente um santuario bellisimo. Te agradeço Dios mio por tener la oportunidad de visitarlo. R. R." (15.10.05).

“Beato Conforti ti raccomando mio cugino F. di Salerno. Grazie. C.”
“Grazie Signore per quello ci hai donato! C.A.G.” (16.10.05).
“Grazie dell’aiuto che hai voluto concedere a nostra figlia. Vorremmo più vicinanza e confidenza con nostro figlio e vederlo meno impegnato e stressato. Fai che possano attenuarsi le diversità di abitudini, di cultura, di amabilità e sentimento tra le diverse famiglie. Conservaci sempre vicini e fiduciosi tra di noi. Grazie di tutto. V.” (16.10.05).

Domenica 16 ottobre. Restaurata un’intera ala del caseggiato confortiano dei missionari.

Si inaugura oggi a Parma, in via S. Martino 8 e con la presenza dei Benefattori dell’Istituto, il rifacimento dell’ala ovest della Casa Madre dei Saveriani. Essa era stata realizzata ancora da mons. Conforti, negli anni 1921-1922. Dopo più di ottant’anni di costante servizio, necessitava di un totale rifacimento, soprattutto per quanto concerne l’impiantistica, divenuta obsoleta e causa di costanti perdite. Infatti, sull’ampio tetto ed in veranda sono stati montati i pannelli solari e realizzata la connessa sala termica per la preparazione e distribuzione dell’acqua sanitaria, di quella per il riscaldamento e per l’aria condizionata.

Al quarto piano sono stati curati alcuni accorgimenti atti ad ospitare i confratelli ammalati lungodegenti, in continuità e completamento con le strutture già esistenti al centro ed alla est. Mentre ai piani terzo e secondo si sono ricavate semplici camere di soggiorno, per i molti confratelli reduci e di passaggio dalla Casa Madre. Al primo piano è stata trasferita e posizionata, in maniera più moderna e più funzionale, la *Biblioteca Saveriana*, la quale data le sue origini ancora al 1895, quando il Conforti aprì la prima casa in Borgo Leon d’Oro, al centro di Parma.

Infine, al piano terra sono stati ricavati due comodi grandi ambienti, che completano in questo settore del caseggiato, l’accoglienza svolta dal Santuario nell’ala est oltre e dagli ambienti di entrata e portineria al centro: la *Sala Conferenze*, nel vano che nel passato fungeva da Cappella della comunità e dove, l’8 novembre 1942, era stata posta la tomba di mons. Conforti, trasferita dal Duomo di Parma (come ben si è documentato nella prima parte di questo quaderno); la *Sala Riunioni*, nella parte terminale dell’ala. Un altrettanto ampio e pratico corridoio permette alle persone di accedere a questi ambienti, o di uscire all’aperto, a godere del prezioso verde nel giardino interno dell’Istituto, voluto con grande lungimiranza da mons. Conforti stesso.

"Beato Guido Maria, ti vogliamo bene. Benedici noi e tutti i nostri cari del Cielo e della terra. Sia lodato Gesù Cristo e amata Maria, mamma. G. e C." (17.10.05).
"Signore aiutaci nei momenti più bui. F.M.L."
"Signore aiutami nei momenti difficili, ti ringraziamo, proteggi e benedici la mia famiglia. M. M. e E. te lo affido, grazie. B."
"Signore non abbandonarmi mai. Stammi vicino sempre e aiutami. G."
"Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo. A.C.B." (23.10.05).
"Ti chiedo la grazia se è possibile di guarire completamente dai miei disturbi. Grazie. M.G."
"Ti chiedo la grazia della perseveranza nella via che conduce a Gesù. E."
"E' prossima la solennità dei Santi. Sentiamoci in comunione con la Chiesa trionfante e con le anime del purgatorio."
"Affido all'intercessione del Beato Conforti mio fratello S. e i miei genitori. G."

Martedì 18 ottobre: Parma con i Saveriani a scuola dal Saverio.
Dalle 21 alle 22.30, nella nuova Sala Conferenze al piano terra dell'ala ovest dell'Istituto di mons. Conforti a Parma, hanno inizio gli incontri della serie "*i Martedì della Missione*" per l'anno 2005-2006, sul tema specifico "*Testimoni del Risorto tra Popoli e Religioni diverse*". Sono stati programmati al riflesso degli insegnamenti missionari del Conforti e nel V Centenario della nascita di S. Francesco Saverio.
Questa sera parla don Bruno Maggioni, della Facoltà teologica della Cattolica di Milano, su "*L'amore di Cristo ci spinge*", a commento di II Cor. 5, 14, ovverosia "*Le ragioni della missione in tempo di pluralismo religioso*". L'oratore è introdotto da p. Mario Menin, viceregionale dei Saveriani d'Italia ed incaricato degli studi presso lo Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma. La sala è gremita da oltre 120 persone che seguono con estremo interesse, benché l'acustica dell'ambiente, appena rifatto a nuovo, non sia ancora alla perfezione. Fa da amabile sfondo all'oratore l'affresco *Madonna Regina delle Missioni con Cristo Gesù ed il Saverio*, dipinto dal sacerdote diocesano di Parma don Alberto Tadè, ancora nell'estate 1941.

Martedì 25 ottobre: "Cristiani e musulmani maturi".
"28 ottobre 2005: giornata del dialogo cristiano-islamico. A Parma il tema è stato affrontato martedì scorso alle Missioni Estere da padre Maurice Borrmans, docente di diritto islamico e spiritualità musulmana al Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica di Roma. Lo abbiamo intervistato.
Padre Borrmans, lei afferma che l'Europa e l'Islam rappresentano reciprocamente una chance l'una per l'altro. In quali termini? «*L'Europa rappresenta una chance per l'Islam perché i musulmani, entrati in Europa liberamente,*

sono costretti a vivere in una società non islamica (a differenza della loro dove c'è pressione religiosa e giuridica) dove ci sono democrazia (relativa), tutte le forme di libertà (politica, culturale, religiosa), una società pluralistica, dove la religione è un fatto personale e comunitario e non tanto un quadro socio-politico. Dunque bisogna essere personalmente, e non più sociologicamente, musulmano "religiosamente parlando", e dunque rispondere a Dio con impegno coerente. L'Islam è chance per l'Europa perché costringe gli europei a riconsiderare l'importanza del fatto religioso nella società, e dunque il legame tra cultura, comunità e fede religiosa: la missione sta qui, e i cristiani sono così costretti a svegliarsi: le loro comunità sono davvero evangelizzatrici? I cristiani dubiterebbero del fascino di Cristo?» […]*"* (*Vita Nuova*, ven. 28 ottobre 2005, p. 12).

Mercoledì mattina, il padre M. Borrmans presiede l'Eucaristia con i figli missionari del Conforti in Cappella Martiri. Egli, prima di lasciare quel luogo sacro saveriano, scrive due significative righe sul libro dei visitatori, al primo piano: «*26.10.05: Ringrazio la comunità saveriana di Parma per quest'invito a condividere i nostri carismi apostolici in questo "santuario" pregando i "permanenti" di pregare per me e coloro che sono mandati "ad musulmanos". Padre Maurizio Borrmans*».

Novembre 2005

"Sono contenta e piena di tanto entusiasmo per la forza morale e la grazia che Mons. Conforti mi ha concesso per mio figlio S. D. testimonianza dell'aiuto concreto che il Beato mi ha dato: giorno 5.11.2004. a mio figlio veniva approvata la tesi, dopo tante difficoltà. A distanza di un anno vengo a ringraziarlo e a pregare presso la sua tomba perché residente in Calabria, Crotone e a chiedere ulteriori grazie: la laurea di mio figlio G. e quella di M. oltre alla conversione di tutta la mia famiglia. Chiedo santità di vita, luce per evangelizzare, fede profonda e sincera. Chiedo infine tale testimonianza possa essere inserita nelle testimonianze che si trascrivono negli opuscoli mensili. Gloria a Gesù e allo Spirito Santo per le grazie che ogni giorno ci vanno donando. Più missionari, più santi sacerdoti, più anime pie chiediamo alla Divina Misericordia tramite il nostro zelante Apostolo delle missioni: Guido Conforti Maria. Con tanta stima e devozione. I.F.,L.,C." (05.11.05).

"Grazie, Signore, appare una luce nelle nostre vite. Col tuo olio non si estinguerà. F."

"Padre Conforti, beato, qui sembra di essere in un'oasi di paradiso. Tu e i tuoi figli saveriani del Cielo pregate per noi e la Francia. Ciao Baci a Gesù, Maria e ai nostri padri e madri. G.,C." (08.11.05).

"Padre Conforti grazie dell'ispirazione e assistenza per la serenità della mia coscienza. Per G., papà, amiche, tutti i giovani e le loro famiglie. Grazie. M.C."

"Je passe ici pour faire un pèlerinage en pensant à tous nos missionaires qui ont donné leur vie au Congo. K.J."

"Chiedo una preghiera per la mia amica A. che deve subire un intervento chirurgico. Confido in te Signore."

"Signore chiedo il tuo aiuto, se viaggiassi in una valle oscura non temerei alcun male. Z.G." (21.11.05).

Martedì 1° - martedì 8 novembre: ricordando il Padre, nel 74° di morte.

SANTUARIO CONFORTI

CELEBRAZIONI NOVEMBRE 2005

Lunedì	31 ottobre	ore 18.30	Eucaristia della vigilia
Martedì	1° novembre	*Solennità di TUTTI I SANTI* :	
		ore 10.00	Eucaristia
		ore 19.00	Vespri
Mercoledì	2 novembre	*Commemorazione dei DEFUNTI* :	
		ore 18.30	Eucaristia con i Missionari nel ricordo dei Saveriani defunti
Giovedì	3 novembre	ore 18.00	Eucaristia
		ore 18.45	Adorazione
Venerdì	4 novembre	*(è sospesa l'Eucaristia delle 18.30)*	
		ore 19.00	Vespri solenni con tutti i Missionari convenuti a Parma per la Festa di domani
Sabato	5 novembre	*Festa del Beato vescovo fondatore G. M. CONFORTI* :	
		ore 8.00	Lodi solenni
		ore 11.00	Eucaristia con i Saveriani e le Saveriane con Rinnovo Professioni Studenti e Giubilei
		ore 18.30	Eucaristia predomenicale
Domenica	6 novembre	ore 10.00	Eucaristia XXXII Tempo Ordinario
		ore 19.00	Vespri
Lunedì-Martedì-Mercoledì		ore 18.30	Eucaristia
Giovedì	10 novembre	ore 16.00	Eucaristia con il GAMS

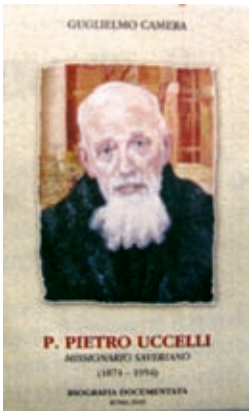
NB: Martedì 8 novembre ore 16.30 in Biblioteca Palatina:
Pomeriggio culturale confortiano
"*1905: G. M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari*"

Il Rettore del Santuario

Martedì 1° - martedì 8 novembre: ricordando il Padre, nel 74° di morte.

"Signore, fa che i rapporti tra le nostre famiglie si rivitalizzino e tornino affettuosi come è sempre stato indipendentemente dalle difficoltà e dello stress del lavoro. Ti ringrazio per il miglioramento di mia figlia. Assistici sempre tutti. Grazie. R. C." (28.11.05).
"Beato Conforti, sei Padre di missionari bravissimi. Grazie. Aiuta loro e noi. Ciao. G.,C." (29.11.05).
"Signore aiutami nel mio cammino di vita, proteggi E. e F. C. fa che si avvicinino a Te con il cuore e con l'anima aiutami nella mia missione di sposa di madre e di suocera. Ti ringrazio di cuore di tutto quello che hai dato perdonami se ho mancato verso i miei genitori e i miei suoceri, accoglili tutti sotto il tuo manto e illuminami ogni giorno verso tutti. Grazie. M." (30.11.05).

Giovedì 17 novembre.
È pronto in data odierna il n. 31 di "*Le nostre Parabole*". Lo ha preparato interamente il Postulatore, p. Guglielmo Camera. Dedicato al Saverio, ne descrive alcuni contenuti della sua spiritualità e soprattutto la presenza nella vita dei Guido M. Conforti, il quale lo ha scelto come ispiratore della sua azione missionaria e come patrono della famiglia di apostoli da lui fondata. Sarà inoltrato agli abbonati del mensile "*Missionari Saveriani*", come inserto nel numero di dicembre.



P. Camera Guglielmo, che segue le cause di beatificazione per l'Istituto saveriano, ha presentato in Vaticano, il 20 aprile di quest'anno, la *Biografia documentata di p. Pietro Uccelli (1874-1954)*. Un volume di 1033 pagine, in dodici capitoli.

Parma, Convento francescano SS.ma Annunziata: sabato 26 novembre. Convegno a cento anni dalla morte di Luigi Canali, amico di mons. Conforti.

Si svolge questo pomeriggio, dalle 15 alle 18.30, presso il Convento della SS.ma Annunziata in Parma, la commemorazione del Centenario di morte di mons. Luigi Canali, il francescano che sviluppò, negli ultimi anni della sua vita, molteplici contatti di collaborazione pastorale con il Conforti.

Due i momenti salienti dell'incontro. In una tavola rotonda, Luigi Lanzi ed Ermanno Ferro si affiancano a p. Berardo Rossi nella descrizione della figura dell'illustre francescano. Segue poi l'inaugurazione di una mostra, allestita nell'antico refettorio del convento, dal titolo *"P. Luigi Canali, la Terra Santa, l'Annunziata…"*: vi sono esposti pure alcuni pezzi provenienti dalle *Memorie Confortiane Saveriane*, quasi a voler documentare oggi l'intensa stima e collaborazione intercorsa tra i due grandi parmigiani.

Parma negli anni si attarda ora a riportare il testo dell'intervento a due voci, tenuto in questo pomeriggio da L. Lanzi ed E. Ferro, nella fiducia di far cosa gradita ai parmigiani soprattutto:

«*Ermanno:* Filo conduttore di questa nostra conversazione è un atto di omaggio alla testimonianza, davvero unica e specialissima per la nostra città, di un intreccio di contatti e rapporti quotidiani, vissuti da grandi protagonisti della vita religiosa e sociale parmense, negli ultimi anni del 1800 e primo decennio del 1900.

Infatti, in quel periodo a Parma, diverse personalità cittadine strinsero tra loro, e di riflesso sul territorio in cui operavano, legami di profonda amicizia, tali da costituire ancora oggi punto di riferimento eloquente per la collettività intera. È altrettanto significativo che la Chiesa abbia riconosciuto - o sia sul punto di farlo - le virtù di questi santi, che qui si elencano velocemente: Francesco Fogolla (Montereggio di Mulazzo, Massa Carrara 1839 - martire a Taiyuan, nello Shanxi cinese, nel 1900), canonizzato il primo ottobre 2000; Andrea Carlo Ferrari (Lalatta di Pratopiano, Palanzano, Parma 1850 - Milano 1921), beatificato il 10 maggio 1987; Guido Maria Conforti (Casalora di Ravadese 1865 - Parma 1931), beatificato il 17 marzo 1996; Anna Maria Adorni (Fivizzano, Massa Carrara 1805 - Parma 1893), venerabile; Agostino Chieppi (Castel San Giovanni, Piacenza 1830 - Parma 1891), venerabile; Maria Lucrezia

Zileri Dal Verme (Parma 1839 - Parma 1923), venerabile; Lino Maupas (Spalato 1866 - Parma 1924), venerabile; Giocondo Pio Lorgna (Tresana, Massa Carrara 1870 - Venezia 1928), venerabile; Eugenia Picco (Crescenzago, Milano 1867 - Parma 1921), beatificata il 7 ottobre 2001. Queste figure religiose sono state ricordate appena un anno fa, in una suggestiva coreografia plastica, qui nel mirabile tempio dell'Annunziata, quale sfondo assai adeguato al "Presepio di Padre Lino", lo scorso Natale 2004, in una rappresentazione artistica che molti di voi hanno potuto ammirare e contemplare.

In questo intervento, come tutti ben comprendono, ci limitiamo al ricordo di Luigi Canali anzitutto, ed a due figure a lui strettamente connesse, Francesco Fogolla e Guido M. Conforti.

Luigi: Il 22 aprile 1905, all'alba del Sabato Santo, nel suo amatissimo convento della SS. Annunziata di Parma muore mons. Luigi Canali. Tre giorni dopo, il Beato Guido Maria Conforti, sulle pagine di *Fede e Civiltà*, la rivista dei Saveriani avviata da due anni, scrive "*Tra i crisantemi*", un commosso

10. *In bacheca*: Documenti, libri, cimeli riguardanti Mons. Padre Luigi Canali da Parma.

11. Nel 1903, in occasione della nomina di Guido Maria Conforti (allora Vicario Generale della diocesi di Parma) ad Arcivescovo di Ravenna, Mons. Padre Luigi Canali – che viveva come semplice frate nel "suo" convento dell'Annunziata di Parma – prese l'iniziativa di fare un dono augurale al neo-presule da parte di tutte le comunità religiose della città. Mons. Canali fece realizzare un notevole oggetto di oreficeria in argento, contenente una reliquia di ognuno dei fondatori degli istituti presenti in città (per esempio di S. Francesco, di S. Domenico, ecc.), unito allo stemma di ognuno degli istituti, più lo stemma di Mons. Conforti (al centro, in alto) e lo stemma di Mons. Canali (al centro, in basso). (Il "reliquiario" è stato concesso per la Mostra dalla Casa Madre dei Saveriani in Parma).

12. Crocifisso in legno e madreperla (circa 1950), proveniente da Gerusalemme, con ricordo della roccia del Calvario.

13. *In pellegrinaggio in Terra Santa con P. Luigi Canali*. Ciclo di 13 cartelloni illustranti i principali Santuari di Terra Santa (indicazioni, foto con relative didascalie, passi evangelici corrispondenti).

14. *Bacheca*. Doni e ricordi personali della Terra Santa appartenenti a P. Luigi Canali (medaglia coniata

ricordo che rivela la santa amicizia dei due arcivescovi. Ascoltiamo l'inizio di quello splendido elogio funebre:

Ermanno: "Repentino colpo apoplettico strappava alla venerazione ed all'affetto dell'Ordine Minoritico e della cittadinanza parmense Monsignor Luigi Canali, che dalla mesta contemplazione dei dolori e delle agonie del Cristo passava alla patria celeste sui primi albori dello scorso Sabato Santo per essere cogli Angeli a celebrare la prossima Pasqua di Risurrezione. Il nome di Monsignor Canali è consacrato alla storia ed occuperà sempre una delle pagine più belle nei fasti della Famiglia Francescana, che ha dato tanti santi agli Altari e tanti uomini illustri alla Chiesa. Non esitiamo ad asserire che egli quale mite astro rifulse sempre di pura luce nella casa del Signore, poiché la sua vita fu un tessuto continuo d'opere egregie compiute a gloria di Dio ed a bene dell'ordine dei Frati Minori. (…)".

Luigi: Ma chi era Canali? Luigi Canali, di Cipriano e Teresa Marossi, nasce a Parma (sarebbe bello poter dire la via ed il numero civico della casa…) il 9 febbraio 1836; il giorno seguente è battezzato in Battistero col nome di Quirino. Il 5 giugno 1843, all'età di sette anni, nella Basilica Cattedrale, riceve il Sacramento della Cresima dal vescovo Giovanni Neuschel. All'età di 8 anni perde la madre. Padre Costanzo Albasini così ricorderà, nel 1906, quel terribile distacco:

Ermanno: "Il piccolo Luigi pianse molto la madre perché molto l'amava. Col cuore sempre pieno del materno ricordo, trovò, nei momenti dolorosi della vita, un singolare conforto nell'abbandonarsi, quasi con slancio infantile, tra le braccia dell'ombra di sua madre e si confortava spesso ripetendo: «Ora ella è beata in cielo e prega per me. Ecco la mia speranza!»".

Luigi: Luigi Canali frequenta le scuole pubbliche fino a 14 anni, poi quelle dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che a Parma avevano iniziato il loro apostolato sin dal 1836, chiamati dall'arciduchessa Maria Luigia, e presso i quali anche Guido Conforti inizierà i primi studi nell'ottobre 1872. Quindi studia grammatica latina nel Convento della SS. Annunziata di Parma, sotto la direzione di p. Luigi Montanari da Forlì, che il Canali, nelle sue memorie,

definirà "ottimo uomo, che con tutti i modi cercò di eccitarmi all'amore dello studio e della pietà, tanto che in un paio di anni imparai il latino ed esaurii il corso d'umanità ». La conoscenza del latino gli permetterà di scrivere sempre di getto, senza correzioni, come si può constatare dalla sua *Cronaca*, un manoscritto di tale bellezza letteraria ed importanza storica non solo per questo convento, ma per la vita religiosa e civile della città, che un giorno dovrà pur vedere la luce delle stampe…

Ma torniamo al giovane Luigi Canali e ai suoi ricordi giovanili, così da lui stesso annotati:

Ermanno: "Mi era nota e molto cara la regola dei Frati, i quali inoltre mi apparivano ilari e beati, quantunque privi di tutti i comodi della vita, fervorosi nello spirito, amanti dello studio, sinceri nel conversare, benigni con tutti".

Luigi: Nel dicembre del 1852, proprio quando la famiglia di San Francesco Fogolla, allora tredicenne, si trasferisce dalla Lunigiana all'oltretorrente parmigiano, Luigi Canali è accettato nell'Ordine, e il 12 dicembre 1852 veste le serafiche lane nel Convento di Santa Maria delle Grazie di Rimini, prendendo il nome di Frate Costantino, poi cambiato in Frate Luigi Antonio, nel giorno della Professione solenne emessa il 18 dicembre 1853. Mandato a Brisighella per completare lo studio di Umanità e Retorica, vi rimane sei mesi, passando quindi a Bologna per la Filosofia, la Matematica e la Fisica. Il 5 ottobre 1856 è nel Convento di Santo Spirito a Ferrara per lo studio della Teologia. Dal Cardinale Luigi Vannicelli Casoni, Arcivescovo di Ferrara, riceve tutti gli Ordini Sacri: il Suddiaconato, il Diaconato e il Sacerdozio, conferitogli il 18 dicembre 1858. Una settimana dopo, a mezzanotte del Natale, canta la sua prima Messa qui nella Chiesa della SS. Annunziata di Parma. Che notte memorabile, per Luigi Canali! Quale conforto, la presenza dell'anziano suo padre e del fratello Enrico, anch'egli futuro sacerdote, carissimo amico e compagno di noviziato del Fogolla; l'amatissimo fratello Enrico che a soli ventisette anni doveva morire apostolo nelle Missioni Francescane dell'Armenia! Nell'aprile del 1860 p. Luigi prende parte ai Concorsi di insegnamento filosofico a Roma, ed ottiene la cattedra a Bologna. L'occupazione militare del Convento lo costringe, però, a trasferirsi a Carpi e, l'anno seguente, al Convento della Ghiara a Reggio Emilia. Qui, con il consenso del Ministro Generale, in data 7 settembre 1863, viene istituito Lettore Teologo e destinato al Convento della SS. Annunziata

GAZZETTA DI PARMA

Domenica 27 novembre 2005

Annunziata chiesa in festa per padre Canali

Era un «pramzàn dal sass» nato il 9 febbraio 1836 in un'umile casetta avvolta da quella fitta ragnatela di borghi attorno all'Annunziata. Padre Luigi Canali è stato solennemente commemorato nel centenario della morte avvenuta all'Annunziata il 22 aprile 1905, con una serie di iniziative.

Dopo il saluto del superiore della fraternità francescana padre Secondo Ballati e di Claudio Bigliardi presidente dell'associazione «Amici di Padre Lino» (era presente il vicario generale della Diocesi mons. Giulio Ranieri), sono seguiti gli interventi dei relatori. Il saveriano padre Ermanno Ferro, lo studioso Luigi Lanzi e Padre Berardo Rossi hanno illustrato la vita e le opere di Padre Canali.

Frequentò le scuole pubbliche fino a 14 anni e poi quelle dei Fratelli delle scuole cristiane. Ordinato sacerdote nel 1858, dopo avere a lungo insegnato Teologia a diversi allievi tra i quali Francesco Fogolla, ebbe il merito nel 1880 di aver riscattato dallo Stato il convento dell'Annunziata che, dopo la soppressione dei conventi e degli ordini religiosi, era stato tolto ai francescani. Nel 1889 venne eletto ministro generale dell'ordine dei frati minori e nel 1893 effettuò una visita canonica alla custodia di Terra Santa (primo ministro generale dopo San Francesco). Nel 1893, padre Canali propiziò il trasferimento di padre Lino nel convento dell'Annunziata. Eletto arcivescovo di Tolemaide da Leone XIII nel 1901, morì all'Annunziata all'alba del Sabato Santo del 1905. E' stata inaugurata una mostra (curata da Padre Berardo Rossi) allestita nell'antico refettorio dell'Annunziata (aperta per tutto il mese di di-

di Parma. Sulle doti di studioso e di insegnante del Canali ascoltiamo ancora le parole di padre Albasini:

Ermanno: "Per tutta la vita Mons. Luigi Canali si dedicò alle più importanti pubblicazioni ed a tutto il movimento scientifico, e nei concorsi filosofici del 1887 ove l'ebbi esaminatore, come pure in quei teologici del 1890 ove mi fu presidente, entrambi tenutisi ad Assisi, si vide chiaro che né il numero degli anni, né quello degli impegni avevano potuto scemare in lui l'operosità della speculazione. Diede alle stampe applauditissimi ed eruditi sermoni. Si pensi solo alle 1156 prediche che egli pronunciò in 18 anni, cui debbono aggiungersi spiegazioni di Vangelo, catechesi, eccetera. Mons. Canali ebbe il merito speciale di lavorare con efficacia e conseguire, per la sua scuola francescana, quella libertà che altre scuole sembravano misconoscere e negarle. Il grande principio che l'intelletto è per la volontà, la volontà per la libertà, ma la libertà è per la carità, somma e compendio di tutta la legge morale, questo principio Mons. Luigi Canali lo sentiva profondamente e studiava per tradurlo in pratica. Se ne ebbe questo, - che i discepoli, sotto il suo magistero, andavano illuminati nella mente ed accesi nel cuore e riuscivano fortemente amanti dell'Ordine, della Chiesa, del popolo e costantemente operosi nel far risplendere nella vita la verità dell'insegnamento. La bontà e virtù loro costituivano per lui la più bella corona".

Luigi: Nel Convento della SS. Annunziata di Parma, Mons. Luigi Canali tiene la scuola di Teologia dal 1863 fino alla soppressione del 1866. Nel 1865, proprio quando il 30 marzo nasce, a Casalora di Ravadese, Guido Maria Conforti, Luigi Canali insegna Teologia al futuro martire Francesco Fogolla. Diamo di nuovo voce ai ricordi di padre Albasini, pronunciati nel 1906, di fronte al monumento funebre del Canali:

Ermanno: "Fra gli allievi di Mons. Luigi Canali come non ricordare, a grande onore del Maestro, il grande discepolo Mons. Francesco Fogolla! Lo vidi una volta sola, a Roma, una sera inoltrata d'autunno del 1899 (leggi 1898; ndr), nell'ombra della sua cella, rischiarata appena da una povera lampada. La luce bianca che gli batteva sul viso scarno e pallido, lasciava scorgere il suo sorriso velato di malinconia ed un occhio, vivace che si fissava in alto nell'ombra, come si perdesse nell'immensità di orizzonti remoti; tutto il suo aspetto appariva come di uno sul quale s'addensano pensieri profondi, speranze accese, armonie di voci misteriose, quasi uscissero dalle catacombe e sonassero all'anima sua come una chiamata lontana. In colloquio con quelle, poco parlava con me: forse niuna cosa mondana poteva più interessarlo. Alquanti mesi dopo, in un altro autunno, le costernate vie di Tayuenfu sonavano ai miei passi dogliosi; tra la nebbia che avvolgeva la città come una gramaglia, visitavo il suo episcopio distrutto, il suo carcere, l'arena del suo combattimento supremo, cercavo i suoi pastorali spezzati, le sue mitre infrante, i suoi anelli dispersi... Oh caro martire Fogolla, io non trovavo altro che le gloriose reliquie del tuo apostolato, non sentivo altro che la presenza del tuo fortissimo spirito, al quale,

Lunedì 2 gennaio 2006 GAZZETTA DI PARMA

Il Beato Giovanni da Parma e l'arcivescovo monsignor Luigi Canali

Due glorie francescane

Presentate all'Annunziata una biografia e una mostra

L'anno appena percorso ha segnato un'importante data da ricordare per il Convento dei Minori dell'Annunziata: la presentazione di due grandi figure cardine nella storia francescana: il Beato Giovanni Buralli e mons. Luigi Canali. E' da premettere che le loro date biografiche sono alquanto distanti (circa seicento anni), ma confrontandoli, questi due personaggi sono fortemente ravvicinati da momenti storici molto simili per la gravità delle difficoltà, per le circostanze talvolta insuperabili di carattere sia politico che religioso, da impegni ecclesiali di enorme importanza.

Il Beato Giovanni da Parma, la cui biografia ultima scritta dal Padre P. Attilio Caddei, è stata presentata nella Biblioteca dello stesso Convento dell'Annunziata nella scorsa primavera, avrà nuove giornate di studio nel 2008, ricorrendo l'80° centenario della sua nascita in Parma (1208-2008).

Il testo edito da Piergiorgio Pazzini è stato presentato a Papa Benedetto XVI, che lo ha molto gradito, essendo certamente quella di Ireneo Affò, celeberrimo bibliotecario e scrittore francescano dell'Annunziata, pubblicata nel 1771 e quella del Camerini del 1730, molto interessante per le notizie sulla devozione ed il culto che gli era reso a Camerino, la cittadina

rizzazione del cardinale Matteo d'Acquasparta. Esiste poi un'ampia letteratura sul Beato Giovanni, che va da Marco da Lisbona (1606), Francesco Gonzaga, divenuto poi cardinale, a Luca Wadding. Non è altresì da dimenticare un profilo scritto dallo

ditore Silva.

Il Beato Giovanni, divenuto Ministro Generale nel Capitolo di Lione (luglio 1247), deve affrontare, a soli 39 anni, un periodo molto difficili per l'Ordine Francescano che subiva, al suo interno, un clima di persecuzione per le

cescana. L'Ordine, infatti subentrava in una profonda e pericolosa crisi, perché da una esperienza iniziale di vita vissuta nella fraternità e gioiosa semplicità si era passati ad un Ordine che cercava sempre più di istituzionalizzarsi.

Giovanni inizia il suo mandato di Ministro Generale dell'Ordine, ravvicinando tutti i suoi frati e facendo visita tutte le Province Minoritiche. Nel suo decennale governo prende contatto diretto con ciascuno dei frati seguendone gli intenti e le aspirazioni, differentemente dai suoi predecessori che avevano sempre inviato dei loro visitatori. Certamente la pagina che più innalza la personalità di Giovanni è quella che descrive e parla della sua missione di Legato pontificio in Oriente, affidatogli da Innocenzo IV, per l'unione delle due Chiese di Costantinopoli e di Roma, avvenuta nel 1249. Egli terminerà la sua non breve esistenza in profonda preghiera per il suo Ordine, per la pace, conducendo una vita nella semplicità, povertà e minorità.

Il Beato Giovanni Buralli e, a fianco, l'arcivescovo monsignor Luigi Canali.

qui di fronte al monumento di Mons. Luigi Canali, tuo grande maestro, mi è caro acclamare altamente come ad un grande apostolo del Cristianesimo e della civiltà universale".

Luigi: Subito dopo la soppressione dell'Ordine nel 1866, padre Canali, in qualità di Economo Spirituale, è destinato alla Parrocchia di Sacca. All'opera di parroco unisce quella di storico e raccoglie le memorie del servo di Dio, padre Francesco Maria Varoli, nato a Parma il 17 agosto 1775 e morto nella stessa città il 5 aprile del 1814. Sul finire del 1871, compiuta la sua missione nella parrocchia di Sacca, il Canali fa ritorno a Parma: "qui era il suo tesoro, qui il suo cuore, qui il campo prediletto delle sue fatiche. Nel 1879 è nominato Parroco di questa Chiesa" annotano le *Cronache*. L'anno successivo, con l'aiuto del Conte Linati, promuove in modo decisivo la restituzione del Convento della SS. Annunziata ai Frati Minori. Nel 1889 ricorre il VI centenario della morte del Beato Giovanni Buralli di Parma, settimo Ministro generale dei Frati Minori. Quale magnifica occasione per farlo conoscere ai Parmigiani ed agli studiosi di storia della sua amatissima città! All'inizio del 1888 padre Canali aveva già iniziato a preparare una festa tale che ora riesce degna del concittadino grande santo. Fonda pure un periodico, *Il Beato Giovanni Buralli*, per raccontarne la vita in episodi, raccolti poi in un unico volume stampato nel 1900. Il 3 marzo 1888 il vescovo di Parma, mons. Giovanni Andrea Miotti, aveva scritto in proposito al Canali:

Ermanno: "Reverendissimo Padre, (…) autorizzato dalla S. Sede, con responso 1° febbraio 1888 ed ottenuto il consenso del Rev.mo Capitolo della Basilica Cattedrale, eleggo V. P. Rev.ma ad Esaminatore Pro Sinodale di questa Diocesi. (…)".

Luigi: Con ogni probabilità in quell'anno anche Guido Maria Conforti segue l'intensa preparazione spirituale e lo svolgimento alla festa dedicata al Buralli. E proprio quando Francesco Fogolla in Cina è nominato Vicario Generale dello Shanxi, il 22 settembre 1888 Guido Conforti riceve il Sacerdozio. Il giorno dopo canta la sua prima Messa nel Santuario di Fontanellato, luogo per il quale, alcuni anni più tardi, nel 1903, ed assieme a Mons. Canali, al Beato Andrea Ferrari ed al domenicano padre Lorgna, lontano parente del Fogolla, contribuisce alla elevazione del titolo di Basilica. Come si vede, gli anni 1889-1897, sono densi di avvenimenti, per le tre grandi anime del Canali, Fogolla e Conforti. Padre Luigi Canali, a Roma dal 18 settembre 1889 al 1897 è Ministro Generale dei Frati Minori. Gli Atti del suo Generalato sono davvero memorabili, ma di questo ci parlerà padre Berardo Rossi. Vorrei solo ricordare come anche durante gli anni trascorsi a Roma, Padre Canali ama rientrare nella sua amata città. Ed a Parma lo troviamo nelle circostanze più intime della sua vita; nel 1891, per celebrare il centenario di San Luigi Gonzaga, alle cui funzioni presenzia in San Rocco e le continua poi in questa Santissima Annunziata con la sua presidenza. Ogni sua venuta è sempre sentita come una festa di famiglia.

GAZZETTA DI PARMA Domenica 8 gennaio 2006

La rassegna aperta fino al 22 gennaio

I frati francescani in Terra Santa: mostra all'Annunziata

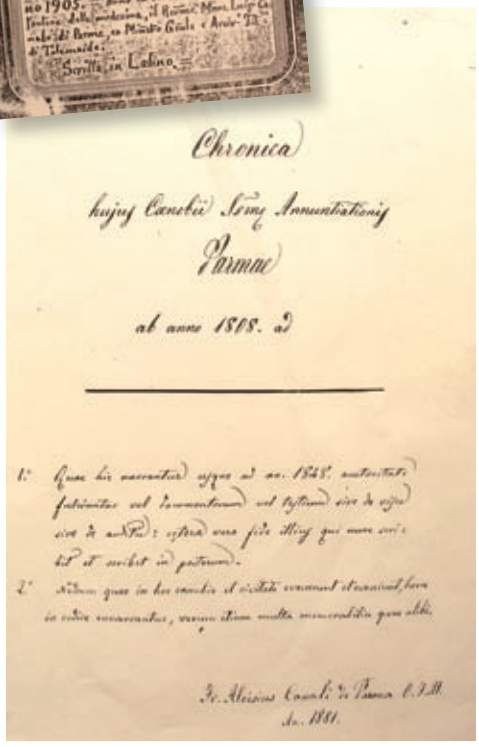
Una sezione dedicata a padre Luigi Canali

Ermanno: Don Guido Conforti, giovane sacerdote a Parma, ha ripetuti contatti e rapporti di lavoro con il Rettore del Seminario, il futuro Cardinale Andrea Ferrari, nominato vescovo di Guastalla nel 1890, di Como nel 1891, ed infine di Milano nel 1894. Nell'aprile 1892 mons. Miotti nomina Conforti Canonico della Cattedrale. L'anno successivo, il 12 giugno 1893 diventa Vescovo di Parma mons. Francesco Magani, il quale, subito dopo il suo ingresso a Parma, nel gennaio 1895 sceglie Conforti - già Vicerettore in seminario, Canonico, Direttore Cattolico della Pia Opera della Propagazione della Fede - a Vicario Generale della Diocesi. Lo stesso anno, il 3 dicembre 1895, Conforti fonda a Parma, in Borgo Leon d'Oro 12, il Seminario Emiliano per le Missioni Estere, poi Istituto Saveriano, con approvazione diocesana nel 1898 e di diritto pontificio nel 1906.

Luigi: Nello stesso 1888, in Cina, come già si diceva, padre Francesco

Fogolla è eletto Vicario Generale dello Shanxi. Il suo nuovo compito lo porta a visitare regioni vastissime. Le relazioni dei suoi viaggi, negli anni fra il 1890 ed il 1897, tutte indirizzate al suo ex Professore di Teologia Luigi Canali, ora Ministro Generale dei Minori, hanno uno straordinario interesse, sia dal punto di vista religioso, come quello storico-culturale. Nel marzo 1898 Francesco Fogolla rientra in Europa e sosta a Parma. L'anno seguente i primi due Saveriani partono per la Cina con lui, nominato nel frattempo coadiutore del suo vescovo mons. Gregorio Grassi e titolare dell'antica sede di Bagi, con consacrazione episcopale avvenuta a Parigi il 24 agosto 1898. Di ritorno a Parma, ai primi di novembre, mons. Fogolla si toglie paramenti episcopali ed entra in convento dalla porta laterale, per non dispiacere al padre Luigi Canali, stimato come vero Superiore del Convento stesso. Tale era la riconoscenza del Fogolla nei confronti dell'antico maestro! Tra la fine del 1898 e gli inizi del 1899, Canali, Fogolla e Conforti presenziano insieme a diverse celebrazioni: fra tutte ricordiamo le celebri feste per il *IX Centenario di Commemorazione dei Fedeli Defunti*, svoltesi al monastero di San Giovanni ai primi di novembre del '98.

Cronaca
di questo Convento della SS.ma Nunziata in Parma dall'anno 1810 all'anno 1905.
Scritta in Latino.


Chronica
hujus Conventus Sanctæ Annuntiationis
Parmæ
ab anno 1808. ad

Dopo la tragedia in Cina di Tai-Yuan-Fu, avvenuta il 9 luglio 1900, i rapporti fra Canali e Conforti s'intensificano. Nel 1901 Luigi Canali è consacrato Arcivescovo Titolare di Tolemaide. A questa occasione si riferisce la bellissima fotografia che potrete ammirare in mostra, in cui il Conforti, in veste di protonotario apostolico, è seduto alla destra di Mons. Luigi Canali. Si possono riconoscere anche padre Lino Maupas e il salesiano Carlo Maria Baratta. La visita di Conforti all'Arcivescovo Canali viene restituita nell'ottobre 1902, quando il Canali si fa promotore, come segno di gratitudine al vicario generale per sette lunghi anni, a nome degli Ordini religiosi di Parma, della consegna di un bellissimo dono (visibile nella mostra) al neo Arcivescovo di Ravenna, Mons. Guido Conforti. Ci vorrebbe molto tempo per leggere la descrizione del pregiato reliquiario e l'annessa epigrafe firmata dai vari Superiori dei Religiosi di Parma in quel tempo: i testi permettono di capire quanto la figura

di mons. Canali fosse incisiva, e perciò quanto il suo operare coagulasse le migliori espressioni della Chiesa locale parmigiana di allora (Cfr. *Parma negli anni n. 7*, pp. 55-58).

Vi sono poi altri elementi, nell'operato parmigiano di Canali, relativi ai suoi ultimi anni di vita: essi denotano ancora una volta l'inserimento generoso e cordiale del grande francescano in quello che è l'ambiente sociale e religioso della sua città natale. Tra essi non possiamo tralasciare un accenno alla partecipazione di mons. Canali alle nozze di Giuseppe Micheli, il noto uomo politico nostro concittadino, all'epoca molto attivo a Parma e provincia. Per la data dello sposalizio, un gruppo di amici - e tra essi varie delle personalità religiose di cui abbiamo appena parlato - preparò una pubblicazione dal titolo "*A Giuseppe Micheli per le sue nozze con Lucia Basetti*". Alle pagine 329-330 - lo potete osservare ugualmente nella mostra - vi è quello di Luigi Canali, il quale tra l'altro augura: "nelle prospere cose la cristiana umiltà, nelle avverse l'uniformità al Divino beneplacito, in tutto e sempre la pace del Signore".

Come abbiamo detto all'inizio, mons. Luigi Canali muore qui all'Annunziata il 22 aprile 1905. Un anno dopo, il 24 ottobre 1906, viene inaugurato il monumento alla sua memoria. Così esordisce padre Costanzo Albasini, per la circostanza:

Ermanno: "Il monumento sorse per l'impulso spontaneo, dei confratelli e dei concittadini suoi; dopo la morte di Mons. Canali, un'anima squisita di Pastore, Sua Eccellenza Monsignor Conforti formulava distintamente il voto comune di Parma e chiedeva pubblicamente che questa Chiesa dovesse associare con l'opera dell'arte il nome caro e la gloria modesta di Monsignor Luigi Canali".

Luigi: Per concludere diamo ancora voce alle parole del Santo Vescovo Fondatore di Missionari, Guido Conforti, il quale in poche righe tratteggia in maniera pregnante ed incisiva la personalità del Canali:

Ermanno: "Mons. Luigi Canali ebbe cara quella modestia religiosa che forma il decoro più bello di un Prelato, e perciò visse sino all'ultimo dei suoi giorni quasi nascosto tra le pareti del suo prediletto convento dell'Annunziata, rinunciando anche a cariche eminenti che avrebbe potuto occupare a Roma e ad importanti Sedi Vescovili offertegli ripetutamente dal Vicario di Cristo. Parma quindi ha perduto in Mons. Canali uno dei più illustri figli che essa possa mai vantare in questi ultimi anni, ed il sincero compianto che ha destato ovunque la sua improvvisa scomparsa ed il largo spontaneo concorso d'ogni ordine di cittadini a' suoi funerali, modesti come l'anima eletta di lui, che così predispose che fossero, attestano ben più eloquentemente d'ogni pompa fastosa quale preziosa eredità d'affetto abbia egli lasciata in quanti lo conobbero e l'avvicinarono".

Luigi: Conclusione migliore a questo mirabile intreccio di vicende umane, vissute da tante personalità parmigiane, non può esserci che la parola del Vangelo di Cristo Gesù: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio".»

Dicembre 2005

"Signore Gesù, aiuta la mia famiglia a rimanere sempre unita. A." (03.12.05).

Sabato 3 dicembre - domenica 4 dicembre: giubilei secolari.

La festa del Saverio, dato ai Saveriani da mons. Conforti come patrono della loro attività missionaria, coincide quest'anno con l'inizio dell'*Anno Cinquecentesimo* della nascita del grande apostolo della Navarra. Non solo, ma a Parma questa sera si celebrano i primi Vespri della giornata in cui si apre l'*Anno Giubilare per i Novecento Anni della Cattedrale*. Una ricca sovrapposizione di motivazioni e stimoli di intenso carattere ecclesiale. Questi gli appuntamenti salienti della circostanza:

- Un Ritiro con i Sacerdoti di Parma giovedì 24 novembre. " «*Vengo a ricordarti l'invito che i padri saveriani hanno rivolto di unirci a loro per dare inizio al quinto centenario della nascita di san Francesco Saverio, patrono delle Missioni, a cui si è ispirato il beato Guido Maria Conforti nel dare inizio alla nuova famiglia missionaria*» è l'invito rivolto ai presbiteri della diocesi da mons. Ranieri, raccolto da quasi settanta confratelli che nella luminosa cappella dell'Istituto hanno celebrato l'Eucaristia. Ha presieduto il Vescovo monsignor Bonicelli; accanto a lui il vicario monsignor Ranieri e il superiore provinciale dei Saveriani per l'Italia Carlo Pozzobon. (f.p.)" (da *Vita Nuova*, 2 dicembre 2005, p. 10). Detta la meditazione il p. Augusto Luca, pronunciando un testo che viene stampato in fascicolo pochi giorni dopo (vedi foto qui sotto).

- La festa del 3 dicembre vede il vescovo successore di mons. Conforti, Cesare Bonicelli presiedere l'Eucaristia in Santuario, presenti oltre 150 persone tra i religiosi invitati della città ed il gruppo degli "Amici del Cinquenovembre". Un momento pure significativo della celebrazione è costituito dalla benedizione e solenne incensazione di una stupenda icona del Saverio. L'ha realizzata la signora Sassy Otterson di Parma, che ha voluto in essa far emergere alcuni elementi descrittivi la ricca spiritualità del santo: il bastone del pellegrino; il libro del Vangelo, nella sua destra; la croce sul petto, che quasi fermaglio trattiene il mantello e nello stesso tempo richiama la profonda fraternità da lui avvertita per i confratelli della Compagnia di Gesù. La preziosa produzione è esposta nella cappella dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano in Via S. Martino 8.

- Domenica 4 dicembre diversi Saveriani - con il pensiero rivolto a mons. Conforti che in altri tempi fu a lungo pastore della chiesa di Dio che è in Parma - partecipano in Cattedrale alla celebrazione solenne di apertura dell'Anno Giubilare per i 900 anni dalla dedicazione della Chiesa Madre diocesana.

"Signore chiedo ancora il tuo aiuto e ti ringrazio per tutto quello che hai fatto e fai per la mia famiglia. Ti voglio bene. Grazie a Maria. T." (08.12.05).
"Buon Gesù custodiscimi nella mia integrità e ti prego amore e forza per la mia famiglia."
"Gesù Bambino auguri a tutto il Paradiso e i suoi abitanti. Confidiamo in Te e Mamma. G., C." (20.12.05).
"Caro Beato Guido Maria Conforti. Ti prego per C. mia figlia, aiutala a superare la prova se questo è per il suo bene. Ti ringrazio per tutti i benefici che mi hai sempre concesso. Proteggimi sempre. Grazie. G." (21.12.05).
"Caro Beato Guido Maria Conforti, ti prego per F., L. e R.: devono viaggiare oggi fino a L. Che sia un viaggio senza pericoli e senza noie alla macchina, sia un viaggio sereno e tranquillo. Prendi Tu il volante se sopraggiunge la sonnolenza. Proteggili. Grazie. Ti prego anche per mia figlia C. con M. e D. per mia moglie M. Proteggili e proteggimi. Confido in te. Grazie. G." (21.12.05).
"Caro Guido Maria Conforti, guida la nostra famiglia sempre per il bene. Grazie. A."
"Signore perdonami per tutto il male che ho fatto a me a agli altri. Ti chiedo di aiutarmi sul lavoro a superare questo momento, aiutami a mantenere il mio posto. Non stancarti di portarmi in spalla. Grazie. G." (21.12.05).
"Caro Beato Guido Maria Conforti, ti prego per mio figlio M. che ha abbandonato la fede. Aiutalo a ritornare nella fede dei suoi genitori e dei figli di Dio. Grazie. G."
"Santissimo Signore proteggimi e dammi la forza di essere un bravo uomo e tu sai di cos'altro avrei bisogno. Concedimi un po' di pace e di serenità. Ti prego. D.

Giovedì 22 dicembre. "Buon Natale, Gesù!" … portato da ali d'aquila!
Delicati, e nello stesso tempo vigorosi battiti canori di ali d'aquila si spargono e riecheggiano per ogni dove, nel Santuario Conforti questa sera. Gli alunni della *Scuola Laura Sanvitale* di Parma si ritrovano per cantare gli auguri di Natale a Gesù Bambino e nello stesso tempo ai propri genitori. Davvero una invasione simpaticissima di vita.

Anche il beato Conforti avrebbe voluto sporgersi dalla sua urna per osservare e meglio partecipare a tanto gioioso cantare, alternato a proiezioni di immagini sui recenti momenti più significativi della convivenza scolastica, vissuta, tra l'altro, in quelle mura (nel vicino Seminario minore) la cui prima pietra la pose egli stesso, nel lontano 1° aprile 1929!

Sabato 31 dicembre:
una fine d'anno aperta al mondo
in condivisione con le idealità da Dio donate a Guido M. Conforti.

A mo' di conclusione ci piace chiudere queste pagine con alcune righe dedicate a una sintesi sui frequentatori dei luoghi confortiani, e su alcune scritte lasciate dagli stessi visitatori:

a) Durante l'anno 2005, oltre alle 23.600 persone che si sono ritrovate in *Santuario beato Conforti* per gli appuntamenti di ordinarie celebrazioni di orario, questi sono i gruppi o comitive che hanno segnato la loro "presenza firmata" sul *Libro dei Visitatori*:

- Ottanta persone del Movimento Comunione e Liberazione: domenica 20 febbraio, pomeriggio.
- Quaranta persone dell'Oratorio di Castegnate (Brescia): lunedì 28 marzo, dalle 10 alle 14.
- Gruppo di Compaesani di p. Mario Menin, di Centrale-Grumolo Pedemonte (Vicenza): domenica 24 aprile.
- Compagnia teatrale "Che bei!" di Brescia, con il p. Tommaso Frigo: lunedì 25 aprile.
- Parrocchia di S. Lucia-Mestre: domenica 22 maggio.
- Novanta persone della Parrocchia di Cavenago d'Adda (Milano), animate dal parroco, il saveriano p. Gianalfonso Oprandi: lunedì 30 aprile pomeriggio.
- Quaranta persone del "Gruppo Amici Saveriani Vicenza", con l'animatore p. Luciano Bicego sx: giovedì 2 giugno, mattinata.
- Comunità di S. Egidio, sezione di Parma: celebra l'Eucaristia in Cappella Martiri domenica 12 giugno pomeriggio.
- Pellegrinaggio "Legio Diocesana di Ravenna", quarantacinque persone: venerdì 14 ottobre.
- Le Novizie saveriane assieme ad altre Sorelle della loro Casa Madre con la direttrice Lucia Leonardi, undici persone: martedì 15 novembre, per l'intero pomeriggio.
- I tre nuovi Studenti saveriani giunti a Parma per l'anno scolastico 2005-2006, assieme al reduce dal Brasile p. Vincenzo Tonetto: lunedì 28 novembre, per tutto il mattino.
- Una trentina di persone della Parrocchia urbana delle Stimmate in Parma (tra cui il signor Eugenio Caggiati, presidente de "Il Borgo", entità che da anni collabora con le molteplici iniziative culturali confortiane realizzate in città) visitano il Santuario, le Memorie ed il Museo Cinese: nel pomeriggio di giovedì 8 dicembre.

b) Succede alle Memorie Confortiane Saveriane! Ci è capitato di dare una scorsa alle righe lasciate dalle settecento persone circa che, lungo l'anno 2005, hanno firmato i loro nomi nel *Libro dei Visitatori*, al primo piano della Casa Madre saveriana, là dove, in posizione centrale, si trova la Cappella Martiri. Qualcuno vi ha deposto espressioni significative. Le rileggiamo assieme:

- «*20.03.05: Ringrazio il Signore di aver potuto visitare questo luogo impregnato della presenza del Padre, il Beato Conforti, e della presenza dei nostri martiri. Domando al Beato Conforti e ai Martiri di benedire il Giappone e tutti noi che viviamo tra questi fratelli. G. L.*».
- «*Oggi 24 aprile 2005, in questo luogo santo* (è la Cappella Martiri; ndc)*, rinnoviamo con fede le nostre promesse matrimoniali dopo 25 anni. Ringraziamo il Signore per la generosità e la cordialità con cui ci avete accolto. Che il Signore benedica tutta la comunità Saveriana sparsa nel mondo come ha benedetto oggi noi, piccola comunità famigliare. M. E. A.*».
- «*08.06.05: Ritengo gli acquarelli di P. Angelo Costalonga sui luoghi dove visse il Beato Fondatore, se non i più belli, tra i migliori da lui eseguiti finora. P. R. T.*».
- «*24.08.2005: Dopo 3 anni d'assenza, passati a Yaoundé (Cameroun), ritorno tra questi luoghi che conservano ciò che è passato, mostrandone lo slancio verso il presente e il futuro. Ho "documentato" tutto fotograficamente per permettere agli studenti saveriani del Teologato di Yaoundé di conoscere visivamente le "Memorie Confortiane Saveriane". Arrivederci alla prossima volta. P. T.*».
- «*30 settembre 2005: Ringrazio il Signore per questo incontro con i luoghi e, quindi, lo spirito del Beato Conforti. Lo ringrazio perché quando ci fa "incontrare" i suoi santi ci fa comprendere sempre di più e sempre meglio che l'Incarnazione è mistero d'Amore che prosegue nella Chiesa e nel mondo. Ci fa comprendere che la santità è possibile; anzi è l'unico cammino per cui Dio ci ha creati! AMDG. G. A.*».
- «*26.10.05: Ritornare a "respirare" l'aria di casa è la cura migliore! D. P.*».

Indice onomastico-bibliografico
(a cura di Pietro Bonardi)

Avvertenze:
- le singole "**voci**" sono disposte **in rigoroso ordine alfabetico**, come se si trattasse di un'unica parola fino alla *virgola* o ai *due punti*;
- il **numero in carattere tondo senza parentesi** rinvia alla **pagina** in cui la "**voce**" ricorre una o più volte; quando questo numero è seguito da uno o più **numeri posti tra parentesi tonde** (e tra parentesi sono esclusivamente i rimandi alla **nota** a pie' di pagina), significa che la "**voce**" compare una o più volte, **solo in nota**; quando, invece, è **seguito dalla congiunzione** "e", significa che la "**voce**" compare **sia nella pagina del testo sia nella nota o nelle note**;
- il **numero o la serie di numeri in carattere corsivo** rimanda alla **pagina** in cui la "**voce**" compare o in una **didascalia** o in una o più **illustrazioni** offerte da quella pagina o in uno **scritto riportato a mo' di illustrazione**, oppure è il **soggetto** o uno dei soggetti **della** o **delle illustrazioni** stesse;
- le **parentesi quadre** contengono in prevalenza integrazioni esplicative del curatore o l'avvertenza della soppressione di una parte del testo citato;
- in **carattere maiuscoletto** sono esclusivamente i cognomi;
- le "**voci bibliografiche**" sono riportate in forma succinta: la loro completezza è rintracciabile in corrispondenza del **primo rinvio**; per i riferimenti bibliografici racchiusi sotto la sigla FCT, si veda l'**interno della prima di copertina**; per *Parma negli anni* anche l'**interno dell'ultima copertina.**

Accademia americana delle religioni: *223*
Accademia nazionale di Pechino: *221*
Acquasparta: *246*
Acquedotto: 126
ACSCS [*Archivio Centro Studi Confortiani Saveriani*]: 16(2), 18(5), 23(11), 28(15), 123(5),129(27)(28)(29), 130(30), 131(35), 133(41), 135(46)(47), 137(48), 138 e (49), 141(53)(54),142(55), 143(58), 145(60), 146(63), 147(64), 150(2), 166(13), 190(42)
ACSCS, *Cronaca giornaliera della Pia Società Saveriana*: 14(1)
Adda: 143(57)
Ad gentes: 179(3)
Adorni Anna Maria: *241*
Adriatico: 179
Adunata Nazionale degli Alpini d'Italia: *222*
Affò Ireneo, *francescano*: *246*
Affolti Mario, *don*: 18(6)
Ajcardi Enrico, *mons*.: 208(110)
Albasini Costanzo, *francescano*: *243*, *245*, *249*
Albertazzi Alessandro, *Il cardinale Svampa e i cattolici bolognesi (1894-1907)*, 1971: 193(64)
Alcantara: *v.* San Pietro d'Alcantara
Alcolismo: 124 e (9)
Alessandri: 18(6)
Alessandria: *222*
Alfonso de' Liguori: *159*
Allegri Antonio detto Il Correggio, *pittore*: 47
Allegri Luigi: *221*
Almo Collegio Teologico di Parma: 137(48); *137*
Altavilla Vicentina: *215*
Ambrico Innocenzo, *saveriano*: 212, 221, 223
America: *215*
Amici del Cinquenovembre: 5, 8, 11; *250*
Amici di Padre Lino: *244*, *247*
ANA Alpini: *222*
Andreazza Giovanni, *saveriano*: 18(6), 111, 113
Angeli: 169; *156*, *157*, *243*
Annnunziata: *v.* SS. Annunziata
Anno Cinquecentesimo della nascita di Francesco Saverio: *250*
Anno dell'Eucaristia: *227*
Anno Giubilare per i 900 anni della dedicazione della Basilica Cattedrale: 5, 11; *250*
Annunziata, *convento*: 6
Antelami, *scultore*: 47
Apollinare:*v.* Sant'Apollinare
Apollinaristi: 192
Apostoli: 165, 167; *160*, *161*
Appennino: 82, 134
Appennino parmense: 184(23)
Apuania Carrara: 19
"Aquilotti". 30
Archivio Capitolare di Parma: 28(15)
Archivio Capitolare Parma, *Ordinazioni del Capitolo*: 17(4)
Archivio dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio: 119
Archivio Storico Comunale di Parma: 28(16), 32(19), 119
Arezzo: 140(51)
Argenta: 185(24), 187(34), 196
Armelloni Leonardo, *don* e *saveriano*: 140(51), 144(59), 150(3), 151(5); *135*
Armenia: *244*
ASC [*Archivio Storico Comunale*], *Deliberazioni del Podestà 4° trimestre, pratica 22569*: 32(19)
Asiago: 224

Asia Minore: 150
Aspiranti missionari: 152(8)
ASR [*Archivio Saveriano Roma*]: 145(60)
Assisi: 130, 134(43), 149, 150 e (2), 174; *150*, *245*, *247*
Associazione "Gruppo Scuola": *212*
ASV [*Archivio Segreto Vaticano*], *Secretaria Brevium*: 181(10), 184(23)
Austria: 137
Azione Cattolica: 63, 100, 113, 114, 115, 116
Azzali Ferdinando, *chierico*: 113
Azzalli, *famiglia*: 187(31)

Bacchetta Francesco: *187*
Bagni pubblici: 126
Baligan Botrugno Francesca: *228*
Balilla Moschettieri: 114, 117
Ballarin Lino, *Missione storia di un progetto. Le Costituzioni dei Missionari Saveriani. Studio storico*, 1993: 152(8)
Ballati Secondo, *francescano*: *244*
Bambino Gesù: 147(64); *147*
Bambino Miracoloso della Chiesa delle Cappuccine: *126*
Banca del Monte: *v. Banca Monte Parma*
Banca Monte Parma: 114; *247*
Banda dei Salesiani: 30
Bandini Aristide, *don*: 187(32)
Bangladesh: *214*, *215*
Banzola Pellegri Maria Ortensia: 2, 3, 6, 11, 13
Banzola Vincenzo: 119
Baranzelli Giuseppe: 111
Baratta Carlo Maria, *salesiano*: *248*
Baravalle Vincenzo, *saveriano*: 212
Barborini Bonaventura, *francescano*: 114
Barcaccia: 144(60)
Barili Giovanni, *mons.:* 15, 16 e (4), 17(4), 112; *15*
Barilla: 23
Barilla Rodolfo, *don*: 129(27)
Baroni Gian Battista, *don*: 187(34)
Barriera d'Azeglio: 124
Barsotti Giulio, *Il servo di Dio Guido Maria Conforti fondatore della Pia Società Saveriana*, 1953: 179(2)
Basetti Lucia: *249*
Basilica Cattedrale di Parma: *v.* Cattedrale di Parma
Basilica Metropolitana di Ravenna: 198(82)
Bassano del Grappa: 194(65), 224
Bassi Assuero Teofano, *saveriano*: 139, 140(51); *139*
Battagliarin Dante, *saveriano*: 111, 113
Battistero di Parma: 14(1), 113; *243*
Battisti Cesare: *v.* Piazza Cesare Battisti
Bayl [*per* Bayle Pierre]: 137
Beata Vergine del Monte Carmelo: 117
Beato Giovanni da Parma: *246*, *247*
Bedeschi Lorenzo, *L'antimodernismo in Italia. Accusatori, polemisti, fanatici*, 2000: 202(96)
Beethoven Ludwig van: 76
Belgio: 224
Beltrami Maria: 144(59)
Benedettini: 114, 195(68)
Benedetto da Norcia: 138
Benedetto XV [Giacomo Della Chiesa: *227*
Benedetto XVI [Joseph Ratzinger]: 222; *246*
Benetti Ulisse, *saveriano*: 117
Benfenati Leonardo, *francescano*: 114
Berceto: 144(59), 145(60), 184(23)
Berenini Agostino: *v.* Viale Berenini
Beretta Felice, *mons.* :114
Bergamo: 114, 197; *22*
Bergotto: 144(59)
Bernardino da Feltre: *247*
Bertinelli Fulgenzio, *francescano*: 114
Bertinoro: 181(10)
Bertogalli Alberto, *mons.*: 16(4), 18(6), 110, 112
Bertogalli Ermenegildo, *saveriano*: 173
Bertuzzo Santo, *saveriano*: 111
Bezzi Gioacchino, *don*: 185(24)
Bianchedi Gaetano: 18(6)
Bianchi Alfredo, *don*: 17(4), 119
Biblioteca Palatina: 5, 12; *5*, *7*, *238*, *239*
Biblioteca Saveriana: *235*
Bicego Luciano, *saveriano*: 252
Biederlack Josef, *gesuita*: 202(96)
Biederlack Josef, *Introduzione allo studio della questione sociale*, 1899: 202(96)
Bigliardi Claudio: *244*
Bignardi Angelo, *don*: 191 e (52), 196
Bignardi Pio, *don*: 188(34), 191
Biguzzi Giorgio, *vescovo*: *225*
Binaschi Angelo, *saveriano*: 173
Bixio Nino: *v.* Via Nino Bixio
Bizzarri Vitale, *cappuccino*: 119
Bizzi Romeo, *pasticceria*: 115
Bobbio: 133(40), 197, 209(114); *197*
Boccaleone: 187(34)
Bocchi Aida: 147(64)
Boccoleri Cesare, *vescovo*: 112
Boito Arrigo: *v.* Conservatorio A. Boito
Bollettino della Camera di Commercio di Parma: 125(14), 126(17)
Bologna: 193, 195(67), 196(78), 217; *244*
Bonardi Giovanni, *saveriano*: 111, 139(50), 145(60), 153, 179 e (1), 200, 201(90), 202
Bonardi Giovanni, *Guido Maria Conforti*, 1936: 179(2), 196(75) 199(83), 200(85)(88), 205(105)
Bonardi Pietro: 2, 3, 8
Bonardi Pietro, *Il Beato Conforti per la gente della sua terra*, 1997: 13(1)
Bonardi Pietro, *Parma 1903: città e diocesi senza G.M. Conforti*, 2004: 122(3)
Bonardi Pietro, *Parma 1904: triboli cattolici e lotta politica*, 2005: 122(3)

Bonardi Pietro, *Parma nel 1898. Tra vita normale e tumulti per il pane*, 1999: 122(2)
Bonati Roberto: *230*
Bonazzi Dante, *chierico*: 112
Boni Egidio, *don*: 18(6); *135*
Bonicelli Silvio Cesare, *vescovo*: *219*, *222*, *250*
Boninsegni Luigi: 140(51)
Borgo delle Colonne: 168(23)
Borgogna: 138
Borgo Leon d'oro: 145(60); *235*, *247*
Borgo San Donnino: 131(34), 143 e (58); *141*, *143*
Borgotaro: 125
Borrmans Maurice, *missionario dei Padri Bianchi*: *236*, *237*
Bosi Giuseppe, *don*: 192 e (53), 194, 195
Botrugno Casimo: *228*
Botrugno Giovanni: *228*
Bottioni Graziano, *Salute, ambiente, povertà*, 1983: 124(9)
Boxer: 172(39)
Braghini Ivano, *La prima missione saveriana*, 2004: 200, 201(89); *200*
Brai Alessandro, s*averiano*: *234*
Brambilla Giuseppe: 202
Brasile: 177, 252; *215*, *218*, *230*; Nord: 226; Sud: 226; *214*, *215*
Brescia: 252
Bressanone: 142(55)
Brianza Lombarda: 133(40)
Brigidi Silvestro, *francescano*: 114
Brisighella: *244*
Brocchi Romeo, *don*: 193(63)
Brunazzi Menoni Luisella: 2
Buralli Giovanni: *v.* Beato Giovanni da Parma: *246*
Burundi: 177; *215*, *232*, *233*
Buyengero: *232*, *233*
Buzziani: 190 e (45), 192
Buzzi Giovanni, *don*: 190 e (45), 191e (45)

Caddei Attilio, *francescano*: *246*
Caggiati: *v.* Vaghi-Caggiati, *studio fotografico*
Caggiati Eugenio: 252
Cagliari: *215*
Calabria: 142, 237
Calestano: 129(27); *129*
Calura Pietro: *187*
Calza Luigi, *saveriano*: 14(1); 118, 123(5), 130(30), 135(46), 138 e (49), 145 e (60), 146(63), 172(39), 173, 202
Camera Guglielmo, *saveriano*: 227; *227*, *240*
Camera Guglielmo, *Eucaristia e missione "ad gentes" nella vita e nell'insegnamento del beato Guido Maria Conforti*, 2005: 227; *227*
Camera Guglielmo, *P. Pietro Uccelli Missionario Saveriano (1874-1954) –Biografia documentata*: *240*
Camerini Filippo, *francescano*: *246*
Camerino: *232*, *246*
Cameroun: 253; *215, 234*
Camisa Pompeo, *mons*.: 16(4), 112, 113
Campanini Giorgio: 2, 194(65)
Campiano: 188(36)
Campo di Marte: 15(1), 132, 134 e (44), 135(45), 138, 140, 141, 144(59)(60), 151(7), 169(26), 200, 203, 206; *151*, *171*
Campo Marte: *v.* Campo di Marte
Campotto: 199(84)
Canale Corsini di Ravenna: *193*
Canale Naviglio di Ravenna: *193*
Canali Cipriano: *243*
Canali Enrico: *244*
Canali Luigi, *A Giuseppe Micheli per le sue nozze con Lucia Basetti*: *249*
Canali Luigi, *Cronaca*: *244*
Canali Luigi da Parma: *arcivescovo francescano*: 6, 129, 130 e (30)(31), 131 e (33)(35)(36), 132(36), 133(36), 139; *132*, *241*, *242*, *243*, *244*, *245*, *246*, *247*, *248*, *249*
Canali Quirino: *v.* Canali Luigi da Parma, *arcivescovo francescano*
Canton: *221*
Capitolo Cattedrale di Parma: 8, 16 e (2)(4), 17(4), 27(15), 30, 111, 206(109); *15*, *247*
Capitolo Cattedrale di Ravenna: 182, 192, 194, 197
Capitolo della Cattedrale di Parma: *v. Capitolo Cattedrale di Parma*
Capitolo francescano di Lione: *246*
Capitolo generale saveriano: 152(9)
Capitolo metropolitano: v. *Capitolo Cattedrale di Ravenna*
Caporetto: 56
Cappella del Crocifisso: 14(1)
Cappella della Casa Madre dei Missionari saveriani: 14(1), 19, 31, 32(19), 109
Cappella dell'Istituto Missioni Estere: *v.* Cappella della Casa Madre dei Missionari saveriani
Cappella del Santissimo in Cattedrale: 110
Cappella di Santa Teresa in Cattedrale: 110
Cappella Martiri: 144(59), 145(61), 167(19)(20), 173(40)(41)(42)(43), 174(44), 252, 253; *167*, *237*
Cappella musicale della Cattedrale: 115
Cappella Sant'Agata della Cattedrale: 16(4), 17, 18(7)
Cappuccine, *chiesa*: 126; *126*
Cappuccini: 114, 118
Capra, *direttore provinciale delle Corporazioni*: 26
Capra Dante, *saveriano*: 18(6)
Capriglio: 114
Caratti Giustino, *lasalliano*: 117
Caritas: *212*
Caritas Carcere: *219*
Carmeli Emilia: 112
Carmelitane di Compiègne: 170(33)

Carmelitani scalzi: 114
Carmi, *palazzo*: 117
Carnerini Pietro: 110
Carpi: 110, 112; *21*, *22*, *244*
Carrara: 23
Carso: 116
Carubbi Luciano: 119
Casa apostolica di Poggio San Marcello: 144(59)
Casa del Balilla: 117
Casa-Famiglia San Cristoforo: *219*
Casalora di Ravadese: 219; *241*, *245*
Casa Madre dei Missionari saveriani: *v.* Casa Madre saveriana
Casa Madre della Congregazione scalabriniana: 139(51)
Casa Madre delle Saveriane: 252
Casa Madre saveriana: 5, 6, 14 e (1), 15, 16(4), 17(5), 19, 20(8), 27(15), 30, 32 e (19), 43, 114, 134(44), 140, 145(62),153, 202, 253; *15*, *25*, *29*, *163*, *214*, *215*, *223*, *235*, *243*,
Casa saveriana di Tientsin: 144(59)
Caselli, *palazzo*: 100
Caselli Antonio, *canonico*: 16(4), 145(60)
Casini Barbara: *230*
Casolari Alessandro, *francescano*: 114
Cassa Rurale di Vaprio d'Adda: 143(57)
Castagni Sante: *v.* Da Troano Geremia, *cappuccino*
Castegnate: 252
Castello di Trento: *142*
Castel San Giovanni: *241*
Castillo Aguirre José Luìs, *saveriano*: *217*, *218*
Catanzaro: 142
Catarzi Danilo, *saveriano*: 111
Cattani Giacomo, *vescovo*: 182(11)
Cattedrale di Oristano: *234*
Cattedrale di Parma: 3, 5, 8, 11, 12, 13 e (1), 14 e(1), 15, 16, 17 e (4)(5), 18(5) (6)(7), 19(7), 20(8), 27 e (14), 30, 32(19), 35, 38, 39, 43, 47, 56, 63, 110, 111, 112, 112, 113, 115, 167(21), 173, 176(46), 212, 220; *11*, *24*, *29*, *36*, *206*, *207*, *235*, *243*, *247*, *250*
Cattedrale di Ravenna: 192
Cattenati Ugo, *saveriano*: *222*
Cavagna Alfredo Maria, *Un vescovo tra due epoche. Mons. Pasquale Morganti e i suoi tempi*, 1963: 209(114)
Cavalca Martino, *saveriano*: 18(7)
Cavazzini Argo, *chierico*: 111
Cavenago d'Adda: 252
Cavour Camillo Benso: v. Via Cavour
Cazzani Giovanni, *vescovo*: *22*
Cellini Giuseppe, *don*: 185(24)
Centrale-Grumolo: 252
Centro delle religioni delle Divinity School di Harward: *223*
Centro Missionario Diocesano: *212*
Centro Studi Confortiani Saveriani: 5, 6, 8, 12, 32
Centro Studi Donati: 188(36)
Ceresini Achille, *don*: 116
Ceretoli Guglielmo, *mons.:* 16 e (4), 18(6), 110, 115
Cervia: 181(10), 199(84)
Cesarea di Mauritania: *182*
Cesaroni Achille: *135*
Cesena: 181(10)
Chan-Si: *v.* Shanxi
Cheng-chow: 144(59)
Chieli Stefano, *saveriano*: 139, 140(51); *139*
Chieppi Agostino, *mons.: 241*
Chierici Angelo: 117
Chierici Gabriele, *cappuccino*: 119
Chierici Maurizio: *230*
Chiesa: 20 e (8), 23(10), 28, 29, 56, 88, 130, 135, 137, 138, 166, 189, 197, 203(98), 236, 253; *25*, *153*, *154*, *157*, *160*, *164*, *171*, *223*, *227*, *241*, *243*, *245*, *249*
Chronica hujus Coenobii St.mae Annuntiationis Parmae ab anno 1808: 131(36); *248*
Ciceri Francesco, *vescovo*: 141(52)
Cicerone Marco Tullio: *171*
Cina: 14(1), 118, 123(5), 130(30), 135(46), 138, 139, 140(51), 144(59), 145(61), 146(63), 147, 151 e (4)(7), 171(37), 172 e (39), 173, 174, 179(1), 201 e (90), 202 e (95), 204(99); *167*, *172*, *214*, *221*, *247*, *248*
Cina d'Italia: 183, 189; *v.* Ravenna
Cioni Raffaello, *Un grande vescovo Italiano. Guido Maria Conforti fondatore dei Missionari Saveriani*, 1944: 181(6)
Circolo culturale il Borgo: *239*
Cisco Bruno, *saveriano*: 111
Città della Croce: *v.* Stauropoli
Cloyster Ensemble: *230*
Coccanile: 199(85)
Cocchi Benito, *vescovo*: 17(4)
Cocconi Umberto, *don*: *219*
Cocconi Umberto, *L'azione educativa di don Carlo Maria Baratta*, 2000: 198(83)
Collegio dei Parroci urbani: 30
Colli Evasio, *vescovo*: 16, 17(4), 19, 23, 26, 30, 37, 63, 66, 110, 112, 113, 115, 116, 177; *15*, *25*
Colli Evasio, *L'elogio funebre* [di mons. Conforti], 1942: 88, 91
Colli Paolo, *don*: 196(73)
Comacchio: 181(10)(11)
Comelli Luigi, *don*: 137(48); *137*
Commemorazione dei Defunti: *238*
Commessaggio: *215*
Commissione biblica pontificia: 131
Como: 26, 35; *21*, *247*
Compagnia di Gesù: *250*
Compagnia teatrale "Che bei!": 252
Compiègne: 170(33)
Comunione e Liberazione: 252
Comunismo: 171(37)

Comunità dello Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma: *234*
Comunità di S. Egidio: 252; *212*
Comunità saveriana: 253
Comunità Shinmeizan: *216*
Concili Ecumenici: 138
Concilio Vaticano II: 164, 169
Conferenze apologetiche: 198 e (83)
Conforti Adelia: 146(64)
Conforti Annunziata: 112
Conforti Bocchi Clotilde: 147(64)
Conforti Clara: 112
Conforti Guido Maria, *vescovo* e *beato*: 3, 5, 6, 7, 8, 11, 12, 13 e (1), 14 e (1), 15 e (1), 16 e (2)(3), 17 e (4)(5), 18(5)(6)(7), 19, 20(8)(9), 23 e (10)(11), 26, 27 e (14), 30, 31, 32, e (19), 43, 56, 63, 66, 82, 88, 91, 94, 99, 100, 109, 110, 111, 114, 116, 118, 119, 122 e (4), 123(5), 130(30), 131 e (34)(36), 132, 133(40)(41), 134, 135 e (45)(46)(47)(48), 138, 139 e (50), 140 e (51) 142 e (55), 143(57), 144(59)(60), 145 e (61)(62)(63), 146 e (63)(64), 147(64), 148, 149 e (1), 150 e (2), 152 e (8)(9), 153, 164, 165 e (13), 166 e (18), 167 e (18), 168(23), 169, 170 e (37), 172 e (39), 173, 174, 175, 176, 179, 180, 181 e (8)(10)(11), 182, 183, 184 e (23), 185 e (27),186 e (29)(30), 187 e (31)(34), 188, 189, 190 e (41)(42), 192, 194, 195 e (69), 196,197 e (80)(81), 198 e (83), 199 e (83)(84), 200 e (89), 201 e (89), 202 e (96), 203 e (98), 204 e (99)(102), 205 e (105), 206 e (107), 207, 208 e (110)(111)(113), 209 e (114), 211, 212, 213, 213, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 240, 253; *13*, *15*, *17*, *21*, *24*, *25*, *29*, *31, 135*, *141*, *148*, *150*, *163*, *165*, *167*, *171*, *176*, *177*, *179*, *180*, *187*, *189*, *197*, *203*, *206*, *209*, *212*, *218*, *220*, *222*, *227*, *228*, *231*, *233*, *234*, *235*, *236*, *237*, *239*, *240*, *241*, *242*, *243*, *245*, *247*, *249*, *250*, *251*; *v. anche*: Santuario Conforti *e* Viale Conforti
Conforti Guido Maria, *Discorsi ai partenti*: 166(18), 167(19)(20)(21), 172, 173(40)(41)(42)(43), 174(45); *167*
Conforti Guido Maria, *Lettera a L. Calza*, 1905: 138(49)
Conforti Guido Maria, *Lettera a Magani*, 1903: 128(23)
Conforti Guido Maria, *Lettera ad Andrea Ferrari*, 1904: 133(37)(38), 134(42)
Conforti Guido Maria, *Lettera ad Ormisda Pellegri*, 1904: 134(43)
Conforti Guido Maria, *Lettera Circolare ai Saveriani*: 164
Conforti Guido Maria, *Lettera Testamento*, 1921: 152 e (8(9), 153, 164, 165(10)(11)(12), 166(16), 168(22), 169(27)(28)(31), 170(32)(34)(35); *154-163*, *164*
Conforti Guido Maria, *Servizio ecclesiale e carisma missionario*, 1988: 201(89); *200*
Conforti Guido Maria, *Tra i crisantemi*, 1905: *242*
Conforti Icilio: 114
Conforti Ismaele: 112, 114, 119, 146(64)
Conforti Maria: 146(64), 147(64)
Conforti Paolo: 3, 5, 11, 12, 13; *239*
Confraternita delle Terziarie Carmelitane: 117
Congo: 237; *218*
Congregazione dei Vescovi e Regolari: 186(28)
Congregazione del Santissimo Redentore: *159*
Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria: 118, 146, 147 e (65), 148; *148*
Congregazione di Propaganda Fide: v. *Sacra Congregazione di Propaganda Fide Congregazione di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*: 152(8), 169(26); *145*, *158*, *159*, *161*
Congregazione scalabriniana: 139(51)
Congregazioni Religiose: 137
Congregazioni religiose femminili: 114
Congresso di Bologna: 193 e (64)
Congresso Eucaristico Nazionale di Palermo: 129; *227*
Conservatorio A. Boito: *230*
Consigli Mario, *don*: 110, 115
Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma: *212*
Conte Maria: 144(60)
Contini, *musicista*: 118
Convento delle Grazie di Rimini: 131(36); *132*
Convitto Nazionale Maria Luigia: 114, 117
Corgnali: 19(7)
Cori in Concerto: *222*
Corinzi 1ª: *155*; *2ª*: 166
Corporazioni: 26
Correggio, v. Allegri Antonio.
Corridoni Filippo: 116; *v. anche* Piazza Filippo Corridoni
Corsini Cirillo, *francescano*: 114
Costalonga Angelo, *saveriano*: 253; *168*, *177*, *185*
Costantini Celso, *cardinale*: 114
Costantinopoli: *246*
Costi Giovanni: 202(92)
Costituzioni della Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma: 152(8), 153; *153*, *154*
Costituzioni e Regolamento generale, 1983: 152(9), 164; *164*
Costituzioni Saveriane del 1921: 7, 152 e (8), 153, 164; *162*
Cremona: *22*, *215*
Crescenzago: *242*
Crestani Silvio, *studente saveriano*: 117
Cristianesimo: *246*
Cristo *e* Cristo Gesù: *v.* Gesù Cristo
Crocefisso: *v.* Crocifisso
Crociata Missionaria: 27(14), 63
Crocifisso: 168(23), 170(33), 173; *168*
Cronaca del Noviziato saveriano di Ravenna, 1942: 43

Cronaca di questo Convento della SS.ma Nunziata dall'anno 1810 all'anno 1905: 131(36); *248*
Crotone: 237
Crotti: 19(7)
CSCS [*Centro Studi Confortiani Saveriani*]: 152(9), 202(92)
Curia vescovile di Parma: 203(98); *25*
Curia Vescovile di Pontremoli: *21*
Curitiba: *215*
Cusani Lamberto: 14(1), 19, 31

Dagnino Amato, *saveriano*: *135*
Dagnino Amatore, *saveriano*: 18(6)(7), 27, 28(15), 111, 135(47), 144 e (60), 151(7), 168(26), 170(33), 171(37); *151*
Dagnino Amatore, *Diario*: 144(60)
Dagnino Domenico: 144(60)
Dagnino Raffaele, *don*: 115
Dagnino Vincenzo, *chierico* e *saveriano*: 145(60), 145(61); *135*
D'Alambert Jean Baptiste Le Rond detto: 137
Dalla Pina Mario, *don*: *v.* Dellapina Mario, *don*
Dall'Asta Giuseppe, *don*: *230*
Dalla Zuanna Vigilio Federico, *vescovo*: 110, 112
Da Mareto Felice, *cappuccino*: 111
Damocle: 186
Danieli Sandro, *"Al Padre che torna"*: 80
Da Rocha Michel Luciano Augustinho, *saveriano*: *232*, *233*, *234*
Dataria apostolica: 188
Da Troano Geremia, *cappuccino*: 111
D'Azeglio Massimo: *v.* Barriera d'Azeglio
Decretum laudis ad experimentum: 146(63)
De Giorgi Maria, *saveriana*: *216*
Dellapina Mario, *don* 30, 37, 115
Del Monte Giovanni, *don* e *mons.*: 112, 175(46)
Delmonte Licinio: *135*
Delsante Mario, *saveriano*: 111, 113
Delsante Ubaldo: 2
Demanio dello Stato: *187*
Democrazia cristiana: 191
Democrazia cristiana murriana: 192
Demonio: 169; *154*
De Stefani Andrea, *don*: 192
De Vincentiis Carlo, *abate*: 110, 112, 113
De Zen Francesco, *saveriano*: 111, 117
Diderot Denis: 137
Dies ireae: 30, 37
Dietro le barricate. Parma 1922, 1983: 124(9)
Di Napoli Vincenzo, *saveriano*: 18(7)
Dinatale Corrado, *saveriano*: *135*
Dio: 8, 11, 16(2), 19(7), 20(8), 31, 35, 37, 63, 66, 109, 128, 132(36), 133(36), 136, 138, 150(3), 151(6)(7), 166, 168, 169 e (26), 170 e (35), 172, 174, 175 e (46), 176, 180, 198, 207(109), 217, 223, 224, 225, 226, 228, 229, 231, 236; *22*, *29*, *132*, *153*, *154*, *155*, *157*, *158*, *159*, *160*, *161*, *162*, *163*, *164*, *197*, *206*, *227*, *232*, *233*, *234*, *237*, *243*, *246*, *249*, *250*
Diolaiti Sebastiano, *don*: 185(26), 188
Dio Padre: 213
Direzione Generale dei Saveriani: 32(19)
Divina Provvidenza: 175; *197*
Divinity School di Harward: *223*
Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980, 1981-1984: 182(12), 194(65)
Don Angelo: *v.* Manfredi Angelo, *don*
Don Bosco: *v.* San Giovanni Bosco
Don Guido: *v.* Conforti Guido Maria, *vescovo* e *beato*
Dottino Natale, *salesiano*: 115
Duala: *234*
Duomo "de d'la da l'acqua": *v.* SS. Annunziata, *chiesa*
Duomo dell'Oltretorrente: *v.* SS. Annunziata, *chiesa*
Duomo di Parma: *v.* Cattedrale di Parma

Ecce Sacerdos Magnus: 30
Ecclesiastico: *156*
Economato del Convitto Maria Luigia: 119
Efesini: *227*
Eia: 116
Emilia: 111
Emilia Romagna: 114, 186(27)
Enciclopedia: 137
Epifania: 198 e (82)
Episcopio: 26, 35, 110
Eroica di Beethoven: 76
Esercito: 113
Esercizi Spirituali: 196 e (77); *160*
Eucaristia: 228, 252; *227*, *228*, *232*, *237*, *238*, *250*
Eudorici Celestino, *vescovo*: 142(55); *141*
Europa: 171(37); *236*, *237*, *248*
Eutiche: 138
Evangelo: v. *Vangelo*

Fabbriceria della Cattedrale: 110
Fainardi, *palazzo*: 115
Famiglia Francescana: 132(36); *132*, *243*
Fanfara dell'Esercito: 76, 113, 114, 118
Fantelli Alfonso, *don*: 111
Fantini Lorenzo, *studente saveriano*: 117
Fantozzi, *stimmatino?*: 145(60)
Fantuzzi Amilcare, *don*: 117
Farinelli Leonardo: 2
Farini Luigi Carlo: *v.* Porta Farini, Strada Farini *e* Via Farini
Fascismo: 187(31)
Fava Antonio, *don*: 112
FCT 0: 167(18)
FCT 1°: 152(9)
FCT 5°: 147(65), 148(66)
FCT 10°: 201(90)

FCT 11°: 182(14)(15), 183(18), 189(39), 190(41), 194(67), 196(73)
FCT 12°: 181(10), 183(17)(19)(21)(22), 184(23)(25), 185(24)(26), 187(32), 189(38)(40), 190(41), 191(46), 192(54)(55)(56)(62), 193(64), 194(66)(67), 195(67)(68)(69)(70)(71)(72), 196(72)(74)(76)(77), 197(79), 199(83)(84)(85), 200(85)(86), 205(103),186(27)(29), 187(34)
FCT 13°: 181(10), 182(11), 184(23)(24), 185(24)(26), 186(28)(29)(31), 187(31)(34), 188(34)(35), 189(38)(40), 190(41), 191(46)(52), 192(60)(62), 194(67), 195(67)(68)(72), 196(72)(78), 197(79)(81), 198(82)(83), 199(84)(85), 204(102), 206(106)(106)(107)(108), 208(111)(112)
FCT 14°: 165(13), 201(92), 202(93)
FCT 22°: 206(109), 207(109); *206*
Fede e Civiltà: 131(36), 144(59), 201; *132*, *242*
Federico II di Prussia: 137
Feel Cavalca Filippo: *230*
Felino: 153; *177*
Fellini Pacifico, *saveriano*: 117
Feltre: *247*
Ferrara: *244*
Ferrarese: 196(73)
Ferrari Andrea Carlo, *cardinale* e *beato*: 133(37)(38), 142(55), 143(57), 176(47), 183, 191, 196; *29*, *206*, *241*, *247*
Ferrari Egidio: 129(29)
Ferrari Nino Luigi, *saveriano*: *222*
Ferretti Gino: *221*
Ferri Liceo, *chierico*: 113
Ferro Ermanno, *saveriano*: 2, 3, 6, 8, 11, 12, 13, 139(51), 179 e(3), 181 e (8), 207(109), 211; *222*, *241*, *243*, *244*, *245*, *247*, *249*
Ferro Ermanno, *Chiesa locale e missione universale. Idealità e prassi in Guido Maria Conforti*, 2001: 179(3), 180(4), 181(7)(8)
Ferro Ermanno, *Fermenti di missionarietà a Parma nel 1898*, 1999: 201(89)
Ferro Ermanno, *Giovanni Battista Scalabrini e Guido Maria Conforti. Dagli archivi saveriani*, 2005: 139(51)
Ferro Ermanno, *I quattro saveriani partiti per la Cina da Parma il 18 gennaio 1904*, 2005: 202(94)
Ferro Ermanno, *L'"amato nido" privato del padre*, 2004: 200(88), 202(92)(96)
Ferro Ermanno, *Pagine Confortiane*, 1999: 152(9), 167(18)
Ferro Ermanno – Lanzi Luigi, *Epistolario cronologico sinottico della prima missione saveriana in Cina*, 2002: 201(89)
Ferro Ermanno – Sani Valentino, *Guido Maria Conforti di nuovo a Parma per "educare giovani missionari nell'umile mio Istituto per le missioni"*, 2005: 149(1), 196(79)(80), 202(96), 204(102), 206(106), 209(113)
Ferrovia: 124, 125
Fidenza, *diocesi*: 143
Figna: 23
Fignagnami Ugo, *don*: 184(25)
Filarmonica dei Salesiani: 118
Filippesi: 172
Filo: 185(24)
Filobus: 115
Firenze: *221*
Fivizzano: *241*
Foglia Ernesto, *canonico*: 16(4), 17 e (4); *15*
Fognatura: 126
Fogolla Francesco, *francescano* e *santo*: *241*, *242*, *244*, *245*, *247*, *248*
Fondazione Cariparma: **222**
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto: *239*
Fontanellato: 15(1), 145(61); *231*, *247*
Fordongianus: *215*
Forlì: 43, 181(10); *22*, *243*
Fornari Leandro, *mons.*: 16(4), 112, 113
Foschi Eugenio, *don*: 187(34)
Foscolo Ugo, *In morte del fratello Giovanni*: 128(21)
Francescani: 114, 132(36); *132*
Francesco Saverio, *san*: *v.* Saverio Francesco, *san*
Francia: 132(36), 138, 237; *132*
Frassineti Mario, *saveriano*: 111
Frate Costantino: v. Canali Luigi da Parma, *arcivescovo francescano*
Fratelli delle Scuole Cristiane: 38, 114, 117; *243*
Frate Luigi Antonio: v. Canali Luigi da Parma, *arcivescovo francescano*
Frati Minori: 131(36); *132*, *243*, *246*, *247*
Frigo Tommaso, *saveriano*: 252
Furlotti Arnaldo, *don*: 30

Gagliarini Aldo, *don*: 193(63)
Galeati Sebastiano, *cardinale*: 181, 182 e (11), 183, 186, 195(72)
Galilea: 172
Galletti Angelo, *benedettino*: 119
Gallo Antonio, *saveriano*: 111
Gambara Lattanzio, *pittore*: 47
Gambara Luigi: 19(7)
Garibaldi Giuseppe: *monumento*: *125*; *v. anche* Piazza Garibaldi *e* Via Garibaldi
Gasparotto Ampelio, *saveriano*: *214*
Gazza Giovanni, *saveriano*: 18(6), 115
Gazzetta di Parma: 6, 23 e (11), 27(14), 31(17), 123(6)(7), 124(8)(10)(11), 125(12)(13)(15)(16), 127(18)(19), 130(31), 207(109); *29*, *218*, *219*, *221*, *223*, *244*, *246*, *247*
Generesso di Padri di Bettola: *214*
Genova: 125, 202
Gerboni Gino, *chierico*: 112
Geremia, *profeta*: *232*

Gesù Bambino: 251; *251*
Gesù Cristo: 14(1), 15(1), 30, 131(36), 133(36), 134, 139, 146(63), 165, 166, 167, 168, 169, 172, 173, 174, 175, 176(47), 189, 198, 212, 213, 216, 217, 218, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 229, 230, 236, 237, 250, 251; *29*, *132*, *153*, *154*, *155*, *156*, *159*, *160*, *161*, *162*, *163*, *164*, *197*, *209*, *216*, *227*, *232*, *233*, *234*, *237*, *243*, *249*
Gesuiti: 137
Ghezzi Paolo, *don*: 119
Ghiara di Reggio Emilia: *244*
Giacomelli Giuseppe, *saveriano*: 18(7), 111
Giappone: 253; *216*
Giavarini Mario, *saveriano*: *218*, *223*
Gioia Francesco, *vescovo*: *232*
Giornata Mondiale della Gioventù: 228
Giovani Italiane: 114, 117
Giovanni 1: 168
Giovanni da Parma, v. Beato Giovanni da Parma:
Giovanni Paolo II [Karol Wojtyla]: 177, 220, 222, 223, 224, 226
Giovanni Paolo II a Parma, 2005: 220
Gitti Giuseppe, *saveriano*: 111
Giuseppe I di Portogallo: 137
Giuseppe II d'Austria: 137
GMG: v. *Giornata Mondiale della Gioventù*
Goiania: *230*
Gonzaga Francesco: *246*
Gonzaga Luigi: *v.* San Luigi Gonzaga
Goretti Maria, *santa*: 216
Goti: 138
Gotti Girolamo, *cardinale*: 135(45), 147, 204(99); *148*
Grammatica: 134
Gran Bretagna: *214*
Gran Caffè Grande Italia: 115
Grassi Gregorio, *mons.*: *248*
Grazzi Luigi Agostino, *saveriano*: 16, 18(6), 23, 26,111, 113, 179 e (3), 180, 200
Grazzi Luigi Agostino, *Il Libro delle conversazioni saveriane*: 151(7)
Grazzi Luigi Agostino, *In margine all'8 novembre 1942*, 1942: 27(13)
Grazzi Luigi Agostino, *Relazione sulla prima verifica alla salma di mons. Conforti*, 1942: 16(3), 18(6)
Grazzi Luigi Agostino, *Trentamila persone al trasporto della Venerata Salma di S.E. Mons. G.M. Conforti*, 1942: 35, 37, 39, 43, 47, 66, 75, 76, 108, 109, 114, 118
Grazzi Luigi Agostino, *Un'arca e una salma*, 1942: 78, 86, 94, 100
Grisenti Franco, *mons.*: 119
Grosoli Pironi Giovanni: 192, 194
Gruppo Amici Missionari Saveriani: *232*
Gruppo Amici Saveriani Vicenza: 252
Gruppo Mission: *212*
Gruppo "Missione Giovani": *212*
Gruppo Valtanaro: *222*
Guacciamani, *famiglia*: 186
Guadagnini Augusto, *don*: 142(55)
Guadalajara: *215*
Gualdi Tonino, *mons.*: 112
Guareschi Almerico, *don*: 18(6); *135*
Guareschi Augusto: 145(61)
Guareschi Disma, *chierico*: 145 e (61); *135*
Guareschi Guglielmo: 18(6), 19(7)
Guastalla: 131(34); *22*, *247*
Gubert Catina, *volontaria laica*: *233*
Guerra Enore: 2; *239*
Guerrini Giovanni, *don*: 196, 197 e (81)

Harward: *223*
Hierarchia catholica medii et recentioris aevi, 1846-1903: 181(10)
Honan: 139
Honan meridionale: 201

Il Beato Giovanni Buralli: *246*
Il Borgo: 252; *239*
Il Ravennate: 190, 192
Il Risveglio: 199 e (84)
Il Telegrafo: 23(11)
Imbriani Matteo Renato: *v.* Via Imbriani
I missionari saveriani secondo la mente del Conforti: 6
Imola: 182(11)
Impero d'Occidente: 138
Indicatore Ecclesiastico della Diocesi di Parma per l'anno 1905, 1905: 122(1)
Indonesia: 212; *223*
Industria della Calza, negozio: 113
Inghilterra: 138
Innocenzo IV [Sinibaldo Fieschi dei conti di Lavagna]: *246*
In omnibus Christus: 31, 175; *31*, *154*, *164*, *165*, *206*, *209*
Irlanda: 138
Isi Giuseppe, *don*: 18(6), 111
Islam: *236*, *237*
Istituto delle Missioni Estere: 3, 5, 6, 11, 13, 15(1), 16 e (2)(3), 18(5), 20 e(9), 32, 35, 38, 56, 63, 66, 75, 76, 108, 109, 117, 118, 130(30), 133, 135(46), 140(51), 146 (63), 147, 148, 150(3), 151 e (5), 152(8)(9), 153, 164, 116(13), 169, 170, 171(37), 180, 181, 200, 202 e (97), 203(98), 208; *25*, *108*, *135*, *144*, *145*, *153*, *154*, *156*, *158*, *159*, *163*, *164*, *165*, *209*, *235*, *236*, *239*, *247*, *250*
Istituto di San Francesco Saverio: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto La Salle: 26, 38, 114, 117
Istituto Maria Ausiliatrice di San Benedetto: 117
Istituto Missionarie Saveriane: *239*

Istituto Missionario Saveriano: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto Missioni Estere: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto Missioni Estere in Parma: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto per le Missioni Estere: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto Salesiano San Benedetto: 115, 117
Istituto San Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto saveriano: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto Saveriano Missioni Estere: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Istituto Saveriano Missioni Estere, *Costituzioni e Regolamento generale*, 1983: *164*
Istituto Storico dei Missionari Scalabriniani: 139(51)
Italia: 17(5), 20, 26, 115, 125, 127, 128, 132(36), 138, 140, 183, 185(27), 189; *29*, *125, 132*, *214*, *215*, *221*, *222*, *223*, *236*, *250*

Jalisco: *215*

Kalendarium sive Ordo Divini Officii recitandi, 1905: 128(23)(24)(25), 129(26)
Khulna: *214*
Kovacevic Maso Ivan, *saveriano*: 111, 113

La Giovane Montagna: 27(14), 56
Laicato saveriano: *212*
Lalatta di Pratopiano: *241*
Lamanna Pietro Edmondo, *saveriano*: *215*
Lambertini Erminio, *don*: 115
Lampis Angelo, *Conversazioni sull'Istituto Saveriano e sulle sue Missioni*: 141(53)(54), 142(56), 144(59)(60)
Langhirano: 118
Lanzi Luigi: 2; *241*, *243*, *244*, *245*, *246*, *247*, *249*
Lanzi Luigi, *Due parmigiani reporters in Cina tra' 800 e '900*, 2000: 201(89)
Lanzi Luigi, *"Padre don Caio Rastelli vittima di fede e amore"*, 2002: 201(89)
Lanzi Luigi – Trombi Ugo, *Con i saveriani della "Cappella Martiri" a Kin-Kia-Kan (Honan-Cina)*, 2005: 151(4), 202(95)
La Realtà: 127, 128(20), 131(32)
La Salle: v. *Istituto La Salle*
La Spezia: 125
Lavezzola: 187(31)
L'Avvenire d'Italia: 23(11), 27(14)
L'ecclesiologia di Scalabrini: 139(51)
L'Eco di Ravenna: 199(84); *199*
L'Eco – Foglio ufficiale della Curia Vescovile di Parma: 19, 20(8), 184(24)
Legio Diocesana di Ravenna: 252
Le Missioni Cattoliche: 27(14)
Le Missioni Illustrate: 27(14), 78, 80, 85, 88,99
Le nostre Parabole: *240*
Leonardi Lucia, *saveriana*: 252
Leone XIII [Vincenzo Gioacchino dei conti Pecci]: 122(3), 130, 133(36), 181, 182, 183(20), 201; *132*, *244*, *247*
Leopoldo di Toscana: 137
L'episcopato ravennate di G.M. Conforti: 7
Lesmo: 133(40), 209(114); *197*
Lettera Testamento: *v.* Conforti Guido Maria, *Lettera Testamento*
Levanto: 31
Libera me Domine: 30, 37
Libro dei Visitatori: 252, 253
Linati Filippo: *246*
Linea ferroviaria Genova-Borgotaro: 125
Linea ferroviaria Parma-La Spezia: 125
Linea tranviaria Parma-Langhirano: 118
Lini Lorenzo, *saveriano*: 18(7), 111, 113
Lione: *246*
Lisbona: *246*
L'Italia: 27(14)
Livorno: 23(11)
Loch [*per* Locke John]: 137
Lolli Angelo, *don*: 185(24), 195(68)
Longastrino: 185(26), 188, 189
Lorgna Giocondo Pio, *domenicano*: *242*, *247*
L'Osservatore Romano: 227; *227*
L'Osservatore romano della domenica: 23(11), 27(14), 35
Loyang: 139
Luca Augusto, *saveriano*: 3, 6, 18(7), 134, 145(63), 149, 180, 200
Luca Augusto, *Cento anni di storia*: 202(92)
Luca Augusto, *Esumazione della Salma di Mons. Conforti*, 1942: 18(7)
Luca Augusto, *Il sacerdozio negli scritti del Beato Guido M. Conforti*, 2005: *250*
Luca Augusto, *I missionari saveriani secondo la mente del Conforti*: : *239*
Luca Augusto, *Nella Cina dei Boxers*: 201(89); *200*
Luca Augusto, *Sono tutti miei figli. Il servo di Dio Guido Maria Conforti vescovo di Parma e fondatore dei Missionari Saveriani*, 1996: 181(6), 183(20), 189(39), 195(70), 200(87)(88), 204(99), 205(103)
Luigini: 199(83)
Lunigiana: *244*
Lungoparma: 126
Lungoparma Toscanini: 116
Luo Shiping: *221*

Macchi Alessandro, *vescovo*: 26
Macello: 126
Macola Mario: 28(16)
Madonna di Fontanellato: *231*
Madonna di Pompei: 145(60)
Madonna Regina delle Missioni con Cristo Gesù ed il

Saverio: *236*
Madonnina: *v.* Maria
Madre del Buon Consiglio: 221
Maffi Pietro, *mons.* e *cardinale:* 182, 183 e (19), 190 e (42), 192, 190, 194, 195 e (72), 196, 202, 204(99); *29*, *182*
Magani Francesco, *vescovo*: 122 e (3)(4), 128 e (21)(22)(23), 129 e (27)(28)(29), 130(31), 131(33), 135(47), 147 e (65), 148, 204(99); *29*, *247*
Magani Francesco, *Lettera pastorale pel Congresso nazionale eucaristico*, 1905: 129(29)
Magani Francesco, *Moniti al clero*, 1905: 128 e (23)
Magani Francesco, *Regolamenti per le Visite vicariali e per le Congregazioni de' casi di coscienza*, 1905: 129(28)
Maggiali Andrea, *mons.*: 8
Maggiali Andrea, *Monsignor Ettore Savazzini*, 2003: 206(109)
Maggioni Bruno, *don*: *236*
Magnani Luigi, *saveriano*: 173
Magri Domenico, *don*: 119
Maiatico: 113
Makeni: *225*
Malanca Guido, *canonico*: 16(4)
Malucelli Sebastiano, *don*: 187 e (32), 204, 205
Mamo Giovanni, *chierico*: *135*
Mancini Emanuele, *La missione dei saveriani in Cina dal 1904 al 1912 secondo al rivista "Fede e Civiltà"*, 2000: 201(92)
Manfredi Angelo, *don*: 3, 7, 8, 133(39), 179
Manfredi Angelo, *L'episcopato ravennate di Guido M. Conforti: una sintesi*: *239*
Manfredi Angelo, *Perché Conforti a Ravenna?*, 2003: 181(9)
Manfredi Angelo, *Vescovi, clero e cura pastorale. Studi sulla diocesi di Parma alla fine dell'Ottocento*, 1999: 184(23)(24), 188(37), 198(83), 206(109)
Manini Odoardo, *saveriano*: 200
Manna Paolo, *missionario del PIME*: *227*
Marchetti Domenico, *studente saveriano*: 117
Marchiol Aldo, *saveriano*: *233*
Marco, *evangelista*: 166
Marco da Lisbona: *246*
Marelli Luigi Maria, *don* e *mons.*: 133(41), 142 e (57), 143(57), 185(26),196, 197(80)
Maria: 218, 222, 224, 226, 228, 229, 230, 236, 237, 251
Maria Ausiliatrice: v. *Istituto Maria Ausiliatrice di San Benedetto e* Suore Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane
Maria Luigia: *243*: v. anche *Convitto Nazionale Maria Luigia*
Marinosci Martino, *benedettino*: 114
Mariotti Giovanni: 122 e (2), 125, 126
Marocchi Arnaldo, *don*: 112
Marossi Teresa: *243*
Marte: 84; *v. anche* Campo di Marte
Martedì della Missione: *216*, *223*, *236*
Marzaroli Alessandro: 116
Masetti Cesare, *don*: 191, 195(68)(72)
Masetti Lino, *don*: 192, 194
Masnovo Amato, *don* e *mons.*: 110, 112, 115, 137(48); *137*
Massa Carrara: *241*, *242*
Massacesi Odilone: 194(67), 204(102); *203*
Massoneria: 137
Matera: *214*
Matteo, *evangelista*: 172
Matteo d'Acquasparta, *cardinale*: *246*
Mattiello Giulio, *saveriano*: *215*
Mattiello Giulio, *Gli inizi della missione saveriana nel Honan 81899-1912)*, 2001: 201(89); *200*
Mattu Peppino, *saveriano*: *215*, *234*
Maule Ottorino, *saveriano*: *233*
Maupas Lino, *francescano*: *242*, *247*, *248*
Mauritania: *182*
Mazzetta Giuseppe, *chierico*: 112, 113
Mazzetti Carlo, *chierico*: *135*
Mazzieri Luca: *230*
Mazzini Giuseppe: 138; *v anche* Strada Mazzini *e* Via Mazzini
Mazzoli Francesca: 119
Mediano: 184(24)
Medioli, *palazzo*: 115
Melandri Francesco: 204 e (101)
Melandri Lieto, *don*: 187(34), 189(38)
Memorie Confortiane Saveriane: 8, 252, 253; *176*, *189*, *234*, *241*
Menin Mario, *saveriano*: 252; *236*
Menozzi Cosma, *cappuccino*: 111
Mercati Luigi, *canonico*: 137(48); *137*
Merry del Val Rafael, *cardinale*: 181(11), 208
Mesini Giovanni, *don*: 192
Messico: 221; *215*, *218*
Mestre: 252
Mexico: *v.* Messico
Micheli Giuseppe: 116, 129(27); *249*
Milan Giuseppe, *saveriano*: 212, 221, 222, 223, 226
Milano: 27(14),142(55), 191, 196, 209(14), 252; *29*, *206*, *221*, *236*, *241*, *242*, *247*
Mileto: 142
Milizia[fascista]: 30, 113
1904: Guido M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario: : *239*
1905: G.M. Conforti dopo Ravenna: tutto per i Missionari: *238*, *239*
Minimax, estintore: 141
Ministero degli Interni: 17(5), 18(5), 26
Ministero di agricoltura, industria e commercio. Direzione generale della statistica. Circoscrizioni ecclesiastiche in relazione con le circoscrizioni amministrative secondo il censimento del 31 dicembre 1881, 1885: 184(23)

Ministero per gli Interni: v. *Ministero degli Interni*
Minzoni Giovanni, *don*: 192
Miodini Italo, *chierico* e *don*: 113, 119
Miotti Giovanni Andrea, *vescovo*: 198, 208; *246*, *247*
Mirabeu [*per* Mirabeau Gabriel Honoré de Riqueti]: 137
Missionari Milanesi di San Calogero: 201
Missionari Saveriani: *v.* Saveriani
Missionari Saveriani, periodico: *240*
Missionari Scalabriniani: 139(51)
Missionarie di Maria Saveriane: *212*, *225*
Missione Oggi: *223*
Missioni: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Missioni Estere: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Missioni Estere Parma: v. *Istituto delle Missioni Estere*
Missioni Francescane dell'Armenia: *244*
Mitidieri Vincenzo, *saveriano*: 213; *213*, *214*
Modena: 112; *21*
Modernismo: 191(47)
Molga Luigi: *v.* Da Mareto Felice, *cappuccino*
Molini Agostino, *francescano*: 131 e(35)
Molini Agostino, *Sulla tomba di mons. Luigi Canali*, 1905: 131(35); *131*
Monachesimo: 138
Monguidi Mario: 116
Monica Adelmo, *don*: 119
Montanari Luigi, *francescano*: *243*
Monte Carmelo: 117
Monte di Pietà di Parma: *247*
Monte Grappa: 56
Montello: 56
Montereggio di Mulazzo: *241*
Mora Ennio: 115
Morada do Morro: *230*
Morazzoni Achille, *saveriano*: 18(6), 118,
Morazzoni Eugenio, *saveriano*: 173
Morelli Giovanni, *don*: 188(34)
Morelli Giulio, *don*: 191
Moretti Vincenzo, *vescovo*: 182(11)
Morganti Pasquale, *vescovo*: 133 e (40), 209(114); *197*
Mori Romeo, *chierico*: 112
Moroni Antonio, *chierico* e *don*: 112, 113, 119
Motto Francesco, *salesiano*: 198(83)
Mulazzo: *241*
Mure di Molvena: *214*
Murri Romolo, *don*: 171(37)
Museo cinese ed etnografico: 252; *221*
Museo delle religioni di Taipei: *223*

Napoli: *221*
Natale: 145(60), 147(64); *147*
Navarra: *250*
Negri: 19(7)
Nestorio: 138
Neuschel Giovanni, *vescovo*: *243*
Neviani Gabriele, *vescovo*: 131(34)
Nevicate: 123 e (5)(6)(7), 124
Nicoliello Domenico, *saveriano*: *214*
Nonantola: *21*
IX Centenario di Commemorazioni dei fedeli Defunti: *248*
Norchi Luigi, *Passa o Pastore*, 1942: 85
Norcia: 138
Novi Siri: *214*
Novizie Saveriane: 252

Occidente: 138; *221*
Officina Grafica Fresching: 23(12)
Oltretorrente: 6, 88,116, 124, 127, 130 e (31), 131; *244*
Opera dei Congressi: 190 e (44), 192(53), 193, 194
Opera Santa Teresa di Gesù Bambino: 195(68)
Opere Missionarie di Bergamo: 114
Oprandi Gianalfonso, *saveriano*: 252
Oratorio dei Rossi: 114, 117; *121*
Oratorio della Casa Madre dei Missionari saveriani: 16(4)
Oratorio della Pace: 168(23)
Oratorio di Castegnate: 252
Ordine Costantiniano di S. Giorgio: 119
Ordine dei Minori: 129, 130, 132(36); *132*, *243*
Ordine Francescano: *246*
Ordine Minoritico: v. *Ordine dei Minori*
Ordo Virginum: 212
Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II: 117
Orfei Enrico, *vescovo*: 182(11)
Oriente: 132(36), 138, 202; *132*, *246*, *234*
Orlandini Sperindio, *saveriano*: 117
Orsi Giuseppe, *don*: *135*
Ospedale civile di Parma: *215*
Ostrogoti: 138
Otterson Sassy: *250*

Padlòn: 124
Padovani Vittorio: 112
Padre Lino: *v.* Maupas Lino, *francescano*
Padri della Chiesa: *154*
Paganuzzi Giambattista: 192
Palanzano: *241*
Palatina: v. *Biblioteca Palatina*
Palazzo Vescovile: *v.* Episcopio
Palermo: *227*
Palmas Arborea: *234*
Paolo apostolo: *v.* San Paolo
Paolucci Angelo, *saveriano*: 18(6)
Paranà: *215*
Parigi: *248*
Pariset Pietro: 18(5), 23, 28(16); *24*
Parma: ***chiesa***: 8, 14(1), 15 e (1), 17(4), 23(10), 27, 32(19), 37, 63, 110, 112, 129, 134, 148, 149, 173, 177, 181,184, 211; *177*, *250*; ***città***: 3, 5, 6, 11, 12, 13(1), 14, 17(5), 18(5), 19, 20(9), 23 e (12), 26,

27(14), 28(16), 31, 32, 43, 63, 66, 76, 94, 111, 115, 116, 117, 118, 121, 122 e (2)(3), 125, 127, 128(22), 129 e (27), 130, 131(36), 132(36), 133(37(38), 134 e (42), 135(44)(46), 137(48), 140(51), *144*, 144(59), 145, 146 e (64), 147(64), 151(5)(6)(7), 152(8), 153, 166(13), 167(21), 172(39), 174, 184(23), 198, 200 e (88), 202, 204 e (99), 208, 221, 229; *22*, *24*, *25*, *121*, *123*, *126*, *127*, *130*, *132*, *137*, *145*, *150*, *153*, *165*, *206*, *209*, *214*, *215*, *217*, *221*, *222*, *223*, *232*, *234*, *235*, *236*, *237*, *241*, *242*, *243*, *244*, *245*, *246*, *247*, *248*, *249*, *250*; ***diocesi***: 19, 28(15), 30, 35, 94, 122(4), 140, 145(61), 184(23)(24), 185, 186, 188, 203, 206, 209, 211; *206*, *227*, *239*; ***ferrovia***: 124, 125; *125*; ***foto***: *5*, *7*, *11*, *13*; *provincia*: 143, 144(59)(60), 145(61), 195(68); *249*
Parma e don Carlo Maria Baratta, 2000: 198(83)
Parma Giuseppe, *don*: *135*
Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti…: 6
Parma negli anni 3: 122(2), 201(89)
Parma negli anni 4: 201(89)
Parma negli anni 6: *200*
Parma negli anni 7: 182(16), 188(36); *249*
Parma negli anni 8: 122(3), 134(44), 200(88)
Parma negli anni 9: 122(3), 139(50), 145(62), 151(4), 179(1), 187(32), 196(79), 201(90), 202(94); *239*
Parma negli anni società civile e religiosa: 8, 131(36); *239*, *241*
Parmigiani: *246*
Paroletta di Fontanellato: 145(61)
Parravicini Giuseppe, *don*: 143(57)
Parroci foresi: 115
Parroci urbani: 115
Pasqua: 131(36), 145(60), 189 e (38); *132*, *218*, *219*, *243*
Passerini Luigi: 16, 28(16), 35,115, 116
Patanè Giovanni, *chierico*: 113
Paulon Italo, *saveriano*: 111, 113, 221, 222, 223, 226
Pavia: 122(3), 141 e (52); *141*
Pazzini Piergiorgio: *246*
Pechino: *221*
Pedretti Maria Luigia: 145(61)
Pelagio: 138
Pelerzi Eugenio, *don*: *135*
Pelerzi Eugenio, *saveriano*: 144 e (59); *144*
Pelicelli Nestore, *don*: 110
Pellare di Moio della Civitella: *214*
Pellegri Ormisda, *don* e *mons.*: 111, 131(36), 134 e (43), 151(6), 152(7), 165(13), 166(13), 206; *132*, *135*, *150*, *165*
Pelleri Carlo: 118
Pellerzi Giovanni: 144(59)
Pellerzi Primo Geniale: *v.* Pelerzi Eugenio, *saveriano*
Pellerzo di Bergotto: 144(59)
Pentapoli: 184(23), 199(85)
Peppiani: 191(45), 192, 194, 196(81)
Peppi Paolo, *don*: 182 e (16), 183, 186, 187, 190 e (45), 191 e (45), 194 e (67), 195 e (67), 196 e (81), 197(81)
Percudani Giuseppe, *chierico*: 113
Perfectae caritatis: 169(30)
Perlini Gaetano, *saveriano*: 114
Peschieri Renzo: 18(6), 19(7)
Pesci Ermenegildo, *chierico*: 113
Petrolini Antonino, *chierico*: 113
Peviani Emilio: *135*
Pezzi Chiarissimo, *don*: 187(34)
Piacenza: 139 e (50)(51), 140(51), 202; *21*, *214*, *241*
Piangipane: 186, 187(31), 199(83)
Pia Opera della Propagazione della Fede: *247*
Pia Società di S. Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma: 14(1), 16(4), 18(5)(7), 27(15), 152(8), 165(13); *22*, *153*, *154*, *162*, *163*, *164*, *165*
Pia Società Saveriana: v. *Pia Società di San Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*
Piave: 56
Piazza Cesare Battisti: 113
Piazza Corridoni: *v.* Piazza Filippo Corridoni
Piazza d'Armi: 32(19)
Piazza del Duomo: *v. Piazza Duomo*
Piazza della Rocchetta: 116
Piazza Duomo: 30, 32, 75, 76, 112; *25*, *34*, *35*, *38*, *39*, *40*, *41*, *42*, *43*, *44*, *45*, *46*, *47*, *48*, *49*, *50*, *51*, *52*, *53*, *54*, *55*
Piazza Filippo Corridoni: 30, 32, 116; *87*, *88*
Piazza Francesco, *chierico* e *don*: 112, 113, 119
Piazza Garibaldi di Borgo San Donnino: *143*
Piazza Garibaldi di Parma: 14(1), 30, 32, 76, 114, 115, 174; *64*, *65*, *66*, *67*, *68*, *69*, *70*, *71*, *72*, *73*, *74*, *75*, *76*, *77*, *78*, *79*, *125*
Piazza Ghiaia: 23(12), 115
Piazza Grande: 76
Piazzale Rondani: 32
Piazzale Volta: 14(1), 30, 32, 117; *98*, *99*
Piazza Volta: *v.* Piazzale Volta
Piccinotti [*recte* Picinotti] Pietro, *canonico*: 16(4)
Picco Eugenia, *beata*: *242*
Piccole Figlie: v. *Congregazione delle Piccole Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria*
Pieve Ottoville: 143 e (58)
Pignatelli Vito, *neoprofesso saveriano*: 117
Pignoli Virginio, *canonico*: 8, 206 e (109), 207(109); *206*, *207*
Pilotta: 115
Pintaldi Vincenzo, *chierico*: *135*
Pio VI [Giovanni Angelo Braschi]: 137
Pio X [Giuseppe Melchiorre Sarto]: 122(4), 128(22), 133(40), 137(48), 138, 193, 205 e (105), 206; *137*
Pirri: *215*
Pisa: 196, 217
Pisai: *236*

Pistoia: 137
Piva Angelo: *187*
P. Luigi Canali, la Terra Santa, l'Annunziata, mostra: *241*, *242*
Podesteria: 30, 32(19)
Poggio San Marcello: 144(59)
Pombal de Carvalho e Mello Sebastião José: 137
Pompei: 145(60)
Ponte Caprazucca: 20(9), 30, 32, 117; *89*
Ponte di Mezzo: 13, 32,115, 116; *v. anche* Ponte Dux
Ponte Dux: 30, 32, 115, 116; *80*, *81*, *82*, *83*, *84*, *85*, *86*
Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamistica, Roma: 236
Pontremoli: *21*
Ponzi Pietro, *don*: *135*
Popoli Alfredo, *saveriano*: 173
Porrisini Vincenzo, *don*: 186(27), 189(40)
Porta Farini: 140, 145(60)
Porto Corsini: 184(23)
Portogallo: 137
Portomaggiore: 186(27), 189(40)
Positio super virtutibus parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti, 1976: 140(51)
Postulazione Saveriana: 23(11)
Pozzi, *sottosegretario*: 125
Pozzobon Carlo, *saveriano*: *232*, *250*
Pranzo Amico: *219*
Pratopiano: *241*
Prefettura di Parma: 18(5)
Presepio di Padre Lino: *242*
Preti del Sacro Cuore di Bergamo: *22*
Processo diocesano: 175(46), 176(47), 177(48)
Pro civitate Christiana: 176(47)
Propaganda Fide: v. *Sacra Congregazione di Propaganda Fide*
Pro Parma: 141
Province Minoritiche: *246*
Prussia: 137
Puglia: 127
Pugnoli Virginio, *saveriano*: 113

Quaresima: 138
Quattro Tempora di Settembre: 144(59)

Ramos Vieira Luís Augusto, *saveriano*: *217*, *218*
Rampari: 126
Rampolla Mariano, *cardinale*: 183
Randall: 128
Ranieri Giulio, *mons.*: 2; *216*, *244*, *250*
Rasponi del Sale, *famiglia*: 187(31)
Rastelli Caio, *saveriano*: 15(1), 172(39), 200; *172*
Ravadese: *241*, *245*
Ravenna: 6, 7, 15(1), 26, 35, 128(22), 133 e (40), 135, 138, 140, 142, 144(59), 147(64), 149 e (1), 150(3), 151(7), 168(26), 171(37), 179, 180, 181 e (11), 182 e (11), 183 e (19), 184 e (23), 185 e (27), 186 e (27)(30), 188, 189, 193, 195(68), 197, 198 e (82)(83), 200 e (88), 201, 203, 204 e (99), 205, 206, 208 e (111), 209 e (114), 252; *22*, *29*, *150*, *185*, *187*, *189*, *193*, *196*, *209*, *227*, *238*, *239*, *243*, *248*
Razzaboni Giovanni: 28(16), 116
Refettorio Pellegrini: *219*
Reggio Calabria: 142
Reggio Emilia: 186(27), 206(109), 211; *21*, *22*, *244*
Regia Università di Parma: v. *Università di Parma*
Regio Esercito: 30
Regola Fondamentale: 165(11), 166(14)(15)(17), 168(24)(25), 169(29), 171(36), 172(38); *227*
Regolamento: v. *Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*, 1905
Regolamento Emigrati: 152(8)
Regolamento pel Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio: 152(8)
Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma, 1905: 145(63), 146(63), 152(8); *145*
Regole saveriane: v. *Regole della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere Parma*
Regole Vivari: 152(8)
Repetti Marco: 12, *239*
Rho: 196
Riboldi Agostino Gaetano, *vescovo* e *cardinale*: 182 e (11), 183, 186, 191, 192(53), 194, 199(84); *29*
Ricci Scipione de', *vescovo*: 137
Ricovero dei Vecchi M. Romanini: 116
Ricreatorio arcivescovile di Ravenna: 191, 193(63), 194
Rigoni Giacomo, *fratello saveriano*: 114, 224
Rimini: 131(36), 181(10); *132*, *244*
Riscossa: 194
Ritzler Remigius: 181(10)
Riva Bruno, *don*: 119
Rivoluzione francese: 137
Rizzi Renzo, *chierico*: 113
Roma: 17(5), 26, 122(2), 123(5), 132(36), 138, 145, 147, 152(9), 165(13), 197(81), 200, 221; *29*, *132*, *164*, *218*, *221*, *236*, *244*, *245*, *246*, *247*, *249*
Romagnosi Gian Domenico: *v.* Via Romagnosi
Romani Bonaventura, *cappuccino*: 111
Romanini Mario: v. *Ricovero dei Vecchi M. Romanici*
Romolo Augustolo: 138
Roncalli Angelo, *mons.* : *227*
Roncalli Angelo, *Il servo di Dio Guido M. Conforti*, 1959: 23(10)
Rosario: *160*
Rosati Romano: 119
Rosi Onorio, *francescano*: 114
Rossi Berardo, *francescano*: 119; *241*, *244*, *247*
Rossi Giovanni, *don*: 176(47)
Rossi Giuseppe, *don*: 192
Rossi Lucido: *135*
Rossini Angelo, *vescovo*: 26

Rossi Rosolino, *saveriano*: 18(7), 19, 111
Rossi Tarasconi Rosalinda: 147(64)
Rossou [*per* Rousseau Jean Jacques]: 137
Rotteglia Luigi, *saveriano*: 173

Sacca: 132(36); *132*, *246*
Saccani Armando, *chierico*: 116
Sacra Congregazione degli Studi: 137(48); *137*
Sacra Congregazione dei Religiosi: *154*
Sacra Congregazione dei Riti: 63
Sacra Congregazione di Propaganda Fide: 114, 135(44), 145, 146(63), 147, 166(13) 201 e (90), 202 e (97), 204(99); *165*
Sacra Congregazione Propaganda: v. *Sacra Congregazione di Propaganda Fide*
Sacra Rituum Congregatio, *Parmensis beatificationis et canonizationis servi Dei Guidonis Mariae Conforti. Positio super causae introductione*, 1955: 150(3), 151(5)(6), 152(7), 169(26), 170(33), 171(37), 176(46)(47), 177(48)
Sacre Congregazioni Romane: *153*, *164*
Sacro Cuore: *v.* Tempio del Sacro Cuore
SAE: v. *Segretariato Attività Ecumeniche*
Sala Conferenze: *236*
Sala Martiri: 14(1), 153; *177*
Salerno: 213; *214*
Sales Francesco di: *v.* San Francesco di Sales
Salesiane: *v.* Suore Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane
Salesiani: 30, 118, 165(13), 198; *165*
Salita delle Scuole Medie: 30, 32
San Barnaba: 126
San Benedetto: v. *Istituto Maria Ausiliatrice di San Benedetto* e *Istituto Salesiano San Benedetto*
San Bernardo degli Uberti: 66; *29*
San Bonaventura: *158*
San Calogero: 201
San Carlo Borromeo: *197*
San Cirillo: 138
San Cristoforo: *v. Casa-Famiglia San Cristoforo*: *219*
San Domenico: *243*
San Francesco d'Assisi: *150*, *243*, *247*
San Francesco di Sales: 66, 176 e (47); *29*, *176*
Sangiorgi Giuseppe, *don*: 192
San Giovanni Battista, *festa*: 142(55)
San Giovanni Bosco: *197*
San Giovanni Crisostomo: 138
San Giovanni Evangelista: 110, 112, 113, 168; *monastero di Parma*: 207(109), *248*
San Girolamo: 138
San Giuseppe: *160*
Sani Valentino: 2, 3, 6, 119, 121, 149(1)
Sani Valentino, *Parma 1905: calma piatta su tutti i fronti...?*: *239*
San Leone Magno: 138
San Luigi Gonzaga: 66; *29*, *247*
San Martino: *v.* Viale San Martino
San Paolo Apostolo: 166, 171; *154*
San Pietro Apostolo, *chiesa di Parma*: 174 e (45); *125*
San Pietro d'Alcantara: 114
San Quirino: 116
San Rocco, *chiesa di Parma*: *247*
San Secondo Parmense: 112, 144(60), 151(61)
Sansepolcro: 140(51)
San Simone, *parrocchia di Ravenna*: 187(31)
Santa Caterina, *convento*: 111
Sant'Agata: 16(4), 17, 18(7)
Sant'Agostino: 138
Sant'Alberto, *parrocchia di Ravenna*: 186, 187(32), 194(67), 204
Sant'Alessandro Sauli: 141
Santa Lucia: *chiesa di Parma*: 113; *parrocchia di Mestre*: 252
Santa Maria della Steccata: 111
Santa Maria delle Grazie di Rimini, *convento*: *244*
Santa Maria Maddalena: 115
Santa Maria Maggiore, *parrocchia di Ravenna*: 187(31)
Sant'Ambrogio: *197*
Sant'Anselmo: 165
Sant'Apollinare di Ravenna: 181, 192, 198, 204
Sant'Apollinare in Classe: *193*
Sant'Apollonia di Ravenna: 195(72)
Santa Sede: 145, 152(8), 182, 183, 184(23), 197(81); *247*
Santa Teresa: 110; *v. anche* Santo Spirito in Santa Teresa
Santa Teresa del Bambino Gesù: *v.* Santa Teresa di Gesù Bambino
Santa Teresa di Gesù Bambino: 66, 195(68), 216; *29*
Santa Teresina: *v.* Santa Teresa di Gesù Bambino
Sant'Egidio: v. *Comunità di S. Egidio*
Santerno: 185(24)
Sant'Ilario d'Enza: 206(109)
Santo Spirito di Ferrara, *convento*: *244*
Santo Spirito in Santa Teresa: 115
Santuario Beato Guido Maria Conforti: *v.* Santuario Conforti
Santuario Conforti: 8, 14(1), 15(1), 211, 213, 237, 252; *216*, *217*, *218*, *219*, *222*, *223*, *225*, *228*, *230*, *232*, *234*, *235*, *238*, *250*, *251*
Santuario del Beato Conforti: *v.* Santuario Conforti
Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario in Fontanellato: *v.* Santuario di Fontanellato: 15(1); *247*
Sant'Uffizio: 190
San Vigilio: 142 e (55); *141*
San Vincenzo: *v.* Suore della Carità di San Vincenzo
Sanvitale Laura: v. Scuola Laura Sanvitale
San Vitale di Ravenna: *193*
Sarsina: 181(10)
Sarti Andrea, *vescovo*: 131(34)
Sarti Paolo, *canonico*: 197
Sartoria Civile e Militare Vittorio Padovani: 112

Sartori Antonio, *saveriano*: 145(60), 173, 202
Sartoria ecclesiastica: 112
Sartorie per signora: 112
Sartorie per uomo: 112
Sarzi Daniele, *saveriano*: *232*, *233*, *234*
Sauli Alessandro: v. Sant'Alessando Sauli
Saveriane: *238*
Saveriani: 15, 16, 18(5), 32 e (19), 38, 113,: 114, 115, 117, 119, 139, 140(51), 152(8), 172(39), 173, 179(1), 200, 202, 212, 217, 220; *151*, *177*, *217*, *218*, *221*, *222*, *223*, *227*, *231*, *232*, *234*, *235*, *236*, *238*, *243*, *250*
Saverio Francesco, *san*: 16(3), 17(4)(5),18(5)(7), 27(15), 66, 134, 151(7), 152(8), 165(13); *144*, *145*, *153*, *154*, *160*, *163*, *165*, *236*, *240*, *250*
Savi Alberto: 113
Savio, *parrocchia di Ravenna*: 187(34), 189(38)
Savorelli Giovanni, *don*: 186, 187(31)
Scalabrini Giovanni Battista, *vescovo*: 139 e (51), 140(51)
Schenetti Leopoldo, *cappuccino*: 119
Schianchi Armando, *chierico*: 113
Schiavi Antonio, *mons*.: 176(48)
Schola cantorum del Seminario: 30, 47
Scotton, *fratelli*: 194
Scotton Andrea, *don*: 194(65)
Scotton Gottardo, *don*: 194(65)
Scotton Jacopo, *don*: 194(65)
Scozia: 138
Scremin Giuseppe, *studente saveriano*: 117
Scuola dell'Infanzia "Domenico Maria Villa": 216; *218*
Scuola di Religione: 198 e (83)
Scuola di Sociologia: 171(37)
Scuola Laura Sanvitale: *230*, *251*
Sefrin Pirminus: 181(10)
Segretariato Attività Ecumeniche: *212*
Segreteria di Stato: 183
Sella Guerrino, *studente saveriano*: 117
Selli Antonio, *don*: 192
Semeria Giovanni, *barnabita*: 191(46)
Seminario di Berceto: 145(60)
Seminario di Carpi: 112
Seminario di Parma: 30, 47, 94, 145, 202, 203(98); 29, 247; v. anche *Seminario Maggiore di Parma* e *Seminario Minore di Parma*
Seminario di Ravenna: 191, 194, 195 e (68)(69)(72), 196(77), 199(83), 202
Seminario diocesano di Parma: *v. Seminario di Parma*
Seminario Emiliano di S. Francesco Saverio: 152(8)
Seminario Emiliano per le Missioni Estere: *247*
Seminario Maggiore di Parma: 112
Seminario Minore di Parma: 100, 117, 118
Serafini Alberto: 196(80)
Serassi, *organo*: 110
Servesi Federica, *I Missionari saveriani in Cina (1904-1912)*, 2001: 201(89); *200*
Settimana della Cultura: *221*
Shadari Tutu Paulin, saveriano: *217*, *218*
Shanxi: 15(1); *241*, *247*, *248*
Shinmeizan: *216*
Sierra Leone: *214*, *215*, *225*
Signore: 130(30), 132(36), 134, 136, 138, 140(51), 153, 165, 173, 174, 176, 198, 212, 217, 218, 221, 222, 223, 224, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 235, 236, 237, 240, 251, 253; *132*, *150*, *153*, *154*, *155*, *159*, *161*, *164, 197, 203, 206*, *233*, *234*, *243, 249*; *v. anche* Dio *e* Gesù Cristo
Siri Mario, *chierico*: 112
Sirotti Edoardo, *don*: 192, 195(72)
Sitti Giuseppe, *Parma nel nome delle sue strade*, 1929: 32(18)
Socialismo: 171(37)
Società dei bevitori: 124
Società delle Gioventù Cattolica Italiana Federazione di Parma: 117
Società Mutuo Soccorso di Vaprio d'Adda: 142, 143(57)
Soprani Domenico, *don*: 191, 194(72)
Sorenti Carlo: 111
Sostituto: v. Tissot Faustino, *saveriano*
Sottocornola Franco, *saveriano*: *216*
Sozzi Girolamo, *chierico*: 115
Spagna: 132(36); *132*
Spagnolini Piero, *lasalliano*: 119
Spalato: *242*
Spanò Francesco: 28(16)
Spinabelli Pietro, saveriano: 111, 114
Spirito Santo: 172, 221, 226, 229, 237; *155*, *233*, *234*
Spocci Roberto: 28(16), 119
SS. Annunziata: *biblioteca*: *246*; *chiesa*: 114, 131(36), 132(36), 133(36); *130*, *132*, *242*, *244*, *246*, *247*; *convento*: 114, 129, 130, 131 e (33)(36); *241*, *243*, *245*, *249*
SS. Sacramento: *160*
Stati Uniti d'America: *215*, *223*
Stato pontificio: 187
Statuto dell'Unione Agricola dell'Alta Val Baganza con sede in Calestano, 1905: 129(27); *129*
Stauropoli: 139, 142(55), 150, 181; *209*
Stefani Attilio, *saveriano*: 111
Stefanini Pasquale, *Il cardinale Maffi*, 1958: 183(19)
Stimmate, *parrocchia di Parma*: 252
Stimmatini: 142(55), 144(60), 145(60); *141*
Strada Cavour: *v.* Via Cavour
Strada della Repubblica: 14(1)
Strada Farini: 14(1)
Strada Mazzini: 13
Strada San Nicolò: 112
Strada Vittorio Emanuele: *v.* Via Vittorio Emanuele
Stradone: 126
Stragliati Olivio, *saveriano*: *214*

Studentato Teologico Internazionale Saveriano di Parma: *234*, *236*, *250*
Studi Saveriani: 152(8)
Sud America: *223*
Sud-est Asiatico: *212*
Sullivan Lawrence: *223*
Suore della Carità di San Vincenzo: 117
Suore Figlie di Maria Ausiliatrice Salesiane: 117
Svampa Domenico, *cardinale*: 195(67), 196(78)

Taboada Tabuenca Miguel, *saveriano*: *232*, *233*, *234*
Tadè Alberto, *don*: *236*
Tagliaferri Maurizio, *don*: 191, 192
Tagliaferri Maurizio, *Azione popolare cristiana nell'episcopato ravennate di G.M. Conforti*, 2004: 188(36), 191(50)(51), 192(53)(57)(58)
Tagliavini Brenno, *chierico*: 113
Taipei: *223*
Taiyuan: *v.* Tai-Yuan-Fu
Tai-Yuan-Fu: *241*, *245*, *248*
Tami Antonio, *Relazione del direttore generale del Fondo per il culto*, 1897: 186(27)
Tarasconi Clotilde: 147(64)
Tarasconi Merope: 147(64)
Tarasconi Paolo: 147(64)
Tayuenfu: *v.* Tai-Yuan-Fu
Teatro Due: *230*
Te Deum: 142(55), 143(57)
Tempio del Sacro Cuore: 32(19), 100, 115
Teodori Franco, *saveriano*: 167(18), 181(10), 190 e (41)(42), 192(60), 195(78), 196(73), 197(79), 200(86), 201(89)(92), 208(111); *239*
Teologato di Yaoundé: 253
Teppismo: 127
Terra Santa: 132(36); *132*, *243*, *247*
Terroni Pietro, *vescovo*: 131(34), 143(58); *141*
Terziarie Carmelitane: 117
Tettamanzi Fernanda, *saveriana*: 2
Tiddia Piergiuliano, *vescovo*: *234*
Tientsin: 144(59)
Timoteo: *156*
Tissot Faustino, *saveriano*: 15, 16 e (2)(4), 17(4)(5), 18(5)(6), 19, 20(9), 26, 111, 116; *15*, *22*
Tolemaide: 130 e (30), 133(36); *132*, *244*, *247*, *248*
Tonarelli Pietro, *canonico*: 196(78)
Tonetto Vincenzo, *saveriano*: 252
Torelli, *podestà trecentesco*: 76
Torino: 26
Torre Verde di Trento: *142*
Torrechiara: 195(68)
Tosca Angelo: *135*
Toscana: 137
Toscanini Arturo: *v.* Lungoparma Toscanini
Toscano Giuseppe, *saveriano*: 18(6), 113
Tramontani Enzo, *don*: 190(45), 191, 192, 204)101)
Tramontani Enzo, *Cattolici popolari a Ravenna nel primo novecento*, 1977: 188(36), 190(44)(45), 192(53)(57)(59)(61), 193(63), 196(73), 199(84)
Tramontani Enzo, *Don Angelo Lolli maestro di solidarietà*, 2003: 195(68)
Tramontani Enzo, *Pastori nella tormenta. Il clero ravennate-cervese negli anni della Resistenza 1943-1945*, 1997: 185(24), 187(31)(34), 188(34), 190(44), 195(68)
Tramontani Enzo, *Ravenna 1902: da un vescovo all'altro*, 2003: 183(20), 188(36), 189(39), 190(43)(44)(45), 191(48), 195(72), 204(101)
Tramontani Enzo, *Un angelo per la Romagna. Don Angelo Lolli (1880-1958)*, 1992: 195(68)
Traniello Francesco: 194(65)
Transiberiana d'Italia: 125; *125*
Tranvai a cavalli: 115
Tranvie elettriche: 115
Trascinelli Enrico: *135*
Trento: 142e (55); *141*, *142*
Tresana: *242*
Tribunale di Parma: 129(27)
Tribunale diocesano: 18(6)
Triches Liliana, *chieppina*: 119
Trinchese Stefano: 140(51)
Trionfini Paolo: 2
Trombi Ugo: 2
Trombi Ugo, *"Episodi della rivoluzione cinese 1900"*, 2002: 201(89)
Trombi Ugo, *Il Tempio del Sacro Cuore. Storia di una chiesa e della sua comunità*, 1996: 32(19), 38, 100
Turci Romeo: 111
Tutti i Santi: *238*

Ubertiani: 190, 192
Uberti Carlo, *canonico*: 192, 194
Uberti Cesare, *canonico*: 192, 194
Uccelli Pietro, *saveriano*: 111, 144(59), 145 e (60)(62); *135*
Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Comunicazioni Sociali dell'Archidiocesi di Ravenna-Cervia, *Da cent'anni con voi in piazza 1902-2005*, 2005: 199(84)
Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della diocesi di Parma: 17(4)
XI Capitolo Generale: *164*
Unione Agricola dell'Alta Val Baganza con sede in Calestano: 129(27); *129*
Unione Missionaria del Clero: *227*
Università Cattolica: *236*
Università di Parma: 28(16), 116; *221*
Università di Pechino: *221*
Unni: 138

Vaghi-Caggiati, *studio fotografico*: 12, 32
Valditacca: 184(24)

Valentini Alfeo, *cappuccino*: 119
Valli Pietro: 18(6)
Vangelo: 14(1), 128, 134, 138, 151(7), 165, 167, 172(39), 220; *29*, *153*, *154*, *158*, *164*, *227*, *233*, *245*, *249*, *250*
Vannicelli Casoni Luigi, *cardinale*: *244*
Vanzin Vittorino Callisto, *saveriano*: 180, 182, 200, 205; *180*
Vanzin Vittorino Callisto, *Guido Maria Conforti nella storia, 1942: 99*
Vanzin Vittorino Callisto, *Un pastore due greggi*, 1950: 180(5), 182(13), 189(39), 200(87), 203(98), 204(99)(100), 205(104); *180*
Vaprio d'Adda: 142, 143(57), 196
Varani Domenico, *studente saveriano*: 117
Varoli Francesco Maria, *francescano*: *246*
Vassuri Domenico, *don*: 184(23), 199 e (84)
Veccia Luigi, *mons.:* 201(90)
Venezia: *221*, *242*
Vergine Immacolata: *160*
Vergine Maria: v. Maria
Verona: *215*
Veronesi Mario, *saveriano*: 111
Vescovado di Como: *21*
Vestana: 184(24)
Vestes, negozio: 113
Via al Duomo: 30, 32, 113; *56*, *57*, *58*
Via Cavour: 20(9), 30, 32, 113, 114, 115; *59*, *60*, *61*, *62*, *63*, *74*, *75*, *76*
Via Farini: 20(9), 30, 32, 115, 117; *90*, *91*, *92*, *93*, *94*, *95*, *96*, *97*
Via Garibaldi: *121*
Via Imbriani: *247*
Viale Alessandro Volta: 32(19)
Viale Basetti: 126
Viale Berenini: 32
Viale Conforti: 14(1), 26, 32 e (19), 100, 118; *100*, *101*, *102*, *103*, *104*, *105*, *106*, *107*, *108*
Viale Mentana: 126
Viale Rondizzoni: 100
Viale San Martino: 5, 32 e (19), 100; 117, 118; *100*, *101*, *102*, *103*, *104*, *106*, *107*, *123*, *151*, *217*, *232*, *235*, *250*, *251*
Viale Solferino: 14(1), 38; *123*
Viale Umberto: 20(9), 30, 32
Viale Vittorio Veneto: 32(19)
Viale Volta: 20(9), 26, 100
Via Mazzini: 20(9), 30, 32, 115, 116
Via Nino Bixio: 20(9), 30, 32
Via Palestro: 20(9), 30, 32
Via Romagnosi: 116
Via Umberto: *v.* Viale Umberto
Via XX Marzo: 14(1)
Via Vittorio Emanuele, *di Parma*: 115
Via Vittorio Emanuele, *di Ravenna*: *187*
Via Volta: *v.* Viale Volta
Vicenza: 252; *214*, *215*
Video & Compostine: 12
Vignato Giuseppe, *saveriano*: *221*
Villa Baroni di San Secondo Parmense: 151(7)
Villa Domenico Maria, vescovo: *v. Scuola dell'Infanzia "Domenico Maria Villa"*
Villa Francesco, *novizio saveriano*: 117
Villanova di San Bonifacio: *215*
Villetti Danilo: 38
Visigoti: 138
Vismara Giulio?, direttore Opere Missionarie di Bergamo, *mons.*: 114
Vita Nostra: 16(3), 18(7), 27(13), 43
Vita Nuova: *216*, *218*, *233*, *237*, *250*
Vittorio Emanuele II: *v. Orfanotrofio Maschile Vittorio Emanuele II e* Via Vittorio Emanuele
Vittorio Veneto: 56
Vivari Melchiade, *stimmatino*: 202 e (96)
Volonteri Simeone, *mons.:* 201 e (91), 202
Volpato Maria Grazia: 119
Volta Alessandro v. Piazza *e* Viale Volta
Volta Andrea, *don*: 17(4)
Voltaire [Arouet François Marie]: 137
Volta Silvestro, *saveriano*: 18(7)

Wadding Luca: *246*
Wojtyla: *v.* Giovanni Paolo II [Karol Wojtyla]

Yaoundé: 253

Zamboni Zama, *don*: 196 e (73)
Zanardi Giuseppe, *saveriano*: *215*
Zani Santo: *130*
Zattoni Girolamo, *don*: 192 e (57)
Zennari Silvano, *saveriano*: *215*
Zerbini Alfonso: 129(27); *129*, *132*
Zermian Giuseppe: 18(6)
Zileri Dal Verme Maria Lucrezia: *242*
Zini Ernesto, *chierico*: 113
Zumaglini Luigi, *don*: 197

Grafica STUDIO ZANI • PR

Finito di stampare nel mese di ottobre 2006
dalla Editrice Pubbliprint Grafica - Traversetolo (PR)

Presso il ***Centro Studi Confortiani Saveriani (CSCS)***, sono disponibili, in omaggio fino ad esaurimento delle scorte, le seguenti pubblicazioni:

○ *A Parma e nel mondo. Atti delle Ricorrenze saveriane (1994-1996)*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto - Circolo culturale "Il Borgo", Artegrafica Silva, Parma 1996, pp. 592.

1 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 1/1996: *Echi delle Ricorrenze Saveriane*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Graphital, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).

2 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 2/1997: *Parma nell'opera di Franco Teodori*, Parma 1998, pp. 64. (esaurito).

3 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n.3/1998: *Fame di pane e di mondialità a Parma nel 1898*, Parma 1999, pp. 160. (esaurito).

4 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 4/1999: *Echi dalla Cina e attese del secolo nuovo a Parma nel 1899*, Traversetolo (PR) 2000, pp. 160.

5 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 5/2000: *1900: orizzonti di sangue e di speranze,* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Stampa Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2001, pp. 288.
Numero significativo per lo studio di Maria Ortensia Banzola Pellegri su *Parma 24 aprile 1900: prima pietra dell'edificio Missioni Estere. Dall'audace progetto alla realizzazione della sede stabile fuori Porta Nuova*, alle pagine 93-201.

6 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 6/2001: *1901: Parma celebra e commemora. Missione saveriana al tramonto?*, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2002, pp. 256.

7 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 7/2002: *1902 - Guido Maria Conforti verso Ravenna: dal servizio all'obbedienza,* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2003, pp. 288.

8 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 8/2003: 1903 - *Guido Maria Conforti tra Ravenna e Parma: impegno e nostalgia.* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2004, pp. 288.

9 Amici del Cinquenovembre, *Parma negli anni - società civile e religiosa.* Quaderno n. 9/2004: *1904 - G. M. Conforti, sofferta rinuncia a Ravenna e nuovo slancio missionario. Omaggio a Franco Teodori.* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, Grafica Studio Zani PR, Editrice Pubbliprint Grafica, Traversetolo (PR) 2005, pp. 256.

D'intesa con il responsabile del *CSCS* si possono avere copie dei 28 volumi curati da Franco Teodori sul pensiero e l'attività di Guido Maria Conforti, noti come *Fonti Confortiane Teodoriane (FCT).*

Previo *"Messaggio al Lettore"*, le prime 120 pagine di questo quaderno
presentano un singolare omaggio alla città di Parma
in occasione dei *900 anni della Cattedrale*.
Vengono cioè pubblicate *131 fotografie inedite del 1942*,
riferentisi all'*8 novembre dello stesso anno*,
in cui avviene la traslazione della salma di mons. Conforti
dalla Chiesa Madre diocesana alla Casa Madre
dell'Istituto missionario da lui fondato:
l'imponente corteo si snoda sullo sfondo di una città
non ancora martoriata dai bombardamenti.

Seguono gli *Atti degli studi*
di Valentino Sani - Augusto Luca - Angelo Manfredi
sul 1905 a Parma e nell'operato del Conforti:
oggetto, tutto ciò, del pomeriggio culturale confortiano
tenutosi in città, presso la Biblioteca Palatina martedì 8 novembre 2005.

Come ogni precedente quaderno,
anche questo - *decimo* della serie *Parma negli anni* -
si chiude con la *Cronaca sull'anno 2005*,
elaborata sui riflessi della personalità del Conforti oggi.

Si ringraziano:
Diocesi di Parma
Istituto Missionarie Saveriane
Circolo Culturale "Il Borgo"
Biblioteca Palatina

Quaderno preparato dal
Centro Studi Confortiani Saveriani
Istituto Missioni Estere
via S. Martino 8
43100 Parma (I)
Tel. 0521.990011
e-mail: centro.studi@saveriani.it

Copertina: Parma, panorama (acquarello di Angelo Costalonga, 1981).

STUDIO ZANI - PR • STAMPA PUBBLIPRINT GRAFICA - TRAVERSETOLO (PR)